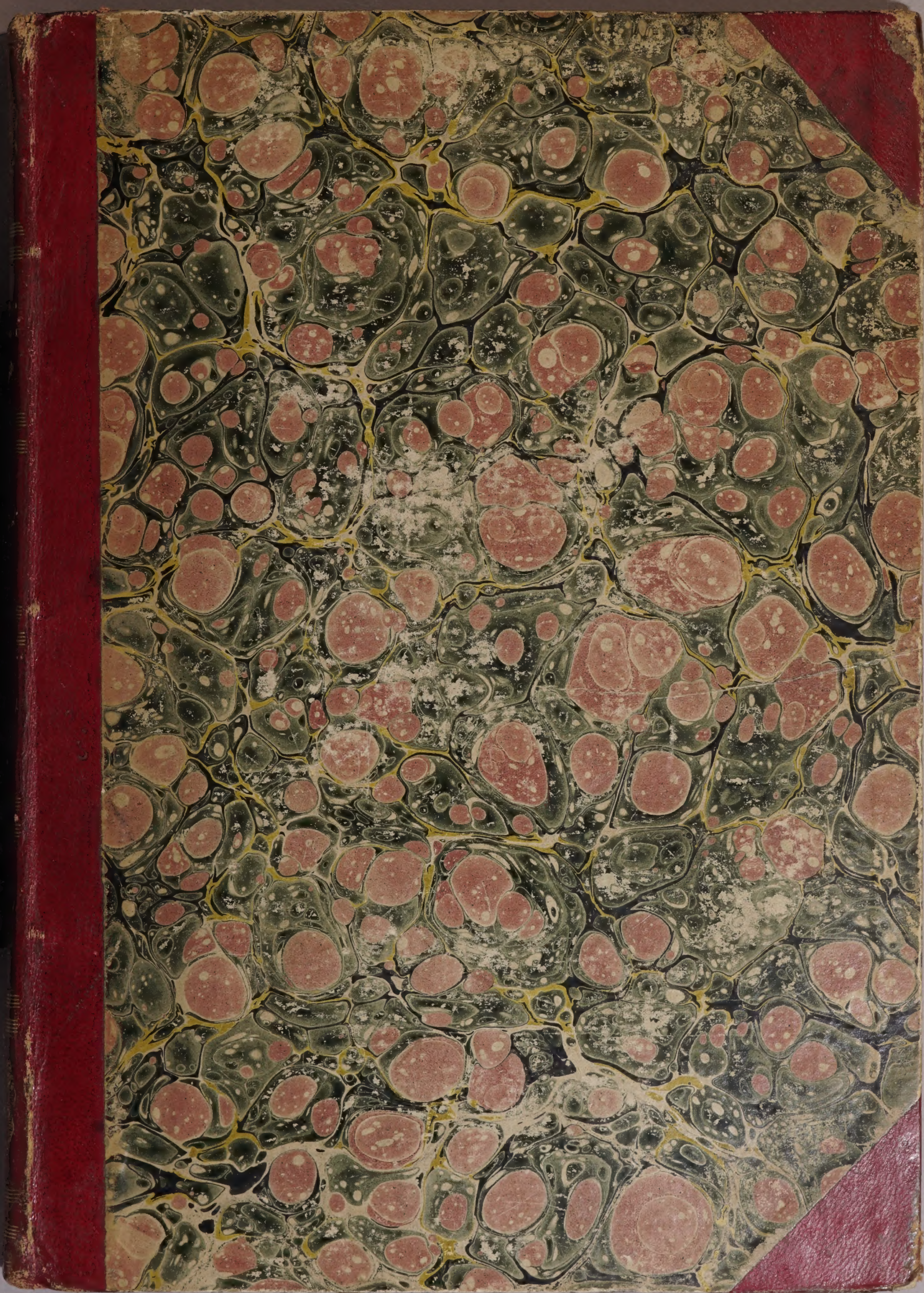
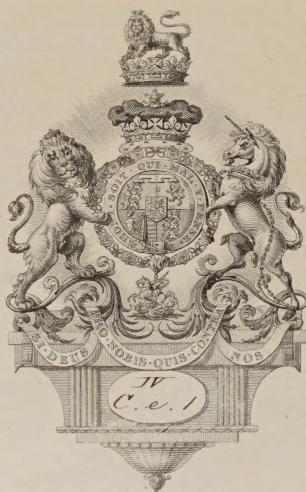






John Carter Brown.

Renouard Tom 1. p. 338. Collated & perfect. 1:11:6

448

Very rare and seldom to be found in fair condition. Scarce. Curious Plates.
For an account of its rarity see Renouard's "Annals of the Aldine Press."

Dr Webb

ISOLARIO

DI BENEDETTO BORDONE

Nel qual si ragiona di tutte l'Isole del mondo, con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro viuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & clima giaciono. Ricoreto, & di Nuouo ristampato.
Con la gionta del Monte del Oro nouamente ritrouato.

CON IL BREVE DEL PAPA
Et gratia & priuilegio della Illustrissima Signoria di Venetia come in quelli appare.





M. D. XLVII.

VNIVERSIS ET SINGVLIS PRAESENTES NOſtras literas inſpecturis ſalutem & apoſtolicam benedic.Cum(ſicut accepimus) Dilecti filii Nicolaus Zopinus de Riſtotile de Ferraria, Venetiis mercator bibliopola Venetiis reſidente hiſtorias rerũ in Italia ab anno dñi. M.CCCCCV. Vſq; in hodiernum ferme diem geſtarũ necnõ reliqua Plutarchi & nõnullorum aliorum auctorũ excellẽtia nunquã antea ſtampata ſeu impreſſa opera à variis ſufficiẽtibus & ad hoc idoneis perſonis ipſorũ Nicolai & Vincẽtii expreſſis pro cõmuni omniũ utilitate de latino in vulgari Italico nouiſſimo tranſlata impreſſioni tradere ſtuduerit,& in illorũ ſingulis ut permittitur traducẽdis & imprimẽ. non mediocres,quinimo maximos ſubierit ſumptus & labores.Veret' ne qui fructus ex illis percipi poſſent,hi intercipiant' ab aliis,qui nihil in hac re laboris impenderũt:Nos ipſius Nicolai indẽnitati conſulere uolẽ.Motu proprio,& ex certa ſcientia ac de apoſtolicæ poteſtatis plenitudine omnibus & ſingulis, ad quos præſentes ꝑuenerint,in uirtute ſanctæ obedientię ac ſub excõis latę ſententię & cõfiſcationis librorũ huiuſmodi in contẽptum inhibitionis noſtrę imprimi attentatorũ necnõ mille ducatorũ auri de camera pro qualibet apotheca & per quãlibet irremiſſibiliter incurrẽdorũ & Camerę apoſtolicę applicãdorũ penis inhibemus ne rerũ in Italia geſtarũ hiſtorias,necnõ Plutarchi,& aliorũ auctorũ opera nouiter per dictũ Nicolaum de licentia noſtra impreſſa huiuſmodi infra decennium à die,quo opera & hiſtorię huiuſmodi in totũ ſtampata fuerint imprimere aut in primi facere,ſeu quod ab aliis imprimãtur permittere,aut imprimentibus auxiliũ conſilium vel fauorẽ pręſtare,ſeu impreſſa vllis in locis dicto durante decennio venundare aut venundari facere quoq; modo preſumant, incontrarium facientibus non obſtãte quibuſcunq;.Da.Romę,apud ſanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die.V.Iunii.M.D.XXI.Pont. Noſtri Anno Nono.

SERENISSIMO PRINCIPE ET EXCELLENTISSIMO SENAto Il fideliſſimo ſeruitore di quelli Benedetto Bordone miniator compare humilmente dauanti le Signorie voſtre narrando,cum ſit,che a molti anni ſi habbi faticato di & notte in cõponere vno libro,nel quale ſi tratta de tutte l'Iſole del mondo,ſi antiche,come etiã moderne, cõ loro nomi antichi & moderni, ſiti, coſtumi, hiſtorię,fauole,& ogni altra coſa a quelle ꝑtinẽti,ordinatamẽte neli lor lochi poſte.Perlaqualcoſa Sereniſſimo.P.& Illuſtriſſimo ſenato,oltra le ſue tãte fatiche ne accade(volendo q̃lle far ĩprimere)di molte ſpeſe ſi nel ſtãpare,come anchor nel far tagliar la forma de ciaſcuna Iſola,come eſſa ſta,lequalę è numero grãdiſſimo,& di molta ſpeſa.Et ꝑcio humilmente ſupplica a q̃lla ſi degni di concederli di ſpecial gratia.Che per anni dieci alcuno non le poſſi imprimere ne far imprimere,ne ſtampare fuor del dominio voſtro in quello vendere ne far vender ſi poſſi.Sotto pena di perder tutte le ditte opere,& per ciaſcuno libro,che ſi trouara ſtãpato,ouer uenduto,debba pagar ducati diece,laqual pena una parte ſia del arſenato uoſtro,& laltra ſia di quel officio,che per il ſupplicante ſara eletto a mãdar in executione ditta pena,& laltra del accuſator,il qual ſera tenuto ſecreto.Et ditta parte nõ ſi intenda hauer principio,ſaluo quando ſara ſtãpata ditta opera. Cuius gratie humiliter ſe aricomãda.M.D.XXVI.Die.VI.Martii. In rogatis.

DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE CIRVGICO MESER BALDASSARRO BORDONE NIPOTE SVO DELLE ISOLE DEL MONDO PROEMIO.

BENCHE FRA TVTTE L'OPERATIONI humane nipote mio cariſſimo il non nuocere altrui è da eſſer molto comendato nondimeno à me pare che molto piu quelli ſiano degni di ſumma lode, che pongono ogni lor cura, & ſolecitudine d'inſegnare à quelli che nõ ſano & che le lor menti hanno uaghe d'imparare, le coſe che da loro inteſe non ſono. Et fu appreſſo di alchuni piloſophanti, ferma openione, che non fuſſero da eſſer buoni tenuti quelli che ad altrui non pur non faceſſero iniuria, ma quelli che con ogni ſtudio & diligẽtia ſforzauano ſe medeſimi di porger loro alchuno giouamẽto, col quale ad alchuna degna contemplatione, le lor menti eleuar ne poteſſero, per laqual coſa, io da cotal autorita moſſo nella mente mia deliberai de cercare, ſe alchuna coſa degna di laude ritrouar poteſſi, che à lettori, non tanto fuſſe di giouamento, quanto nelle lor menti alchuno piaceuole dilletto eſſi ne prendeſſe, & niente ritrouando, di cui gli ſcrittori antichi & moderni non ci habbino appieno notitia dato, ſaluo che delle Iſole del mondo, delle quali io intendo di ragionare alquanto piu copioſamẽte che eſſi non ne hanno fatto, ho preſo la preſente fatica per cio che, non ſolo di tutte quelle, che nel occeano occidentale, & mare mediterraneo, & anchora occeano orientale poſte ſono, poco ne ſcriſſero, & ſenza ordine, & confuſamente, mancando di ragionar de ſiti de luoghi & de circoiti loro, & per qual vento luna da l'altra ſi ſtia, & piu de lor nomi che al preſente quaſi tutti muttati ſono, & anchora di quelle che ne tempi noſtri ſi ſono ritrouate, dalle quali alchuna notitia non ne poterono hauere, per cio che con le nauigationi non inueſtigorono piu oltre che quello che da gli loro antichi ritrouorono ſcritto, come hanno fatto gl'huomini de tempi noſtr i, che con grandiſſima perdita delle lor faculta, & anchora della lor propria uita, non hanno di ricercare il mondo in ogni parte mancato, il circoito della terra inueſtigando, de molti errori che gl'antichi à poſteri laſciati haueuano, la vera, & ottima cognitione ci hanno portato. Et certamente (in queſto) à gli antichi tanto di gloria eſſi forauanzano, quanto l'eta noſtra à quella di miſeria ſopraſta. Percio à me pare di far coſa aſſai gioueuole, ſe de tutte l'Iſole, & peniſule del mondo con lor nomi antichi & moderni, & con ogni altra coſa che à quelle s'appartengono io faro intendere, ſi delle hiſtorie che de quelle ſcritte ſono, come anchora delle lor fauole, & in qual parte del mare giacciono, & de uarii coſtumi che tutto di nauigando ui ſi ueggono, & ſotto qual parallelo, & in qual clima ſiano poſte, ond'io coſi facendo, penſo, di far ſi, che coſi come uoi con gl'occhi del corpo, con diligentia ueduto hauete, & hora col mio ſcriuere reducendouele alla memoria habbia ha racendere nell'animo uoſtro nuouo piacere, recandoui alla memoria gl'honori, che ſopra le potenti armate de ſegnori Venetiani, & del chatolico re, haueti receuuti nauigando tutto il mar mediteraneo, da tanti magnanimi ſigno-

ri & valoroſi cauallieri.Et di quante anguſtie, & pericoli campato ſiate, & alla fine nella noſtra patria ritornato, & per cio ho uoluto uoi come ottimo conoſcitore di tutto quello che io ſcriuo,di queſte noſtre fatiche farui giudice, & difenſore,accio che da l'impetuoſo,& ardente uento de l'inuidia,come da uno fortiſſimo ſchermo da uoi,io ſia diffeſo.Et perche alcuni per loro oppenioni dir potrebbono eſſer impoſſibile il ſapere à punto i luochi doue queſte Iſole poſte ſono,à quali,ſe ſaranno huomini,che in ſe ragione tengono,ſpero le loro menti del tutto acquetare.Et perche è di biſogno prima uno uero fondamento hauere,ſopra del quale le ragione noſtre ſi ſoſtengano,piglieremo laſtrologia,& primeramente quella con ragione proueremo eſſer uera,& appreſſo argomētando delle coſe che da quella dependono procederemo.Donque chi dubita che le mathematice nō ſiano uere ſcientie? certo neſuno,l'Aſtrologia è nel numero delle mathematice adonque ella è uera,nō ſono le tre ſorelle,cio è Arimethica, Geometria,& Muſica,ſue ancille,ſenza lequali ella nō puo ſtare? certo ſi,non è la ſua piu familiare l'Arimethica,laquale il luogo,& in qual parte del cielo ſi ritroua il pianeta,ci dimoſtra,& ſe egli è dirito ouer retrogrado,ouer ſtationario,nella prima, ouer ſeconda ſtatione, & ſe egli ua nel ſuo circocoletto, col moto diurno o uero cōtra à quello,ci inſegna,chi ſenza queſta ſaprebbe dire del tempo,& della quātita de lo eclipſi del ſole, & della luna, & in qual parte del cielo apparere debba, nella ſua maggior ſcurita,& quante parte di eſſi corpi,ſi habbiano ad oſcurare,& quanto la luna,ne l'ombra della terra per quella paſſando fara dimora? Certo, ſenza queſta diuina ſcientia,nulla ſe ne ſaprebbe.Et oltra cio,nō le ſerue la Geometria,ſimilmente,per la quale ſi comprende l'altezza & grandezza de corpi celeſti,& quanta proporpione,ha la baſe de l'ombra della terra,col luogo doue nel ſuo eclipſare, la luna paſſando dimora, & quanto la detta ombra,uerſo è cieli ſi ſtenda,nel uero ſenza la Geometria niſuno dir il ſaprebbe,la terza ſorella che è la Muſica,& al primo luogo eſſer poſta dourebbe,per eſſer piu che alcuna delle ſopradette con eſſi cieli abbracciata,& alloro ſimile,dallaquale larmonia di cieli ſi comprende,& anchora tutte le ſue proportioni,lequali furono da philoſophi da il diametro della terra tolte,& in tal modo procedendo dicono, che dalla ſuperficie della terra, al corpo lunare quando eſſo ſi ritroua ne la longitudine che piu alla terra s'auicina,eſſerui,cento nouanta mila & venti miglia, che della Muſica tiene,la proportione ſexquiottaua,& dalla longitudine che piu dalla terra la luna è rimota,fino à Mercurio,ui ſono ducēto otto mila cinquecento quarāta duo miglia,da Mercurio à Venere ui ſono cinquecēto cinquanta do mila & ſettecento cinquanta duo miglia,da Venere al Sole tre milioni ſei cento & quaranta mila,miglia,dal Sole à Marte tre milioni nouecēto ſeſſanta cinque mila, miglia, da Marte à Gioue uent'otto milioni ottocento,& quaranta ſette miglia,da Gioue à Saturno,quarantaſei milioni ottocento ſedeci mila,ducento & quaranta miglia, da Saturno al ciel ſtellato,ui ſono ſeſſanta cinque milioni trecēto cinquātaſette mila,& cinquecento è quattro miglia,& tutte queſte diſtanze ſono in proportione de ſexquiottaua.Et dal centro della terra,in fin al ciel ſtellato,ui ſono quarantanoue milioni,trecento ſeſſanta un mila,& ſettecento ſeſſanta miglia,in proporione de ſexquialtera,nō ui è anchora quella parte del cielo,che da ſapienti è ap

pellata

pellata sestile,percio che in se contiene una sesta parte del cielo,cio è gradi ses-
santa,di sexquialtera proportione: & il trino che de gradi cento uenti, è compo
sto non è anchor egli di proportione dupla,o uer sexquialtera,il quadrato che è
de gradi nouanta,non è anchora nella proportione de sexquialtera: l'opposito
che in se contiene,cent'ottanta gradi, non tiene la proportione di dupla, & sex-
quialtera, per lequali ragioni, si uede l'Astrologia essere uera & scientia certa.
Et oltre acio, per questa altra ragione cosi anchora si proua. Iddio è somma sa-
pientia,dal qual niuna cosa è fatta à caso anci con un certo fine il diuino animo
con necessita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno tra-
passando,con uno in infinito ordine,quelle muoue, lequali essendo da uno per-
fettissimo motor mosse,non possono altro che cose perfette creare,& che que-
sto sia il uero, non ueggiamo noi che per tanti secoli un ponto da loro ordine, i
cieli non hauere mai deuiato,percio che,se alcuna imperfettione ui cadesse, tut-
to l'ordine de essi uarierebbe,& confusamente mouerebonsi, ma quelli essendo
da una certa diuina uirtu abbracciati,& essendo quella perfettissima,non posso-
no ad alcuna impefettione inchinare & dependendo l'Astrologia da cieli, con-
sequentemente è cosa perfetta, donque perche la Cosmographia dipende da
l'Astrologia,è cosa uera. Hora stando questo termine, gli philosophi la diuisero
in quattro parti,cio è Cosmographia, Geographia, Corographia, & Topogra-
phia,delle tre prime,al presente l'oppenione mia,non è alcuna cosa dire, ma so-
lamente della Topographia, percio che, questa parte di cose particolari tratta,
onde io parlando delle Isole,de fiumi,de monti,de le selue,de le castella,de le cit-
ta, & de altre simili cose, sara il parlare mio. Et perche fu necessario di sapere à
punto, doue si siano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui
possono accadere,gli philosophi si pensorono di trouare modo, col quale ogni
cosa per minima che si fusse,potere il luogo proprio,della terra con uera cogni-
tione sapere. Et cosi allor parue, che niuna altra cosa, à cotal effetto, piu al pro-
posito loro fusse,che il cielo,ilquale in ogni parte, ugualmente dalla terra si sco-
sta,per esserui nel mezzo posta, quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la
terra parimente,in trecento sessanta gradi, si che ogni parte in terra, con la parte
del cielo,in proportione,corrispondesse, & quanto il polo boreale sopra quella
se eleuasse, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giuditio,
hanno conosciuto. Donque nipote mio carissimo, uostra eccellentia con buo-
no animo accetti queste nostre fatiche, lequali forse anchora cagione potrano
essere,che alcuno pellegrino ingegno,la strada dinanzi fatta uedendosi, se per lo
aduenire alcune cose di nuono alle loro mani peruenerano, non hauera aschifo
scriuendo l'ordine nostro di seguire, acio quelli, che d'altro studio occupati si
trouano,& anchora quelli che al nauigare inchinati non sono, possino i luoghi
& i costumi de gl'huomini del mondo leggendo,imparare,state sano & come usa
to sieti amatimi. Vale.

DOVENDO DONQVE IO delle Iſole del mondo ſcriuere, & hauendo à nominare climi & paralleli, mi par conueniente dichiarire primamente che coſa eſſi ſiano, acioche poi legendo, piu ageuolmente i luoghi à prendere ſi poſſiano. Et percio dico che primeramente è da ſapere il cielo (come è detto) eſſere partito in trecento ſeſſanta gradi, liquali ſono nominati meridiani, & ſopra amendue li poli del mondo ſe coniungono, & da vna linea equinotiale appellata, ſono nel mezzo interſecati, laquale s'allontana da l'uno & l'altro polo vgualmente gradi nouanta, & i detti poli à lei ſono centro, & queſta linea, è interſecata da vn'altra linea nominata ecliptica, in dui luoghi parimente, & la doue è interſecata, l'uno è nominato capo di Ariete, & l'altro capo di Libra, & quādo il Sole ſe troua in ciaſchuno de detti luoghi, p tutto il mõdo è di dodici hore il di & altreſi la notte, & queſta linea, ha il ſuo centro diſtante dal polo del mondo gradi ventitre & cinquantauno minuto o in quel torno. Et è da ſapere che vno grado contiene ſeſſanta minuti, laquale linea dall'equinotiale linea, per gradi ventitre, & minuti ventitre s'allontana, & queſta lontananza, ſe dilonga dal capo di Ariete, per gradi nonanta, & ſimilmente, da Libra, in modo che cadde nel primo grado del Cancro, il qual luogo è nominato ſolſtitio eſtiuale, & in queſto luogo il Sole ci uiene piu che puo, ſopra di noi, & è nella ſua maggior altezza che eſſer poſſi, & per tale cagione diuene la varieta dell'accreſcimento del di, & queſto accade d'intorno a tredeci di Giugno, & quindi incomincia il giorno diuenir breue, ma non ugualmente, & coſi facendo infino che ſi ritroua nell'oppoſito della ſua altezza, nella quale ritrouandosſi, ci fa il giorno piu breue che eſſer poſſi, che è d'intorno à tredeci di Decembre, & è nominato ſolſtitio hiemale, che è allo oppoſito del Cancro fatto, cio è nel primo grado di Capricorno, & quindi ritorna a ſaglire uerſo il ſolſtitio eſtiuale, ſempre accreſcendo il di, infino alla fine, del Gemini, & paſſato il Gemini il di continouamente ua minorando, fin à l'utimo grado del Sagittario, (che come è detto) è il ſolſtitio hiemale. Hor ſtante queſto modo, per lo uariare del creſcere de giorni, non egualmente, li philoſophi diuiſero la terra in trecento ſeſſanta gradi, in proportione col cielo, diuidendo anchora i medeſimi gradi, in climi & paralleli, & fecero che uno ſpatio in terra, di accreſſimento di di, per hora mezza, fuſſe nominato clima, ilquale, ſimilmente diuiſero, in gradi & paralleli, & queſti climi, ſono ineguali di gradi, ma eguali di tẽpo, perche (como è detto) ſono tutti fatti p il creſcere di mezza hora, benche habbiano gradi & paralleli piu è meno, perche partendoſi il Sole dal capo di Ariete ſagliendo uerſo il Cancro per gradi dodeci uiene à fare grande arco, & conſequentemente grande ſpacio in terra, & quanto piu al Cancro s'auicina, larco & lo ſpatio in terra, ſi uanno ſempre minorando, & coſi dal primo grado di Ariete ſagliendo à dodeci, hanno fatto anchora che ſiano duo paralleli, onde il di creſce hora mezza, & quinci ſi comenza il primo clima, il quale è compoſto di otto gradi, diuiſi in duo paralleli, & contiene di larghezza miglia quattrocento quaranta. Et il ſecondo clima contiene gradi ſette, ſimilmente diuiſi in duo paralleli & ha di largezza miglia quattrocento, il terzo clima è compoſto di ſei gradi continenti duo paralleli, & la ſua larghezza è trecento cinquanta miglia, il quarto parimente di ſei gradi & ſono

duo paralleli

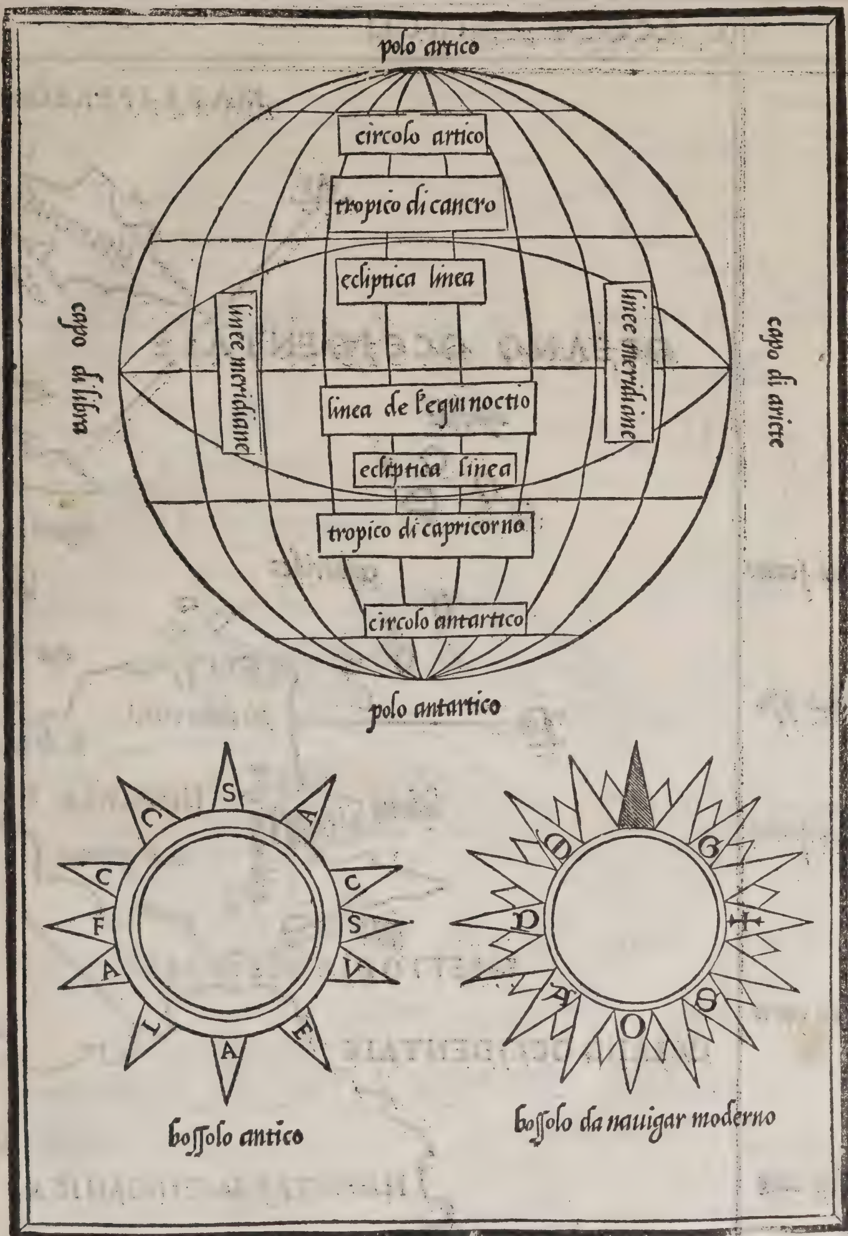
te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quattro gradi & sono duo paralleli,& ha di larghezza miglia ducento cinquanta cinque,il sesto altresi di quatro gradi,& sono duo paralleli,& contiene miglia ducento dodici,il settimo di tre gradi & vno solo parallelo,& ha di larghezza miglia cent'ottantacinque.Oltra questo,settimo clima,li sapienti piu con climi non procedettero,ma solamente con paralleli,& fin qui, vi sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta,il qual luogo ha il suo piu lungo di,di hore sedeci, il decimosesto parallelo ha il di piu lungo hore sedeci e mezza, il decimo settimo hà il di piu lungo hore dicesette,il decimo ottauo,ha hore dicesette è mezza, il decimo nono ha hore diciotto,il vigesimo hore diciotto è mezza, il vent'uno ha hore dicenoue,il ventiduo diecenoue è mezza,il ventitre,ha hore uenti,il ventiquatro,ha il suo piu longo di hore vent'una, il uenticinque, di hore uentiduo, il ventisei,di hore uentitre,il ventisette,ha il di suo piu longo,di hore uentiquattro & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno,o in quel torno,il uent'otto, parallelo,ha il piu suo longo di, di' uno mese,il uent'uno de duo mesi, il trigesimo mesi tre, & questo è quando il sole è nel mezzo del Tauro infino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine ua cosi crescendo in modo,che alcuni luoghi,che leggendo nelle Isole potrete uedere, hanno unocontinuo giorno di mesi sei,& questo loro accade quando il Sole entra nel primo grado di Ariete infin che esce della Vergine.

ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne coglian o,mi par conueniente cosa,ragionar loro,del bossolo da nauigare,& in qual modo per moderni ordinato fosse,ma primieramente mi cōuiene ragionare de uēti,per che alcuni antichi scrittori,quattro ne quattro cardini del mondo solamente posero,& non piu.Et il primo fu che hauesse questa openione Homero,dopo lui Ouidio che quello(in questo)seguir volse,& in cotal modo gli appellorono Euro,Fauonio,Austro,& Aquilone,ma altri scrittori,ne puosero in numero dodeci, agiontouene otto à gli soprascritti, & in cotal modo gli diuisero(come nel bossolo anticho potete uedere.Subsolano d'incontro Fauonio,Ostro al settentrione opposero,al,Cauto in Vulturno,dirimpeto locorono, Africo all'oposito di Cecia,& libonoto d'incontro a l'Aquilone ; & Cirto metterono in contro ad Euronato.Et perche,l'oppenione loro,èche il Cecia uenga dalla parte del solstitio estiuo,cio è la oue il Sol nasce,agli tredeci di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi uentitre,o in quel torno. Et fatta cotal diuisiōe,cognobbero,i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano,fino al settētrione era,non hauer alcuna proportione, gli gionsero lo Aquilone,& colocorolo fra luno & laltro,cio è fra Cecia & Settentrione, accio che quella parte non rimanesse uuota del tutto,& all'incontro di esso gli puosero Libonoto.Et similmente il Cirto col Vulturno, diuidendo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno,che piu particularmente,&di piu numero li diuidessero,facendone trentadue,& in cotal modo gli domandorono,Leuāte, Ponēle,Greco Garbino,Ostro,Tramontana,Maestro, Seirocco, questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezanini o uoglian dir Bastardi che nel mez-

zo de l'uno & de laltro posti sono,& eci anchora sedeci quarte appresso di ciascun vento poste. Et è di sapere che questi Mezanini participa de nomi damen dui gli vẽti,che nel mezzo gli sono posti,per essempio,fra leuãte & greco, ven'è vno nominato greco leuante. Et quello che fra leuante & scirocco è posto,è detto leuante scirocco,& quello che fra scirocco & ostro giace è detto ostro scirocco & fra ostro & garbino se dimandera ostro garbino. Et cosi tutti quel'altri parimente se dirano da soi venti principali. Oltra di questo ogni vento principale presso di se ha dui uenti nominati quarte che se puono nel desegno del bossolo uedere,li quali sono quelle ponte brieue,& ciascuna ha il nome del vento principale la oue egli sta presso,per essempio quella quarta che giace presso leuante dalla parte che è posta uerso greco è detto la quarta di leuante uerso greco, & quella che è posta di uerso scirocco è nominata la quarta leuante uerso scirocco, & la quarta che è posta presso scirocco che guarda leuante è detta la quarta di scirocco uerso leuante,& quella che allaltra parte di Scirocco è posta uerso ostro è detta la quarta di scirocco uerso ostro,& cosi tutte laltre. Et sappi che doue sul bossolo trouerai queste littere in cotal modo scritte, dinota il nome del vento il P significa ponente,la ✠ leuante st' A garbin O ostro S scirocco M maestro,questo G dinotta greco,laltra che è tutta negra è tramontana l'antico non ha quarte ne mezanini,ma cosi se descriue leuante F che importa fauonio ponente G sobsolano C cecia A aquilone S settentrione Cires.C.Caurus.A.Africus.L.Libonotto,Austro.

¶ Questi sono i nomi de venti greci & latini.

Fauonius	Ponente
Zephirus	
Africus	
Lips	Garbino
Auster	Libonotus Euro Auster,Ostro Garbin
Notus	Ostro
Vulturnus	Euronotus Ostro Sirocco
Eurus	Sirocco
Subsolanus	Leuante
Aquilo	Cecis apeliotes,Greco leuante
Boreas	Greco
Septentrio	
Aparethias	Tramontana
Caurus	Cirtus Tresias Maistro tramontana
Corus	
Iapix	Maistro
Argestes	


polo artico
circolo artico
tropico di cancro
ecliptica linea
capo di libra
linee meridiane
linee meridiane
capo di ariete
linea de l'equinoctio
ecliptica linea
tropico di capricorno
circolo antartico
polo antartico
S
A
C
S
V
E
A
I
A
F
C
C
bossolo antico
bossolo da nauigar moderno

BB

CIRCOLO ARTICO

MARE IPERBOREO

HIBERNIA

OCEANO OCCIDENTALE

asmaide

usant

clima settimo

catherides

labaia

mar di fràn

clima sesto

fin della terra

R. di nauar

R. di porto gallo

HISPANIA

R. di ar

lisbona

clima quinto

R. di granata

E

gade

STRETTO DI GIBILTERRA

clima quarto

iulia

OCEANO OCCIDENTALE

MAV

clima terzo

MAVRITANIA TINGANICA

fortunate

GETVLIA

A

clima secondo

CIRCO


gottia orientale
orcade
tyle
NORBEGIA
SCOCIA
OCEANO GERMANICO
OCEANO DI SARMATIA
selandia
scandia
picardia
gna
GERMANIA
P A
FRANZA
R O
V
schiauonia
SENO ADRIATICO
guascogna
ligustico
ITALIA
rica
tyreno
corsica
sardigna
sicilia
MEDITERRANEO
ADRIATICO
MARE
dracõtio
melita
hydra
calatha
seno dinumidia
sirte picciola
mare di africa
sirtemaggiore
CESARIENSE
NVMIDIA
AFRICA MINORE
ICA
EL CANCRO
8

Modo di ritrouare in qual parte del mare giace ciaschun'Isola, primieramente è da vedere il nome del mare oue giace l'Isola della quale uoi tu sapere il luogo, ilquale nella seguente tauola uederai scritto, & diritto il nome de l'Isola uederai o numero o uero littera col quale nandrai nel mare doue è posta l'Isola & trouato il segno ouero esso proprio nome in quel luogo l'Isola giace.

Nel occeano occidentale.

9 oceano di sarmatia
℞ selandia
& scandia
A Islanda
a ibernia
b ingliterra
c iamaiqua
d asmaide
e chatherides
f cuba
g dominica
h fortunate
forteuentura
i gade
guadalupe
matinina
medera
norbergia
porto santo
p spagnola
q terra di laboratore
la oue giace timitistan
r terra di santa croce
ouer mondo nouo

queste tutte sono per leuante alla spagnola

Nel mediterraneo cio è iberio gallico ligustico & tireno

s ieuiza
t maiorica
u sicilia
lipari
vulcano
m corsica
y sardigna
z elba
palmosa
x ischia
piticusa
iulia cesarea
hydra
calatha
dracontio
malta

Nel seno adriatico

✠ Vinegia
b muran
mazorbo torcello
buran
chiozza
segna
arbe
pago
cherso
oscero
trau
lisa
liezen a
brazza
curzola
tremiti
a corfu
b pacsu
c santa maura
e compare
15 colfo di patras o vero corintiaco
f zafalonia
g zante
a striuali
h sapientia
I cerigo
i morea

Nel egeo o uer arcipelago cretico carpathio & siriaco mare

b negroponte
k legina
m sdile
saronico seno ouer golfo de legina
n tino
o andre
s sifano
s milo
t nio
p zea
q fermene
r serfone
u amurgo
x pario
y nicosia
z polimio & policandra
fecusa & heraclia
a zinara & leuita
℞ micole
A nicaria
B patmos o uer palmosa
C iero
D calamo
E stampalia
F santerini
C namphio
G candia
H scarpanto
I rhodo

K ſimie
2 cipro
L carchi
M epiſcopia
N niſaro
caloiero
P lango
Q mandria lipſo
& cruſia
R fermaco gato-
nisi
S ſamo
T ſio
V pſara
X metelin
2 lembro
9 ſciro
1 ſamotratia
2 il taſſo & mon-
te ſanto
3 ſtalimine
4 limene pelagiſe
4 S. ſtrati

arſura & la iura
9 ſciro
5 dromo & ſar-
chino
6 ſciati e ſcopoli
7 monte ſanto
8 ſan ſtrati
P negro ponte
Y tenedo
nel propontide
A ſemphlegade
B calomio
C marmora
Nel ponto euſino o
uogliamo dire
2 mar maggiore.
Nel mar orientale.
43 cimpagu
b lomba
ſondur
4 iaua maggiore
cundur
18 locaz

pentara
a butigon
6 necumerà
5 iaua minore
7 ſcilã
8 ſcorſia
Nel indico mare
9 bazagata
a maniole
b bona fortuna
c daruſe
imagla
inebla
dondina
8 arguta
9 orila
10 maidegaſcar
11 zanzibar
14 tabrobane
16 ſeno di arabia
17 ſeno di perſia

CC



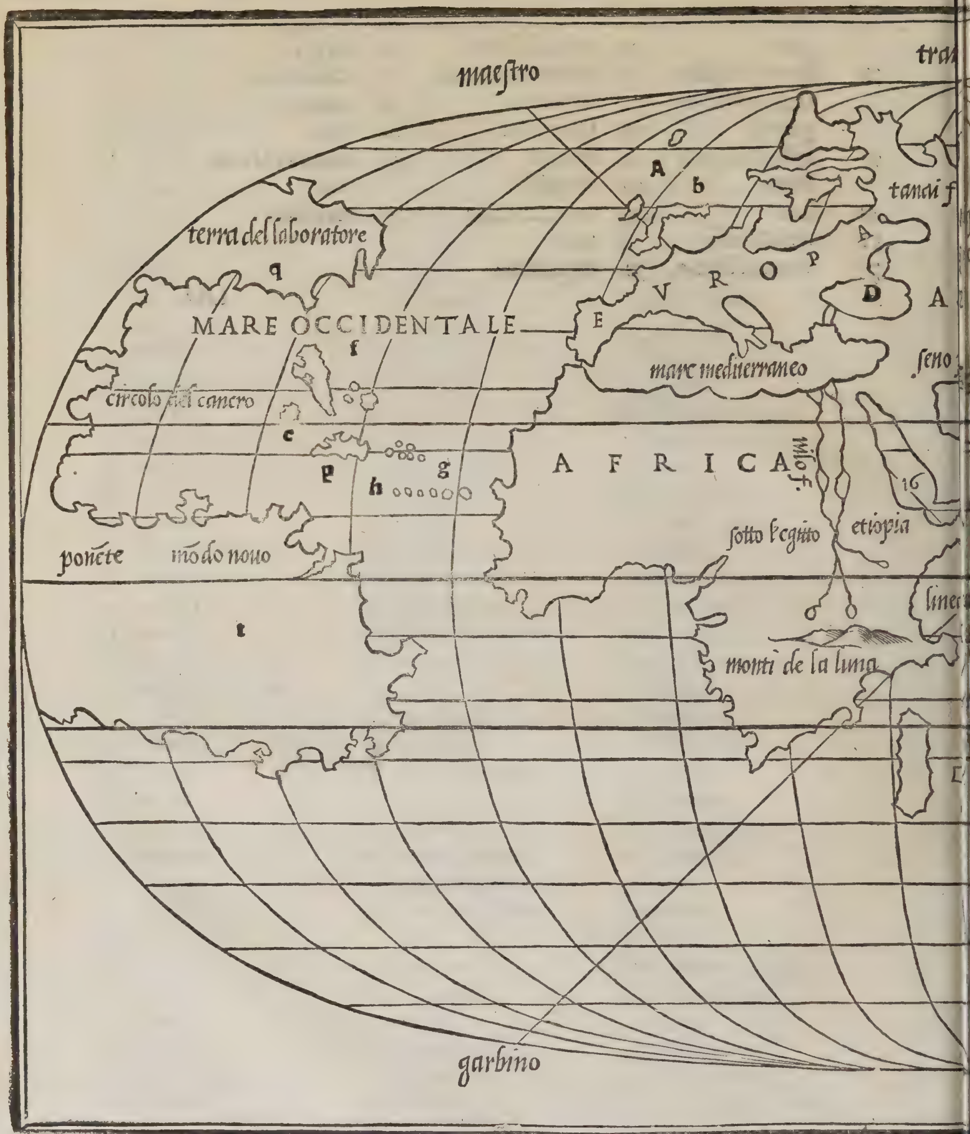
ORBALO.M
R O
P A
E V
SINVSTERMAICVS
MACEDONIA
MARE EGEO
PARTE DI
PINDO.M
EPIRO
ARCIPEL
MOREA
dragonisi
cecerigo
bella pola
christiana
PELAGOCRET
standia
MARE ADRIATICO



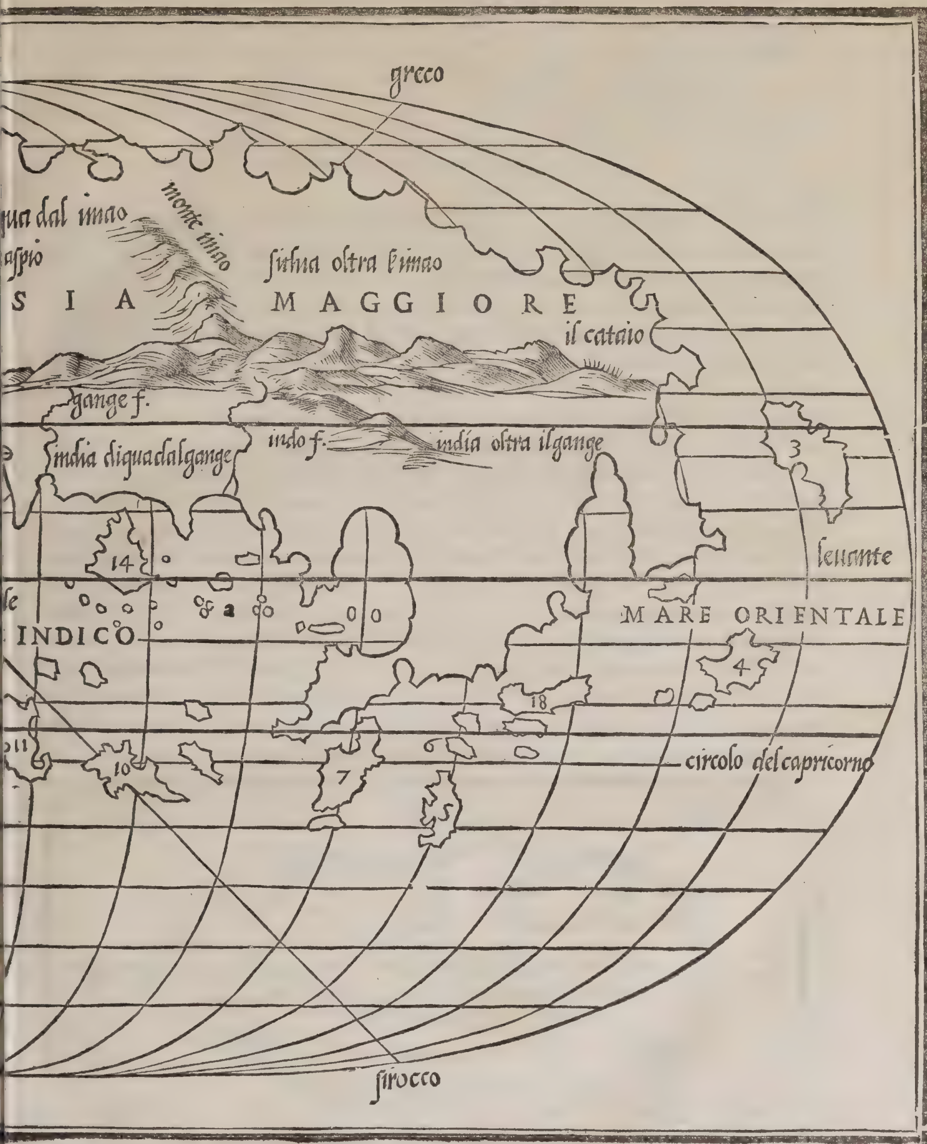
constantinopoli
RHACIA
PROPONTIDE
C
B
A
PONTO ET BITHINIA
MISIA
AS, A MINORE
EOLIDALIDIA
M. TAVRO
pamphilia
caria
licia
cilicia
placida
scrofa
porcelli
plana
deonia
loua
cesi
MAR DI SIRIA
MAR CARPATHIO

Tauola per ritrouare ciaſcuna Iſola al numero di qual charta poſta ſia.

DD



Queste linee che sono per il longo di questo vniuersale da gli sapienti furono appellate li-
nee parallele, & quelle che tengono forma curua in modo di arco, sono nominate meridia-

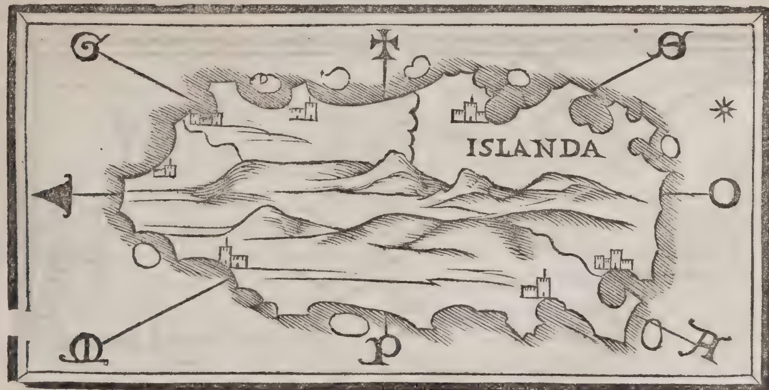


ni, & il clima tiene da leuante fino in ponente, si come fanno la linea, de lo equinottio, & quella del tropico del cancro, & del capricorno.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRE BORDONE CIRVGICO NEPOTE SVO CARISSIMO LIBRO PRIMO.



OVENDO DONQVE NEPOTE MIO Carissimo dare principio à questo ragionamento delle Isole del mondo, me par cosa conueniente cominciare dall'uno de capi del nostro continente, (benche piu picciola l'Europa dell'altre due parti sia) non dimeno di forza, ingegno & sapiẽtia sempre l'altre due parti ha soprauãzato, & percio, da questa parte, si come dalla piu nobile del mondo pigliero il principio mio, & in prima quella che piu remota da noi che altra nel ponẽte si troui, porrò al primo luogo, & poi p ordine seguendo l'una dopo l'altra ragionero, & pero uoglio uostra eccellentia sappia che Islanda è Isola nel mar congelato, & à occidẽtale posta, & alla parte settẽtrionale, oltra il circolo artico miglia cẽtovẽti & è la piu remota che à notitia puenuta ci sia, laquale è bene habitata, & ha molte citta, è Isola mõtuosa con molti fiumi, & ha forma lõga di cento uẽti mila passi uerso tramontana, & il circoito suo ha dugent'ottanta miglia, & ha d'intorno alcuni scogli, iquali di alcuno pregio nõ sono, & il suo piu longo giorno è di mesi tre, & questo loro accade quando il Sol nel primo grado de gemini si ritroua, infino all'uscita sua del leone, che è a dodici di maggio, ifino à quattordeci di astosto, & ha una notte di simil longhezza, laquale è a tredici di nouembre infino a noue di febraro, questa Isola nõ produce uino, olio, ne grano, beueno ceruosa, & in uece di olio, grasso di pesce nelle loro lucerne usano, & è nel parallelo trigesimo.



HIBERNIA, che al presente Irlanda si nomina, è nella parte di occidẽte tra dui mari posta, dal settẽtrione, al mare hiperboreo, & da l'ostro l'occeano occidẽtale tiene, & alla sopradetta alla parte di ostro giace p miglia quattrocẽto venti,

& alla Britania molto è propinqua, & maſſimamente ad un luogo, che uerſo ſettentrione è poſto, Iſamnium da Tolomeo, da uolgari, Cenofrit, detto, ilquale è di rimpetto al Fiume dio, Fiume nella Britania poſto, & queſta Iſola ha forma lõga uerſo oſtro miglia quattrocento cinquanta ſecondo i tempi noſtri. Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha ſua longhezza ineguale, & alla parte, che uerſo ponente giace, ha uno golfo nelquale ci ſono (ſecõdo moderni) Iſole trecento ſeſſant'otto, lequali ſono dette, beate, forrunate & ſante. Oltre à queſto non ui è coſa che di memoria degna ſia, ſaluo che queſti Iſolani ſono grandiſſimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hanno molto in uſo. Et li loro parẽti poi che morti ſono, ſi mangiano. Et queſto appo loro è grãdiſſimo honore, ne meno di queſto apprezzano, con le loro femine in publico, & con madre & ſorelle meſcolarſi, à queſte due Iſole cio è Hibernia, & Anglia ſopraſtanno cinque Iſole, Hebude dette da gl'antichi, picciole & deſerte, & quella che piu all'occidente è poſta, Hebuda è nominata, l'altre che à queſta alla parte di oriente Seggiono, Engaricena, Melos, & Epidium dette ſono, alla parte de Hibernia uerſo il leuare del Sole, ci ſono, Monarina, Mona & Andros, à tempi noſtri Agrim & Aman ſi dicono. Et il capo de Hibernia, che il ſettentrione mira, ha il ſuo maggiore giorno di hore diece noue, & è al parallelo uigeſimo primo, & quello che all'oſtro ſiede, ha hore dieceotto, & al parallelo decimo ottauo giace, queſta Iſola è piana, bene habitata, & gl'habitanti molto piu che li Britani del ſaluatico tengono, non dimeno ſono buoni mercatanti, non produce olio, uino ne grano, beuono ceruoſa, uſano pane di farina di orzo & di ſegala, è abondante di fiumi, ma piccioli ſecondo che dice Pio. Et alcuni dicono che Hibernia è nominata dal grandiſſimo freddo, che ui è ouer dalla longhezza di quello. Et una cotale uſanza tiene che li poueri, che ſtanno alle chieſe per dimandare limoſina (benche nudi ſiano) ſe tu lor doni un pezzo di pietra, laquale hanno in uſo d'ardere in luogo di legna per elimoſina, te ne rendono gratie & ſe ne uanno tutti lieti & feſtanti.



TYLE è Isola nel occeano occidentale,& del circolo artico alla parte uerso Ostro,per miglia cento ottanta posta : & di Anglia al Settentrione, giace,& da quella si scosta miglia cento ottãta,& alla parte australe ha l'Isole Orchade,lequali sono in numero trẽta,ne v'è altro da notare,eccetto che il suo maggior di è di hore uenti,& quinci per nauigatione di uno giorno,si peruiene al mar ghiacciato , ilquale occeano duecaledonio è nominato. Questa Isola è di forma lunga leuante,& ponente & alla prouincia Engrouelant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallelo & la sua lũghezza secondo Tolomeo è miglia cento & uno.

ALBION, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta,a li tempi nostri Ingliterra la dicono,laquale,dalla parte Australe, ha di rimpetto una prouincia posta nella Francia Bretagna nominata,che è discosta miglia cento, per ostro,che da gl'antichi fu appellata Lugduno , & al leuar del Sole è la Germania,per interuallo di miglia ducento,a Tramontana il mar duecaledonio, a ponẽte l'Isola Hibernia sopradetta,& è ĩ duo reami diuisa,l'uno de quali,uerso settẽtrione si stẽde,secõdo moderni,& è nomĩato Scotia, l'altro che è posto all'ostro è detto Ingliterra,hor questa Isola è da diuersi autori diuersamente scritta.Strabone dice che ha forma di triangolo,& che il lato,che alla Francia è dirimpetto,piu hauer di lunghezza , che gl'altri duo non tengono,laqual cosa,secõdo Tolomeo , & moderni è tutta in cõtrario, percio che,nõ questa parte che alla Francia si oppone,ma quella,che uerso il settentrione si stende,di piu lunghezza la scriuono,laqual põgono miglia seicento ottanta due,& quella che dincõtro alla Francia giace,dicono esser miglia trecento uenti,ouer trecento cinquanta,onde percio trattone la lunghezza che uerso tramõtana si stende,da quella che alla Francia si oppone, la differenza uerrebbe à esser di trecento sessanta duo miglia,dõque quella parte che a tramontana si stende, supera l'altra,che alla Francia è opposta per miglia sessantadue.Oltre a questo ci è unaltra differenza fra Tolomeo & moderni , perche Tolomeo del reame della Scotia la lunghezza pone uerso il leuar del Sole,& moderni,tutta questa Isola uerso tramõtana stendono.Hora in cotal modo Tolomeo la scriue dicendo,che estus bogderie, (questi sono duo golfetti)che si stanno dirimpetto l'uno a l'altro ostro & tramontana,liquali,quasi l'Isola in duo parti diuidono, & quella parte che uerso oriẽte si stẽde,Tolomeo la nomĩa scotia,& da questo stretto,ò uogliamo dire diuisiõe,in fino al capo del detto reame,che Tolomeo appella Viruedrũ promontorio,ui sono gradi noue,cioè miglia ducẽto ottãtaotto,che tanto saria la lunghezza del detto regno:& dintorno à questo capo quasi p greco ui è posto l'Isola detta Occitis,che p ponẽte maestro dĩtorno miglia quaranta,tiene Didima isola,dalla parte di Scotia uerso tramõtana miglia sessanta,nella quale scotia,secõdo che recita Pio nel suo itinerario, ui sono arbori(che presso le riue di uno fiume notano)& ꝑducono frutto allo aneto simile,liquali,come sono presso che maturi, p se stessi caggiono , parte in acqua & parte in terra,quelli che caggiono ĩ terra diuẽgono putridi & marci,ma quelli che nell'acqua caggiono,diuẽtano ucelli pennuti, che poi che sono fatti grandi , per l'aria come gl'altri ucelli uolano. della qual cosa piu

diligentemẽte inueſtigãdo cotal coſa,fu certificato nõ ne la Scotia,ma nelle Iſole orccade,eſſer cotal miracolo. Hora alla parte,che alla Francia è di rimpetto tornando,dico chel capo,che piu a ponẽte è poſto:da Tolomeo Ocrium promontorium è detto,à tempi noſtri Muſafula è appellato,infino al capo,ch'al leuante ſiede,Nucantium promontorium da gli antichi,da moderni Dobla è nominato,ſi come è detto,ci ſono miglia trecẽto venti,& quaſi nel mezo di queſta parte la citta di Antona giace,laquale nõ molto è ricca,ben che di molte naui ſpeſſo ui ſi ritrouino,ꝑ hauer porto, & anchora galee per Londra,dicontro dalla quale è uno ſcoglio da moderni nomiato Huic. Tolomeo Occes lo dice. Et Ocrium promontoriũ,con gabeum promontorium,che à tempi noſtri è detto Forno,il quale ſopra la Francia è poſto,& nella prouincia Lugdunenſe,che da moderni Bertagna è nominata, quaſi ſirocco & maeſtro ſi mirano:& l'uno da l'altro è diſtãte miglia ottãta ſi come ſcriue Tolomeo,ma li uolgari dicono queſta diſtantia eſſer miglia cento. Et capo gabeo tiene ꝑ ponẽte una Iſola, Vſenti detta,laquale Tolomeo nõ la ſcriue: Et dicono che dal cõtinente ſi ſcoſta miglia dieci. Hor queſta Iſola di Ingliterra ha di circoito miglia due mila,& è quaſi tutta piana di pecore,oro,argento,ſtagno,& ferro abondantisſima,Canni da caccia molto eccellenti nutriſce. Et gli huomini di grãdezza i Frãceſi molto ſorauãzano, ma di forza ſono quaſi priuati. Et nelle loro guerre come i Franceſi,crudeli, di molto latte abondano,& ꝑ la loro ignorantia à cacio quello riducer non ſapeuano. Et anchora al cultiuar de gli orti molto erano ignorãti. Et le loro citta erano boſchi grãdiſſimi,tra quali li lor tugurii faceano,liquali à beſtie & a loro erano comuni,l'aria in queſta Iſola ꝑ ſereno che ui ſia,tre ò quatro hore nel mezo di appena il ſole ſi vede,tanto è quella ſempre nebuloſa. Et nõ molto tempo è che quelli,che tra l'iſola habtiauano,grano nõ ſeminauano,ma era il uiuer loro di carne & di latte,& di pelli di animali erano li loro veſtimenti. Et cotale uſanza era tra loro,che quando alla guerra andar uoleuano,con un licore di vna herba al piantagine ſimile,Glaſto detta,le loro faccie bagnauano,ilquale nere le facea,& di aſpetto horribileallo nimico gli dimoſtraua,con capelli lunghiſſimi, il reſto tutto raſo, il labro di ſopra eccettuato. Et fra dieci di loro,due moglie haueano comuni, ſi fratelli con fratelli & anchora padre con figliuoli,& li figliuoli,che di queſte loro femine naſceuano,di quello erano,che primeramẽte con quella giaciuto ſi foſſe, al quale il gouerno di cotal figliuoli era tutto dato. Hora queſti iſolani altri coſtumi nel loro uiuer tẽgono,percio che molto ciuili ſi nel loro uiuere,come etiãdio nel ueſtire diuenuti ſono,& da quella ruſtichezza molto ſi ſono rimoſſi,percioche,al preſente le mura de le loro caſe di pãni,razzi,ò di ſarze tutte coperte tengono. Et nel tẽpo caldo ꝑ terra una generation minutisſima di giunchi põgono accio che il luogo da quelli freſco tenuto ſia, liquali ſei ò dieci uolte il meſe (ſi come à lor piace,) rimutano,il uerno ad altro effeto gli tengono,che è per nettar li loro calzamenti quãdo nelle loro caſe entrano,per eſſer le loro citta molto fangoſe,in queſta Iſola nõ vino nõ olio, non grano naſce, beuono ceruoſa quaſi tutti, & mangiano pane di ſegala. Hor qſta iſola è in quatro parti diuiſa,cio è Anglia, Vuaglia,Cornouaglia,

& Scotia. Scotia come è detto, e reame per se, & l'altre due parti sotto po ste à l'Anglia sono, & ciaschuna di queste parti ha lingua propria, & di cotal f oggia, che l'uno l'altro non intende. Et queste tre parti hanno citta ventidue, o ltre alle quali ci sono terre murate fra grande & piccole quaranta. Et ui sono anchora mille trecento ville. Et l'intrate di queste tre parti, computate quelle de baroni, & di religiosi, vanno alla somma di ottocento quaranta migliaia di fiorini d'oro, senza la ricchezza, che presso mercanti si ritruoua, laquale è grandissima. La parte di Vuaglia è da piu nobili, & piu ricchi posseduta, la Cornouaglia da saluatica, rustica, & pouera gente, ma alla fine, che ne sia la cagione, tutti facili á soleuarsi sono contra il lor signore, & sempre cose noue desiderano, & naturalmente odio allor Re portano, nelle lor guerre il piu di loro vanno à piedi, con archi longhissimi, & per natura sono molto adulatori, alla parte verso il leuar del Sole, che alla parte australe dell'Isola giace è posta la citta di Londra laqual è luogo del Re, Tolomeo Londino la nomina. Et la parte che al settentrione siede, ha il suo piu longo di, di hore diecenoue, & quella che giace all'ostro ha hore sedeci e meza & è nel vigesimo parallelo posta.



Tauola secondo moderni.



Tauola secondo Tolomeo.

DINTORNO Alle parti di Lugduno ſono alcune Iſole, quale à ſettentrione & quale à ponente poſte, tra lequali ve nè una (Baia nominata) & alla foce de ligere poſta, fiume, che la prouincia, di Lugduno, da gli Aquitani (che al preſente Guaſconi detti ſono) diuide, laquale è Iſola picciola, & per lo adietro, dalle femine de Samniti era habitata lequali del dio Bacco erano diuote, & con gli loro ſacrifici quello ſommamente honorauano, & con tutto in core di gratia gli dimandauano, che ad huomo alchuno il venirui non conſentiſſe, & che libere perſeruale ſi degnaſſi, accio che perpetuamente ſacrificare à lui poteſſero. Et accio che cotal loro conſortio non diueniſſe meno, queſte di quindi, in alchuno tempo dell'anno, nella terra ferma paſſauano, & con gli conuicini huomini, ſi meſcolauano, & primeramente che eſſe grauide ſi conoſceuano, alla loro Iſola faceano ritorno. Vn'altra coſa era loro in vſanza che vna volta l'anno, il tempio di Bacco ſcopriuano, & recopriuano, nanti che'l Sole ſi collocaſſe, & ciaſchuna, vn peſo portaua, & à quella che cotal peſo, per ſua diſauentura caduto foſſe, era dall'altre femine, tutta in peci dilaniata, & quelle parti furiando portauano, ne mai quella lor furia mancaua, infino tanto che ſtanche, & laſſe erano venute, & cotal coſa ſempre era ſollita, nel celebrar di queſta loro feſta, di auenire ad alchuna, queſta Iſola è al parallelo quadrageſimo nono, nel mezo del ſettimo clima & il ſuo piu longo di è di hore ſedeci.



CASSITERIDES, Coſi da li Greci nominate, dalla fertilita del piõbo benche alchuni fortunate le diſſero, Tolomeo, & Strabone dicono che ſono in numero diece, & che nel mare occidẽtale alla parte verſo ſettẽtriõe poſte ſono, all'incontro di Nerium promontorium, à tempi noſtri capo del fine della terra, nomĩato. Et al porto de gli Artabari, luogo nella Caſtiglia poſto, col qual capo, alcune quaſi per maeſtro & alcune p ponente ſono poſte, & quella che piu al cõtinẽte s'auicina da quello ſi lõtana miglia cinquãta, & quella che piu ſi ſcoſta, ducẽto cinquãta miglia, di mare vi ſi interpone, lequali ſono quaſi vgualmẽte l'una dall'altra diſtãte. Et tra queſte tutte, vna ve nè diſerta, & sẽza alcuna habitatiõe l'altre tutte habitate ſono, da huomini di color fuſco, liquali veſtono drappi, lon

ghi fin alli piedi,& ſopra gli lor petti cinti, con baſtoni caminano, ſi come nelle tragedie ſi ſogliono fare,& il loro viuere come appo noi quello è di paſtori, hãno vene ſotteranee,di biombo & ſtagno, lequali con mercanti Phenicii, che da Gagio,à queſto luogo uengono,con pelli tegulle & vaſi di rame, & permutano con detti metalli.Et queſta nauigatione per adietro,à tutti gl'altri huomini, era da loro tenuta occulta,ma pur alla fin,da Romani ſcoperta fue, per il frequentare de Gaditani,per laqual coſa.P.Craſſo alcuni nauigli gli mando, con metalli & conobbe quelli eſſer huomini di pace amici, & che il loro diſio era intento, al nauicar,onde percio,quelli in cotal ſeruigio periti diuénero, che anchora loro perueniuano à Roma con loro mercantie,queſte Iſole da gl'antichi altro che l'uniuerſale nome nõ hebbeno,ma à tempi noſtri à ciaſchuna per ſe il proprio nome gli fu donato,come nel diſſegno ſi põno leggere.Queſte ſono al mezo del ſeſto clima poſte al parallelo quadrageſimo ſeſto. Et il ſuo piu longo di è di hore quindeci & meza.Sonoui anchora dintorno à queſto capo tre ſcogli nel mar Cantabrico,alla parte uerſo ſettentrione da Tolomeo,Trileuci detti,poſti all'incontro del promontorio Trileuco, da volgari le Crugne ouer le colonne nominato,& queſti ſcogli ſono da uolgari detti l'uno, ziſara, & l'altro che piu all'oriente è poſto,priore,liquali,non ſono d'alchuno ualore.



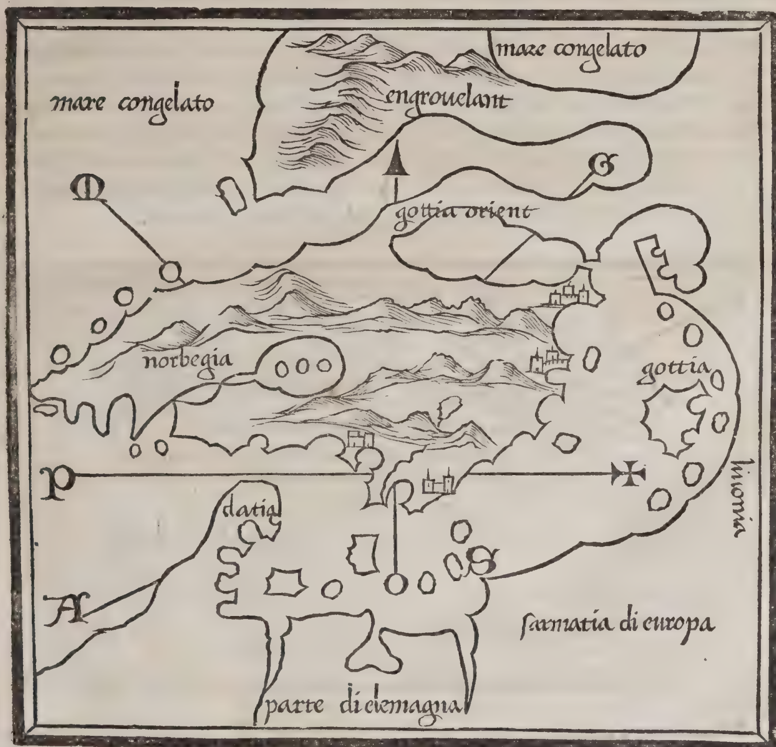
Quantunque meco propoſto haueſci dell'Iſole ſolamẽte fauelare nõ dimeno le varie coſe che nelle quaſi Iſole ritrouaſſi,da cotal pẽſiero,hãno meritato,& certamẽte li lettori di q̃lle cõſapeuoli nõ facẽdo,ingiuriar molto me parebbe, & p̃cio,hauẽdo io dell'Iſole che nel occeano occidẽtale da ſcrittori ãtichi deſcritte cõ li lor coſtumi & ſiti aſſai copioſamẽte parlato,nõ mi è parſo coſa diſcõueneuole,tra eſſe,le coſe che ne tẽpi nr̃i trouate ſono,aggiõgerui,& p̃cio dico,che in eſſo mare di occidẽte,alla p̃te ſettẽtrionale,dirimpetto alla Germania, & alla Sarmatia ĩ Europa,è la q̃ſi Iſola,di Norbeggia poſta,laquale è tutta mõtuoſa & arida ſenza alcuna citta,& anchora d'ogni aĩal domeſtico priua,& ſel grãdiſsimo vtile, del peſcar che à gl'huomini circõuicini ne cõſeguiſſe,nõ ui fuſſe,del tutto di cõ

sortio humano vota sarebbe, onde per cotale effetto questo paese è da gli huomini frequétato. Et queste loro pescagioni sono di stoccophis, & sulmoni, pesci p sua bonta da tutto il ponente molto in prezzo tenuti, liquali, salati p anni dieci si conseruano, essendo in luogo asciutto riposti, ben che quiui l'aria è molto asciutta, & fredda, & il piu del tépo serena, & di raro vi pioue, si come sarebbe à dire tre ò quattro uolte l'anno. Et dintorno le calende di luglio il freddo è di tal qualita, quale in Roma la calenda ottaua di genaio. Et perche nel mar, che questi luoghi bagna, grandissima quantita di questi pesci gli sono, huomini da questi luoghi vicini vi concorrono, & su p le riue del mare si stendono, & hor quinci, & hor quindi si tramutano, nõ ui essendo (si come dissi) habitationi, ma secõdo lor bisogna si adagiano, & nel lor venire e necessario che tutto quello, che à loro fa bisogno con seco portino. Conducono anchora cõ loro le lor moglie & li loro figliuoli, perche in queste loro pescagioni stanno sei ouero otto mesi cõtinui. Et fanno per tal loro essercitio alcune case di sopra ad alcuni traui, liquali põgono sopra il mare ghiacciato, perche mesi otto grossissimo ghiaccio si mãtiene, & dentro si rinchiudono & con certi loro legni p cotale essercitio fatti vannosi pingendo (si come li burchieri appo noi con loro remi è burchi pingono) in fino alli luoghi doue vogliono pescare, & quiui fermati, fanno una buca di grandezza quãto loro à bisogna. Et nõ è da credere che presso le riue stiano, ma cinquãta & alcuna uolta cento miglia nel mar si cacciano, & nella detta buca una lor cõpositione fatta p cotale effetto mettono, & li pesci quella mãgiar uolendo, con le loro reti prendono. Et alcuna uolta in tanta quãtita, che nel traher quelli dell'acqua fuori, le reti in molti luoghi si spezzano, dopo quello à terra condotto, & nel sal messo, à tutto il ponente è ottimo cibo. Et di questi pesci grande trafico se ne fa. Hor questa quasi Isola in molte prouintie è diuisa, la prima, che uerso leuante è posta, Suetia è nominata, & anchora Gottia occidentale, & uerso ostro tiene Halandia, Gottia meridionale, Scania, & Datia, & nel mezo di essa è un lago assai grãde. Et lo istimo di questa quasi Isola, cio è la parte che la congiunge con terra ferma, e sotto il circolo artico posta, & ha di lunghezza miglia trecento sessanta cinque, & sua larghezza è ineguale, la parte, che à ponéte e posta, ha di larghezza miglio uno. Et è quiui il di piu lũgo di hore uintiquattro, & questo loro accade nel tempo chel sole di gemini il mezo sorauanza. Alla parte settentrinale, li è la prouincia Engrouelant, sopra il mar ghiacciato posta, & si come la Islanda ha il suo piu lungo di di mesi tre, cosi quiui è similméte di lunghezza il giorno, & questo loro accade, quando il sole nel mezo del tauro si ritroua in fino à l'uscita del mezo del leone. Et similméte hãno una notte, di cotal lunghezza, cio è quãdo il sole si troua nel mezo del scorpione in fino alla uscita sua del mezo, di Aquario, hor piu oltra di quindi uerso tramontana è la prouincia Findemarchia detta, laquale à undeci di aprile, in fino à quatordici di settembre è un cõtinuo di. Et à uenti sei di luglio, nella meza notte, il sole si ritroua alto quãto in Italia hore quatro prima che esso uadi al occaso, & quãdo il cielo è di nube carico non si conoscie se è di ò notte. Il uerno è tutto in contrario, perche à quattordeci di ottobre, in fino ad undeci di marzo il

Sole per loro nõ è mai ueduto,onde con lumi ogni cosa fare loro cõuiene. Et il loro uerno,il primo di di ottobre,ha il suo principio,il quale dura in fino al mese di Marzo,con grandissimo freddo, ma in fino a uentotto di giugno è cõtinouamente freddo,& è luogo priuato de habitationi,& percio,li paesani costretti sono(perche in questo luogo molto il mar si inalza)nelle cauerne habitare,doue l'acqua nõ puo loro nocere,lequali,hãno alcuni spiracoli di sopra in modo di finestre fatti,per liquali,il lume entrando, fanno li loro seruigi.In questo luogo nõ mai li accade morte pestilente, ma altro morbo,& di piu prestezza di morte,ilquale è morte subita,che si sia,che parlando,cõ gli amici caggiono in terra morti senza dir parola,& gli habitanti dicono questo loro accadere p lo mãgiare,& bere molto freddo.In questo Mare sono pesci grandissimi da noi Balene nominati,di lunghezza di cubiti trecento luno.Et altri pesci horribili di forma,liquali rare uolte ueduti sono,col capo quadro,& con corna accute,di color nero,& occhi grãdissimi, la circõferẽza de quali,è di otto,ouer noue cubiti,& la pupilla,uno cubito, & qual foco rossa,& alla cõparatione del capo la quãtita del corpo è piccolo molto,perche il corpo tredeci cubiti nõ eccede.Sonoui anchora Serpenti a gli huomini molto noceuoli,de quali la grãdezza trenta cubiti sorauanza,& la sua grossezza cinque,& di cento cinquãta ui si trouano,& il resto approportione grosso,di color griso,liquali, si ueggono spesso,& sopra tutto,quãdo il mare è tranquillo,& di mãgiar huomini molto auidi sono,oltre à questo ui sono anchora Naui di lõghezza di cubito uno,perfidi,iniqui & pusillanimi,& di paura ripieni,tal che quideci di loro animo nõ haurebbono,di contraporse ad uno solo di altra natione, liquali, habitano Grotte sotterranee,& inuestigabili,& la loro fede è nõ conosciuta, In alcuni Antri uoci humane di dolor piene si odono, lequali,in cõtinouo lamento sono, & quelli del paese dicono,l'anime esser di coloro, liquali, in questo mondo la loro uita con gli uici infino alla morte condussero,& che quiui l'inferno sia tengono p certo,nel quale in sempiterno starãno.Oltre a questo si gl'huomini come le femine,di alcuno amico suo,ouer parẽte,che lontano di quindi morto sia,l'anima uisibilmente uede,& ode,& da quella il luogo,& maniera di morte,à si accaduto,con ogni successo gli è narrato, & subito tal cosa, quello a cui l'anima apparse,impaurito,stupido & attonito,con tremore p circonstanti,per alquanto spacio di tempo stare si uede, & poi che da quel cotale impedimento libero è diuenuto,a quelli narra, la conditione della morte,di chi gli apparse,& il luogo,& il tempo.Et fattone di cio memoria, a tempo nella uerita uengono.Hora alla Norbegia tornando dico, che gli habitanti narrano(cosa ueramẽte incredibile)essere spiriti, liquali apprezzo lauorano,in quanto alle opere che al cultiuare accadono.Et gli patroni che li lor poteri acconciar uogliono,cotal mezo tengono,uannosi prima, a li loro poteri,& quiui giunti addimãdano in cotal modo,o la,chi de uoi accõciare il mio potere vuole,& cosi deto,subito molte uoci udite sono,lequali,di acconciare il potere tutte si offeriscono,alle quali,il patrone rispõde,& dice,chi di uoi il mio potere accõciar vuole p minor prezzo, gli lo daro,& cosi detto,da quelli è a lui risposto,il meno prezzo che essi uogliono, & di

cotal

cotal prezzo il ſignore eſſendo contento, quella quantita di danari che rimaſi in accordo ſono, à terra gettata ſubito è da quelli ſpiriti inuiſibilmente preſa, & poi à tempo il ſignor il ſuo podere molto bene acconcio ritroua. Et accio che alcuna Iſola per me dietro laſciata nõ ſia, di quelle che d'intorno à queſta quaſi Iſola ſono, ragionando diro, donde ſappiaſi che la piu orientale che poſta ui ſia è Gotia, laquale è al continente molto propinqua, & all'incontro della Sermatia in Europa, & alla prouincia di Liuonia poſta per ponente miglia dieci, & ha di longhezza miglia cento uenti, uer tramontana, & il circoito ſuo ha miglia dugento ſeſſanta, & è tutta piana, & bene habitata, & il ſuo piu longo di, ha hore diecenoue & meza. Dalla parte uerſo oſtro di Norbegia è Selandia poſta, la quale à tramontana ha buono porto, & è tutta piana, & il ſuo circoito e dugent'ottanta, & ha da oſtro la Germania, & è all'incontro del fiume Iſtula, ilquale la Germania dalla ſarmatia diuide, & il ſuo piu longo di è di hore dieceotto, & è bene habitata, alla parte, che nel ponente giace, è l'Iſola nominata Scandia, laquale ſi lontana dalla Datia, douer Cimbri meno di dieci miglia, & è per leuãte, alla Scelandia, & dalla Germania egualmente miglia ſeſſanta è diſcoſta, & benche in queſto mare ui ſiano di molti ſcogli, ſono de niuno valore, & per cio di loro ragionare laſcero io.



A queſte col raggionar mio aggiongero le Iſole nouamente per li Spagnoli, & Portogaglieſi ritrouate, tra lequali uen è una, terra del Laboratore nominata, laquale è nel mare oceano occidentale, alla parte uer ſettentrione poſta, & da Hiberna verſo ponente, mille & otto cento miglia ſi dilonga, ſtendendoſi uer ponente miglia due mila & poi uerſo oſtro & garbino piega in modo che col mondo nuouo uengono à far uno canale, ilquale per leuante & ponẽte con lo ſtretto di Gibelterra miranſi. Et queſta parte, che inclina ha di longhezza mille miglia, & per quello, che nauiganti infino à qui hanno da gli Iſolani potuto intendere, percio che fra terra non ui è ſtato perſona, alcuna, è molto bene habitata, & ſono ui huomini bene proportionati, & ſono ne gli loro aſpetti manſueti, & uergognoſi, con le loro faccie (come Indiani) ſignate, quale di ſei & qual di otto ſegni, & piu & meno, ſi come à lor piu piace, di pelle di diuerſi animali ueſtiti, ma il piu delle loro ueſtimente ſono di lotre fatte ſenza cuſitura alcuna, & come quelle à l'anima le ſpogliano, coſi in ſuo uſo le mettono. Et il uerno il pelo uerſo le loro carni pongono, & la ſtate il contrario fanno, ma le parti che per uergognia coprire ſi debbono, quelle pelli con nerui fortiſſimi de peſci legano. Et in cotal guiſa ueſti ti, huomini ſaluatichi paiono à uedere, queſti hanno il parlare per ſe medeſimi, non hanno ferro, ma con alcune con lequale tagliono & acconciano i loro legni per far le loro fabriche, lequali ſono di altiſſimi legni fatte, & di pelli di peſci coperte, in modo, che di acqua, che dal cielo caggia, non temono, in queſto mare è di peſci tanta copia & ſopra tutto, di ſtoccophis, ſulmoni, & arenghe, che è coſa ueramente da non credere, de quali, non tanto gl'huomini uiuono ma anchora gl'animali bruti, & ſopra tutto gl'orſi, liquali nel mar ſi mettono, & ſopra quelli caminano, & di quelli ſi paſcono, & paſciuti, con piedi quaſi aſciuti, à terra fanno titorno, quiui naſcono grandiſſimi pini, per far alberi di naue, & è nel nono clima al uigeſimo parallelo, & il ſuo piu longo di è di hore dieciotto.



Et molto tempo non è, che tutta queſta Iſola, nõ tanto fu nauigata, ma anchora fra terra

fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemente ricercata,& nella prima prouincia,(dismontato dell'armata) che esso mise i piedi è appellata Sienchinide doue trouo uno fortissimo Castello sopra un monte posto,benche tra piani cene siano molti,& anchora di molte uille,lequali sono suddite ad uno signore Mutueezumā detto,& nel fine di questa prouincia è un altissimosimo monte da Spagnoli nominato altezza del nome di Dio, oltra alquale nel piano sono di molte uille sottoposte, ad uno Castello detto Yxnacam,& quindi per camino di giorni tre non si troua alcuna cosa da uiuere. Sono luoghi sterili,& sopra tutto d'acqua,& à capo di questo solitudine, si troua un'altro monte con una torre nella sommita posta, nella quale questi paesani gli loro idoli tengono,& al pie del detto monte si troua una Valle bellissima, ottimamente habitata,ma da pouere persone,tra due asprissime montagne posta,& quindi per miglia sedeci è una regione bene habitata,la oue il signor dimora,& tutte le case sono di pietre quadre,& ottimamente fabricate, la gente della quale è detta Cyrtanei,& ascendendo la Valle per miglia sedeci,si troua un borgo di longhezza di miglia otto tutto di case continuato, lungo la riua di un fiume posto,& opra un cotalle,che gli è uicino una Rocca,nellaquale il signor dimora,& nella sommita del monte è una Citta di cinque mila case, & nell'uscita di questa Valle è un muro di pietre di altezza d'uno huomo è mezo, che si congionge con l'uno & l'altro monte,& sua larghezza è di piedi uenti,nella sommita del qual muro è un grado di uno pie è mezo largo,sopra del quale si possono gl'huomini stare per combattere,& ha l'entrata di piedi diece, per laquale si entra nella prouincia, Tascaltecal nominata,nella quale è una gran Citta molto maggior della Citta di Granata,& piu forte & de molto piu belli casamēti adornata,abondante de pane uccelli pesci di fiume, & anchora de laghi, & di cacciagioni & ha una piazza oue ogni di ui si uede, piu che trenta mila huomini , che compra,& vendono,oltre della quali,ce ne sono, alcune altre picciole,iui si uende de tutte sorti di uestimenti che nella Citta s'usano, & ci sono luoghi la oue si uende Oro,Argento,Pietre preciose, & alcuni lauori di piume de uarii Vccelli fatti,herbe per uso famigliare, & anchora medicinali, Legna,Carbone,ui sono bagni, & in fine tra loro, ui si truoua ogni buono ordine nel uiuere, sono huomini di molta religione, questa prouincia ha ualle, pianure lauorate & seminate,in modo che non ui è cosa senza cultura, reggesi à popolo non hanno tiranni hanno ordine nella giustitia,puniscono i mal fattori, in questa prouincia sono cento cinquanta mila case,& quiui uicino si truoua un'altra piccola prouincia,nominata Guansincangon, gl'huomini della quale,nel medesimo modo uiuono. Et quinci non molto si truoua una buona Citta,detta Churultecal, posta in piano,& dentro delle mura ha uenti mila case murate, & ne borghi altre tante,sono signori,hanno confini separati, non ubidiscono ad alcuno, è regione fertilissima,habondante d'acqua,la Citta è bellissima di fuori à riguardare, per essere tutta piena di torre, ci sono quattrocento moschee. Et da questa Citta non molto si dilonga,duo grandissimi monti,di freddura ripieni, & nel fine del mese d'Agosto, sono tutti ricoperti di Neue, dal piede fino al summo, & dal monte che piu uerso il Cielo s'inalza, si di giorno come anchora di notte,ui

esce una gran nebbia di fumo, chi si risembra ad una gran casa & sopra la cima di quella s'inalza diritta, infino alle nugole velocissimamente, & non che grandissimi venti nella summita de monti ui si sentono, non puono percio col suo empito struggere ne piegare il detto Fiumo. Et questo par contra ogni ragione, per esser questo luogo nel vigesimo grado, qual è nel parallelo dell'Isola di Spagna, & fra quelli monti è la strada piena per laquale si va ad alchune bone Ville, sotto poste alla Citta nominata Guasacigo, dalla quale per vno di, di camino si troua la strada, che va alla prouincia detta Chalco, nella quale dimora vno grandissimo signore, Mutueuzuman, nominato, & in questo uiaggio, per miglia otto, alchuna habitatione non si troua, & dal capo di questa solitudine, per miglia sedeci vi è una Villa sopra vno grandissimo lago posta, & non molto di quindi, pur tenendo il camino sopra il lago, si troua vna picciola Citta, laquale ha dintorno duo mila case, laquale tutta siede in acqua, ne ui si puo andare saluo che con barcha, & per miglia quattro da questo luogo, è vna strada di pietre fatta à mano larga quanto è una lancia di huomo d'armi longa, inttante nel lago, di longhezza di miglia quattro, al capo della quale, si troua una Citta bellissima, benche non sia molto grande, ma de casamenti benissimo ornata, & è tutta sopra l'acque posta, & ha da duo mila case, & per miglia dodeci si truoua vn'altra Citta, nominata Iztapalapa posta sopra la Riua d'uno gran lago salso, laquale ha duo mila case, con giardini bellissimi, & uno stagnone tutto d'acqua dolcie, ripieno di anitre, foliche, pesci, & altri vcelli, & da questa Citta per miglia duoi, si troua una strada, tutta di matoni fatta, laquale è nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran Citta di Temistitam per sedeci miglia si peruiene, che nel mezo di questo lago è posta, & la detta strada è tanto larga, quanto sono longhe due aste d'huomo d'armi, & da l'uno de lati, & dall'altro di detta strada, sono tre Citta, l'una Mesicalcigon, l'altra Hyaciata, la terza veramente Huchilohuico, la prima ha case tre mila, la seconda sei, la terza cinque, nella quale si fa grandissimo trafico di Sale, che dal detto lago si caua, & per miglia duoi, nanti che alla Citta di Temistitam si gionga, si truoua un'altra strada, matonata, intrante in detta uia, qual esce da terra, è un muro fortissimo, con duoi torri, circondata di muro, di larghezza di piedi dieci, con suoi reuellini, & le torri sono nella sommita accute, ilqual muro abbraccia ambe due le predette strade matonate. Et la citta di Temistitam ha solo due porte, l'una per laquale si entra, & l'altra dalla qual si escie. Et non longi dalla Citta ui è un ponte di legno de passi dieci largo, & è posto à fine per il screscer & ciemar dell'acque, perche questa palude cresce & sciema come le marine acque fanno, anchora per defensione della citta. Ce ne sono anchora di molti altri per essere la Citta come Venetia, posta in acqua, la prouincia è tutta circondata da monti grandissimi, & la pianura è de circoito di miglia ducent'ottanta, nella quale sono duoi Laghi posti, liquali una grandissima parte ne occupano, percio che questi laghi hanno di circoito dintorno cento miglia, & l'uno è d'acqua dolcie, & l'altro è di salsa ripieni, & il piano è da quelli per alchune coline separato, & nel fine questi laghi sono congionti da uno stretto piano, & con barche alla detta Citta, & Ville si conducono gl'huomini, & il lago salso, cresce & scema, come fa il mare

& la citta di Temiſtitan ſiede nel ſalſo. Et da terra ferma, alla detta citta, da quella parte oue ſono le ſtrade, vi ſono miglia otto, ce ſono quattro ſtrade di pietra fatte à mano. La citta è di grandezza quanto è Sibilia, ouer Cardona, ha le ſtrade principale largiſſime, & diritte, & coſi tutte l'altre ſono, & lametta de alcuna è in acqua & l'altra in terra, & con barche ſi gli ua, & tutti i canali hanno vſcita, & tutte queſte vſcite, hanno alchuni legni, con ferri ottimamente lauorati, & di coral foggia, che diece huomini apparo, poſſono comodamente paſſare, queſta ha piu piazze per uendere & comperare, & eui tra l'altre una grande à doppio di quella di Salamanca, tutta torniata di portighi, oue oltre ſette mila huomini vi ſono che comprano & vendono d'ogni ſorte mercantia, che s'uſa nella prouincia, coſi da mangiare, come anchora nel veſtire, ſi vendono lauori fatti d'oro d'argento, di piombo, & di uari metalli, di pietra, d'oſſa, di ſcorza d'oſtrighe, di corali, & di piume, & calcina, pietre liſſe, & rude, motoni crudi, & cotti, legni lauorati à varii modi, eui una calle oue ſi uende, ogni ſpecie d'animali volatili, cio è Galline, Pernice, Quaglie, Anitre, Fagiani, Tordi, Foliche, Tortore, Colombi, Paſſeri con certe canuce nel collo ſtretti, Papagalli, Nibbi piccioli, Notole, Sparauieri, Falconi, Acquile, & altri uccelli che uiuono di rapina, Conigli, Lepre, Cani caſtrati piccioli, per mangiare, liquali ingraſſano, ci è anchora alcune calli, oue ogni ſorte di herbe ſi uendono ſi per mangiare, come anchora per medicina, che in tutta la prouincia naſcono, ſonoui caſe de uenditori di medicine, coſi per bere come anchora d'onguenti & impiaſtri, barberi, tauerne, & di molti baſtaſi, legna, carbone, & altra materia da bruggiare, varie coperture da letti, cepolle, porri, aglio, cauoli, latuche, cardi, & di molte altre uarie maniere de frutti, tra quali ui ſono cereſe, prune, pome, vua, ui è anchora mele d'api, cera, & mele di canna, Mayz, queſta è vna certa coſa da fare pane, d'ogni ſorte colore per dipingere, cuoio di ceruo concio col pelo, & ſenza, & de uari colori tinto, molti lauori fatti di terra, ottimamente uernigati. Ogni coſa ſi uende con la meſura, & ſopra la piaza, ui è una gran caſa, in modo di palazzo, nella quale diece ouer dodeci huomini dimorano, liquali fanno giudicio di tutte le coſe che nella piaza interuengono, & anchora delle coſe dubbioſe, che tutto di tra l'uno, & l'altro naſcono, puniſcono i mal fattori & rubaldi, & anchora oltra di queſti, ci ſono altri huomini, che nelle piazze praticano continouamente & vanno uedendo ſe le meſure giuſte ſono, con le quali ſi uendono, ha di molte moſchee, con molti belli hedificii, & nelle piu degne cõuerſano gli huomini piu perfetti nella religione. Et doue gli loro iddii ſono colocati, ſono caſe ottimamente acconcie, tutti gli loro religioſi ueſtono drapo di color nero, ne mai ſi tondano i capegli ne ſe gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella eſcono, gli figliuoli quaſi tutti, d'i primari della citta, & de ſignori delle prouincie, con religioſi conuerſano, continouamente nell'habito ſopra detto, dal ſettimo anno fino al tempo che prendono moglie, non hanno addito alle femine, ne alla donna è lecito à quelle caſe lo andarui. Et tra le moſche una ve nè grandiſſima che dentro capirebbe cinquanta caſe, nella quale ſono belliſſime habitationi, doue gli religioſi, fanno ſua reſſidenza, & nel ſuo circoito ha quaranta grãdiſſime torri, le quali, ſono ſepolture delli ſignori della prouincia, per le qua-

li,la detta moſchea ha la ſua intrata,& ſe ſagliono per gradi cinquanta, & la minore è piu alta che non è la Chieſa Cathedrale,de Sibilia, gli tetti ſono tutti fabricati con varie imagine,& di varie pitture adorni. Et ciaſchuno idolo,ha la ſua capella,queſta moſchea ha tre grandiſſime ſale, nelle quali ſono molti idoli, di ſtrana grandeza fabricati,con alchuni tempi piccioli,con le porte molto picciole,li quali dal cielo alchuna luce non riceuono, & ſaluo che à religioſi è lecito l'entrarui,& non anchora à tutti,dentro à gli quali vi ſono li loro idoli(benche come è detto)di fori ve ne ſiano molti. Et quelli idoli che più ui è preſtato credenza,ſono di maggior forma fatti che non ſono gl'altri, & ſua grandeza eccede ogni grandiſſimo huomo,& ſono fatti di ſemenze & legumi, che nel loro viuere uſano,prima le tritano,& dopo inſieme beniſſimo le meſcolano,& coſi meſcolate,col ſangue di fanciulli,che gli cauano del core,& coſi corrente bagnano quella farina, facendola in modo di paſta, & in tanta quantita che poſſino formar queſti loro grandi iddii,& à li medeſimi idoli poi che compiuti ſono & nelle moſchee poſti,de molti cori di fanciulli gli offeriſcono,& loro uiſi col ſangue de fanciulli bagnano. Et quante ſono le biſogna de mortali, tanti iddii hanno per fautori, quiui ſono di molti belli palazzi perche tutti li ſignori che danno vbidenza à queſto grandiſſimo ſignore,hanno nella citta uno bello palazzo, & anchora gli cittadini altreſi,con belliſſimi giardini copioſi de ogni ſorte de frutti & fiori. Per la uia che da quattro ſtrade nella citta ſi entra, ui ſono acquedotti di grandezza di duo paſſi & l'altezza ueramente d'uno huomo,& per uno acquedotto,acqua dolce nella citta conducono,& in tanta altezza quanto ſono piedi cinque,laquale diſcorre,infino al mezo della citta,della quale beuono, & altreſi in tutte altre coſe neceſſarie uſano,l'altro acquedotto,tengono uoto, & quando uogliono netar quello che conduce l'acqua,menano lo ſporchezzo con l'altro in terra. Et perche queſti condoti paſſano p gli ponti,& per gli ſpaci oue l'acqua ſalſa entra & eſcie,conducono ditta acqua per canali dolci,di alteza d'uno paſſo, & tanto ſono longhi quanto ſono detti ponti longhi,& detta acqua à tutti è cõmuna,& è condotta in ogni parte della Citta,con barche uendendola, & in cotal modo di queſti condotti la colgono, mettono le barche ſotto li ponti, & gl'huomini in quelle ſtanti empino le dette barche d'acqua,in tutte l'entrate del la citta,la doue uengono la mazzor parte delle uettouaglie ſonoui alcune picciole caſette,nelle quali ſtanno le guardie,per ſcuottere la gabella,delle coſe che nella Citta ſono portate,facendo pagare alcuna coſa di gabella, laquale dice il ſcritor,nõ ſaper ſe al ſignor di queſta citta peruenga ouer al cõmuno di detta Citta,ma pur crede che ſia del ſignor,perche nelli mercati,dell'altre citta,ſi uede eſſer per nome del ſignor di quella prouincia raccolta,tutte le piaze publiche di queſta citta,ogni di ui ſono lauoratori & maeſtri d'ogni eſſercitio, che aſpettano di eſſer condotti,à lauorare,queſti cittadini ſono piu ingenioſi in tutte le coſe, che non ſono quelli delle conuicine prouincie, perche il ſignor Mutuçezuma, in queſta ſempre conuerſa, & tutti li ſignori, dell'altre prouincie altreſi,& hanno in ogni coſa megliore ordine, & ciuilita, & nel loro uiuere il modo tengono che gli Spagnoli,di Caſtiglia tengono. Et nel fabricare de gli loro iddii uſano una diligenza incredibile, ſono tutti d'oro, ouer d'argento, & anchora ne fan-

no di piuma,di ucelli,& di pietre preciose,& questi sono di tanta eccellenza, che ad ogn'altre natione farli cosi perfettamente, impossibile sarebbe. sono di tanta perfetta compositura, che potrebbono stare con le meglio fatte, che in Italia si truouino,ne vi è tanto prosontuoso giudicio,che gli desse il core di uoler quelli giudicare,con qual modo siano cosi perfettamente fatti, & quelli che di piuma sono,di cera ouer di reccamo,non si potrebbono meglio fare. Sarebbe difficil cosa di sapere quanto il regno di questo signore, Mutueezuma si stenda, esso veramente manda da ogni parte della sua Citta messaggi con suoi comandamenti per miglia ottocento,al quale tutti vbbediscono, & per quello che si puo comprendere il suo dominio è in grandezza come la Spagna. Et li signori delle prouincie conuicine per la maggiore parte dell'anno, stanno nella Citta, & tengono gli loro soldati nelle loro prouincie, & i suoi figliuoli primigeniti, ne seruigi del detto signore continuamente dimorono, tengono fattori ordinari, alle rendite loro, che dalle prouincie uengono, & del tutto tengono conto, di ciaschuna prouincia quanto è obligata di pagare,hanno certi charattere nel loro scriuere. Et ciaschuna prouincia ha il suo ufficio separato, secondo la qualita sua, in modo che ogni cosa uiene à noticia del signore Mutueezuma, che in dette prouincie possono accadere. Et tanto quelli che stanno lontani, quanto quelli che sono presenti alla sua presentia il temono & ubbediscono, con ogni reuerenza, ne si crede che signore alchuno che nel mondo si ritruoui,habbia tanta ubbedienza quanto lui, ha questo signore di molte case nelle quali prende tutti i suoi piaceri & di tanta bellezza ornate che lingua humana non lo potrebbe sprimere,ha palazzi nella Città, per suo uso, de si strana grandezza, che non è possibile scriuerlo,tra quali uno ue nè, con certi pergolati con marmi lauorati tutti di pietre preciose,simili al smeraldo,& in questo palazzo è tante habitationi,che logherebbono duoi gran principi,con le loro famiglie, asiatamête. Sonoui anchora diece laghi d'acqua salsa, ne quali stanno uarii ucelli di natura acquatica,che si trouano in questi paesi,li quali sono molto diuersi,& alchuni laghi anchora d'acqua dolce con ucelli di natura che ne fiumi uiuono, le quali acque in alchuno tempo,fuori mandano per nettare gli detti laghi, & dopo fatti netti,con suoi acquedutti gli riempino,& secondo le specie de gl'ucelli gli è dato il suo pasto,in modo che quelli che si nutriscono de pesci, gli donano pesce, & quelli che de uermi uiuono, gli danno uermi,& cosi d'ogni altra sorte,si che quelli che uiuono de pesci, consumano libre cento cinquanta di pesce il giorno, al gouerno de quali, sono trecento huomini, & oltra questi ci ne sono sopra posti per medicare le infermità di detti ucelli,& ciaschuno lago ha li suoi pergolati,& luoghi per prender alchuno diporto molto prestanti, & per passeggiare molto accommodati,alli quali souente il signore è solito di uenire per prender alcuno diporto. Et in vna delle parte di detto palazzo tiene huomini,fanciulli, & femine,tutti bianchi si le carne come anchora i peli & in un'altra parte che è molto grande & forte con colone chiuse con porteghi dintorno col tetto incrostato de finissimi marmi in modo d'una tauola di scacchieri fatto, & questi luoghi sono d'altezza d'uno huomo e mezo fatti, & di larghezza di passi sei quadri, & in ciaschuna ui è ucelli che di rapina uiuono,dalla prima specie di sparauieri insino

à l'acquila, di quante maniere si trouano in Spagna, & di ciaschuna maniera in gran copia, & ciaschuna casa ha un legno nel mezo, oue detti ucelli si possino riposare, & vn'altro legno sotto à un coperto, oue quando pioue gli ucelli si stanno, alli quali in cibo non ui è datto altro che galline, nella parte di sotto del detto Palazzo, sono alcune Sale piene di buchi, & con legni grandi congionte oue tengono, Leoni, Tygri, Volpe, Gatti, vari, Lupi, & d'ogn'altra maniera di animali, si volatili, come anchora quadrupedi, & in grandissima copia, è tutti sono di galline pasciuti, alla custodia di quali ci sono altri trecento huomini. Vn'altra casa vi è doue stanno molti huomini, & femine tutti monstruosi, cio è gobbi & contrafatti & di grandissima brutezza. Et ogni maniera di monstri ha la sua habitatione separata, & hanno huomini alla cura delle loro infermitade, con tutte le cose che à quelle s'apertengono, & molte altre cose, che si lasciano di dire, per non tediar gl'auditori. L'ordine che tengono li suoi seruidori è cosi fatto, nel leuar del sole, cinquecento ouer seicento huomini di principali della citta, vengono alla corte del Re, liquali siedeno ouer passeggiano per le Sale, che sono nel Palazzo reggio, & li aspettano, non però entrano nel conspetto del Re, & li famigliari de gl'aspettanti rimangono nelle chorti del Palazzo, & tutto il giorno continouo li dimorano, infino alla notte, & nel tempo che'l signore siede à mensa altresi, & questi huomini siedono à mensa con uiuande molto delicate, mandate dal signor, & à tutti soprauenenti al palazzo, gli sono dato mangiare & bere molto uolontieri, nel portare delle uiuande al signor Mautueezuma, tal ordine si tiene trecento ouer piu gioueni, portano uiuande di molte uarie maniere, si di carne come anchora di pesce, che in questa cõtrata si troua, & frutti & herbe, & nel tempo freddo, ciaschuna scudella è posta sopra un uaso molto artificiosamente lauorato, dentro nel quale vi è foco posto accio che tenga le uiuãde calde, & in un medesimo tempo, tutte le uiuãde arreccate sono nella gran sala, doue il signor deue mangiare. Et il signor Mautueezuma quando mangia, sopra un cussino di cuoio, con molto artificio lauorato siede, & presso lui quattro uecchi, alquanto discosti, sedono, a quali il Re porge di quelle uiuãde che li sono dinanti poste, & un scudieri gli presenta le uiuãde, & gli le toglie dinãti: & dopo il mãgiare si lauano le mani: & solo una uolta alla touaglia si li asciugano, & non piu che quella uolta, la uogliono adoperare, similmẽte è grã uergogna, piu d'una volta nella scudella di mãgiare, ciascuno ch'entra nel palazzo, è bisogno scalzarsi, & con piedi nudi intrarui, & quãdo nanti al signore alcuno si presenta, tiene il capo chino, & gl'occhi riguardãti la terra, ne alcuno è di tanta domestichezza del signore, che ardisca nel uiso riguardarlo, che è segno di sõma reuerẽtia, quãdo questo signore escie di casa (bẽche rarissime uolte accade) tutti quelli che l'accõpagnano, & anchora quelli che all'incõtro gli uengono, la faccia altroue ꝑ reuerenza è uoltano perche loro nõ si credono di esser degni mirar sua altezza, & mẽtre ch'egli passa, tutti si fermano, vãno alcuni suoi famigliari inanti, cõtinuamẽte, con tre bachette tra mano, dirite & sotili, & questo fanno in segno che gl'huomini conosca iui esser il signore, & quãdo esso della letica sua descende, porta tra mano una simile bachetta, infino che gionge la oue hauea destinato di andare, & altri infiniti modi di cirimonie lequali nõ si troua appresso ad alcuno altro signore del mondo.



La gran Citta di Temistitan. o. Messico

TERRA Di santa Croce, ouer mondo nouo, fu la prima di tutte queste Isole che trouata fusse, benche alcuni hebbono ferma openione, che al nostro cōtinente congionta fusse, nōdimeno al presente possono esser certi, esser grandissima Isola, percio che da uno capitano del Re di Spagna una & l'altra parte è stata ueduta, cio è la costa che uerso tramontana è posta, & l'altra che all'ostro giace, alla quale p giorni sei passando monti ualle, & fiumi con l'essercito suo peruenne, Hor donque noi siamo certi esser Isola, & nō col nostro cōtinente contenuta, & il principio suo hauere uerso l'oriēte, laquale ha forma di angulo, & uerso ostro & garbino inclina, & l'altra parte che al senttentrione siede uerso ponēte si stende miglia tre mila, & dopo uerso tramontana piega, & con terra del La-

boratore(sopradetta)fanno il sopradetto canale,& questa parte è di lõghezza dintorno mille miglia,ilqual canale,dista dal circolo del cancro, miglia seicento sessanta,& dalla linea del equinotio duo mila quaranta, & questo canale, ha sua longhezza verso ponente, & p quello che i marinari dicono,è miglia dintorno trecento,la sua larghezza,di uenti ouer trenta,p nõ esser uguale,nõ põno terminatamente quella porre. Et dal stretto di Gibilterra infino a questo canale,ui sono miglia tre mila settecento uenti. Et da questo canale al Cataio, ilquale p ponente ui è posto,ui sono duo mila cinquecento miglia,perche essendo il circoito della terra miglia uentuno seicento,benche alcuni lo ponga di uentuno settecẽto uenti,io dico sotto la linea dello equinotio,ma in questo luogo,uno grado nõ contiene oltra miglia cinquãta,p esser distãte dall'equinotiale gradi trenta,donque la terra in questo parallelo,terrebbe di circoito dieceotto mila miglia & questo canale,ha di longitudine miglia quatordeci mila,io dico dal stretto di Hercole,infino a questo canale computando il numero uerso leuante, infino al Cataio, che ui sono undeci mila cinquecento miglia,& la distantia che è tra il Cataio & questo canale è di miglia duo mila cinquecento,che tanto uerrebbe ad essere de spatio da questo canale al Cataio. Hora il mio ragionamento de l'Isola uerso leuante la doue lei fa l'angulo ripigliando,dico che questo angulo dal nostro continente si dilonga,miglia seicento,per ponẽte, & il capo del nostro continente è detto capo Nero da marinari, & col capo del mondo nouo, ouer capo di santa Croce,sta leuante & ponente. Et questo quanto al sito dell'Isola sia abbastanza detto. Hora à li costumi de gl'isolani uenendo, dico che sono molto dissimili in diuerse parti dell'Isola. Et questa parte che all'oriente è posta, che uerso garbino & ostro inclina è di popolo tanto piena,che non che scriuerlo,ma con molta fatica di pensarlo sarebbe,ilquale è tutto mansueto,& trattabile,vanno si huomini come femine nudi,senza del corpo alcuna parte coprire,benissimo proportionati,ma di color rossazzo(forsi p il sole che cosi loro tinge)con capegli longhi & neri,nel loro muouere agili,di faccia uenusta & liberale,ma quella con gli loro costumi forando, guastano, & non d'uno solo foro, ma di molti, qual nelle gotte,& qual nel naso,& nelle labre,& orecchie fanno,& detti fori piccioli non sono,anzi di grandezza,alchuni per cappire una groscia noce,li quali, con pietre de diuerse maniere riempono, & altri con cose di pietra a suo modo lauorate,cosa ridicula ueramente da uedere,& à ciaschuna orecchia, hanno tre forami,da li quali, anella pendono. Et cotal consuetudine è solamente ne gl'huomini,ma le loro femine, al tutto di cotal forami si rimuoneno di far nella faccia, ma solamente nell'orecchie gli fanno, ne quali anella portano a benche sono à molto piu peggiori costumi auezze, li quali da pessima libidine prociedono, & ogni ferita(quantunque grandissima si sia) auanza. Per laqual cosa, spesso gli loro huomini eunuchi diuengono, anci il piu delle fiate la vita insieme con il membro perdono. Et questo è con fargli da uno animale venenoso il membro mordere, per il qual morso,gli uiene grossissimo, & in cotal modo riempono le loro insatiabili uoglie. Questi popoli non hanno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è à tutti communa, uiuono liberi da tirranni, prendono tante femine quante loro piaceno, non hanno rispetto Sorelle ò madre.

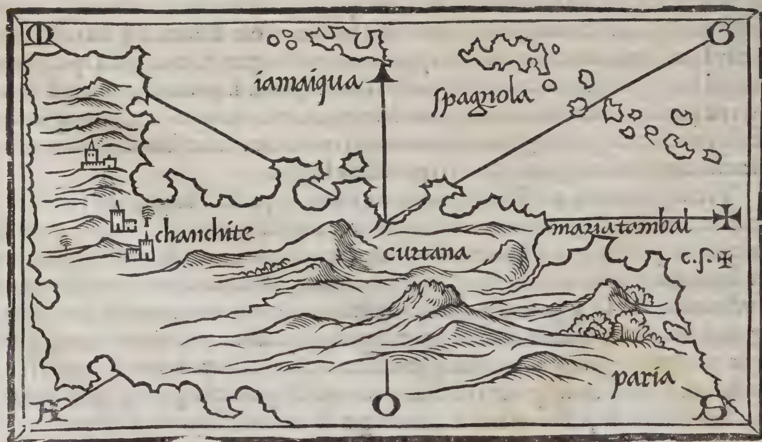
ò madre. Et con quella che prima nella strada ritroua, (piacendogli) si mescola, & quante a loro piaceno, tante per moglie se ne prendono, & il matrimonio tanto dura, quanto lor piace, non hanno alcuna legge. Et quando fra loro guareggiano le loro armi sono saette, maze, & pietre, senza ordine alcuno ouer ingegno, ò arte prociedono, & senza alchuna pieta, s'uccidono & gli uinti à essere mangiati serbati sono, & tra tutte le carne, l'humana è alloro in comune uso, la quale salano, in cotal modo, qual appo noi le carni porcine facciamo & cosi appese per le loro habitationi tengono. Viuono longamente, di rado infermano, & si d'alcuna infirmita agrauati sono, con radici di herbe si curano. Quiui è l'aria temperata, questi dil pescare molto diletto prendono, & il mare accio è loro molto comodo, non uanno à caccia per essere il paese pieno d'animali che si diffendono, non dimeno ad ogni grande pericolo sua uita pongono. Hanno boschi molto densi, & altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato.

Hora della parte che à settentrione è posta, in cui non meno di cose marauigliose si ritrouano, quanto nella precedente si siano, con il ragionare mio seguiro, questa prouincia grandissima è sta in diuerse prouincie partita, & ciaschuna d'esse benignissimo è habitata & da li Spagnoli con diuerse mercantie benissimo frequentate. Alchune à tiranni sotto poste sono, & alcune uiuono libere, & à comune si reggono, qual mercantia con vicini trafica, & qual no, qual con Spagnoli hanno domestichezza & qual del tutto quella rifiuta, & cosi di varii costumi è tutta ripiena. Et la prima prouincia che da leuante è posta, Maria Tambal è nominata, la quale è molto habitata, da gente humana & pouera, ma nel uiuere suo libera, & il mare che questa prouincia bagna è tutto d'acqua dolce, & cio auuiene, per la moltitudine de fiumi, che da monti altissimi caggiono, & al mare con impetuoso corso corono. Et uno colfo ha che all'ostro si stende miglia sessanta, & piu nel quale si pigliano cappe, che producono perle, ma non di molta quantita ne anchora sono molto buone. Euui in questa prouincia vno animale molto contrafatto, il quale ha il corpo, muso & le parti di dietro cio è la coda, à similitudine di volpe, gli piedi di dietro, de simia, & quelli di nanti, quasi di huomo simili, l'orecchie ha di nottola & sotto il ventre ha una pelle fatta, in modo d'una tasca, la quale à sua posta apre & serra, nella quale dentro gli suoi figliuoli porta, ne mai quelli d'uscir quindi li promette infino à tanto che per loro medesimi uiuere non sanno, eccetto quando lattare vogliono. Et se per caso in questo ponto, da cacciatori molestata fusse, subito prendendoli nella detta tasca repone, & cosi reposti si ne fugge.

Verso ponente à questa, è la prouincia, Paria appellata laquale, ha Re Cacichi nominato, & gl'habitatori sono molto ricchi, & la loro ricchezza è perle & oro, delle quali, molta estimatione non ne fanno. Et le loro case intondo fabricate sono, dinrorno ad una bella piaza pur rotonda, alla circonferentia della quale ordinatamente sono poste. Et viuono molto ciuilmente, honorano li suoi maggiori, hanno uino bianco & uermiglio, al gusto suauissimo, ma non di uue, (perche questo luogo uite nõ produce) ma fatto d'alcuni frutti da noi del tutto sconoscinti. Vanno come gl'altri nudi eccetto quelle parti che p uergogna occultar si debbono, lequali con ueli di bambagia de diuersi colori fatti cuoprino,

A' questa per ponente è la prouincia di Curtana posta, laquale è di popolo come l'altre abondantissima. Et le lor case, di legno fabricate sono, & di foglie di platano coperte, il loro cibo è cappe nelle quali nascono perle, nondimeno hãno Porci, Conigli, Lepri, Colombi, Tortore, & Pauoni, ma non cosi bene pẽnuti come gli nostri sono, & de tutti questi animali in bona copia hanno, mancano de Buoi, & Pecore, vsano Pane de radici di herbe, & di panico fatto. Sono ottimi arcieri, & per cosa bellissima tengono, di hauer li denti bianchi, & à cotal effetto, una herba in bocca continuamente portano, & quando quella fuori sputano, subito la bocca con acqua fresca si lauano, fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, & loro trafichi sono senza danari, ma solamente baratono la loro mercantia, perche non vi è danari, quiui oro non nascie, ma da altri luoghi ne uiene portato, ilquale alla bonta del Fiorino de Rhen monta, portano dintorno à lombi cosi huomini come femine, una braca di pelle di lotra, ouer de ueli di bambagia tessuti. Et le loro femine continuamente in casa rinchiuse si stanno.

Verso ponente tenente il camino, la prouincia di Canchite si troua, gl'huomini della quale, sono trattabili, & mãsueti, viuono senza alcuno sospetto. Et sopra tutti gli altri huomini del mondo, sono delle lor femine gelosi, lequali cõtinouamente, da gl'altri huomini separate le tengono, quiui ꝑ se medesima, la terra grãdissima copia di bambagia produce, del quale, le loro braccia fanno. Et per questa costa, per giornate diece. ver ponente il viaggio continouando, luoghi, che paiono tãti paradisi ui si truouano, cõ castelli, fiumi, & giardini, di tãta amenita & suauita ripieni, che lingua humana raccõtar nõ potrebbe. Ma li habitãti, del tutto ĩ cõtrario del resto dell'Isola si trouano, ꝑcio che nõ vogliono la domestichezza di alcuno forestieri. Et se ꝑ caso, alcuno forestieri, dalla fortuna quiui gettato fusse, & smõtar volesse, cõ l'arme in mano grãdissima resistenza fanno. Et d'ogni rusticita hanno li loro costumi pieni, nõ dimeno bellissimi, & di corpo ben proportionati sono, & vniuersalmẽte di colore palido. Tutta questa costa è nel primo clima, & al secõdo parallelo, & il suo piu lõgo di è di hore dodeci è meza.



Tra queste

Tra queſte due antecedette grandiſſime Iſole, l'Iſola Spagnola ui è poſta, (benche ue ne ſiano grandiſſimo numero)dalla parte uerſo oſtro, di quella del Laboratore,dalla quale ſi dilonga miglia mille ottocento. Et da il ſtretto di Gibelterra, duoi milla quattro cento per ponente garbino. Et da il mondo nouo, mille ducento,& dalla parte che à tramontana è poſta,gli ſiede, laquale ha forma longa,& ſua longhezza,tiene miglia ottocento trenta, per leuante ponente, & ſua larghezza è trecento quaranta, & quaſi per maeſtro gli è l'Iſola di Cuba poſta,laquale de quindi lontanaſi dintorno miglia ducento,& à detta Spagnola, dintorno,ui ſono poſti molti ſcogli, & anchora una buona & grande Iſola per ſirocco tiene,nominata Iſola di Canibali, habitata da gente ferrina, & inhumana,laquale con le loro barche,per l'altrui Iſole corſeggiando vanno,& gl'habitanti di quelle prendendo, & preſi gl'uccidono, cuoceno & mangiano, ma ſe in queſto ſuo corſeggiare alcuna femina prendono,non l'uccidono ma la riſerbano viua,& con quella ſi meſcolano,& la fanno grauida,& poi che il bambino ha partorito,ſe lo mangiano,& dicono,non eſſere ſuo figliuolo, anzi dicono eſſere, di quella femina ſtraniera, & coſi non hauendoli per ſuoi, di loro alcuna pieta non ne hanno, hora all'Iſola Spagnola ritornando, dico, che molte fortezze per il colombo furono fabricate, fra quali, una ue ne che alla ſommita d'uno monte è poſta,ilquale nel mezo dell'Iſola ſiede,& da quella parte,che à tramontana mira.Et dal nome della Regina Iſabella,detta fue,& al pie del detto monte, ui è vna pianura di longhezza miglia quaranta, & ha di larghezza dodici (benche in alcuno luogo, non ſi ſtende eccetto ſette) per lanuale molti fiumi corrono. Et anchora nel mezo ha una prouincia Cinpaugi nominata, tutta montuoſa,nella quale,alcuna quantita d'oro ui ſi troua.Et da ditto monte,quattro fiumi ſcendono giuſo nel piano,liquali l'Iſola in quattro parti,diuidono l'uno uerſo leuãte,Somma detto,& l'altro che al ponente corre,è nominato Atribioco,il terzo che a tramontana il corſo prende,è detto Lachen,& il quarto che ſi ſtende uerſo oſtro, è nominato Maiba, oltra la forteza d'Iſabella, ue ne ſono alcune altre, (come è detto) tra quali ue ne una ſanto Thoma nominata, appreſſo della quale, alchuna poca quantita d'oro ui ſi coglie. Et benche queſto luogo petroſo ſia, per tutto cio, di arbori è molto ripieno, & tutta uerde, & di pioggia habondante,piu che alcun'altra parte dell'Iſola ſi ſia, & ha di molti fiumi,che da monti diſcendono che quinci corrono, nella arena de quali, alchuna quantita d'oro ui ſi troua.Et gl'habitanti di queſto luogo,non ſolo ſono pigri,ma eſſa pigritia,& tarditate,inutili,& d'ogni bonta priui,tal che piu preſto, giacciar ſi laſciano perche quiui fa molto freddo, che di Bambagia (perche in queſto luogo ue nè gran copia) far alcuna coſa per coprire le loro carni,hor dalla prima forteza infino à l'ultima,che ſopra il mar è poſta,cotal ordine ha,da Iſabella, alla Rocca ſperanza, ſono miglia trentaſei, di quindi à ſanta Chaterina, uenti quattro, & da queſto luogo à ſanto Iacopo, uenti,& di quindi alla concettione uenti, dalla concettione infino a Bonanno ſedeci, (queſto luogo è coſi detto da uno Re quiui uicino) doppo ſeguita ſanto Dominico, ilquale ſopra la riua del mare,& à canto d'uno boniſſimo porto è poſto.Et oltra di queſte una ue nè,che da Iſabella diſta miglia cinquãta,laquale è poſta preſſo le caue dell'oro,

ma imperfetta,perche nel loro fabricare,le cose al uiuere necessarie li mancorno,questi Isolani uiuono de radici,che alla similitudine de Napi sono,lequali,alquanto di dolcezza tengono,tal come appo noi le castagne fresche sono, nella arena de tutti gli fiumi di questa Isola,si troua oro,ma in poca quantita,quiui nō nascono animali di quattro piedi,eccetto conigli,de i quali tre sorte uenè sono, & anchora ocche bianche come cesani,col capo roscio,& papagalli alcuni uerdi & altri gialli con una gorgiera roscia. Et in una parte di questa Isola è uno quasi Re, la casa del quale, è rotonda & ha di rotondita dintorno passi trenta due,con altre trenta case dintorno,ma picciole,li traui delle quali sono di cana, de diuersi colori,con marauegliosa bellezza fabricate,questa Isola produce mastice,aloe,bambagia, & alcune semence roscie, & de diuersi altri colori, liquali sono piu acute che non è il Pepe,Canella,Zenzero,ma non sono in quella perfettione che sono quelli che uengono di Calicut, questa Isola è da molti Re posseduta,parte de i quali,con Spagnoli sono in amicitia congionti, & parte no. Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu longo di è di hore tredeci,& tre quarti d'hora.



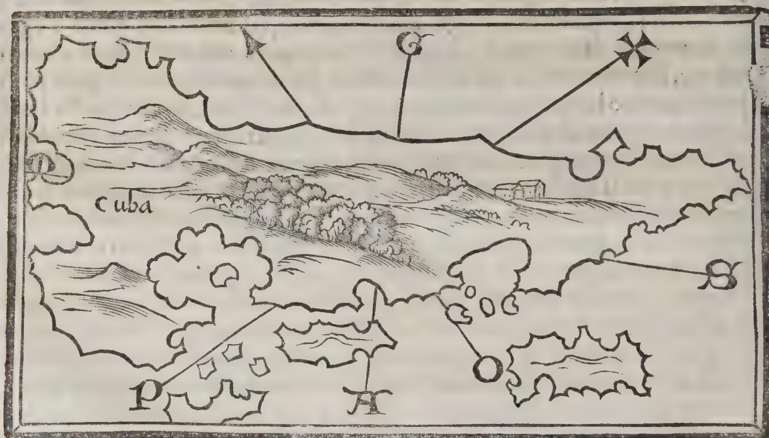
IAMAIQVA Si scosta dalla Spagnola di uer ponente miglia settanta, & è di grandezza, alquanto piu che l'Isola di Sicilia non è, & uno solo monte tiene nel mezo,ilquale col suo circoito, tutta l'Isola abbraccia, & ugualmente ascende & è molto fertile,le gente di questa Isola sono molto piu accorte, che alchune altre che in queste parti si troui, hanno ottimo ingegno, & nell'armegiare molto di piacere prendeno.Et è nel medesimo clima,& nel medesimo parallelo che la Spagnola se ritroua.

Cuba

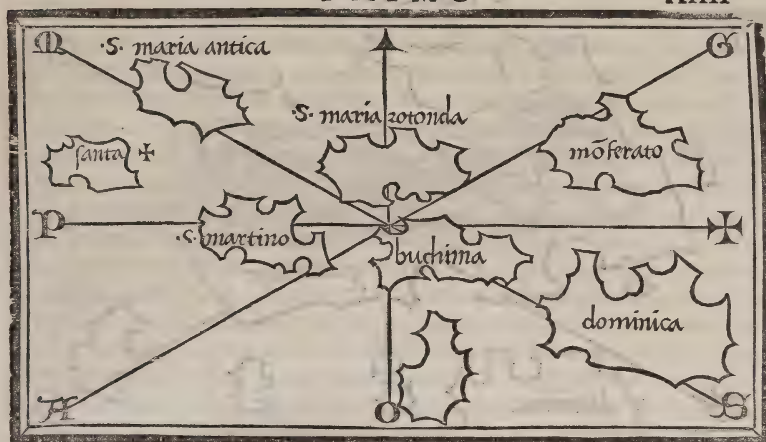


CVBA è Isola molto grande, & ha forma longa laquale verso maestro si stende, mille trecento miglia, & ha alla parte uer ostro, piu di settecento Isole, tutte habitate, lequale sono d'ogni amenita piene, ha bellissimo porto d'ogni gran numero de naue capace, ha questa Isola popolo infinito, ilquale è tutto mansueto. Et per ottimo & delicatissimo cibo, ha alchuni serpenti, liquali sono de cubiti quattro longhi, & à similitudine de cocodrilli fatti. Et per questa Isola vn'acqua corre tanto calda, che le mani alchuno dentro tenir non ui potrebbe. Et uerso maestro nauigando, molta diuersita di gente ui si truoua, euui in questa nauigatione vn'Isola, fra l'altre, laquale, tanto horrendi, & monstruosi cani produce, che chi quelli non uede creder non il potria, liquali non abbaiano, ui sono anchora oche & anitre in grandissima copia. Et tra la costa dell'Isola di Cuba & questa, è vno canale tutto di gorghi ripieno, con una spuma tanto biancha, & spessa, che si potrebbe dire, che farina di grano dentro ui fusse stata messa, ilquale ha di longhezza miglia quaranta. Et tra tutte le cose che quiui sono di marauiglia piene, una ui è d'ogni ammiratione dignissima laquale è che ritruouandosi alchuni marinari con suoi nauigli, & à questo luogo smontati, per pigliare le cose che loro erano di bisogno, uno tra tutti li altri, che di ueder cose noue era desideroso piu che alcuno altro, messosi la uia tra piedi, & piede inanci pie, se medesimo trasportando, infino ad un grandissimo bosco senza auedersene, gionto si ritruouo, nelquale intratosene, & essendo gia alquanto dentro penetrato, un che tutto di biancho era uestito(nõ se ne auedendo)sopra capo gli gionse, & dopo questo forsi altri trenta, pur in cotal modo uestiti, gli sopragionsero, liquali da costui ueduti subbito al fuggire si diede, & quelli gridando, faceuano segno, che fuggir nõ douesse, ma egli con quanta maggiore forza poteua, da loro facceuasi lontano, ne di correre mai nõ si ritenne, infin à tanto, che al nauiglio tutto ansioso peruenne, & poi che alquanto ripreso hebbe di lena, à compagni, tutto quello che da lui ueduto era stato, li disse, liquali subito cio udẽdo, le loro armi ripre-

ſeno, & verſo il boſco il camino prendendo, non ceſſorono d'andare infin tanto che in quello entrati furono, & il luogo beniſſimo, in ogni parte inueſtigorono, & niuna coſa trouata, ſaluo che à gl'arbori di molte corone di gigli & de viole appicate, pendeuano, queſte coſe da lor vedute, ſtauano tutti d'ammiratione pieni & di quindi non ſapendoſi di partire, ſi ſtauano tutti confuſi, ma pur nel fine leuatiſi, à ſuoi nauigli per fatti loro ritornorono, piu oltra di queſta Iſola, molta diuerſita di parlare, di coſtumi d'huomini, ritruouaſi. Alla parte di ver oſtro, ſonoui peſcatori liquali, ſi come noi con ucelli & cani alla caccia per conſuetudine hauemo d'andare coſi queſti con vno peſce che à cotal ſeruigio è amaeſtrato, vanno, col quale ogn'altro peſce (per grande che ſi ſia) prendono, & anchora gaiandre. Et queſto è di tal foggia, qual appo noi l'anguilla ſi uede, eccetto che ſopra il capo, ha una pelle ſottiliſſima & molto forte, che ad una grandiſſima borſa, ſi raſſimiglia, & à ſuo piacere quella apre & ſerra, laquale gittando ſopra ogn'altro peſce, per potente che ſi ſia, da quella ſuilupare non ſi puo, in fin tanto che'l patrone (perche lo tiene legato) non il trae dell'acqua fuori, tanto che per il peſce laria ueduta ſia, & quella da lui ueduta, ſubito la preda in podeſta del patrone laſcia, & in barcha tirati, di nouo nell'acqua al detto ſeruigio lo rilaſſa.



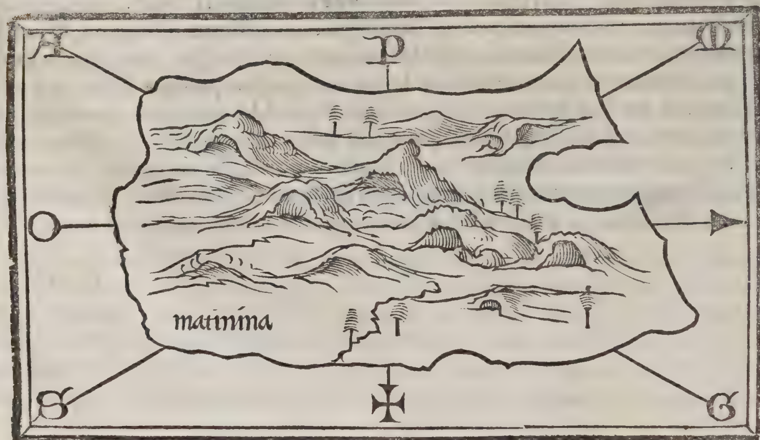
ALL'Iſola Spagnola per ſirocco ui ſono infinite Iſole, & per il loro grande numero, li marinari queſto luogo dicono Arcipelago, lequali tra la Spagnola & le fortunate (che à tempi noſtri Canarie ſono dette) ſono poſte. Et quella che di tutte queſte piu al leuante è poſta, Dominica è nominata, & dalle Canarie diſta verſo maeſtro miglia domila trecento, laquale è d'arbori tãto folta, che appena non che gl'huomini, ma Phebo con i raggi ſuoi penetrar la potrebbe.



Di quindi non molto si dilonga l'Isola Guadalupe dallaquale, vn'aria ne spira tanto odorifera, che lingua humana dire nol potrebbe, & è habitata da Cannibali (come è detto) gente da ogni humanita priua, le habitationi delli quali, in cotal modo fatte sono, & cotal ordine nel loro fabricare tengono. Prima fanno vna piazza rotonda, alla circonferentia dellaquale, uenti ouer trenta case con legni altissimi fanno, & alla circonferentia (perche anchora le case sono rotonde) di quelle, alla parte di dentro, alchuni legni corti all'incontro di longhi pongono, & questo fanno, accio quelli longhi non caggiono, & il tetto che in forma di padiglione è fatto di legno, chuopreno con foglie di palma, ouer con altre foglie simili, & in cotal modo, che acqua che dalle nubbe caggia non gli puossi nocere, & alli traui corti, con corde di bambagia, ouer di radici fatte, suoi lettucci appendono, liquali, di bambagia ouer di strami riempono, & cosi si dormeno. Et hanno dintorno à questa sua piazza, portheghi, doue affar li loro giochi, si reducono, hanno statue di legno non perche quelle adorino, ma per bellezza & per suo diporto le tengono, per il loro Iddio tengono il cielo, hanno uasi di terra à nostra usanza, & papagalli, anitre, & oche, dell'osse di bracci & delle gambe humane, alle loro saette fanno le ponte. Et per questa Isola otto grãdissimi fiumi corrono. Et è al principio del secondo clima sotto il circolo del cancro & al sesto parallelo & il suo piu longo di è di hore tredici & meza.



Oltra di questa seguita Characara da glisolani cosi nominata, lequale ha papagalli molto maggiori, che appo noi gli fasciani non sono, liquali hanno tutto il corpo roscio & l'ali de diuersi colori depinte. Et è da Caniballi posseduta. Per tramontana, a questa nó molto se dilunga l'Isola Matinina, che solamente è da femine habitata, lequali à uno loro certo tempo nell'anno terminato, con gli Caniballi se cõgiongono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, à l'Isola di Caniballi lo mandano, & s'è femina per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nellequali, se alcuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse congiunger si uolesse, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor saette si defendono.



Non molto quinci lontano è posta l'Isola di Monferrato ben popolata, & di tutte le cose, che al viuere humano sono necessarie, abbondante, presso della quale santa Maria ritonda è posta, ne quinci molto si dilonga l'Isola detta san Martino, allaquale se le appropinqua santa Maria anticha, che di popolo, & d'ogn'altra cosa è abbondante, & à sua longhezza Leuante & Ponente, miglia cinquanta. Et da questa non molto si lontana una Isola da quelli del paese nominate. Ay Ay, ma gli Spagniuoli santa Croce la dicono. Et tutte queste Isole sopra dette sono da Caniballi habitate. Et uerso Ponente nel mezzo di queste Isole n'è una, da quelli del paese Buchima nominata, laquale non da Caniballi, ma d'altra gente posseduta, & ha Re Chicichio detto. Et tiene di longhezza miglia dugēto per leuante. Et tutte queste Isole sono al principio del secōdo clima, & al parallelo quinto, & il suo piu lungo di ha hore tredeci, & un quarto d'hora,

Hor delle sopra dette assai sufficientemente ragionato hauendo, di quelle che piu presso al continente si trouano, sera il parlare mio. Et primieramente, da l'Isola porto santo detta, per essere la piu propinqua all'Ispagna, laqual è distante quasi per Ostro da campo santo Vincenzo, che fu da gl'antichi, sacrum promontorium detto miglia sei cento, ilquale è nella Lusitania posto, (al presente Portogallo nominato) & è Isola piccola di circoito di miglia uenticinque, laquale fa grano per suo uso, & di carne di bue, & porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di Conigli. Et non è molto tempo, che era deserta, & di habitationi priua, & da Portogagliesi fu domesticata, & quiui il sangue di drago da loro è fatto, in tal modo, fanno d'intorno à piedi di alchuni arbori, un taglio, nel quale una gomma al capo del anno ritruouano, laquale cuoceno, & in modo, che quella gomma uiene purificata, & poi è nominata sangue di drago, & li frutti di questi arbori del mese di Marzo sono maturi, & sono simili alle cirege, ma sono di color giallo, & molto al mangiare diletteuoli. D'intorno à questa Isola sono di molte bone peschagioni di dentali, orate, & altri buoni pesci. Questa non ha porto alchuno, ma si buono tenidore, eccetto che uerso leuante, & Scirocco, & uerso Ostro & Scirocco. Quiui si fa il migliore mele del mondo, & assai. Questa Isola è distante da terra ferma dugento settanta miglia per Ponente dirimpetto al monte Athlante minore, & è nel mezzo del terzo clima all'ottauo parallelo, & il suo piu longo di è di hore quattordici.

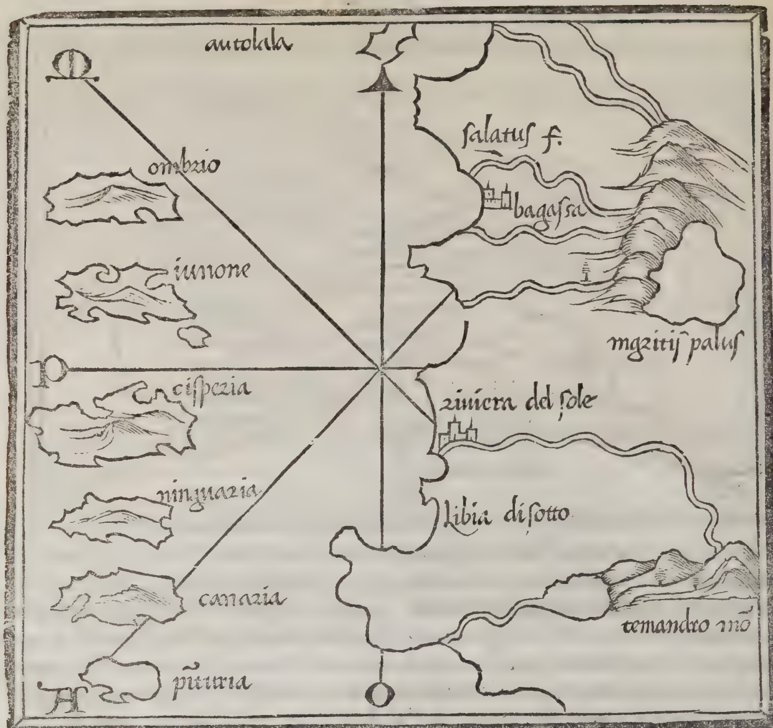


Alla sopradetta Isola quasi per Ostro è l'Isola della Medera posta distante miglia quarantotto, laquale Medera per lo tempo andato era diserta, ma è d'intorno anni sessanta che Portogagliesi ad habitarla incominciorono, & il nome di Medera le diedero, che nella nostra lingua legname dice, laquale, di cosi fatta natura era, che non gl'huomini, ma appena Phebo co suoi raggi penetrare potuto l'herrebbe, tanto di arbori era folta, in modo che uolendo quiui habitare, constretti furono di porui dentro il fuoco, accio che detti arbori da quello consumati fosseno, ne per altro modo ò uero ingegno non lor daua il core de poterli consumare, il qual dentro postoui, non molto tempo passo chel fuoco diuenne in tal modo grande, ardendo, che chi sopra l'Isola dimoraua, fu da l'incendio costretto nel mare fuggire, & infino al mento in quello tuffarsi, & due di & due notti senza mangiare ò bere cosi starsi, & li duo di passati, il fuoco al furor suo dette fine. Et quelli à terra ritornati incominciorono il luogo domesticare, & in tal modo, che al presente è ottimamēte cultiuato, & sopra tutto quattro parti (ben che tutta habitata sia) dell'Isola, piu che l'altre sono habitate, lequali gl'habitanti cosi le nominano, la primera Monchrico, la seconda santa Croce, la terza Fonzale è detta, l'ultima Camera di Lioni, hora questa Isola ha huomini da fatti do mila fra quali sono trecento à Cauallo, non ha alchuno porto chiuso, ma bonissimi stagni & è Isola (benche petrosa sia) molto fruttifera, raccoglie l'anno stara tre mila di grano di libre cento trenta due lo staro, ha di molte fontane & anchora otto fiumicelli, che nel mare corrono sopra de quali molti edificii posti sono, che continuamente segano legnami, per fare tauole, lequali di duo maniere sono, cio è l'una di Tasso & l'altra di Cedro, & in tanta quantita ne fanno, che tutto Portogallo se ne serue. Euui anchora molta canna mele, cera, & vino assai perche le uite di questo luoco, fanno i loro grappoli lunghi, quattro palmi & sonoui pauoni bianchi, & non hanno altre cose saluatiche che quaglie, & porci in quantita. Questa da gl'antichi fu detta l'Isola di Giunone, laquale è

diſtante al continente miglia cento uentiquattro per ponente. Et è nel mezzo del terzo clima al parallelo ottauo & il ſuo piu lungo di è di hore quattordici.



Dalla Medera verſo Oſtro miglia quaſi trecento ſiede l'Iſola da gl'antichi Autola & anchora Giunone nominata, a tempi noſtri Lanciaroto, laquale, dalle fortunate è lontana miglia quaranta. Tolomeo queſta diſtantia pone miglia quattrocento uenti. Dopo ſeguitano le Iſole fortunate, lequali gl'antichi pongono per Oſtro, l'una dopo l'altra. Et dicono che l'una è diſtante da l'altra miglia ſeſſanta, eccetto pluitala, da Caſperia, che dicono eſſerui miglia cento uenti, & che ſono di numero ſei, lontani dalla Mauritania per Ponente cinquecento nouanta, Plinio miglia di ottocento queſta diſtantia pone. Et dice, che all'incontro del lito che è Riuiera del Sole, detto, & anchora conualle, dalla forma del luoco è l'Iſola, planaſia. Laquale ha di circoito miglia trecento, doue ſono arbori di altezza di piedi quattrocento quaranta. Iuba dice, che queſte Iſole fortunate ſono al mezzo giorno poſte, & preſſo l'Occaſo, & che la prima è Ombrio nominata ſenza ueſtigio di hedificio alchuno, & hauere ſopra monti un lago, & arbori alla Ferula ſimili, de quali ſi caua vna acqua da neri (perche uene ſono de due generationi) molto amara, ma quella, che de bianchi ſi caua, eſſere uno bere molto diletteuole & dolce, & l'altra Iſola che Giunone è detta ha uno ſolo tempio molto picciolo di pietre, & un'altra Iſola picciola à queſta eſſerui propinqua, col medeſimo nome. Oltra à queſte u'è l'Iſola Ciſperia, ò Caſperia di Lucerte grandiſſime piena, doppo ne ſiegue, Ninguaria, laquale hebbe, queſto nome forſe dalla neue, che quiui continouamente ſi troua, ò per eſſere ſempre di Nube carita. Dopo Canaria à queſta è poſta, coſi detta dalla moltitudine de cani, che ui ſono di troppo ſtrana grandezza, nella quale è copia di pomi, & d'ogni generationi uccelli, & di palme, carote & mele, & queſto è quanto da gl'antichi ſcrittori habbiamo.

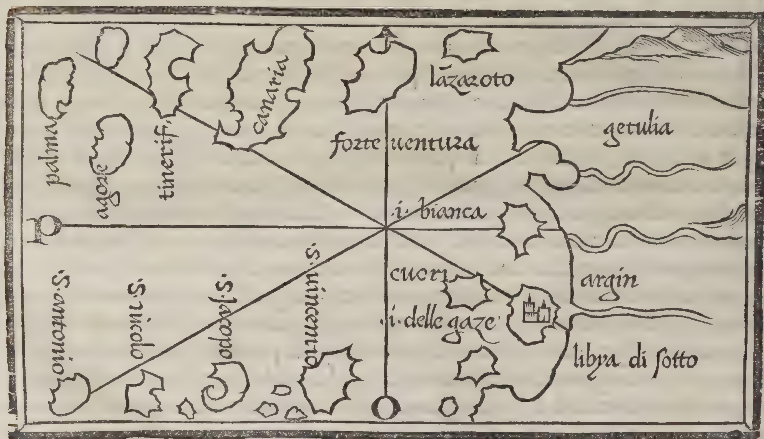


Li tempi nostri molto da gl'antichi scrittori si discordano si nel numero, come anchora nel por quelle per lo uento, percio che gl'antichi per ostro le pongono, & di numero dicono esser sei, conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dicano, che sono dieci, & dalla Libia inferiore, alla quale dirincōtro stāno per ponēte, & l'una dopo l'altra scostasi, miglia quattrocento uenti, io dico quella, che piu al leuar del Sole è posta, ma quella, che piu à l'Occidēte siede, si scosta miglia mille & uenti, dalla Libia, fra le quali ne sono sette habitate, & tre diserte, la prima è Lanciaroto, Forteuentura, gran Canaria, Teneriffe, Ginera, Palma & l'ultima il Ferro è nominata. Et quattro da christiani habitate sono, cioè Lanciaroto, Forteuentura, Ginera & il Ferro, l'altre, che tre sono, da gente idolatre. Et il uiuere de christiani è pane di orzo, carne & latte, & quasi tutto di capra. Non hāno uino, ne grano, & pochi frutti colgono, copia di Aseni saluatichi hanno, & sopra à tutte l'Isola del Ferro, lequali, l'una dall'altra si dilonga ben cinquanta miglia per Ponente. Et l'entrata di queste è herba per far quel colore, che si chiama Oricello, & anchora cordouani in tutta bōta, seuo & casci o, Nel loro fauellare molto dissimili sono. Quiui non è luoco murato, ma solamente uille con grandissimi monti, tra quali le loro habitationi hanno. Et fra tutte queste Isole quattro ne sono, che la

che la minore è di circoito di nouanta miglia, ma quelle, che habitano gl'infideli sono di molto maggiore, & di popolo piu habondanti, & sopra tutte l'altre la gran Canaria, nellaquele si troua d'intorno otto milia anime, ò li d'intorno, & dopo questa, Teneriffe. dopo segue la palma, che puoca gente nutrisce, benche sia Isola bellissima, & tutte tre sono fortissime, in modo che non temono di esser d'alchuno fatto soggiette. Teneriffe è la piu alta Isola del mondo, dallaquale con tempo sereno sessanta leghe lontano in mare si puo uedere, che sono miglia dugento quaranta, & ha nel mezzo un monte, in modo d'una punta fatto, altissimo, laquale continuamente arde. Et cosi si afferma da chi quella ha ueduta, & oltra accio dicono che questo monte habbia d'altezza miglia sei. Hor queste tre Isole cio è la gran Canaria, Teneriffe, & la Palma, hanno per numero noue signori, liquali per forza si fanno, & per queste cotali tirannie, grandissime guerre tra loro si commetteno, non gia con armi, perche sono di quelle del tutto priuati, ma con pietre, & mazze di legno, alle loro guerre impongono il fine, & percio che tutti nudi sono, nell'ucidersi fanno mirabile operatione, benche alchuni di pelle di capra siano coperti, & similmente alchun'altri, per ripararsi non tanto dalla guerra, quanto dal freddo (benche puoco ò nulla ue ne sia) di seuo di becco, & con succo d'herba fanno una loro compositione, con laquale si ungono, per fare la loro pelle grossa. Habitano nelle grotte delle montagne, & il uiuere loro è pane di orzo, carne & latte di capra. Hanno uino & fichi abbondeuolmente. Il loro segare delle biade è di marzo è d'Aprile. Viuono senza alchuna religione, ch'il Sole, & chi la Luna, & ch'altra cosa come loro piu è dipiacere, adorano. Et tra loro le femine non sono comune, ma ciaschuno tante ne prende, quante à lui ne piace. Ne sarebbe alchuno (per uil che sia) ch'alchuna di queste sue moglie à casa conducesse, se col signor suo non fosse in prima giacciuta, percio che à grandissima uergogna cotal cosa si terrebbe, appo loro questo dormire che fa la moglie col signore grandissimo honore si tiene. Et oltre à questa usanza, un'altra ue n'è di cosi fatta maniera, che creato il signore, & nella signoria posto senz'altro impedimento, hauere, alcuno de suoi sudditi, à sua signoria si reppresenta, & à quella per honorare la festa si offerisce, de si medesimo uccidere, & p cotal cosa uedere, cio è l'effetto di l'offerta fatta, tutto il popolo si raduna ad una certa ualle profundissima, & quello, che di morire per lo signore se medesimo offerse, ad una altissima rupe asceso, & dopo alcune cerimonie fatte, & alcune parole in laude del suo signore dette, subito da quella rupe altissima gittatosi, di ruinare per quella non resta infino à tanto che nel fondo di quella ualle in pezzi è diuenuto, doue poi dal popolo è ritrouato, & il signore per cotal effetto, à suoi parenti di cio molto obligato rimane. Questi Isolani sono bonissimi saltatori, & una pietra con mano traendo, doue allhor piu piace la mettono. Le loro carni con succhi d'herbe pingono, & queste loro pitture sono de diuersi colori fatte, cioè uerdi, gielli, & uermigli, con molti belli animaletti, & anchora di fogliami, & altre cose allhor modi. Et sono nel mezzo del secōdo clima nel parallelo sesto & il piu longo di è di hore tredeci & mezza. Verso Ostro è un seno ergin d'una Isola, che dentro ui è posta, cosi detto, benche

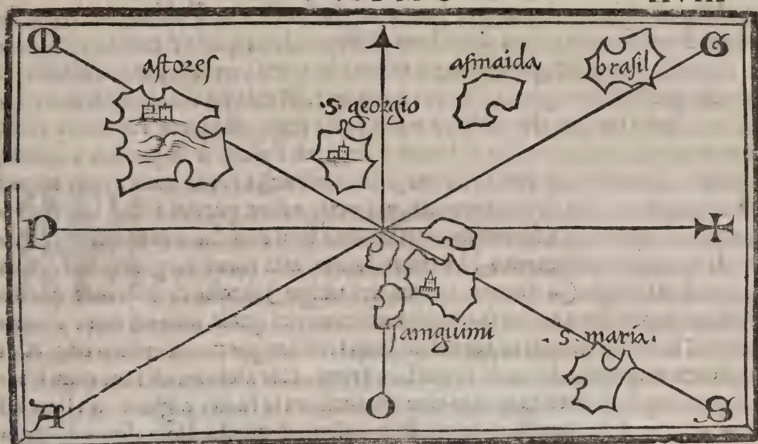
ve ne ſono tre altre,ma picciole & diſerte, l'una delle qual Iſola Biancha ſe nominata,perche è tutta arenoſa, l'altra delle gaze, da gl'ucelli, che quiui, (coſi detti)ſi ritruouano,è detta,la terza,Iſola di Cori,lequali da Portogaglieſi in cotal modo appellate furono,ma quella di Argin, è bona Iſola con boniſſima acqua, ſopra della quale, gli Portogaglieſi hanno fatto vna buona fortezza, per loro habitatione & con Arabi, quiui fanno grandiſſimo trafico, & di diuerſe mercantie tra loro contrattano, lequali ſono panni, tele, argenti, tapeti, carpette,& altre coſe ſimili,ma ſopra tutto, grano, percio chel paeſe è molto ſterile,in luoco di quelle coſe,tolgono ſchiaui neri,& oro tiber,in modo che da queſti luoghi, per Portogaglieſi ſono l'anno mille ſchiaui tratti. Et cotal mercantia è puoco tempo che ſi eſſercita, percio che per adietro erano uſati li Portogaglieſi con le loro Naui di uenire armati, & per forza di quindi cauare detti ſchiaui,coſi femine, come huomini, & à Portogallo quelli conducere, & il piu delle uolte,con danno di loro maggiore, che la utilita non era, à caſa loro ſi ritornauano.

Et quindi miglia quattrocento cinquãta à queſte per ponẽte garbino da dieci altre Iſole ſi trouano,tutte diſerte.Et ſono nel principio del ſecondo clima poſte,& nel parallelo quinto,& il ſuo piu longo di è di hore tredeci & un quarto.



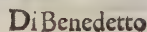
Sonoui oltre à queſte alchune altre Iſole incontro Portogallo poſte,& al regno di Spagna ſuggiette,l'una delle quali, Sagomi è detta,& dalla Medera per maeſtro miglia quattrocent'ottanta ſi dilonga,& per lo medeſimo vento da Sagomi,all'Iſola de gli Aſtori trecento ſeſſantaſei, alla quale per leuante è l'Iſola di ſan Giorgio diſcoſta miglia trecento,& da ſan Giorgio, alle Aſmaide per tramontana miglia trecento,& di la à Braſil, vi ſono per greco tramontana miglia cento.Et tutte queſte ſono tra il quinto & ſeſto clima & à gli paralleli dodeci & quindeci,& hanno il ſuo piu longo di,di hore quindeci & ſedeci.

Gadira



GADIRA da Greci, ad latini ad Gades. fu anchora da molti Eritrhea nominata, perche da quelli, che dal mare Eritrheo portati erano, hebbe l'origine, altri la disseron l'Isola di Giunone, al presente Gades è nominata, la longhezza della quale, uerso tramontana si stende miglia quaranta, huomini eccellenti & degni produce & nutrisce. Et d'un castello Gadio nominato, in un medesimo tempo huomini Cauallieri cinquecento hebbe, cosa ueramente che nessuno luoco d'Italia (Padoua eccettuata) non mai hebbe. Fu anchora d'uno castello Napoli nominato, uno huomo molto magnifico, ilquale hebbe publico triompho. Et gl'isolani di queste due castella (cioe Napoli & Gadio.) fecero una città & Didima la nominarono, laquale d'ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di questo luoco sono molto libidinose, parlano molto, & d'ogni maniera di lasciuie piene, & erano usate per guadagnare d'andare à Roma. Glihuomini sono gran parlatori, buffoni, saltatori & trombatori, & però ad tali essercitii apprendere quiui da tutte le parti d'Europa gl'huomini concorreuano. Della hedificatione di Gadio cosi si narra, gli tirii per lo tempo passato, all'oracolo d'Apollo dimandorono consiglio, di uolere noua sedia ritrouare, dal quale in cotal modo fu lor risposto, che la colonia mandare alle colonne d'Hercole douessero, & quelli, che per lo luoco inuestigar mandati furono, allo stretto di Calpe peruenuti, del quale era ferma credenza che nauigare piu oltra, ad alchuno lecito non fosse, & che delle fatiche d'Hercole questo fosse in fine, il luoco occuporono, & nella città, che all'occaso era posta, un tempio alla parte uerso il leuare del Sole sopra colonne di rame di cubiti otto longhe, fabricorono, per laqual cosa poi per l'auuenire le colõne d'Hercole dette furono. Et da quelli, che le loro nauigationi con felicita compiute haueuano, ad Hercole in questo tempio il sacrificio faceuano, stimando (si come al presente si fa) che Hercole loro propicio nel loro nauigare stato gli fusse. Et cosi da sacerdoti ammaestrati erano, che tenessero per fermo che quiui della terra il fine fusse, & che

piu oltra ad alchuno il nauigare lecito non fuſſe. Scriue Polibio che in queſto tempio è una fonte d'acqua dolciſſima, l'effetto della quale è tutto in contrario à quello del mare, perche ogni uolta che quella creſce, queſta s'bbaſſa, & quando quella ſcema, queſta d'acqua ſi riempie. Et è da lui cotal cagione recitata. Dice, che lo ſpirito, che da le cauerne della terra alla parte ſuperiore eſala, mentre che eſſa per lo creſcer del mare è coperta, l'uſcita ſi impediſce à quella, & percio alla parte piu baſſa ritorna, & li corſi della fonte attura, per laqual coſa, è neceſſario che l'acqua manchi, ma nell'andare giu del mare, la terra rimanendo ſcoperta, & li ſpiriti liberi reſtando, à ſuoi corſi fan ritorno, & le ſcaturire da quello impedimento libbere reſtando, alla fonte largamente l'acqua manda, li habitanti (ſi come è uſanza del uulgo) dicono di Hercole queſto eſſere miracolo. Euui anchora un'arbore li rami del quale infino à terra chinati ſono, & ha le ſue frondi in forma de ſpada, di longhezza di cubito uno, & di larghezza di quattro diti, con ſuauiſſimi frutti, & ſe alchuno di ſuoi rami ſi taglia, gran copia di latte da quello eſce, & anchora le radici tagliate, un licore ſi come minio roſcio mandano fuori. Et li paſcoli di queſta Iſola, ſono di tanta bonta, che le pecore, che quiui ſono paſciute, il loro latte per la molta lor graſſezza vnir non ſi puo, ma meſcolato con altra acqua ſi puo, poi coagulare, & à caſcio riducere, & ſe per giorni trenta à l'animale, che quiui ſi paſce, il ſangue nõ ſi toglieſſe, per la ſua graſſezza s'affogharebbe. Et per queſta cotal bonta de paſcoli ſi crede che Girione il ſuo armento quiui nutriſce, alla parte di tramontana la Betica è poſta, & anchora da leuante. Et nel occeano occidentale giace, diſtante dal ſtretto d'Hercole miglia ſeſſanta, per maeſtro, & uno canale da terra la diuide. Et Pindaro poeta, Gaditana la nomina, & è poſta nel mezo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il ſuo piu longo di, di hore quattordeci & meza.


Di Benedetto

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRE BORDONE CIRVGICO NEPOTE SVO CARISSIMO LIBRO SECONDO.



AVENDO IO COL MIO RAGIONAR RECATO à fine il parlar de miracoli di natura,& de diuersi costumi de li huomini,che sopra l'Isole,che nell'occeano occidentale poste sono,& peruenuto al principio di questo nostro habitabile,ilquale come piacque à Philosophāti mi puosero in quella parte,la oue da noi il sol si nasconde.Et vogliendo io la historia mia narrando seguire, è cosa conueniente lo intrare nel mare Mediterraneo,& parlar di quelle che in esso mare sono poste,ilquale da glihuomini dotti cosi fu nominato,forsi per esser da tutte parti da questo nostro continente abbracciato, ilquale de una sola entrata à l'Occeano conciede,di miglia d'intorno dodeci di larghezza, laquale ha diuersi nomi,da latini è nominata Fretum Herculeum,altri calpe dicono da uno monte pestoui, ilquale sopra la lusitania giace, & alla fine, stretto di Gibelterra, da uolgari è appellato, per ilquale l'Occeano intrante, fa detto mare Mediterraneo, ilquale sempre si ua allargando & facendo di se medesimo di molti seni, & bagnando la costa di Europa, & altresi, di Barbaria,ò uogliamo dire d'Affrica, laquale si stende uerso il leuare del Sole,pigliando diuersi nomi, di che anchora il mare muta similmente nome,percio che,à gl'intranti,nel detto stretto l'Affrica à l'ostro gli rimane,& è detta Mauritania Ningitana, laquale infino ad Acra Promontorio ha il suo fine,& di quindi mutato il nome,è detta Mauritania Cesariense,laqual si stende infin al fiume nominato Ampsaga,& il mar in questo luoco,è appellato,seno Humidico,dopo,non molto,lasciato questo nome in Affrico lo muta,& questo perche bagna il lito d'Affrica minore, & lasciando dietro à se la sirte minore & maggiore,muta il nome di Affrico in Libico,ouer Punico nome,bagnante la costa della cirenaica regione,& anchora parte della Marmarica, & di quindi partendosi,acquista il nome di Pelago Egiptiaco, nelquale, entra il Nilo,fiume eccellentissimo d'Egitto,con undeci bocche,quattro false,& (secondo Plinio)sette uere,ma secondo Tolomeo sono noue,sopra l'una dellequali, è la città d'Alessandria posta.Et tutta questa riua d'Affrica è posta leuante & ponente,infin che peruiene ad uno luoco,da Moderni nominato Golfo della risa,da Tolomeo,porto de Ghagei,ilquale,è posto nella prouincia di Iudea Palestina, nel qual luogo questa costa si piega, per la quarta di Tramontana uerso greco, facendo quasi di se medesima angulo,ad un luogo da Tolomeo, porte di Cilicia nominato, da uolgari Alessandretta, & uerso ponente facendo ritorno, muta il nome,de Siriaco in Egeo Pelago, tutta uia facendo diuersi seni, peruiene quasi per Tramontana al stretto di Ghallipoli, ò uogliamo dire, Helespontо, & di quindi uerso ponente bagnato che ha le riue della Tracia, si uolgie per la costa di Macedonia, di Achaia & peloponeso fin allo Epiro, sempre il nome di Egeo tenendosi, & di quindi partendo il nome di Adriatico seno piglia, da

po inchinando uer ostro,scorrendo la riua della Grecia magna,che da uolgari è detta Calabria, infin alla Città di Rezzo, è detto ionio, & passando fra Scila & Cariddi,uerso Maestro,bagnante le riue d'Italia,si appella Tireno, dopo siegue di ligustico Pelago il nome, ilquale bagna la Liguria, ò dire uogliamo secondo Moderni riuiera di Genoua, & passato il fiume Varo, che diuide l'Italia dalla Prouenza,è detto Gallico,dopo ilquale siegue il Balearico,& à l'ultimo è nominato Iberico, la oue io,di scriuere questo mare detti Principio,& il circoito suo delquale,trattone quello,che renchiuso tiene dentro l'Helesponto,& anchora il seno Adriatico,ha diece mila & settecẽto miglia, & sua longhezza dal stretto di Gibilterra infin ad Alessandretta,ce sono,tre mila & trecẽto miglia secondo,Moderni,secõdo Tolomeo tre mila settecẽto uẽti miglia,& dal detto stretto,infin all'Helespõto,ce sono duo mila,& cinquecẽto miglia.Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte maggiore,infin al suo opposito,che è il fine,della Dalmatia, & ui si fa d'interuallo di mar,secõdo uolgari,mille miglia,ma Tolomeo gli numera settecẽto,ottãta miglia tratta una linea diritta dalla Sirte maggiore,& p il ionio mare,& p il seno Adriatico passando ĩfino al Seno detto da Tolomeo risonico,da uolgari Golfo di Ludrino.Hor hauẽdo io il sito cõ la circõferẽtia di q̃sto mare descritto,è cosa cõueniẽte come io aduiso,di comẽzare scriuer di quelle Isole, che piu al stretto si li auicina & cosi p ordine narrando seguire & percio cosi dico che.

PITHIVSE Son due Isole,& dentro lo stretto di Gibilterra poste,& da quello uerso Greco miglia cento cinquanta si dilongano, & hanno per ponente scombraria Promontorio, cosi da Tolomeo detto, à tempi nostri capo Martino,& stannosi per miglia cento da quello distante.Et queste Isole l'una con l'altra stanno,ostro & tramontana,& la piu australe è detta Ebusus,da moderni Ieuiza.l'altra,che Ophiusa era detta li marinari Formentaria la dicono. D'intornn à Ieuiza,sono alcuni scogli,duo da leuante,& da ponente similmente due, laquale ha di longhezza miglia quaranta per Greco,& uer ponẽte ha sua larghezza miglia trenta,uerso leuante,& ha forma della littera.T.Formentaria ha di longhezza miglia trenta,uerso leuante,& pochissimo spatio ui è di mare tra l'una & l'altra posto,& sopra Ieuiza si fa grandissima quantita di sale,per lo quale, gl'Isolani molto guadagno ui fanno & per cotal cosa li corsari quiui molti schiaui portano à uendere,li quali da gl'Isolani comprati sono à cotale effetto, che carchino il detto sale sopra nauigli de mercanti,che quiui per quello uengono,& p cotale effetto cõtinouamente ui sono molti nauigli p caricare,& gli habitanti sono obligati alle loro spese far quelli caricare per un certo prezzo,& cosi uogliono li signori che gli loro schiaui una quantita di detto sale ogni di sopra questi nauigli portino,laqual quantita è un certo numero di mensure,per le loro leggi impostoui.Et cosi sempre in cotal essercitio gli tengono,nudi,& cathenati con ferri à piedi,con una braca,che li luochi,che si debbeno occultare,li copre.Et se per caso alcuno de detti schiaui non bene si adoperasse alla fatica, con una uerga di ferro li loro padroni gli danno molte battiture,poi quando la sera lor sopraujene,li loro signori pur cosi catenati in uno luoco di muro cinto,gli conducono,ilquale à cotal effetto è fabricato, & quiui dentro rinchiusi, di pane di crusca, & acqua, sono pasciuti. Et per cotal cosa, questa Isola è molto di danari riccha.

Questi Isolani tanto hanno di bene, & per le loro leggi cosi costretti sono, che ogni uolta che alcuno schiauo uolesse liberarsi, da cotal seruitu & rihauere la liberta sua, pote hauerla, restituendo al signore la quantita de danari, che fu nel suo comprare di lui pagata, & il signore è obligato allhora di farlo libero. Et se per caso, il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è conceduto questo dalle leggi, che portata quella quantita di sale, che deue prima chel sol giunge all'occaso & uolendosi poi piu faticare in quel tempo che gli auanza nel portar del sale, per rata, è dal comune sodisfatto, & quella pecunia che per cotal seruigio guadagna, dal comune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui comprare spese il suo signore, ha guadagnato (uolendo esso) il commune quella dona al signore, & il detto Schiauo in liberta si rimane, ma gli altri schiaui, che similmente s'affaticono & non curano di liberta, ma quella pecunia che guadagnano, co lor compagni si godono, & di quella seruitu si contentano, infino alla morte. Queste Isole hanno il lor piu lungo di, di hore quattordeci è mezza & vn quarto di hora, & nel mezzo del quarto clima sono poste, quasi nell'undecimo parallelo.



GIMNESIE & baleare da gl'antichi, da volgari Maiorica & Minorica sono dette, & dalle sopra scritte sono distãte p greco miglia cinquãta, & la Maiorica è piu al ponente posta, & ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento, dalla quale Minorica per quel medesimo uento le si lunt
ana miglia trenta, & ha di longhezza miglia sessanta, di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontana. Maiorica ha datorno alcuni scogli alla parte uerso Ostro, uno Cabrera, l'altro, che è à ponẽte, Dragonera nominati. Queste Isole hãno buoni, anzi ottimi porti, nondimeno benche Minorica picciola sia, nõ è di uirtu à Maiorica inferiore, & amendue sono fertili. Et gl'habitanti p adietro (benche sia anchora al presente) erano usati in guerra di andare con lo scuto, & una hasta in mano con la pun-

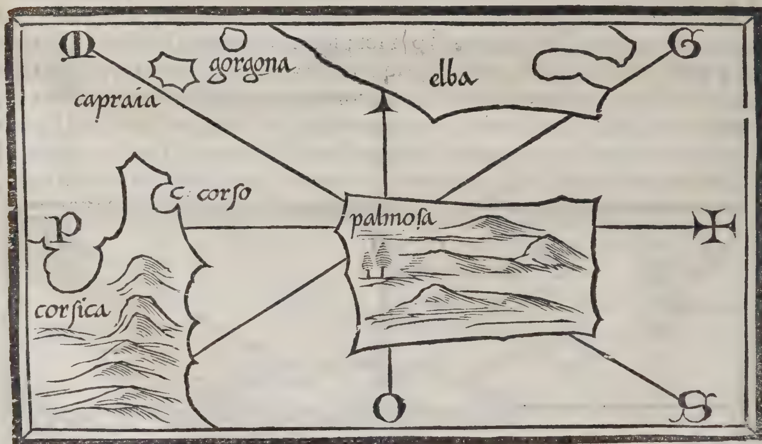
ta, arſiccia perche pochiſſimo ferro hanno. Et intorno i loro capi tre fionde di giunchi portano, con loro veſtimenti ſtretti, & di giunchi cinti. Et ſimilmente le loro fionde di giunchi, ouer di ſete ò di nerui ſono fatte, alchune con le brene lunghe, quali mediocri, & quali breui, con le quali li loro fanciulli eſſercitandò ammaeſtrano. Et queſta uſanza hanno fra loro, che la mattina per tempo le madri con fionda alla caccia gli mandano, & che portino vna certa quantita di ucelli con la fionda uccisi, loro pongono, & ſe per caſo uno meno di quella quantita loro in poſta portano, dalle madri per quella mattina, il cibo è lor negato. Hor nauigando Mettello con l'armata di Romani per prendere queſto luoco, gli fu neceſſario di coprire le Naui tutte di cuoio, per diffendere li ſuoi huomini da ſaſſi, che con fionde da quelli dell'Iſola gettati erano, ma al fine l'Iſola fu da Romani preſa, & dal ſenato fu determinato di mandarui huomini tre mila, ad habitare, per la bonta di queſte Iſole. Quiui alchuno animale uelenoſo non po viuere. Non u'erano anchora conigli, ma dalla Minorica uno maſchio, & una femina li furono portati, liquali in modo moltiplicorono, che tanti conigli cioè caue ſopra l'Iſola dalloro furono fatti, che molte caſe, & arbori fecero cadere, & in tanto pericolo & pauento gl'habitanti miſero, che coſtretti furono di mandare à Roma per ſoccorſo, ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici, quelli uccidendo non gli laſciorono per l'auuenire piu in tanta copia multiplicare. Queſte Iſole ſono nel fine del quarto clima poſte, uicino all'undecimo parallelo, & il ſuo piu lungo di è d'hore quattordici è meza & uno quarto d'hora.



CORSICA, che da greci Cirnus fu detta,è posta nel mar ligustico dirimpetto à porto Venere,dal quale è distante miglia cento uenti per ostro,da ponente ha il mare di Sardigna, & dalla parte,che all'ostro siede, l'Isola di essa Sardigna giace,per miglia diecenoue,& da quella parte doue nasce il sole è il mar tirreno posto,& sonoui due Isole,l'una delle quale Capraia è detta,che le si scosta miglia venti,& l'altra,che Gorgona è nominata,miglia sessanta, & amendue per greco, alla Capraia uerso leuante per ispatio di miglia trenta, l'elba è posta, & a l'elba per ostro miglia quindeci, ò li d'intorno Palmosa siede, da Palmosa à Monte Christi, il quale è uno scoghetto,sono uerso ostro miglia trenta,da Monte Christi al Ziglio, che dal leuare del sole posto, sono miglia sessanta,questo scoglio piu che ogn'altro,che quiui sia,è alla Italia piu propinquo.Et di tutte queste Isole (Corsica eccettuata) Lelba è la maggiore,laquale ha di circoito meno di un miglio,& da Piombino se dilonga miglia dieci.Hora alla Corsica tornando il ragionar mio,dico che ha forma longa,laquale verso ostro p ispatio,de miglia centocinquanta si stente,& il circoito suo è miglia tre cento venti due.Et è al cultiuare molto male atta,per esser tutta sassosa,tiene alcuni luoghi da non potersi alloro ageuolmente accostare,& tanto diserti che gl'habitanti(benche questo habbiano p natura)di cose rubate uiuere sono costretti, & la loro ferita ogn'altra di qualũque animale(crudel che sia)souraauanza,& p le loro tãte rubarie furono li Romani costretti di prenderla, & le loro castella di Arruina porre. Et gli loro animali & città distruggere,& gl'huomini in cattiuità à Roma cõducere,& dentro di Roma cõdotti,li Romani i lor uisi crudeli & di rustichezza pieni uedẽdo, nõ senza grãdissima ammiratione gli mirauano.Et la lor vita sopportar nõ potẽdo, p lo molto loro esser dapoco & p la lor pigritia & pazzia, li loro signori men che piatosi p castigargli diueniano,p laqual cosa,ad ogni vilissimo prezo gli esponeuano,nõdimeno cõ molte battiture gli correggeuano al presente anchora seruano la loro usanza di rubare alla strada,nondimeno sono bonissimi fanti,soportano ogni fatica nell'armi.questa Isola è posta nel principio del quinto clima nel l'ũdecimo parallelo & il suo piu lõgo di,è di hore quatordici & dui terzi d'hora.



AETHALA, da Moderni Palmosa è nominata, & è posta nel mare ligustico, & alla parte del leuar del Sole, di Corsica giace, (& come è detto) per ispatio di miglia cinquanta, è di minere di ferro molto abondante, ilquale ferro benche cotto & nelle fornaci preparato sia nondimeno in massa nõ si puo riducere, perche la natura del luoco cosi lo ha disposto, ma che si sia, fa dibisogno fuori dell'Isola portarlo, in terra ferma, & quiui cõdotto se riduce in massa, doue che stante sopra l'Isola, far non si poteua, oltre à questo, euui vn'altra cosa di maggiore ammiratione, laquale è, che tutte le caue doue il detto ferro continouamente si caua, (che deuerrebbeno essere molte) alcuna sopra l'Isola nõ se ne troua, & di cotal cosa, questa è la cagione, che la natura del luoco quelle in breuissimo tempo riempie, si come nell'Isola di Pario, il luoco de marmi. Et in Rhodi quella de Platani & sul Padoano Lispia doue si caua vna grandissima quantita di sassi che non ui si vede alcuna caua. Questa Isola da Nicolo perotto nel suo cornucopia fu mal notata, percio che, egli credette l'Isola Elba essere questa, & non hebbe consideratione che Tolomeo due le pone, cioè Elba, & Aethala, laquale è posta nella lunghezza alla longitudine del grado trigesimo primo, & vno quarto, & Elba nel grado trigesimo terzo, & Aethala è distante da Sacrum Promontorium vno grado, ilquale è luoco di Corsica, posta dalla parte uerso leuante, da Moderni detto capo Corso. Et l'Elba dal detto capo duo gradi & uno quarto, che consequente mente due & non una sono & nel principio del quinto clima giaciono, & nel parallelo decimo & il suo piu longo di è di hore quindici.



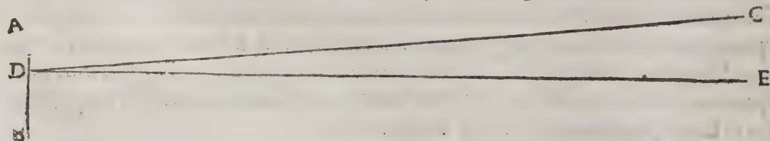
SARDIGNA Fu da greci Sandalium dalla forma della sola del calziamẽto nominata. Altri Ienusa dal uestigio del pie, la dissero laquale è nel mare Mediterraneo posta, & nella parte uerso oriente, il mare tirreno l'abbraccia, dall'occaso il sardo, nel settentrione quello che fra lei & Corsica, ui è interposto, nell'ostro il mare Africo, la bagna. Et è Isola longa, per ostro & tramontana. Et la parte

uerso

uerſo ponente è di miglia cent'ottanta tre, ſecondo Tolomeo. Plinio queſta lon ghezza pone, cento ſettanta, ma i tempi noſtri ducento la ſcriuono. Et la parte, chel leuare del ſole mira ſecondo che Tolomeo la ſcriue, ſarebbe miglia ducento trenta quattro. Plinio cent'ottanta, è uolgari ducento quaranta miglia la pongono. Et il ſuo circoito è di miglia cinquecento ſeſſanta due, da Plinio poſta. Et ſimilmente li uolgari quella di cotal circoito eſſere affermano, ma Strabone di gran longa da queſti ſi lontana, percio che dice eſſere quattro mila. Tolomeo pone queſta Iſola lontana da Gade iſpatio di miglia mille trecento. Plinio dice ui ſono mille quattrocento, è uolgari mille centocinquanta, per la quarta di garbino uerſo ponente, ma della diſtantia, che tra queſta Iſola & l'Africa è poſta, tutti gli ſcrittori ſono differenti. Plinio dice quello ſpatio di mare, che s'interpone tra l'Africa & la Sardigna contognire miglia dugento. Tolomeo di cento ſeſſanta lo ſcriue, Moderni, centotrenta, da Strabone trecento è poſto. Et il luoco di Africa, che piu à Corſica è vicino, è doue la città di Vtica ſiede, che al preſente Tuniſi di Barbaria è detta. Queſta Iſola è tutta ſaſſoſa & montuoſa, & malageuole, benche per la maggiore parte li campi ſiano fertilli, & ſopra tutto, di grano. Alcuni luochi ſono, che contro alla maluagita del luoco ſi diffendono, ma nella ſtate generano triſto aria. Et oltra ad ogni altro luoco, dell'Iſola, li luochi, che abondanti di grano ſono. Et tutti gl'habitatori ſono di natura d'huomini ſaluatichi. Et ſopra tutti alcuni, Diagesbi nominati, liquali per adietro Iolenſi furono detti. Et queſto è per coſa molto anticha, che Iolao molti figliuoli di Hercole ſopra di queſta Iſola conduſſe, liquali con queſti Barbari dell'Iſola, habitarono, & di natione di Toſchani furono. Et dopo queſti li Carthagineſi da Carthagine cacciati, lo imperio di queſta Iſola tenerono & tanto regnorono, quanto co Romani ſeppero nella pace conſeruarſi, del quale alla fine ne furono cacciati, & quelli (che pochi furono) che ſcamporono la uita, delle montagne per le loro habitationi le ſpelunche elleſſero, & in quattro parti ſi diuiſero, cioè parati, ſoſinati, ballati, & aconiti, liquali non hanno campi per cultiuare, ma quelli de conuicini, che di biade trouano pieni, nel tempo, che mature ſono, rubano, & anchora con le loro naui alle parti della Italia paſſato, & quelle rubando vanno, & ſopra tutto la maremma di Siene, & anchora quella di Piſa, lo ſuo eſſercito nel modo che Barbari fanno, conducono, & dopo molte rubarie fatte, fanno alcune fiere, nelle quali tutto quello, che rubato hanno, uendono, & in cotal modo, ne uengono in danari, ſonoui ſopra queſta Iſola alchuni caſtroni, che in vece di lana pello caprino producono, liquali muſaroni ſono nominati, & gl'Iſolani delle loro pelle, in luoco di armatura ſi veſtono. D'intorno à queſta Iſola ſono molti ſcogli, ma di niuno prezzo, & come appare nella figura qui ſottopoſta ſtanno. Queſta Iſola è nel principio del quarto clima, nel trigeſimo quarto parallelo & ſua lunghezza uerſo tramontana ſi ſtende infino al principio del quinto clima, il capo che nell'oſtro è poſto, il ſuo piu lungo di è di hore quattordeci è mezza, & il capo che al ſettentrione mira, ha il ſuo piu lungo giorno di hore quattordeci, è mezza & un quarto,



SICILIA è Isola dalla parte d'oriente dal mar tirreno abbracciata, all'ostro l'africo lo bagna, & da occidente & da settentrione quello, che tra la Corsica & essa è interposto. Et fu opinione che agli bruti prouincia d'Italia (al presente Calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percotere dell'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che non dal mare, ma dal terremoto esser da gli bruti stata diuisa, & percio vna città, sopra di questa parte fu hedificata, & Regio nominata, che in latino disparto ò separo significa, hor Tolomeo nel descriuere questa Isola molto da Moderni discorda, perche, la sua lunghezza da Moderni uerso ponente è posta, & di forma di triangolo acuto, la base del quale duo promontorii sono, l'uno nel settentrione, l'altro nell'ostro, & amendue nella parte uerso leuante dell'Isola posti, nell'ostro pachino & nel settentrione Peloro. Di questa parte, Tolomeo & Moderni sono di una medesima opinione, ma perche, questa Isola ha forma di triangolo, nell'angolo sono discordi, ilquale angolo è da volgari posto, nella parte dell'Isola piu longa uerso ponente, & da Tolomeo uerso garbino, in un luoco Engiario promontorio nominato. Et à maggiore intelligentia porremo. A.B. pachino & Peloro, per la base del triangolo, & Engiario. C. per lo angolo accuto, dell'Isola da Tolomeo scritta, ma secondo volgari, questo angolo cade in. E. Et la base che è. A.B. sia in due parti egualmente diuisa in. D. & se tratta fosse vna linea da. D. in. C. non uerso ponente, ma verso garbino caderebbe, che è contra la discrittione, di Moderni ma produtta in. E. verrebbe à terminare preciso in ponente.



Et cosi alcune Isole che d'intorno ui sono poste, uerrebbeno ad esser p loro uéti mal poste secódo che Tolomeo la scriue. Hor qst'Isola hebbe diuersi nomi. Alcuni dicono

ni dicono che Sicilia fu detta da un duca Sicolo nominato. Altri che questo nome li latini le diedero, ma li Romani Oreum la dissero. Fu anchora Sicilie, quasi disgiunta detta, & non da Sicelo duca, i greci Sicania la domandorono. Dice Lucano che non da greci, ma da Sicani, popoli di Spagna cosi dal fiume Sicori nominati, li quali delle lor sedie cacciati, quest'Isola occuporono, & dallhor nome Sicania la dissero. Fu anchora triquetra, per la figura che ha triangulare, & trinacria, da tre promontorii liquali tre parti del mondo mirano, quello, che uerso la grecia è posto, dalla grossezza dell'aria è pachino detto, l'altro, che all'incontro della Libia giace, Lilibeo s'appella, & Peloro quello che Italia rimira, ilquale Scilla & Cariddi bagnano, & fu Peloro nominato dal gubernatore della Naue d'Vlisse quiui sepolto. questo canale doue Scilla & Cariddi sono poste è di larghezza un miglio ò in quel torno & dodeci è di longhezza, il corso del quale è molto instabile, quando nel thosco & quando nel Ionico, velocissimamente corre di gorghi & riuolutioni di acque ripieno. Et per la crudelta di Scilla & di Cariddi, è nel mondo famoso. Hor questa Scilla è un sasso à Nauiganti molto periglioso, ma Cariddi fu una mala uecchia, laquale l'armento di Hercole rubò, & pure alla fine fu da lui presa, & in questo mare gittata, onde se in prima gl'armenti furaua, hora gli huomini & le lor faculta con lor legni di traere al fondo per rubargli, mai satia non si vede, & in cotal modo il nome al luoco si diede, ma perche Scilla (che fu in prima bellissima nimpha) sasso diuenisse, cosi della sua disauentura per gli antichi scrittori si narra. Al Glauco pescatore un dì, si come à pescatori auuiene, interuenne che le reti sue al sole in uno prato, che lungo il mare staua, puose per quelle asciugare, & li pesci, che da lui la notte erano stati presi nelle reti anchora dentro essendo, subito che in terra sopra le ruggiadose herbe furono, à mouersi & à saltare incominciorono, & si come se nell'acqua fosseno notare, ma questo Glauco uedendo di ammiratione pieno & tutto fuora di se, intentamente rimirando, tutti quelli pesci con uno salto nel mare se gittorono, onde egli stupido di cio rimanendo, non sapeua se era desto ò se dormisse, & poi che in se fu alquanto diuenuto, con la mente la cagion di cotal marauiglia ricercando, diligentemente andaua, & se questo da Dii fatto fosse, ò per lo gusto di quelle herbe, lequali da veruno animale mai per lo tempo andato gustate non erano state. Et in cotal pensieri con la mente sua discorrendo, à toccare quelle herbe & per mano trahendoli, & dopo gustando, & gustate un tanto furore con vno desiderio nella mente gli crebbe, dell'altra vita conoscere, che subito con vno salto si gittò nel mare, ma li Dii per la loro misericordia nel lor consortio lo riceuettero, & fecelo Dio marino, le gambe in coda di pesce mutandogli, & la barba in color verde naturale, & il resto del corpo in colore ceruleo, che anchora Glauco si dice dierongli. Glauco fatto Dio marino nõ molto tempo passò, che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliuola, di ardentissimo amore si accese, & per quella uolere al suo desiderio piegare, molte cose far si sforzaua, ma à lei, nõ che amarlo, ma il core non poteua soffrire, d'udirlo nominare, Circe dall'altra parte dello amore di Glauco tutta arder si sentiua, & in ogni modo essendo disprezzata da lui, pensò di vendicarsi ad un tratto si Scilla, come anchora di Glauco, & in un luoco in questo mare posto, doue Scilla souente per costume haueua per suo

diporto, di bagnarsi, andò & quiui sue cose à cotale effetto composte, magiche puose. Et subito che Scilla in quello per bagnarsi si come usata era fu entrata, in sasso si conuerse, è il uero che quel sasso ha quasi humana forma di sopra, & è grandissimo, & nelle parti di sotto è molto dotato, di cauerne, nelle quali Il mare con empito entrando, & per lo romper dell'onde che fa nelle dette cauerne, si genera un suon tanto spauenteuole, che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaiano, & che con le lor uoci gli huomini minaccino, & di paura gli uoglia riempire, accio che quiui nauigar niuno ardisca, oltre à questo ui sta il mõte di Etna, ilquale continouamente getta fiamme di fuoco, & piu che in alcuna altra stagione, nel tempo che Scirocco soffia, ma dice Ouidio cio auuiene quando Typheo si dimena, perche cosi facendo, non tanto il fuoco ad Etna gettar fuori constringe, ma anchora tutta l'Isola al tremare dispone, conciosia cosa che sia quiui esso sepolto. Et la sua destra mano sotto peloro giace la sinistra sotto pachino, & lilibeo le gambe gli prema, & uolendo esso alquanto mouersi, per dar forse luoco à l'altro lato, tutta l'Isola fa tremare, & nõ solamente tremare, ma anchora in ogni parte del monte il fuoco accrescere. Et la grandezza del detto Typheo uiene ad esser, miglia dugento cinquanta. Fu anchora questa Isola da gli Ciclopi & Listigoni habitata, tra quali fu Polifemo. Hora al monte tornando, dico che di sopra à catania è posto & dalla parte uerso leuante, & le sue ceneri alle uiti che quiui d'intorno poste sono, molto giouano, & le pecore, che quiui si nutriscono, di tãta grassezza abondano, che se nõ fosse loro il sangue quattro ò cinque uolte il mese tratto dall'orecchie, per grassezza si affogherebeno. Alla cima di Etna si dice, che Empedocle sali, & che peruenuto alla bocca, sopra quella le vestigie de calzari di ferro, che à piedi portaua, lascio, & di li puoco distẽte furono trouate, perciò che, da l'empito del fuoco addietro fu ributtato. questa Isola molti eccellenti huomini in ogni faculta ha prodotti, fra quali Falare. Archimenide grandissimo matematico, Empedocle agrigentino, Zenagora si raccusano, il quale di Galee da sei remi fu inuentore, & altri molti. Et à nostri tempi nõ tacero (bẽche ignobil fosse) uno, il quale appresso ogn'altro merta di essere celebrato detto Cola pesce, ilquale essendo fanciullo & nell'acqua sempre sua uita menare era tutto il suo diporto, & la madre sua questo suo piacere impacientemente, portando uno di con animo molto turbato gli disse, molto male, & alla fine che di quelle acque mai vscire nõ potesse, & dal fanciullo la maladittione della madre udita, con animo fermo delibero, che tutto il rimanente della sua uita, nell'acque spendere, & cõ pesci suo diporto hauere, & da quell'hora addietro sempre nell'acque si staua. Hora questa cosa essendo p tutta l'Isola gia diuolgata, auenne un di, chel Re Ferdinando di Napoli, p suo diporto con una galea sottile in questo mare ritrouandosi, & questa cosa sopra natura intendendo, gli uenne in uoglia se possibile fosse stato uedere costui, & sopra l'Isola cosi fermata la sua intentione, & Cola per sua sorte in terra ritrouato, alla presentia della sua maiesta fu condotto, il quale lietamente da sua signoria receuuto. Et dimãdatogli se cotal cosa, che di lui gli era stata detta, uera fosse, alqual Cola rispose, che si, allhora il serenissimo Re per volere con l'occhio cotal cosa uedere, un suo carissimo anello, che al dito tenea, si trasse, & gittollo nel mare, & disse à Cola, che quello douesse andare à ritruouare, subito Cola

to Cola nel mare gittosi,non molto stette nell'acqua,che notando di sopra uenne,con l'anello, &quello al Re restitui,Il Re questo ueduto, & d'ammiratione pieno,& non per questa uolta contento,ma di nuouo,rigittato il detto anello, & con maggiore interuallo di tempo, à Cola che per quello andasse cōmando, Cola si come la prima (benche un poco piu ritorno facesse dimora, per essere l'anello molto piu che la primiera uolta ito al fondo) sopra dell'acque uenuto, & à pie della sua signoria gittatosi, l'anello le restitui, per laqual cosa, il Re molto piu curioso diuenuto,uolse anchora la terza uolta sperimentare, & gittato lo anello & molto spatio di tempo gli diede, di potere al fondo andarne, & poi à Cola che per quello gisse commando,alla signoria del quale, Cola di spetiale gratia supplico,che à cotal cosa nol uolesse mandare piu al Re, questa sua uolonta uedendo, & che con tanta instantia de non u'andare gli addimandaua, uolle di tal cosa la cagion sapere, & con ogni diligentia quello gli dimando, al quale Cola cosi rispose,signore niuna cosa è che da cotal impresa mouer mi potesse,saluo che la morte laquale certamente nel fondo di questo mare io ueggo, per esserui un folpo di si strana grandezza che è incredibile,à chi quello non uede,per laqual cosa,son certo,che andandoui (perche l'anello è molto ito al fondo) & doue questo grandissimo animale dimora,non potra essere che da lui inghiottito io non sia, & percio eccellentissimo signore, prego uostra maiesta che non uoglia me alla morte mandare,il Re in cio ostinato pur uolse che per rihauere l'anello,Cola giu andasse,allhora Cola cosi gli rispose,poi che à uostra maiesta aggrado è che pur io ui uada,in ogni cosa ubedire quella,& nel mare gittatosi per quello,chepoi si uidde,nō ritorno piu mai,che ueduto fosse.Oltre à questo ui sono in questo mare alcuni pesci,pesci spata nominati,liquali sopra il capo hanno una spina,(quando alla loro grandezza peruenuti sono)come appo noi, le spate si ueggono,di lunghezza & di larghezza,laquale,come allhor piace, mo ueno,& con tanta forza,ch'uno huomo in due parti diuidono.Hora all'Isola tor nando dico,che è molto fruttifera,fa grano,olio,mele,cera,cascio zucchero,carne,& di tutte queste cose abondantissimamente.Ha bone citta,lequali sono mol te mercantesche,fra lequali è Messina,che dal luoco curuo Zancle fu nominata,& è posta de l'Isola,nella parte chel leuante mira,quasi nel principio del detto mare,cio è uerso ostro.Questa Isola dal promontorio di peloro infino à pachino,Tolomeo vuol che siano miglia cento uenti,li uolgari centocinquanta, & li lati,che corrono alla punta del triangolo i tempi nostri eguali di lunghezza gli pongono di miglia ducentocinquanta,ma l'Isola da Tolomeo scritta,ha uno lato piu che l'altro lungo,cioe quello che à tramontana giace,ilquale è curuo, & inchina uerso garbino,& percio non sono di una medesima lunghezza. Questa Isola è tutta cauernosa & di fuochi & fiumi sotterranei, ben fornita. Et ha molti scaturiri d'acque callide,& in molti luochi salse,& al gusto si come quella del mare,amare.ma di natura molto dissimile,percio che,se alcuna cosa (per graue che sia) ui fossi dentro gittata,disopro agalla si rimane, come paglia ò altra piu lieue cosa.Et la parte australe è nel principio del clima quarto nel nono parallelo & ha il suo piu lūgo giorno,di hore quattordeci è un quarto,& il lato settētrionale è nel decimo parallelo & ha il suo piu lungo di,di hore quattordeci & mezza.



HORA delle Iſole, che nella parte di Tramontana dell'Iſola di Sicilia ſo- no poſte, ſara il parlare mio, & in prima di quella, che piu le ſi auicina che Vul- cano ſi dice, benche anchora foſſe Theraſia nominata, laquale è tutta ſaſſo- ſa, & diſerta & piena di fuoco, & per molti modi per tre bocche quello fuori gitta, con pietre di fuoco acceſe, & coſi quiui fa Vulcano, come Etna in Sicilia, che ceſſato il uento, ceſſano le fiamme. Dice Polibio che una delle tre bocche è uenuta meno, & che l'altre due ſtanno, & l'una di queſte ha forma ritonda, di circunferentia di cinque ſtadi, che ſono paſſi ſeicento uenticinque, laquale apo- co apoco ſi riduce à piedi cinquanta di diametro, nella ſua profundita ch'infi- no ſopra l'acque termina. Empedocle ſcriue hauere oſſeruato, che quando oſtro ſoffia, una cotal caligene genera, che l'Iſola di Sicilia non ſi diſcerne, laqua- le alla parte di oſtro per miglia trenta ui è poſta, ſpirante borea, pure & chiare fiamme ſi ueggono, & con piu furore & ſtrepito neſcono. Zephiro cio è po- nente uno ordine tra queſti due tiene, le altre bocche piu & meno di eſalatio- ne fanno, ſecondo l'empito de uenti, che quiui ſiedono. Per ponente à que- ſta non è molto ſpatio di Mare interpoſto, che l'Iſola di Lipari ui ſiede, da Romani coſi detta, da Liparo Re, il quale ad Eolo nel regno ſuccedette & per lo tempo andato Longoni fu nominata, ouero Melegoni, laquale da Italia è

diſtante



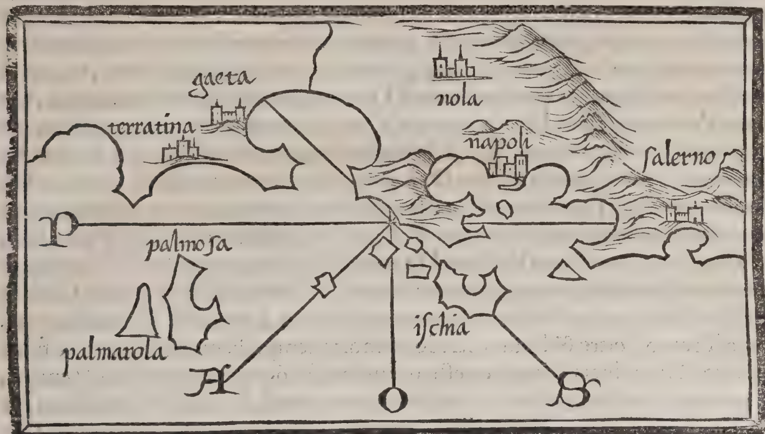
distante miglia dieci,ma secondo uolgari cinquanta,& di tutte l'altre (che sette sono) è maggiore,& per adietro si come l'altre gittaua foco,ma à tempi nostri la marina è consumata. Et gl'Isolani dicono miracolo di Dio essere stato, percio che,le loro donne fecero uoto,che se Dio fecea cessare il foco di arder piu oltre l'Isola.per lo auuenire di non piu mai bere uino, & subito chel uoto fu fatto, il foco di brusciare puose fine, & cosi da allhora infino à questi tempi piu uino non hanno beuuto.

A questa per ponente seguita Termesia,cosi da Strabone detta,Tolomeo Lucesia la nomina,uolgari Saline,laquale è distãte da Sicilia p tramontana miglia trẽta,ò d'in quel torno la Lipari quasi miglia cinque,& fu da gl'antichi detta,Meliguni,& p adietro armata,& longamente contra l'incorsioni de Toschani,si diffese, & altri popoli al suo dominio furono soggetti,& è Isola al uiuere humano di cose necessarie molto abondante,gran profito di alumi,che quiui nascono, riceue. Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena, & ha per tramontana due Isole, Didime, nominate, come Tolomeo dice, ma da uolgari Panare sono dette. Et sopra à Vulcano per tramontana, trenta miglia o d'in quel torno,Onostrongila, dalla figura sua ritonda, cosi nominata, ma appo

uolgari Stromboli è appellata come l'altre focosa, le fiamme dellaquale sono molto minori, ma piu chiare & lucide, che quelle de l'altre. Et si tiene p certo che quiui fusse la casa di Eolo, & per ponente à questa Isola li ne sono due, l'una da gli antichi, Ericodes à tempi nostri, Alcudi, l'altra che Phenicodes, è detta da uolgari Phileudi, Ericodes, è distante da Saline miglia uenticinque, & dalla Sicilia per tramontana miglia cinquanta, & Phileudi da Alcudi si scosta per ponente miglia uenti ò d'in quel torno & da Sicilia per tramontana quasi sessanta miglia.

L'ultima di tutte queste è Euomina, ch'anchora fu detta Sinistra ma da uolgari Lustega è appellata, alle riue della quale spesse fiate fiamme di fuoco sopra l'acque correr vi si ueggono. Dice Possidonio che nel Solstitio estiuo, cioè d'intorno alla meta di giugno infino al mezzo di luglio nella aurora tra Ericode & Euomina il mare molto in alzato, & per buono spatio di tempo così stare, tutto di fiamme fu ueduto ripieno, & poi da alcuni, che per tal cosa ueder, iui nauigorono, intese come quello era stato vno reflusso di mare, che seco grandissima quantita di pesci morti condotto hauea, con un uapore di tanta puzza, che da quella furono costretti con quanta piu prestezza poterono, quinci di fuggire, & per lor mala sorte tutti gli huomini, che in una di quelle barche, che piu le fu auicina, si ritrouorono, subito da essa puzza furono, affogati, & quelli che piu lõtani erano, quasi morti à Lipari si condussèno, & doppo molti giorni, un fango di sopra il mar crebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fiamme usciuano, & alla fine congelato, & in cotal maniera fatto duro, che a la durezza di una pietra di molino, somigliaua, della qual cosa, essendo. T. Flaminio pretore in Sicilia, al senato di Roma, di cotal cosa per sue littere fece intendere. Et dal senato saputo, esso senato comando che sopra queste due Isole, a li infernali Dii & marini, per la loro ira placare, fusse fatto sacrificio, & si come fu comandato fu messo ad effetto, tutte queste Isole sono nel principio del quinto clima nel decimo parallelo & il suo piu lungo di è di hore quattordeci & mezza. Sonoui anchora alcune Isole alla parte uerso ostro d'Italia poste, dellequali alcune fabulose sono & alcune, che al presente si ritrouano. Et la prima, che piu al ponente è posta, da Tolomeo poncia detta, laquale nõ è da Moderni scritta, dopo questa segue, Pãdataria, che à tẽpi nostri Palmarola, si dice, laq̃le è all'incõtro à Terracina posta, p miglia quarantacinque, per ostro. Parthenope, dopo questa, che da uolgari Palmosa, è nominata, & oltra di queste ui sono anchora l'Isola Prochita, & Ischia, laquale Pithecusa detta fu che gli Eritrensi, & Calcidensi habitarono, liquali dell'Isola di Euboea, & gli Eritrensi, de l'Asia minore, da una citta Eritre detta, ueneron, & in compagnia questa Isola possedetero, laquale, è di minere d'oro, & d'ogn'altra cosa à l'uso humano, necessaria, abondantissima, beati se teneuano, ma fortuna, che patire nõ puo alcuno nelle felicita lungamẽte uiua, subito una discordia fra questi popoli fece nascere & di cotal maniera, che quasi tutti dell'Isola uolontariamente se partirono. Et quelli (benche pochi furono) che restorono, da terremoti, & si anchora per crescere dell'acque, & da multiplicare di fuochi, altresi, astretti furono, come glialtri, il luoco di abandonare. Et da questo cotal effetto, la fauola di Typhone nacque, che dice, lui quiui esser sepolto, & che quando sopra uno de lati, uno tempo è giaciuto, su l'altro mutare uogliendosi, fa che tutta l'Isola

tremi, di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori, fu anchora da Cecropo gigante insolentissimo, habitata, ilquale, per gli suoi insoportabili & cattiui uitii, in tanto odio, à Gioue diuenne, che in simia lo mutoe. Et questa Isola, per sua habitatione li diede, & percio fu Pithecusa nominata, come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscere, ma Plinio non dalla moltitudine delle simie, ma da gli figuli, che quiui habitauano dice, essere cosi detta. Euui un'altra Isola deserta, & sassosa, Caprea, da uolgari Crapi, detta, & altre che da gli antichi, sono scritte, che à tempi nostri non si ueggono, come sono le sirene fabulose, tutte queste sono nel clima quinto all'undecimo parallelo, & hanno il suo piu longo giorno, di hore quattordeci & tre quinti.



HORA che dell'Isole che nel mar occidẽtale, & dentro del stretto di Gibilterra infino all'Isola di Sicilia, sono poste, à sufficẽtia detto s'è, al presente di quelle che nel seno Adriatico giaceno, sara il ragionar mio, ilquale, è fra due prouincie poste, all'ostro l'Italia & al settẽtrione, la prouincia che da uolgari è detta, Schiauonia, ilqual seno, ha sua lũghezza maestro, & Sirocco, di miglia, cinquecẽto cinquanta, io dico per linea diritta, ma p le riue nauigãdo, ce sono miglia settecento, cioè fino al capo di otrẽto. Et al capo del detto seno, che giace la doueviene maestro: facẽdo di se medesimo quasi un'angulo è posta l'Inclita città di Vinegia de laquale, chi vuole il suo principio & come fusse edificata, sapere, è necessario dalle cose antichissime prĩcipiare, & percio cominciãdo cosi dico, questi luoghi che quasi nel mezzo d'Italia posti sono, erano da popolazzi grossi, & siluestri habitati, liquali nõ solamente leggi nõ haueuano, ma anchora, senza armi, & senza alcuna uirtu uiueuano, in modo, che tutti li lor pensieri erano solamente, nel coltiuare, & nel custodire pecore, & sopra tutto uiueuano di rubbarie, ma dopo alcũ tẽpo, Hercole in Italia uenuto, fatte sue speditioni, quindi si parti, & nel suo dipartire molti de quelli che ĩ cõpagnia erano cõ lui venuti, ueduto la bõta del loco: tra loro fecero deliberatiõe, di piu nõ partirsi, & cosi restati incominciorono à guerregiare cõtra detti popoli, in modo che nõ passo molto tẽpo, che li cacciorono de

li loro luoghi:& di tutta la prouincia si fecero signori:& quella signoreggiorono: potentissimamēte:& furono huomini:nel suo dominio potenti,& hebbero sotto il suo gouerno:castella trentaquattro:come(Catone dice)& fu da questi popoli una città fabricata:laquale li piacque:Euganea nomiare che quello vuole dir che sia forti:benche al presente:questi monti Euganei : siano detti:monti di Padoua:ma la città di Troia:da greci assediata. Anthenor Re di Thratia : in aiuto di quella uenuto:con alcuni popoli Eneti detti liquali stati erano:per le loro discordie:fuori della prouincia di Paphlagonia cacciati : & della città di Troia la ruina veduta:col Re Anthenor nauigorno à questi monti Euganei:& quiui giūti:pensorono:qual loco potessero hauer meglior:doue la sedia del regno firmare potessero:& fatta deliberatione:de non piu gir uagando:ma in questo luoco firmarsi:& nō piu di quindi(potendo)partirsi,& il lor pensier firmato,incomincio rono,in cotal modo la guerra contra gli habitanti popoli, che alla fine, di quella ne restorono Signori,i quali poi tutti,si Troiani come anchora Paphlagoni, furono,Veneti appellati.Et la prouincia Venegia nominorono , la grandezza de laquale,si stēde fino al fiume Ada,& la sua larghezza,era dal Po,fino à monti che diuidono la Germania da l'Italia.Dunque questa prouincia da tali confini essen do abbracciata,li fu dentro nel suo circoito diuersamente,da pop oli stranieri, in uarii tempi di molte città fabricate,Pola da Colchi,Mantoa da Toschani, & da esso Anthenor medesimo Padoua. Dopo da Galli, Bergamo, Bressa, Verona, & Vincentia,benche altri uogliano che la città di Vincentia,Belgi & non Galli, la hedificassero, ma quelle che fra monti poste sono, forono da Galli fabricate. Cioè Trento,Feltre,& Beluno.Et dopo molto tempo,Romani Cremona fabri corono,& Aquilegia,& tutta questa prouincia,fu lōgamēte appellata,Venegia, in modo,che passo piu che anni mille & cinquecento.Bello,& gl'altri, che ui era no vicini,cioè Cisalpini Galli,& anchora altri,che uenuti erano,in Italia, da Germani molte uolte,da molte incorsioni,danni,grandissimi,& depredationi,riceueuano in maniera che furono astretti,lassare ogni sua faculta,per campare,la loro uita,& mētre erano in queste molte angustie,li soprauēne il crudelissimo, Athila, Re de gl'Vni,detto flagel diddio,costui radunato uno potentissimo essercito,di scese primamente in questa parte,di Vinegia,& p forza,con fuoco & ferro,messe le città,castella,& ville,in ruina,occidendo qualūche ritrouaua cosi grandi come fanciulli,nō perdonando ad alcuno,& à Padoua peruenuto, quella altresi come l'altre messe fino à fondamenti in ruina,benche prima Aquilegia,& Altino, ruinate hauesse.Hor questo li primari della prouincia,uedendo,in cotal modo andare le cose,deliberorono di fuggirsene & dar luoco,à tanto furore, & essi con tutto quello,che vi era rimasto,& con le lor moglie,& figliuoli sopra l'Isole che piu loro erano propinque,passorono.Et cosi anchora,per tal cagione,i Padouani fecero,i quali,sopra l'Isola di Riuoalto uennero & quella tolsero per sua habitatione,ma quelli che tra monti,Euganei habitauano vennero,ad habitare Palestrina,& Chioza.quelli, de Aquilegia Grao.Et li cōcordiensi crapulum,che al presente è detto Cauerle li Altinati,Torcello,Mazorbo,Burano,Murano,Constantiano Verniano edificarono, ma le fondamenti di Riuoalto furono fatte la settima Callenda , d'Aprile , nel mezo di , ascendente, vinticinque gradi, di can-

ero,nell'anno della nostra vniuersal redentione, quattrocento uentuno, & cosi questa eccellentissima citta hebbe il suo principio,laquale poi in cotal modo po polosa uẽne,conciosia cosa che dintorno,al detto Riuoalto ce fosse Isole sessanta,lequali,erano ad essa propinque,& con ponti l'una,all'altra, se congiungeuano,in modo,che di molte si fece un corpo,& una sola citta & potria essere (si come io auiso)che le chiesie,di queste Isole di facile habbia si il nome del santo che haueuano ritenuto,come anchora il luoco,& in parrochia di quella sua contrada ne sia rimasta,& cosi la citta cressendo,altre dodici ui siano state aggionte per sodisfatione della citta,ma la prima ellettione di principi,fu in Eraclia cio citta Nuoua,dopo in Malamocco,& ultimamẽte,la oue al presente si troua:& queste per consiglio de tutti li padri,per essere il luoco piu che ogn'altro forte,& sicuro, & al fabricar della citta piu accommodato. Donque tutta questa prouincia di Venegia che era fra terra, doppo, la ruina, de tutte le sue citta, ueduta,muto il suo nome,in molti nomi,di prouincie, ne piu, come per lo adietro, fu appellata, Venegia,ma una parte,tolse il nome di Lombardia,l'altra, di Marca Triuiggiana,& un'altra parte, Forliuio patria, & qual Histria e sta nominata, ma il nome dell'Isole antiche,si come erano nominate,cosi il nome proprio suo hãno ritenuto,fin al presente,& perche (come e detto) molte sono,il nome di Venegia nel numero del piu sono appellate,eccetto,la oue a il principato, che nõ ha mutato nome,anci p cõsiglio di tutti li padri,l'antiquissimo suo nome de Riuoalto fu tenuto & questo recita Sexto Rufo. Hor alla citta facendo ritorno,dico,che ben che,questa Isola di Vinegia,otto miglia col circoito suo,nõ passi,non dimeno, di sito,bellezza,nobilita,richezza,& magnificentia,tutte l'altre per grande che elle si siano,di gran loga,a se dietro lascia,laquale,e nel mezzo de un maritimo estuario o uer lacume come dir uogliamo posta,& da molte Isolette,circõdata, ilqual lacume,dalla parte la oue nasce il Sole,da uno Argine,ouer lito,(che cosi da gli habitanti e appellato)dalla natura prodotto,dalla tempestosa furia del mare,la diffende,ilquale in repararlo dalle rabbie del mare che non si rupa, la Signoria una grãdissima quãtita di danari ogni anno li spẽde.Et questo lito,in longhezza, si stende,miglia trentacinque,& ha quasi forma di arco,& in cinque parti,e aperto,& ciaschuna de dette aperture, ha uno porto, alla citta accomodato, si per lo intrar de nauigli minuti,come anchora,per tenir detta lacume di acqua ripieno. Et fra tutte queste aperture,una venn'e,nominata hora, duo Castella, laquale e porto per naui & galee,& altri legni grossi,& da una & l'altra parte,euui uno castello murato p guardia di detto porto.Et il primo porto: pigliando il principio da quella parte del lito che a tramontana mira(perche e posto quasi ostro e tramontana)tre porti e nominato,l'altro,che a questo uerso ostro,siegue,lito maggiore,si dice,alqual,siegue santo Erasmo,dopo,le doi Castella,sopra dette, da quali Malamocco,p miglia cinque si gl'allontana,questo luoco,ha una buona terra, doue ui ua regimẽto,da Vinegia,& e ben habitata:ma nõ con troppo buon aere tutti gl'habitãti,sono di color pallido,& giallo,l'essercito loro e coltiuar horti,& pescare,da quali essercitii,ne trãno gran profitto. Questo porto: di Malamocco per lo adietro,fu Meduaco nominato,da un fiume,che iui caddeua nel mare, cosi detto,ilquale al presente,la Brẽta,si dice &(come Strabone ragiona)era il por-

to,di Padoua,quādo ella,da l'acque salse com'hora Vinegia si ritroua,era abbracciata,& Padouani p diuersi canali,al detto porto nauigādo,sue mercantie à Roma portauano:& l'ultimo porto è Chiozza,città episcopale,molto bene habitata,& ha regimento da Vinegia,dellaquale,poi à suo luoco parlerò.Questo litto è, dalla parte della città (come è detto) posto,uerso leuante, à ponente, & tramontana ha terra ferma,quindi distante miglia cinque,& dal detto litto d'intorno miglia tre si che quasi nel mezzo del detto lacume essa Vinegia è posta d'intorno alla quale,vi sono,venticinque Isole poste,quasi tutte da persone religiose, habitate,saluo vna che il monte di santo Ciurano è nominata, che fino à fondamenti p terra giace.Et fra dette Isole,vi sono alcune bone terre,delle quali,à miglior luoco dirò.Hora dico,che de tutte le cose che al uiuer humano fanno dibisogno è abondantissima,benche,quiui alcuna cosa non si coglia, d'ogni maniera (secondo la stagione)frutti,continuamēte ci si troua,ottimi meloni,herbazzi in grandissima quātita,vue di molte maniere,polami,uccelli,formazzi salati, & dolci,in molta abondātia,quaglie,tordi,colombini,& ogn'altro saluagiume da manzare,butiro,oue assai,tutte queste cose vengono,dalle parti di fori,di biade mi tacio,perche spesse uolte,ha sostenuto di molte sue città pche d'ogni parte del mare gli ne abōda,di uino,nō so quel che io mi debba dire percio che,quiui di quāte maniere vino,l'huomo puo desiderare,tante veramente si trouano & sopra tutto maluagia d'ogni maniera,& ogni cosa u'è p mar cōdotta de pesci nōne uoglio alcuna cosa dire,pche sarebbe supfluo,considerādo,di quāte uarie nature, & della quātita,che cōtinuamēte,di fiume & di mare si ritroua, & similmēte de salati, che uēgono cō naui,& altri legni,di lōtani paesi,cōdotti,oltre di qsto,di legname,si di mettere in opa nel fabricar case,come anchora,da bruggiare,u'è grādissima abōdantia.Ha popolo infinito & di tutte le parti del mondo,p essercitar la mercātia, gl'huomini ui concorrono,qui d'ogni lingua si parla,diuersissimi habiti tutto di si ueggono,qsta città è diuisa in tre sorti di psone cio è Nobili,cittadini,& artesani, li nobili sono qlli che reggono nō tāto Vinegia,ma anchora,tutte l'altre città & castelle che sotto al suo gouerno poste sono,li cittadini,poi hāno grādissimo luoco nella Canzelaria,& in molti altri honoreuoli ufficii liquali hāno li soi signori, che in quel luoco,tēgono l'ufficio di iudice,ne puol esser in cotal ufficio, se nō è nobile & qsti ufficii,hāno diuersi nomi & tutti qsti nobili,sono à detti ufficii creati,p il cōsiglio suo maggiore,nelquale alcuno(benche sia nato nobile)non puo intrare,se prima nō è ꝓuato di anni uēticinque ò uer, p gratia, delli signori sopra cio cōcessagli,euui anchora uno ufficio,detto cōsiglio de diece,ilquale, ha solo il guberno delle cose del stato,col suo Principe,stāte cōtinuamēte, nel palazzo, la oue se radunano p far li lor secreti cōsigli,saui grādi,cōsiglieri,& altri ufficii accio deputati,& questo loro prīcipe rarissime uolte alla presentia del popolo ne esce, saluo alcuni di,ne quali fanno le loro solēnita,& in cotal guisa,che è cōpagnato, da cento,& piu nobili,un meglio che l'altro uestito,& p meriti,che p il passato tēpo con pōtifici & impatori,se hāno con qualche glorioso fatto acquistati,quādo escono,di palazzo,portano otto stēdardi,duo pauonaci & duo biāchi & quattro rossi,tutti di seda,sei trombe dargēto,lunghe braccia tre,una sedia,& un guāciale & una ombrella doro,& uno dopiero,& una spada, & cosi procedendo fanno le

loro

loro cerimonie,& questo lor duce,fin che uiue,si sta nel principato.Questi nobili & cittadini tutti uiuono de industria,& tutti trafficano d'intorno alla mercadãtia la citta è diuisa in sei parti,nominate sesteri,ha settantadue contrade ò uogliamo dire Parrochie,quarant'uno monasterio,fra quali,sono diecesette conuenti di frati,& uentiquattro di monache,& ciaschuna chiesa,ha una piazza,à se d'incontro, nõ gia per uendere,ò cõprare,ma solamẽte,ad ornamẽto della città,saluo quella di santo Paulo,nella quale,ogni mercordi,ui si fa bellissimo mercato,il quale è copioso & abondante,di tutte cose,cioè drappi,d'ogni maniena,caso,frutti, argenti, & qualũque maniera di merze si troua,& il sabbato fu quella di santo Marco,¦laquale ad ogni bellissima fiera,che in Italia se faci, si puo aguagliare, laqual piazza, è nõ una,ma tre,tuttauia unite in una,& à l'un de capi di quella,che nel mezzo è posta,ui sono due Colõne di mirabil grandezza,sopra l'una santo Marco & sopra l'altra,santo Theodoro,ui sono posti, fra lequali, si puniscono gl'huomini scelerati,& questa piazza ha di lunghezza quattrocẽto piedi,& di larghezza cento & trenta,dall'altro capo,la chiesa di santo Marco u'è posta,laquale ha la fazza dauanti,sopra l'altra piazza,che ha di lunghezza piedi cinquecento, & larga cento & trenta,all'incontro dellaquale,euui la chiesa di santo Giminiano di pietre fine lauorata,quella di santo Marco è con spesa incredibile fabricata, è tutta di dentro & di fuori,di finissime pietre coperta,ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo musaico,ui sono dentro della chiesa colonne trentasei,di finissimo marmo di piedi duo,di diametro con sue proportione fatte,& p alcuni gradi nel Coro se ascende,la oue è Laltare maggiore, coperto di uno uolto,composto in forma di crociera,di pietra serpẽtina,sostenuto da quattro colõne di marmo,tutte lauorate di figure di tutto tondo,di grandezza di poco piu,di uno palmo,la oue è figurato,il testamento uecchio,& nouo,cosa di nõ poca spesa & di molti anni fattura,& alla parte di dietro di questo altare, ce sono quattro colonne,di duo passi longhe di finissimo allabastro,come uetro trãsparẽte,lequali,sono adornamẽto de l'ostia sacrata,io mi tacio del Tesoro che in questa chiesa,p li signori procuratori si conserua, che sono cose di grandissimo pregio,ui sono anchora duo pulpiti propinqui al coro,sopra uno dequali, stãno li cãtori,quãdo la signoria uiene ad udir la Messa,nelle solẽnita,& l'altro ogni di ui si canta l'euãgelio,liquali sono sostenuti da colõne,finissime,de diuerse pietre, oltra di questo,inãzi che nella chiesa s'entri,u'è un portico,ilquale,abbracia duo faccie,de detta chiesa,tutto in uolto di musaico d'oro con istorie che rappresentano,il testamẽto uecchio fabricato,& il suolo di questo loco,nõ è mẽ bello,di qllo che nella chiasa si vede,nelquale son quattro porte p lequali nella chiesa s'entra, con colõne sedeci,di finissimo marmo,che tengono di diametro duo piedi, con la proportiõe che ui si richiede,tra quali ne sono otto,allato di due porte, di pietra nigrissima,cõ alcune macchie biãchissime,di calcidonio,che à riguardãti nõ tãto di piacere rẽdono,quãto,d'ãmiratiõe,le faccie di fuori del detto portico, perche questa chiesa ha tre faccie,cõ sua cornice è da colõne cẽto & quattordeci di porfido serpẽtino & di marmo sostenuta,di lũghezza di piedi quattordeci luna, disopra allequali u'è un'altro ordine pur di colõne,nõ gia di simil grandezza,ma ben di quella perfetione,cento & quarãtasei,lequali sostẽgono un'altra cornice, che abbtaccia,uno luoco scoperto,soprapostο al detto portico,ilqual altresi come il

portico,cinge le faccie della chiesa,di fuori & é rinchiuso dalla parte di fuori, da colonnelle di marmo. Et sopra questo luoco,li sacerdoti della chiesa, sagliti, il di delle palme,fanno(stante abasso la signoria con il suo duce)certe lor cerimonie, euui sopra questo luoco,in quella parte che viene ad essere sopra la porta maggior,perche questa faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ogni di si aprino l'altre due eccetto (alcuni di solẽni) l'altra nõ si puo aprire, quattro caualli antichi di metallo dorati à fuoco,di summa bontate & bellezza, di grandezza di yno cauallo turco,& dal piano di questo luoco,fin alla sumita della chiesa,è le sue faccie di musaico lauorate,à figure,in cãpo doro,con alcuni capitelli,di fogliami di marmo,sopra de quali,sono figure di marmo grãdi piu che nõ è il viuo, alcune dellequali nel mille cinquecento undeci il giorno di martio uentisei furono dal terremoto à terra gittate,il coperto de detta chiesa,è diuiso, in cinque cupule,tutte coperte di piombo,& à dirimpetto della chiesa,è il campanile,che se li scosta piedi ottanta & ciascuna sua faccia è larga quaranta piedi sua altezza è di piedi ducento trenta con uno Angelo posto sopra la cima riguardante sempre la oue uiene il uẽto che siede perche è mobile laqual cima è tutta dorata. Hor alla citta tornãdo,dico,che tante strratte quante essa tiene, similmẽte tanti canali ui si troua,in modo,che in ogni parte della città,ꝑ terra & con barca ui si puo andare, & è tutta da detti,canali diuisa,liquali con põti di pietra,si uarcano,& sono questi ponti quattrocẽto,parte publici & parte priuati,li publici seruono la città,li priuati entrano nelle proprie case,& oltra à detti canali,el cene uno canale grando nominato,che la città,in duo parti diuide,& ha nel mezzo un põte di legno con boteghe da l'una & l'altra parte poste & questo ponte è in tal modo posto, che quasi nel mezzo della città giace,& è nomĩato põte de rio alto,apresso delquale, è una picciola piazza,tutta circõdata di portici la oue si uende drappi di lana& è luoco doue li mercatãti, à certe sue hore,del di,si ragunano ꝑ fare li loro trafichi. Questo canal,ha di lõghezza dintorno mille trecẽto passi & in tredici luochi,cõ barche che a cotal seruigio stãno,si passa,da luna,à l'altra parte, li habitanti, traghetti li dicono,& in cotal modo sono diuisi,l'uno da l'altro, che cõmodatamẽte serue à tutti che passar vuole,ꝑche in uero,non ui essendo altro luoco,ꝑ passare, detto canale,salua il põte de rio alto,serebbe ad alcuni grãdissimo discõcio. Hor questo canal è largo dintorno passi quarãta,tutto adorno de bellissimi pallazzi, che porgono grãdissimo diletto à riguardanti,benche la citta di cotal cosa ne sia tutta piena,ce sono piu che otto mila barche,parte che serueno à prezzo, & parte de nobili,& cittadini. Questa città ha uno Arsanal di circoito di miglia tre,tutto di muro circõdato,custodito in molta guardia,nel quale,continuamẽte, quattrocẽto huomini,lauorano,dintorno alle cose maritime,& ha di spesa, alla settimana,mille ducẽto fiorini d'oro. Et euui anchora un'altro luoco,nominato la tana,appresso di questo,la oue altro nõ ui si lauora che funi ꝑ naui & galee,& cõtinuamẽte ui sono ĩ q̃sto arsanal fra grosse bastarde& sottile,ducẽto galee,cõpiute senza altri legni minuti,& ciascuno anno,questa republica mãda in traffico,in diuerse parti del mõdo molte naui & galleazze ꝑ le q̃li,una grãdissima quãtita de fiorini d'oro cauano,di gabella,& di uino sale olio & altre grasse,ĩ modo che ascedono quasi à duo milioni di fiorini,senza l'intrate delle citta, che sono suddite à questa Signoria. Questa come si crede,è meglio instituita di legge,che città de Italia,

Italia,nõ è sotto posta alle legge Imperiale,ma p se medesima si gouerna. Et quã to & quale questa republica sia continouamẽte firma nella santa fede di Christo stata,si puo ueder p la longa guerra che molti anni contra infideli p terra & p ma re ha sostenuto, & non solamente contra loro empito, se ha diffeso, ma anchora alcuna uolta con loro grandissimo utile quelli sourauanzato, come si puo age uolmente per gli scrittori uedere. Quante siano le spesse state nel acquistare di Lombardia,tutte l'historie ne sono piene.Et nõ mai per tutto, cio ad alcuna sua suddita Città hãno grauezza imposto,ma la sua propria città hãno uoluto porti tutto il peso,in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii danari, qual republica contro allo empito di tutti gli Signori Christiani hauerebbe po tuto se medesima diffendere che non fusse stata destrutta? certo niuna? altro che questa,laquale con lo agiuto de Iddio se ha diffeso,& questo loro nõ è auuenu to eccetto perche ueramente sono pieni di giustitia & charita,piu che ogn'altra republica.Et che questo sia il uero nõ era soliti gli forestieri uenir con li lor piati al giudicio di questi patricii,che giudicasseno le loro cause? & di tutto quello che giudicauano sene rimaneuano contenti? Non li uenia Cittadini & anchora signo ri di lontani paesi à riponere le loro facultati tra mani,accio che poi quelle fusse ro santamente tra poueri dispensate,quanti legati sono comessi tra mano de Si gnori procuratori? certo infiniti,perche sono dispensati come proprio la mente de testatori gli hanno ordinati. Questa republica sempre è sta reale. Et benche (non per sua causa)ma per sua mala sorte sia molto sotto posta à fuochi,& que sto dal principio della sua hedificatione,il dimostrò,percio che, essendo allhora tutta di legno fabricata ui entro dentro il fuoco in Rialto di tal maniera, che di tutte le case di quella Isola ne fece cenere,ma molto piu la sorte si dimostro cru dele,ne tempi nostri,cosa ueramente da impaurire ogni audacissimo cuore, che fu nel mille cinquecento tredici,il di vndecimo di genaio,d'intorno hore due di notte,in Rialto & nel monasterio di Crusigeri,si scoperse un fuoco tanto spauen teuole,che con alcuno humano argumento,rimedio di cessar quello, nõ si potea trouare.Et questo percio che, la stagione menaua uno fortissimo, & empetuoso uento,per ilquale il detto fuoco ogn'hor uia piu le fiamme crescea,auentandosse di tetto intetto,come suol far il fuoco, alle cose onte.Et le legna di coperti delle case,accesi di ardenti fiamme si uedeano per l'aria essere portate dal detto uento, in modo che,pareua che fioccasse fuoco,per le molte fauille che per l'aria si ue deano andare.Et benche questo danno fusse piu che doi millioni di fiorini d'oro, in men di anni otto tutta questa Isola fu rehedificata & in modo che piu p l'aue nire non è per ardere,per essere tutta di pietre marmoree senza alcuno legname fabricate.Et questo dimostra quanto di richezza habbia questa città,laquale ha mille cento & sette anni che fu fabricata. Et in tante & si diuerse & perigliose guerre da nemici riceuute,sempre si ha diffeso & in modo, che mai non fu serua, anzi sempre ha l'altrui città per forza d'armi acquistate. Et molte uolte il mare da pessimi latroni fatto libero. Et questo giongere ui uoglio ben io,che insino à qui,republica anchora per spatio di tanti anni non dominò (se alle historie de gl'antichi se die prestar fede)quãto questa,laquale Iddio che puo quello che uo le,all'hora pensi di terminare quãdo che di questo mõdo similmẽte vorra la fine.


VINEGIA
mestre
merghera
murano
s. segondo
s. giuliano
s. chiara
s. marta
lizzafusina
s. zorzi d'alega
giudeca
s. agnolo de la concordia
chiozza
terra ferma


torcello
tre porti
litto maggiore
buran
mazzorbo
s. iac. di paludo
s. franc. dal deserto
hristophalo
lazzaretto nouo
s. erasmo
l'arsenal
il litto
s. pietro
duo castelli
la certosa
maggiore
s. helena
s. seruolo
ratia
s. lazaro
s. clemente
lazzaretto uecchio
s. spirito
S
ueggia
il litto
malamocco
palificada
rto di malamocco

Dalla parte di uerso ostro de Vinegia, ui è posta una Isola d'uno miglia di lunghezza laquale è di bellissimi Palazzi, & giardini adorna, con Monasteri di Monache & de Frati, & anchora tiene alcune Parrocchie, & uno canale di larghezza d'intorno miglio mezzo, dalla citta la diuide, allaquale con barche che quiui apposta stanno si passa, & è nominata Iudeccha.

PER Tramontana di Vinegia, una bellissima terra u'è posta, Murano nominata, ma da gl'antichi Murianum, distante d'intorno miglio uno, laquale, è di Casamenti & di Canali, à Vinegia molto simile, ma uie piu che Vinegia di amenitate se ritroua, percio che, quiui quasi tutte le case accomodate sono de bellissimi giardini tutti di ottimi frutti de diuerse maniere ripieni. Et oltra di questo, ui sono Chiese quattordeci, mediocremẽte fabricate. Et uentitre poteche, che continuamente di Vetro lauorano, & meglio che tutto il resto del mondo, non fa. Questo luoco è benissimo habitato. Et lo essercitio di questi Cittadini è Mercadantare, altri al detto lauorare se adoperano. Et altri al peschare si danno, in modo che la terra è del uiuere molto addaggiata. Et come Vinegia è da uno Canale maggiore in due parti diuisa, la sua grandezza è d'intorno miglia tre, è ha bonissimo aria.

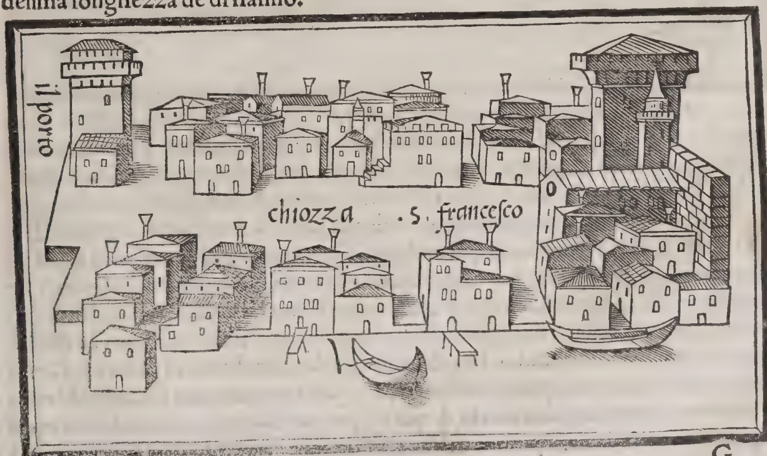


MAGIORBO che Magiorbum fu detta, è una terra, à Murano per miglia quattro, per tramontana posta, laquale non è molto habitata, & gli habitadori sono tutti peschatori & hortolani.

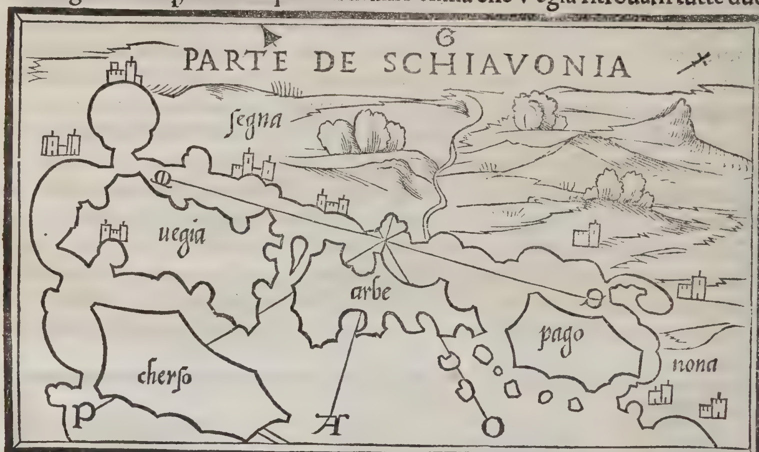
D'intorno



DINTORNO miglio uno, l'Isola di Torcello per tramontana si scosta dalla sopra detta, laquale è Citta episcopale & ha una abbatia assai buona con monachi di san Bernardo, gli huomini della quale, sono hortolani & peschatori & ha pessimo aere, & non molto quindi si schosta un'altra buona terra nominata, Burano, posta per leuante à Mazorbo & à Torcello, distante da luna & da l'altra d'intorno mille passi. A Vinegia per ostro, la città di Chiozza ui è posta, che fu dagli antichi, fossa clodia nominata, laquale, gli è distante miglia uenticinque, bene habitata, ha forma longa, & una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, in modo, che di una spina di pesce ha la similitudine, gli habitanti tutti sono marinari, hanno bonissimi horti, di quali, grande utilita ne cauano, & questo quanto alle Isole, che d'intorno à Vinegia sono poste, à bastanza sia detto, tutte queste Isole sono, come è Vinegia nel sesto clima poste & quella medesima longhezza de di hanno.



Hor da Vinegia fino à Schiauonia, non u'è Isola ne scoglio (benche Plinio dica che ue n'è uno, d'incōtro al fiume Timauo, posto cō fonti calidi li quali ugualmē te col mare crescie, & mãca, à nostri tēpi nō mai veduto, ma oltra Listria, ui sono molti scogli, & anchora Isole. Et la prima Isola che piu se gli pressa, è nominata Vegia & è posta alla costa della Schiauonia, da gli antichi, Iliride nominata, & è bene habitata cō una citta del medesimo nome, & cō alcune castella murate. Et gli habitãti molto ciuilmēte viuono, hãno uino grano p suo uso, & è di forma lõga, Sirocco & maestro, d'intorno miglia trenta & il circoito ottãta & è nel sesto clima al quartodecimo parallelo & il suo piu lõgo di è di hore quīdici è mezza. Dalla parte verso Sirocco della sopra scritta, è l'Isola noīata Arbe, posta, cō terra murata, laqual molte fichi pduce, & è bene popolata, ha forma lõga leuãte & ponēte, ha molti porti. Et sua longhezza è miglia quarãta la larghezza inequale. Da Arbe à pago (questa è un'altra Isola cosi detta) p quel medesimo vento ui è d'intorno miglia dieci laquale è da vno canale da terra ferma diuisa, & come le sopradette bene habitata, & ha terra murata, & la sua forma è q̃si quadra, sua lõghezza è miglia vēticīq, & sono ī quel medesimo clima che Vegia ritrouassi tutte due.



PER garbino a Vegia di spatio miglia cinque, l'Isole Cherso & Oscero se ritrouano lequali da un canal l'una dall'altra sono diuise, & Oscero è uerso sirocco à Cherso posta & cō un pōte dall'una all'altra si passa. Et furono da gl'ãtichi dette Crepsa & Apsorus, furono anchora Absirtide noīate, & la cagiōe di cotal nome, ī questo modo hebbe il suo principio. Medea di Oete Re de Colchi figliola, dalla madre de far molti beneficii imparoe, & grã lõga de ingegno & costumi à q̃lla fu superiore, & pche, il padre suo Oete, cōtinuamēte dalla moglie persuaso era, che tutti li uecchi, che nelle sue citta trouati erano, & anchora tutti gli forestieri che qui capitauano, fussero decapitati. di che tutto cō ogni studio mãdaua ad esecutiōe ne alcuno de soi cittadini, tãto di ardire gli donaua il core di potere il Re da cotal mala & pessima opatiōe rimouere, & pcio si taceuano, ma solamēte Medea p una īnata bonta, da pieta mossa, di quello pregare, & exortare, che da cosi mala opatiōe leuar se douesse, mai nō cessaua. Et uedēdo che nulla cosa bona cōtra la

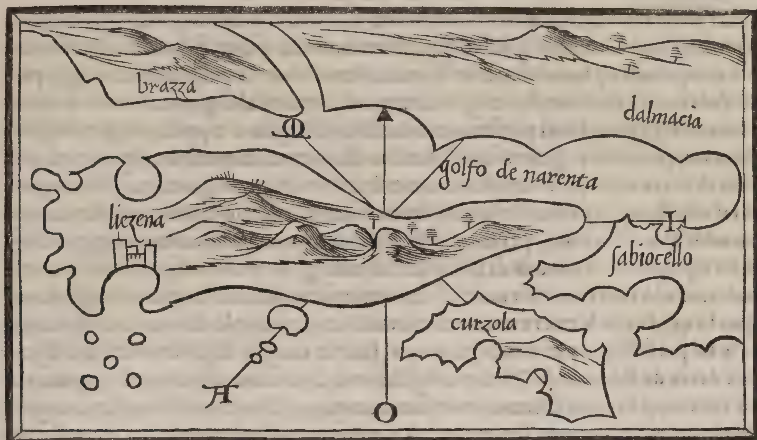
ostinata & pessima uoglia del suo crudelissimo patre operar poteua, anci uie piu crudel ne diuenia, p laqual cosa tāto piu nel dolcissimo suo cuore vna cōpassiōe uol pieta, si raccēdeua, in modo che p costume prese, che cōtra il uolere del padre suo, alle pgiōe doue, è miserabili forestieri rēchiusi erano tenuti, se nādaua, & qlle aprēdo, gli mādaua p fatti loro, p laqual cosa il padre cōtra Medea crudele, diuenuto: alla perpetua pgione la cōdānò, la onde Medea al tēpio del suo auolo che al lito del mare era posto, sene fuggite, & quiui come in luoco securo sene staua: ma nō molto tēpo ui s'interpose, che gli Argonauti cō Iasone qui capitorono. & cosi tosto come Medea Iasone uide, subito del suo amore si accese, & quello p suo marito tolse, si ueramēte che pīa il modo di acquistare il uello dell'oro, gli dimostrasse senza alcuna sua offesa, di che à cotal effetto, da Medea ogni cosa necessaria mostrata gli fue. Et acquistato il uello dell'oro, Iasone & Medea col suo fratello Absyrto che prima Egiale era nominato sene fuggirono, il padre di cio aueduto sene, cō ogni pstezza qlli à sequitar, si diede, ma Medea che del padre molto dubitaua, per saluar à se, & à Iasone, la uita, cōtra il fratello diuēne crudele, & sopra qste Isole giūta, il cattiuello di Absyrto fece ī pecci tagliare, & a parte a parte qlli gittare p la strada doue il padre seguēdola, doueua passar, & si come il padre qlle mēbra ritrouaua, cosi gli donaua sepoltura & in cotal modo facēdo, il tēpo al fuggire di Medea, era plōgato dilche qste Isole tal nome psero, dalla morte del suēturato Absyrto, ma all'Isole tornādo, dico, che sono da gēte rustica habitate, & pocha, hāno peccore & capre assai, le qli di rosmarini & saluia se pascono. Et qsti rosmarini, di cotal grādezza sono che uno frate ha, cō alcuni de qsti rosmarini, una camera fatta, di tal grādezza che agiatamēte cinque psone ui caperiano, cō uno lettucio & bāche p sedere, cō una mēsa p māgiare, & tutte queste cose di rosmarino fatte sono, cō la sua coperta ī modo folta, che il sole sia pur grāde quāto essi uoglia sia, nō ui potrebbe penetrare. Quiui d'intorno ui sono de molti scogli, ma tutti deserti, & di niuno pgio & sono al principio del clima sesto, al parallelo decimo terzo, & ha, il suo piu longo giorno di hore quindeci, & un quarto.



DA Cherſo uerſo Sirocco, per ſpatio di miglia cento quarãta, ritrouaſſi l'Iſola detta Tragurio, da Moderni Trau, benche in queſta diſtantia di mare, ui ſono molte Iſole, & ſcogli, ma di niuno frutto. Et di loro alcuna coſa fauellare, non mi aſtringe, laquale è Iſola picciola, con città epiſcopale & è da un canale da terra ferma diuiſa. Et è al mezzo del quinto clima, al terzo decimo parallelo, & il ſuo piu longo di è di hore quattordeci, & tre quarti di hora.



LISSA, che da gl'antichi Iſſa nominata fu, per la quarta di oſtro verſo Sirocco, per miglia d'intorno quindici, da Trau, ſi dilonga, laquale è quaſi di forma quadrata, & alla parte che tramontana mira, ha ottimo porto, & ſuo circoito è miglia ottanta d'intorno della quale ſe prendono le megliore ſardelle del mondo. Dalla ſopra ſcritta per greco, miglia d'intorno dieci, ui è poſta l'Iſola de Liezena, che gl'antichi, Pharia, & anchora Paria nominorono, nellaquale Demetrio nacque: queſta Iſola ha forma longa di miglia ſeſſanta, ſua larghezza è inequale, è Iſola riccha, de terreni & beſtiami & è montuoſa, & è in due parti diuiſa, cioè nobili & plebei. Et ha dalla parte di ſettentrione l'Iſola della braccia, da gli antichi, Braitia, detta, & il capo che al leuante è poſto, dal continente, meno de mille, paſſi, ſi gli ſcoſta. Et è al mezzo quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il ſuo piu longo giorno, di hore quindeci.

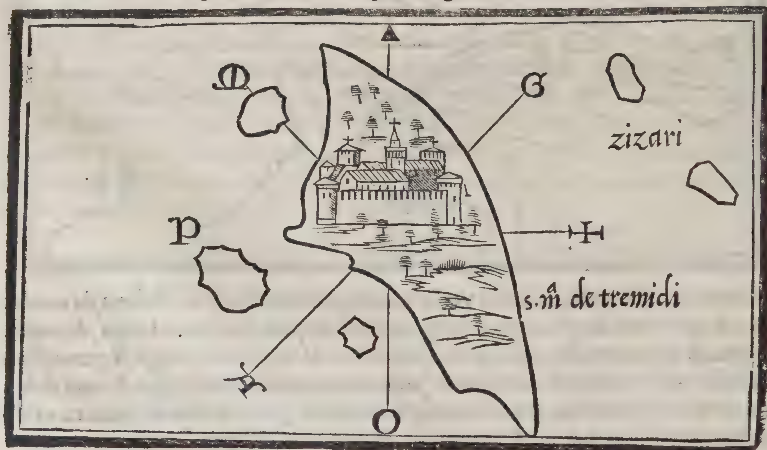


DA Liezena p ostro sirocco,meno di miglia cinque,ui è l'Isola di Curciola posta da gl'antichi Curcura Melana & Corcira Nigra detta,con città murata,& ha vescouo,è ottimamẽte habitata,& il piu de gl'habitanti,mercatanti sono, hanno de molti nauigli,& de ogni mainera laquale molto poco si scosta da terra ferma, & è Isola longa dintorno miglia trenta,& per ostro tiene, l'Isola della Augusta.



Non molto da questa discosto verso leuante,si troua l'Isola di Melena,da moderni cosi appellata,da gl'antichi Meligina,detta,laquale ha forma longa, di miglia trenta,& larga meno de dieci,& dintorno tiene alcuni deserti scogli,&quindi fino al sasso(da moderni Saseno detto)non ui si troua alcuno scoglio,& euui di spatio di mare interposto, dintorno miglia ducento, per laquarta di Sirocco verso ostro,queste sono nel medesimo clima & parallelo la sopra scritta.

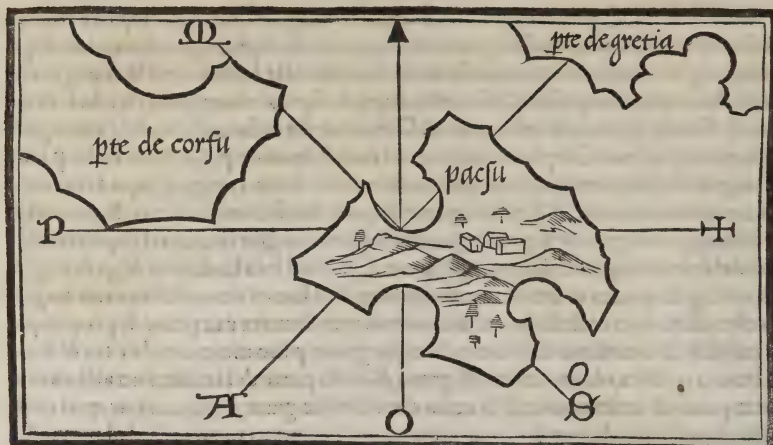
Hora l'Isole Diomedee mi si rapresentano,stanti alla parte de Italia,che tramontana mira,l'una Diomedea,& l'altra come ad alcuni piace, Theutria nominata, ma à tempi nostri,santa Maria de Tremiti dette sono, lequali incontro agli popoli Fiorentini siedono,da uolgori abbrucesi detti. Et alla parte di uerso sirocco il monte Gargano che al presente monte santo Angelo è appellato, per miglia, d'intorno quindici:vi giace. Et da Liezena che per tramontana tengono,gli è di spatio di mare interposto,miglia cento trēta,alle quali per greco,miglia cinquāta,vi è uno scoglio posto,Pellegosa detto. Hor queste Isole dette cosi furono,da Diomede Re di Erolia,(prouincia di Achaia,al presente:Romania appellata) che fu figliuolo di Tideo & di Deiphile,di tutti gl'altri Greci fortissimo, ilquale combattendo con Enea Venere tra loro metendossi fu nel braccio da esso ferrita,per la qual cosa Venere molto di cio turbata,non vuole che cotal cosa impunita se ne passassi,ma per vendetta decio, fece la moglie di Diomede che Egiale era detta,de l'amore di Cileboro figliuolo di Steleno accendere,& dopo la ruina Troiana,in Grecia,Diomede co suoi compagni facendo ritorno. Et la ingiuria dalla moglie riceuuta soportare nō potendo,con suoi compagni,quindi partirse deliberorono,& non molto di tempo tral pensier & l'effetto vi s'interpose, perche à queste Isole nauigorono,& quiui puenuti & smōtati,Diomede sparue, & li compagni suoi,d'uccelli che Diomedei,se dicono,la forma pigliorono. Et poi che quiui vn tempo stati furono,mostrādosi uerso à gl'huomini boni, benigni & mansueti,& trattabili,& da cattiui,& rei,sempre fuggendo, la lor vita humana & mansueta era,& nel loro viuere uno certo modo ottimo,teneuano,ma pure alla fine,per gli rei huomini che quiui à praticare inconminciorono,sene fuggirono. Hora queste Isole,sono pessedute da religiosi del'ordine di santo Agostino, Canonici appellati,una delle quali è da loro habitata,l'altra d'animali domestici, la onde questi il suo uiuere prendono,& loro monasterio è come una fortezza fabricato,p saluarsi,da le incursioni de cattiui huomini. Et è nel mezzo del quinto clima al duodecimo parallelo & il suo piu longo di,è di hore quattordeci.



CORPHV, primieramēte di Sisipho latrone, di Eolo figliolo, esser fabricata si crede, & Cocira detta, Dopo diuenuta potēte, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tēpo come sol accader delle cose che sotto alla fortuna poste sono, accadete, che in ruina fu posta, & nō molto dopo di tēpo ui s'interpose, che da Corintho di Oreste figliolo fu restaurata, & Corintho detta, fu anchora Malena appellata, ma al presente Corphu, laquale è nel mar Adriatico posta, & da Italia p leuāte miglia sessanta lontana, cio è dal promontorio detto Iapigio (capo Dotronto da uolgari nominato) & ha dalla parte di uerso settētrione, lo Epiro & da quello se dilonga col capo che à ponēte giace d'intorno miglio uno, ma il capo che alle uar del sole mira, gli è distāte miglia uenti. Questa Isola ha forma lōga di miglia quarāta, p la quarta di sirocco uerso leuante, & il suo circoito è d'intorno miglia trecēto, & ha uno castello sopra ad uno mōte, ma la terra è in piano & propinqua al castello, & benissimo habitata, nō coglie grano p suo uso, ma mele cera & vino in buona quātita, olio eccellēte, & grana, & dalla parte del leuāte, fino alla città, è tutta piana, & delletteuole, & la costa che all'ostro giace, è mōtuosa, ne quai mōti nasce la uallonia, da ponēte tiene alcuni scogli di niuno pregio. Et è al mezo del clima quarto al decimo parallelo, & il suo piu lōgo di, è di hore q̄tordici è meza.



Per sirocco à Corphu, ui è una picciola Isola posta, distante miglia dieci, laquale da gl'antichi Ericusa nominata fu, ma à tēpi nostri Pacsu è appellata, di circoito miglia dieci, quasi deserta, dalla parte uerso leuāte, è tutta piana, di uite & arbori fruttiferi abondante, ha buono porto, & p il tempo andato era con l'Isola di Corphu cōiunta (secōdo l'opinione di alcuni,) che dicono, che dal cōtinuo pcotere del mare, essere da quella diuelta, bēche in altro modo, Ouidio, & Plinio sentano, liquali cosi dicono, che l'armada di Vlisse essendo per fortuna perita, & la naue sua, il resto delle naui in Nimphe mutate, hauendo uedute, & il camino del ritornare in Itacha sapendo, incontinente in uia se misse, per ritornare in Itacha, & quiui gionta, da Nettuno in questo scoglio, in memoria di Vlisse mutata fue, questa è in quel medesimo clima & parallelo che è Corphu.



Scopulus da gl'antichi da uolgari ſanta Maura è detto, dalla ſopra ſcritta per miglia quaranta per Sirocco ſi ſcoſta, laquale di ombroſe ſelue tutta è ripiena, per lequali molte acque correno. Et ha nel mezzo uno piano di uite tutto circondato,& il ſuo porto è alleuante poſto,benche à tramontana uno ue n'è,molto piu di queſto ſicuro,d'intorno alquale ui ſono de molti fonti, & ſilue, ne quindi molto ſi dilonga,uerſo il mare,una fonte di acqua molto copioſa. Et del monte alla parte ſiniſtra,u'è una citta in ruina poſta antichiſſima, doue il tempio di Appollo per l'adietro :era nel quale Enea l'armi del ſuo cariſſimo,Achate,doppo la morte di quello offerſe. Queſta Iſola è di rimpeto al ſeno ambratio,da moderni Golfo de l'arta nominato,& dalla parte verſo leuante gli ſiede,ilquale verſo tramontana ſi ſtende,miglia venti, & ha il circoito ſuo dintorno ſeſſanta, Ceſare Auguſto,tutti quelli che per rebellione queſto luoco di habitare laſciato haueuano,conſtrinſe, à douer quiui far ritorno,& Nicopoli volſe che ſi diceſſe, per la vettoria,laquale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbe dincontro al detto ſeno,per battaglia nauale. Queſta Iſola è da vno canale da terra ferma diuiſa,allaquale per vn ponte ſi paſſa:che appreſſo il caſtello è poſto,quiui nell'anno diſtante è cattiuo aere,la longhezza di queſta Iſola,ha dintorno miglia trentacinque, & è al mezzo del quarto clima al decimo parallelo,& ha il ſuo piu longo giorno di hore quattordeci è meza.



PER la quarta di ſirocco uerſo oſtro à ſanta Maura ui è l'Iſola che antichamente fu nomiata Ithacha, ma da marinari al preſente Compare, laquale fu di Vliſſe ſedia, tutta montuoſa, & di pochiſſimo utile, & nel mezzo ha uno picciolo piano, con alcune poche caſuzze d'intorno poſte, ne altro u'è di buono ſaluo, che boniſſimi porti tiene, & il circoito ſuo è miglia trentatre, & à capo dell'Iſola alcuni ſene tiene molto à nauiganti perigliosi, & è nel mezzo del clima quinto al decimo parallelo, & il ſuo piu longo di ha hore quattordeci & mezza.



Le Echinade, che da Moderni Cuzolari ſon dette ſtãno per greco alla ſopradetta, & di quindi ſi ſcoſta per il detto uento, miglia quaranta, & d'incontro al fiume Acheloo poſte ſono, il quale per lo Epiro corre, & nel mare Adriatico ſinmerge, & queſti ſcogli in cotal modo, nacquero. Queſti primieramente furono nimphe

bellissime, lequali, à tutti gli Iddii (eccetto, à Acheloo,) fecero sacrificio, anzi quello: con ingiuriose parole sprezzarono, come Iddio de niuno pregio, per laqual cosa Acheloo d'isdegno pieno, le sue forze riprese, & cō empito quelli, con le loro faculta, nel mar sommerse & in questi scogli, le conuerse. Et oltra di cio, el ce ne una che alquanto da esse si li allontana, laquale fu bellissima Nimpha, & Perimene noīata, & da Acheloo ardentissimamēte amata: pur alla fine, questi loro amori: dal padre di lei: conosciuti: fu da quello con grandissimo sdegno presa, & per affocarla nel mar getata, ma subito che da Acheloo cotal cosa ueduta fue, à Nettuno di speciel gratia gli adimando, che perder dil tutto non la lassi, à preghi del quale mosso Nettuno, in questo scoglio la conuerse. Et per la openione di Strabone questo scoglio: sarebe Dulichio: perche lui dice, Dulichio esser vna delle Echinade, & quella che piu nel mar è posta, & sono al mezzo del quarto clima à l'undecimo parallelo & il suo piu longo di è hore quattordeci è mezza.



Zafalonia da uolgari, ma anticamente Zafalonica, & anchora: Zefalenia, & Melena: detta fu. Et secondo alcuni, questo nome hebbe pche era capo, di tutte queste Isole: ma Strabone: in cōtrario sente: & dice: che fu detta: Zefalonica: da Zefalo: percio che: Cleobas Amphitrione de la sua armata contra de gli Zefalonici capitano ellesse: ilquale per suo collega: Deioneo di Zefalo figliuolo tolse, il quale da gli Athiensi era stato bandito. Et Amphitrione de l'Isola fattossi Signore: quella à Cephalo: in dono diede, & doppo: dal suo nome Cephalonica detta fue: questa è nel mare Adriatico: & è tutta montuosa & il circoito suo secōdo il vulgo è miglia cento: ma Strabone di trecento & sette: & Plinio di trecento & sei la pongono. Et la parte che à l'ostro è posta è tutta montuosa & fra tutti: uno ue ne : altissimo : doue il tempio di Ioue Enesia era, & appresso il detto monte, è tanto bassa: & stretta: che molte uolte da l'una à l'altra parte il mar trappassa. Questa Isola è tutta di selue piena & senza acqua, fa fichi assai, & de molti

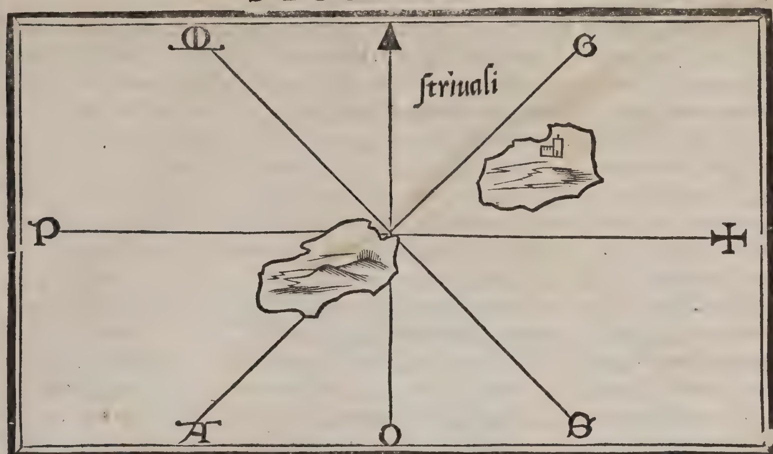
alti pini habonda. Alcuni serpenti produce,che de l'humano,molto amici sono, li quali uolontieri se metreno presso à quelli che dormeno,& par che del calore humano godano. Alla parte che il leuante mira, uno monasterio ui è posto, de frati di santo Francesco,nel quale è uno horto,doue tutti gli frutti che ui nascono,sono di sapore dolce. Et à ponente ha uno porto, porto V,iscardo nominato,& da l'Isola di Ithacha per ostro,se dilonga d'intorno miglia cinque, & è nel medesimo clima della sopra detta.



Zacintho & Hyria da gl'antichi,da moderni Zante è detta,da gli huomini della quale la città di Sagonto che è in Spagna posta,fu fabricata,fu anchora Hierusalem detta,conciosia cosa che Ruberto Guiscardo,nauigando al santo sepolchro,per caso sopra à questa Isola ismontato,& di una infirmita grauato,del nome di questa Isola fece interrogare, fugli risposto,che Hierusalem era il nome suo,per il che subito per un sogno che per lo adietro haueua ueduto, si tiene al fine di sua uita essere gionto,& cosi non molto dopo,gli adiuenne & fu uerificato il sognio.Questa Isola alla parte di uerso tramontana è tutta piana di pascoli & uite habondante,& da leuante ha uno porto,porto Peloso nominato,dirimpetto del quale è uno Lago di pegola liquida, & anchora di molte Vene di metalli da ponente,ui è porto Nata,oltre del quale,il porto di santo Nicolo, ui è posto & quindi non longi, è il piano ,delle Saline, & sul monte, che è à Tramontana, siede la città laquale dal terremoto ruinata si uede,& il circoito di questa Isola, è d'intorno miglia nouanta,ottima è il suo aere, & sua longhezza uerso leuante si stende per miglia trenta,& è nel clima & parallelo sopra scritto.



Per la quarta di ostro uerso sirocco, alla sopradetta, per miglia dintorno quaranta, ui sono doi scogli posti, antichamente plote, nominati, & dopo, strophade, & alla fine, striuali. Et la cagione che strophade, detti furono, è questa Phineo di Phenice, & Casipea, (ouer come alcuni dicono) di Agenor, Re di Tracia, figliuolo (come Dionisio ne suoi argonauti scriue) Cleopatra p moglie tolse, dallaquale doi figlioli ne hebbe, & nō doppo molto tempo, fu da lui repudiara, & in moglie tolta, Harpalice sythica ouer Idea di Dardano Re de gli Scithi figliuola, laquale, come è i loro costumi diuēne crudele contro Oritho & Carabo, che di Phineo & di Cleopatra furono figliuoli, ne mai al psuader Phineo fece fine, fin à tāto che li doi figliuoli cercar gli fece, di che, gli Iddii di tanta seleragine, à pieta mossi, esso Phineo cecorono, & p piu di pena donargli, larpie mādorono che nō tanto le sue imbandisoni deuorasseno, ma anchora q̄lle, sporcar douessero, Hora mētre che Phineo in q̄ste cōtinue pene staua, nō molto di tēpo ui si īterpose, che Iasone con gl'argonauti, q̄nci nauigādo, fu da Phineo benignamēte riceuuto, & molto honorato. p laqual cosa, Iasone volēdo di cotal beneficio rēderli il guidardone, chiamati Zeto & Caloi, di borea & Orithia figliuoli, giouani allati, & nel saettare prestātissimi, comādogli, che q̄lli sporcissimi animali, di quindi cacciar douessero, & nō tanto dalle case di Phineo, ma anchora, di tutto il suo paese, liq̄li, le lor armi riprese & à seguitar le dette Arpie se missero, & infina à q̄sti scogli le, cacciorono, & quiui giūti, dalla dea Iri, per parte di Ioue, ammoniti furono, che piu oltra li suoi cani molestar nō douessero, i giouani il cōmādamēto udito hauēdo, subito adietro ritornorono, & ī quel tēpo questi scogli, che plote erano nominati, da q̄sti ritorno, detti furono strophade, sopra de quali l'arpie restorono, infin al tēpo che i Troiani nel suo ritornare ī Italia, fecero, doue hebbeno il tristo annūtio. Al p̄sente q̄sti scogli, che di crudelissimi animali erano albergo, sono habitati da huomini ottimi, liq̄li sono caloieri, che di pane di orzo & di pesci viuono, & il loro bere è acq̄ & p tema de Turchi dentro ad uno castello che qui è posto, rēhiusi stāno. Et se li nauiganti nō fossero, che molte limosine ui porgeno, di fame se ne morrebbero.



Sonoui alcun'altri ſcogli,à queſti quaſi per leuante poſti,d'intorno miglia quarã ta,che il primo da gl'antichi detto fu. Et prima, da uolgari il Pruodo, ilquale da capo Conello meno de diece miglia ſe dilonga,queſto capo da gli antichi fu nominato Cypariſſo promõtorio,ilquale è poſto ſopra il Peloponeſo,alla parte di uerſo ponente,all'oſtro,oltra di queſto ꝑ la quarta di ſiroccoverſo oſtro,ꝑ miglia d'intorno venti,l'Iſola di Sapientia gli ſiede,laquale gli antichi Sphagia, ò uero Sphatheria,diſſero,con ottimo porto & è montuoſa.& à tramõtana in terra ferma tiene la Città di Motone,ꝑ leuante,l'Iſola detta Teganuſa benche Moderni Caurera la chiama,laquale da Sapiẽtia ſi lontana miglia tre,ouer quattro ꝑ leuãte u'è un'altro,ſcoglio Sanuedego detto.Et ſono nel principio del quarto clima al nono parallelo & hãno il ſuo piu longo di,di hore quattordeci & uno qnarto.



Peloponeſo, Apia, & Pelaſgia, per il tempo paſſato appellata fu, ma à noſtri tempi, Morea è nominata, laquale de foglia di Platano ha ſimilitudine, & da tre parti il mare l'abbracia, dal ſettentrione il ſeno di Coronto (da moderni il Golfo di Patras, nominato, & da queſta parte, lo iſtimo, che al preſente ſimile è detto vi è poſto, che il Peloponeſo con Achaia congionge. Da ponente, & oſtro il mare Adriano, da leuante il Cretico, ui ſono poſti. Et il ſeno di Patras ha ſua longhezza, greco leuante, dintorno miglia cento, & la ſua larghezza trenta, alla foce del quale, ſono due città poſte, l'una dalla parte uerſo maeſtro del detto ſeno, Lepanto detta, l'altra dalla parte uerſo ſirocco ſopra il Peloponeſo, appellata Patras. Et dalla parte della Morea, che al leuare del ſole è poſta, vi è vn'altro ſeno, pur da detta Morea & Achaia fatto, ilquale ſi ſtende, da l'Iſtmo infino à Sumnio promontorio luogo di Achaia che da moderni capo delle Colone è nominato, miglia nouanta, & queſto ſeno ſi ſtende bagnando la coſta de il Peloponeſo da l'Iſtmo infino al Cherſoneſo (che è da uolgari appellato capo Scili) miglia ottanta, & in queſta parte vi giace uno golfo Saronico da gl'antichi, nominato, dalla moltitudine delle quercie, coſi detto, ma la parte de queſto ſeno, che à tramontana mira, la città di Megara è poſta, dalla quale Megarico, fu nominato, fu anchora detto, per lo adietro, da gl'antichi, Ponto, & Poro, che in latino tranſito vuol dire, ma à tempi noſtri, da uolgari è golfo de Legina appellato. Hor queſto ſeno, ſi ſtende uerſo ſirocco miglia nouanta, & ha di larghezza miglia quaranta. Et uolendo detta Peniſula dintorno nauigare, gli ſono miglia cinquecento ſeſſantatre, di che, alle ſpeditione della guerra, è molto incommodo, & le naui per la ſua grauezza traghettare non ſi potendo. Demetrio Re, Ceſare ditatore, Caio Principe, & Domitio Nerone, ſe penſorono queſto ſtretto di tagliare, & fare uno canale, per ilquale, poteſſero, con le loro naui preſtamente, da uno golfo all'altro nauigare, liquali, dalla difficulta ſuperati, da cotal impreſa ſi traſſero. Altri dicono, Demetrio da tal impreſa hauerſi rimoſſo, perche li fu da gl'architeti fatto ſapere, che il ſeno di Coronto, molto piu alto era, che quello di Legina: in modo che ſe cotal canale ſi faceſſe nel golfo de Legina intrare, quella col reſto de l'Iſole, che in queſto ſeno foſſero: dal lacque ſomerſe, ſarebbero, & che il nauigarlo del tutto inutile ſarebbe, la onde, il detto Demetrio da coſi fatta operatione, ſi rimoſſe, ſopra il detto ſtretto è uno monte, Achrocorinto nominato, che l'uno & l'altro ſeno bagna, ſopra del quale, è la città di Coronto poſta, che prima Ephira era appellata, laquale fu grande, & richiſſima, & de huomini innumerabili ripiena, gli quali: alle coſe ciuili furono prontiſſimi. Et anchora fu di nobiliſſime arti dottata, & ſopra tutte l'altre, nell'arte del dipingere, & anchora di fare imagine di terra, in tutta eccellenza. Et ſimilmente: in ogni altra maniera, di arte. Hor queſto monte doue la Città giace: è dalla parte uerſo greco: diritto come ſe di muro foſſe, & ha miglio mezzo di altezza, & quaſi in ponta finiſce, dalla parte uerſo garbino, la doue ad aſcendere l'incomincia, infino alla cima, vi ſono cinque mila paſſi, & il circoito ſuo, è otto mila, ilquale ſopra ad uno piano ſiede, che d'una tauola è ſimile, fu donque queſta città di Coronto (come è detto) molto riccha, perche, di duo mari: era patrona, l'una dalla parte uerſo Aſia, & l'altro uerſo Italia ilquale molto ſe gli propinqua, & con molto piu breue nauigatione, & al mer-

catantare commodissimo luoco,& per fare delle loro mercatantie commutatione,ottimo,benche la varieta di uenti,che quiui siedeno,à nauiganti il luoco molto mala geuole,al venire in queste parti rendano, nondimeno, per il grandissimo guadagno,cotal nauigatione era grata.Et tutto di gli loro guadagni multiplicauano,& anchora molto piu,per li giochi,che quiui continuamente ad honore di Venere da gl'huomini erano fatti,che da tutte le parti del mondo, quiui concorreuano,per laqual cosa,il tempio di Venere di tanta richezza diuenuto era, che piu de mille giouane bellissime à guadagno teneua, la onde percio ne deuenne prouerbio,che non à tutti lecito era à Coronto il nauigare,lequali oltra il guadagno del corpo che faceuano,il resto del tempo che gli restaua, in lauorii di mano spendeuano,onde uno di auuenne,che essendo una di queste, dalle sue compagne di otio molto ripresa,dà quella gli fu cosi risposto,quel giorno hauere tre pecce di tela fillate.Queste giouane erano da gl'huomini & delle dōne al tempio di Venera, per sadisfatione de gli loro vuoti presentate, & per tal causa,la città era diuenuta ricchissima,ma come de tutte le cose che sotto il gouerno di fortuna sono auuenne, cosi anchora à questa accade, che da Romani per continua guerra,fu messa in ruina,& a nulla la ridotta,per laqual cosa, infino à questi tempi,cosi è rimasta, ma la penisula è molto di ogni cosa, che al uiuere humano fa di bisogno habondantissima.Et fra tutte le penisule del mondo, il primo luoco è il suo,ha molto buone città,dellequali gli nomi di alcune sono questi.Araxos promontorio,da uolgari Chiarenza,Motone Mondo.Coron,Corone,Thenaria Promontorio,capo Matapan.Onignatos promontorio Maluasia, Nauplia Naualis,Napoli de Romania & molte altre.



O Enopia, fra l'Isole nobile nobilissima, dal nome della figliuola di Philione, che Egina era nominata, fu appellata Egina, laquale per le sue bellezze, Ioue di lei inuagito, la rapi, & sopra questa Isola condussela (benche al presente questa Isola Legina è appellata) con laquale Ioue piu volte carnalmente si congiunse, per il cui congiongimento Eaco ne nacque, ilquale poi di questa Isola ne fu Signore, ma sopra tutti gl'altri huomini infelicissimo, perche continuamente, da Iunone perseguitato fu, & in modo, che all'ultima miseria lo condusse, uccidendogli con pestilentia tutti li suoi Cittadini, & per piu di miseria dargli, fecero dopo tutti gli altri rimaner viuo, accio che, ad alcuno gli suoi affanni comunicar nō potesse, onde percio, in continue amaritudine sua vita menaua, & per fogare gli suoi affanni, hor quinci & hor quindi fra valle & monti sua vita menando, de ramaricarsi non cessaua, ma un di fra gl'altri, una antiquissima querzia gli vēne ueduta, sopra della quale, una moltitudine di formiche (come è loro costume) che hor su & hor giu caminando andauano, & Eaco poi che quelle hebbe uedute, un desiderio nel core grandissimo gli nacque, di hauer tanti Cittadini, quante erano quelle formiche, & cosi stando, con molta effettione, al suo padre Ioue di gratia, gli adimādaua, che cotal suo desiderio adēpiesse, ouer che quel di l'ultimo di sua

uita fosse. Ioue dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche cõuerse, per laqual cosa, Eaco lieto diuenuto, per gli rehauuti suoi Cittadini quanto alcuno altro che mai nel mondo fusse, allhora tutti i campi tra quelli ugualmente diuise. Et per cotal cosa, gli Eginesi, mirmidoni sono detti, cõciosia cosa, che la natura delle formiche è discosta sempre cauare la terra, & cosi sono questi Isolani, nel cauare la terra & à suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa Isola è molto petrosa, ma chi profundamente caua, buono & ottimo terreno ritroua, essendo la parte di sopra(come è detto) molto sassosa, & se de loro campi utile cauar uogliono, è loro di bisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel rendere il frutto. Questa è quella Isola, che con battaglia nauale, appresso de l'Isola di Salamina, nel Saronico Seno, nõ dubito, del principato con gl'Atheniesi cõtẽdere, & anchora alcuna uolta del mare l'Imperio hebbe, il circoito suo nõ eccede miglia uẽti due, & mezo, & è longa & stretta, verso sirocco, & uno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di uerso greco la prouincia di Achaia le è posta, & da quella p la quarta de greco uerso tramõtana, dintorno miglia trẽta, si scosta, & da l'Isola di Salamina che da garbino li siede, diece, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu longo giorno di hore quatordici & meza.



SCOTHERA Et Porphiris fu antichamente nominata, dalla bellezza da marmi de quiui sono(secondo Aristotile)& il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu questa Isola, ma altri dicono che fu nomíata Cythera da Cythereo figliolo di Phenice, bẽche anchora Plinio la dica Cythera, ma i nostri tẽpi Cerigo l'appellano, laquale da tramontana, Maluasia tiene, & da quella è distãte miglia cinque, ha molti porti: ma p la lor strettezza, molto dubbiosi. Et una città per l'adietro hebbe. Cythera nominata. Et ha d'intorno alcuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponẽte è tutta montuosa, doue si troua alcune ruine, de un castello che al presente è detto Cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

& Helena à gli loro amori diedero principio, & alla fine quindi furtiuamente fuggirono, il circoito di questa Isola, è miglia sessanta, & al presente è male habitata & quasi deserta, eccetto che abondantissima se ritruoua de asini saluatici, nel capo de quali una pietra ui si troua, laquale secondo gli autori, val contra il mal caduco & anchora al dolore de fianco. Et posta sopra una femina, che non potessi parturire, affretta molto il parto.

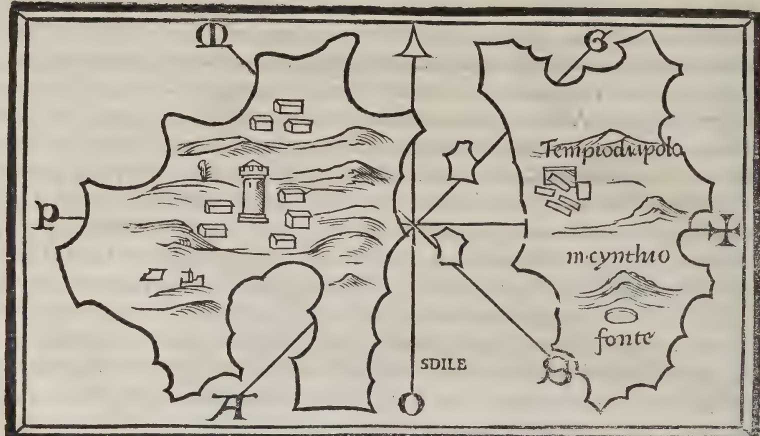
A questa per sirocco è l'Isola Cecerigo posta da Plinio, Egyla, nominata, laquale è distante da Cerigo miglia quindeci, da Candia cioè da vno Castello da gli antichi Phlasarna detto, miglia uenticinque, volgari Contarini, lo appellano & è al capo che al ponente guarda.



Benche l'Isola di Candia à queste nel ordine seguitar douerebbe, si per sua grandezza. Et si anchora p esser nobilissima, ma à me piu coueniente è paruto, le Ciclade, (lequali dal poeta Calydnas sono nominate,) in questo luoco di porre, p esser da gli scrittori piu che ogni altra celebrate. Et si anchora per esser di numero minore, & con maggior ordine poste, che delle sporade nõ aduenne. Et si anchora, percio che Delo, come Regina fra esse nel mezo, siede, laqual è di tutte, la piu famosa. Et percio da essa, come di tutte capo, p gli honori & sacrificii, che p lo adietro da tutto il mondo gli furono donati, incominciero, cosi dicendo, che tra tutte l'Isole che nel mar Egeo (da tempi nostri Archipelago detto) poste sono. Delos (da Moderni Lesdiles) è la piu alta, & delle Ciclade nel mezo posta, (& Ciclade sono appellate, pche forma di circolo tengono) laqual è Isola picciola, ma p lo adietro, p la gratia de gl'Iddii, che quiui da gli huomini si ritrouaua, fu de honori grãdissima, li quali da tutte le parti del mondo, p lor uoti à gli Iddii rendere, quiui cõcorreuano. Et questo fu al tempo che regnauano è baroni. Et è certo che sopra à questa Isola, da Latona, Apollo & Diana à uno parto nati, furono prodotti, benche da Iunone prima, p tutto il mondo pseguitata fosse, & in modo, che alcuno riposo trouar nõ potea, ma il dolore il parto uicino facendo, & luoco alcuno nõ hauẽdo, che alle afflitte sua mẽbra riposso dar potesse, fu p l'onde del

mare fuggendo,quattro tronchi di terra in pietra come diamanti se indurorono da liquali,questa Isola fu fatta & quiui,Latona uita dal dolore duo arbori l'uno di oliua,& l'altro di palma,per sostegno delle sue lasse membra, abbracciati, gli duo lumi del cielo,cioè Phebo & Diana,partori,la onde diuersi nomi l'Isola hebbe.Et primeramente detta fu,Ortygia,Cynthia,Asteria,Lagia, Cerham, Midia, Cynethum,& Pirpilem,percio che,prima in essa il fuoco fu ritruouato. Questa Isola fra iuenti longamente agalla sopra l'acque notando,andò,ne mai il terremoto senti,infin al tempo di Marco Varone,che puo due uolte, sentito fu. Altri dicono,che questa Isola in altro modo nacque.Et che Ortygia fu detta, perche in questo luoco prima, questi uccelli furono ueduti,che cosi nominati sono, ma Ouidio in altro modo la scriue,& dice,che dopo che Ioue Latona hebbe vitiata, dalle bellezze di Asteria,che de Latona era sorella,inuagito, & con quella congiongerse uolendo,Asteria di cotal cosa aueduta ssene,à gli Iddii domando aiuto,che sua verginita conseruare loro piacesse,& per miseratione di quelli, in una coturnice la mutorono,& Ioue questo vedendo,la forma di aquila prese, per venire al desiato effetto,& quella,la seconda uolta,de Ioue temendo la rapina,à gli Iddii,il suo aiuto addimanda,da quali,esaudita,in pietra la tramutorono,laquale, per tema di Ioue,sotto l'acque si nascose,& alla fine da gli prieghi de Latona Ioue persuaso,agalla sopra l'acque di stare li concesse,& cosi per lo auuenire, sopra l'acque sempre notando,sen'andaua ma essendo dalla gelosa Iunone conosciuto,come Latona di Ioue era fatta grauida.Creò il serpente Phitone,il quale,contro à quella sempre andare douesse, & fin alla morte perseguitarla & à tutto il mondo,di pena crudele,minacciaua,se alcuno sussidio à Latona porgesse.Et stando la misera Latona,in cotal affanni, & hor quinci & hor quindi dinanzi al crudelissimo serpente,senza alcuno riposo,fuggendo, sopra l'onde del mare giunse, & fu per quelle l'horribile aspetto dil suo nimico fuggendo,alla sua carissima sorella peruenne,laquale,benignaméte,la raccolse & dal dolor uinta,il parto mando fuori,che furono Apollo & Diana,dopo ilquale, l'Isola si fermò,& di tempo in tempo grande facendosi,felicemente per il tempo habitata fu.Et in cotal modo di popolo crebbe,percio che,dopo che la città di Corintho fu da gli Romani in ruina & preda messa,gli huomini che quella habitauano per cotal ruina il luoco abbandorono,& in questa Isola ad habitare se ridussero,& anchora gl'Italiani per la cõmodita del nauigare,& cosi li greci,con le loro mercantie gli concorreuano,& molto piu,percio che,li Romani quiui(stante Corintho) soliti erano ad habitare,& in modo,di ricchezza & di popolo diuenne grande, che null'atra allei aguagliar si potea.Quiui lecito ad alcuno non era di tenire cani,ne anchora abbruggiare corpi humani ne anchora sepelirli. Quiui è, il monte Cynthio, dal quale Apollo & Diana furono Cythii nominati, & le sue radici, euui una fonte che ha la natura del fiume Nilo, fiume nobilissimo di Egitto, ilquale corre appresso la città di Memphi,che al presente Cairo è nominata,& cosi come quello cresce,& queste similmente cresce,& quãdo quello manca & questa scema.Queste sono due Isole,una presso l'altra,la maggior circoisse miglia cinque,& la minor quattro,& hãno forma longa,uerso oltro. Et euui uno tempio in ruina posto,tutto di marmo con molte colonne, & è in piano fabricato, nel quale, è vna

ſtatuadi marmo,de ſi ſtrana grandezza,che mille huomini con è ſuoi ingegni, leuare non la potriano,ma che dico io, ue ne ſono per terra infinite, (non gia di ſimile grandezza) rotte & guaſte,lequali erano tutte de ſomma eccellenza. L'altra Iſola è tutta colline & beniſſimo coltiuata,con molte habitationi ruinate, & nel mezo ha una torre,d'intorno allaquale,dopo la ruina del tempio, gl'huomini ad habitare ſe reduſſero,ha buono porto, oue i marinari ſe reducono molto uolontieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quatordeci è meza.



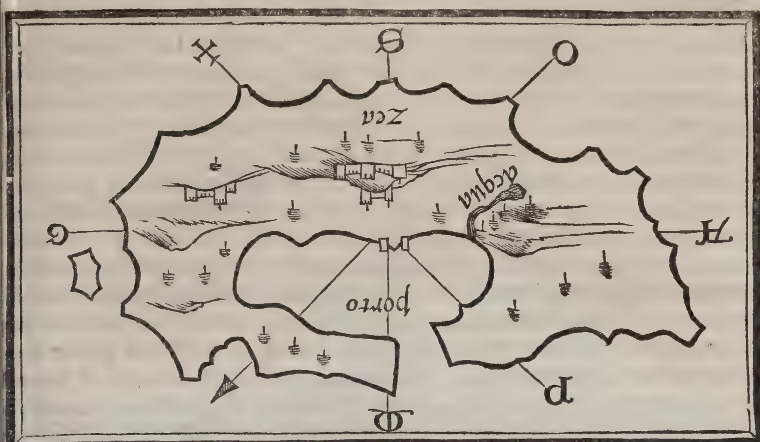
TINO, hebbe ſempre picciola città: ma ueramente il tempio di Nettuno, grandiſſimo,ilquale fuor della città nel boſco era poſto,de ogni ſpettato degno, per la moltitudine di luoghi, che quiui per dare mangiare, ad uno grandiſſimo numero di perſone erano fabricati,laqual coſa era ſegno: del concorſo di molti popoli,che ſoliti erano di uenire, al tempio,per ſacrificare. Queſta Iſola hebbe per l'adietro molti nomi. Ariſtotile Idruſa la diſſe,Demoſthene & Eſchine, Eruſa,al preſente Tino è nominata,laquale alla parte di tramontana di Delos ſiede, & da quella ſi dilonga miglia dieci. Et ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molti molto alti,ſopra uno de quali (come in una cronica antiquiſſima ſi legge) una femina nuda ſali,uedendo l'armata de inimici che per prender la ſua città uenia,& con le mani uerſo il cielo elleuate,con ſue parole,da quello impetrò gratia,di fare, che dalla parte di uerſo Africa il uento detto garbino ſi moueſſe,& con tanta furia,nella nemica armata quello incitò, che in vno momento,tutta ſottoſopra la riuolſe,in modo,che quaſi tutti gl'huomini che in quella ſi ritrouarono ſe affoccorono, & quelli (che furono pochi) che camporono ſu l'Iſola,tutti ſchiaui rimaſero. Nel mezzo ha uno Caſtello,di ſopra ad uno piano, molto fruttifero. Et da leuante in mare euui una torre ſanto Nicolo, nominata, & al ponente vn'altra,à tramontana ha una bella ualle, & da oſtro il caſtello il quale gli Iſolani anticamente habitauano.



DA Andro di Anio figliuolo, Andre fu nominata, ma' secondo che Daurimaco dice, fu detta Augurio dalla scientia de l'indouinare, che quiui molto era perfetta, fu anchora Cauro, Antrando, L'asia, Nonagria, Hydrusa, & Epagri, detta, al presente Andre. Laquale a' Negroponte e' posta dalla parte di uerso sirocco dintorno miglia uenti, da Tino meno che dieci, da tramontana, da Delos miglia trenta per il medesimo uento. Et e' Isola fruttifera, habondante de fonti. Et ha da leuante la citta' senza porto, da ponente, ha una Isola picciola, con uno Castello di sopra posto, molto anticho, con un ponte di pietra, mirabilmente fabricato, per ilquale, da luogo a' luogo se passa, & nel l'uno de capi, ha una torre, doue la guardia la notte p paura de corsari era solita di farsi, e' Isola montuosa, & il suo circoito e' nouanta miglia passi, & sua longhezza e' uerso maestro, & e' quasi deserta.



ZEA fu da Zeo di Phebo figliuolo detta, & perche hebbe quattro Città, fu anchora Tetrapoli nominata, ma da Greci, Hydrusa appellata fu. Et è ferma openione, che da l'Isola Euboea diuelta stata sia, & de vna di queste Città: che Iullide era nominata Simonide poeta, & Erasistrato medico eccellente, della setta Peripatetica, & Emulo di Bione Boristense, la loro origine hebbero: appresso de quali alcuna uolta la legge data fu. Meandro aricorda, di Zeesi, che era famma che à colui, che dirittamente viuere non poteua, non fosse lecito il viuere sozzamente, & à quello che oltra sessanta anni era viuuto, col ueneno sua uita lecito fusse di finire, acio che li cibi, à sopraiuuienti sodisfare potesseno, & per cio, fu una matrona di eta & di uirtute colma, che da li superiori, che sopra cio, da la citta ordinati erano, licētia di sua vita col ueneno finire, hauuta hauea che auuēne che in questo medesimo tēpo sopra l'Isola Pompeo il magno ritrouandosi (perche la fama di cotal effetto era gia perdutta l'Isola sparta) alle orecchie di quello peruenne, ilquale la detta matrona fece inanci à se uenire, & con ogni modo di esortatione che si potesse migliore quella da cotal suo fiero proponimento di rimouere si sforzoe, ma alla fine ella nel suo stabile proposito rimanendo, cosi gli rispose. Signore non pensare che senza maturo consiglio à cotale effetto condotta mi sia percio che primieramente de la instabil fortuna tutti gli effetti con ogni diligenza da me considerati stati sono, & conoscendo, che il piu de le uolte, il suo uenenoso morso ella di fare sentire ha in usanza, & massimamente ne tempi che li possessori del bene, che da lei hanno receuuto, beati si tengono, allhora quanto di felicita gli ha donata, tanto, & piu prendere sole de diletto afffligergli. Et percio, io che à questa mia ultima eta: senza alcuna sua puntura mai non hauere sentita peruenuta sono non uorrei che pentita, con turbato ciglio mi si mostrasse, & farmi sentire come fa deprimere, chi à lei in odio uenuto sia, perche, ho io con ferma openione deliberato, à sua uolubile & instabile fede, per lo innanzi in alcuna cosa non essere sottoposta. Et pero ò signore: tu sai quanto è buono il morire, mentre noi nel felice stato ce trouiamo. Et non aspettare, che la natura con infinite doglie ci separi l'anima da questi miseri corpi, anzi in quel tempo che noi viuiamo senza de la fortuna alcuna sua ira, hauere gustata, con le proprie mani da tutte le miserie, che sopra a questi corpi possano uenire, lietamente liberarci debbiamo, & cosi facendo, daremo anchora luogo alle leggi. Et quindi ella tolta licentia il suo fiero proponimento mettendo ad effetto, si tolse di terra. Oltre à questa usanza cattiua, & fuor di natura, un'altra naturale iui si troua & molto da ridere, che è una fonte, dellaquale che ne sia la cagione, chi ne beue subito diuiene pazzo, & smemorato, & tanto in questi fastidio dimora, quanto quella acqua dalla natura è digesta, & poi che l'ha digerita, l'homo in se stesso ritorna, & di cotale stordimento libero rimane, & come in prima nel suo sentimento ritorna: d'intorno à questa Isola molti scogli ui sono posti, ma tutti deserti, & senza pregio alcuno, & dalla parte di Andre uerso garbino le si scosta per dieci miglia, & da Delos cinquanta, da ponente, maestro, & circuisse miglia quaranta, & sua longhezza uerso ostro si stende.



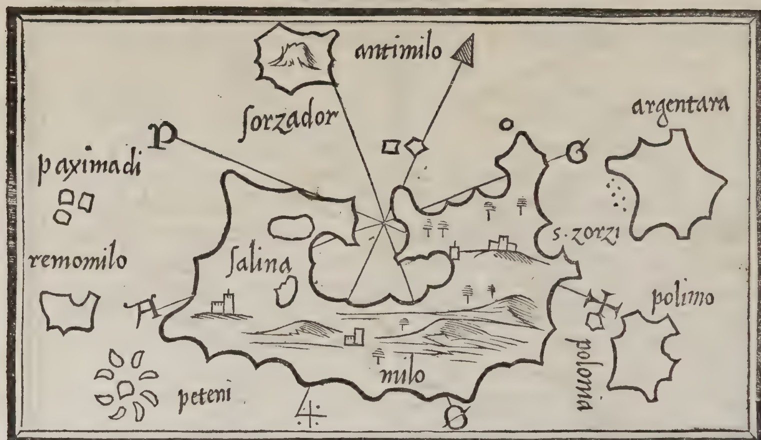
FERMENE da moderni,da Tolomeo & Plinio,Rhena,altri Termia, la dicono laquale è Iſola montuoſa , & ha circoito miglia quaranta , & à leuante ha ſanto Cliui cō boniſſimo piano,al capo del quale la città di Termici ſiede,ottimamente habitata,à ponente è ſanto Luca,con buon porto , il quale per adietro fu città molto adorna de pallazzi,&di popolo.Et nel mezo di qſta Iſola è vn mōte con una torre,da laquale uno fiumicello eſce di molta utilita per inacquare horti,ilquale con nō molto corſo nel mare ſi ímerge,& eui anchora, uno piano Piſcopia detto,molto ad un'altro(che Merca è nominato)vicino,che di uino, grano,ſeta & carne abōda.Queſta Iſola nella parteverſo tramōtana di Zea è poſta, di ſpatio di mare miglia dieci, & ha l'Iſola di Delos nella parte di leuante , & da quella ſi dilonga quarāta miglia paſſi:ha forma longa miglia uenti per greco.



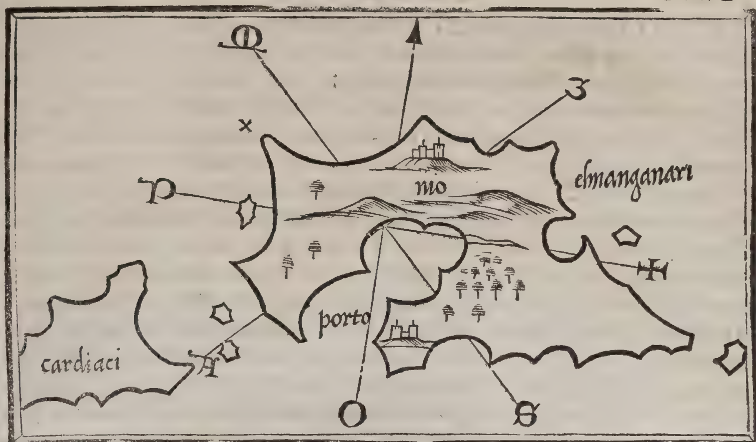
Di sopra Serfone che gl'antichi dissero Seripho, Perseo fu nutrito & in cotal modo ando la cosa. Ditte pescatore vno giorno (si come era suo costume) nel mare essendo ito à peschare, & cosi stando la cassa oue Dane col suo figliuolo Perseo, erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achriso, accio che in quello affogare si douessено, furono condotti dal mare per la loro boua sorte, la doue Ditte peschaua, di che Ditte veduto la cassa, subito presa in terra la condusse, & aperta dentro vide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua, & di quella trattogli fuori, al Re Polidette gli reco, il quale molto lietamente gli raccolse, & con ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il quale crescendo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidette incomincio molto à temere, si della signoria come anchora della propria vita, che un giorno l'una & l'altra non gli leuasse, onde comincio à pensare il modo, che senza auuedimento di alcuno, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et uno giorno con quel miglior modo, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era uago di honori) il persuase di pigliare l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Perseo cio udito, diuenne molto uolonteroso di tor cotale impresa, & alui parea, un'hora mille anni quel suo desiderio mettere ad effetto. Et il Re ueduto il suo pensiero condotto à buon fine, con quella prestezza che pote maggiore, una naue prestatagli & d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quel la Perseo co suoi compagni salirono. Et prosperamente nauigando, à Medusa peruennero, & quella uccise col capo d'essa à l'Isola ritornorono. Perseo ueduto il Re Polidette con l'aiuto de gl'habitanti hauere per forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di cotal cosa fare crudelissima uendetta, & tratto fuori il capo di Medusa, à tutti, gl'Isolani mostrandolo, in sasso gli conuerse, & percio questa Isola è appellata Serifo sassosa, laquale ha dalla parte uerso ostro, Ottimo porto, con uno scoglio da nanti posto. Et appresso il piano siede la città molto male habitata. Et gl'habitanti di capre saluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma longa per ostro & tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da Fermene si scosta miglia dieci per ostro, da Delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi Siphnus, Meropia, Acis, & Astrangulum appellata (questa Isola che al presente è nominata Sifano, laquale è Isola montuosa, & arrida, & ha una città da leuante, Sifano detta, & alla parte uerso ostro ha buon porto con una ruina de una Città nominata Patrialo, & dirimpetto à lei alcuni scogli sono Quimani appellati, & nel mezzo del l'Isola è una torre, Isambola detta, dalla quale una acqua escie, che nel mare corre, doue uno horto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano. Pan Dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tempo guasta) anchora ui si puo uedere. Questa Isola è al presente molto male habitata, & piu delle femine, infino all'ultima loro uecchiaia, caste uiuono, & questo loro accade, per non hauere huomini, co quali congiongere si possano, quiui sono molti caualli saluatichi, & nella parte uerso ostro di Serfone per men di miglia dieci è posta, & da Delos miglia cinguanta per garbino si lontata, & ha di circoito miglia quaranta.



MELOS da Moderni Milo è detta, la quale è la piu nobile, & la piu preſtante, che alcun'altra delle ſopradette. Et dal promontorio Scileum è diſtante miglia cento uerſo maeſtro. Et da Sumnium promontorio, per lo detto uento miglia cento. Et da l'Iſola di Candia, cio è dalla città di Rethimo che da gl'antichi Rithimna fu detta per tramontana miglia cento ſi ſcoſta, allaquale, gli Atheniesi dictimeno di queſta Iſola Cittadino, per loro Armiraglio di tutta la loro armata allo acquiſto di Milo mandorono, ilquale in breue tempo à gli Athenieſi ſuddita la fece. Et iudico che à tutti gli giouani de l'Iſola foſſe ſegata la gola, & coſi fu fatto. Queſta Iſola appreſſo diuerſi auttori fu diuerſamente appellata. Ariſtotile Meleda la nomina, per lo molto mele che per le cauerne ſi truoua, Gorgia, Zephira, Calimacho, Mimalida, da una femina, Eraclio Simphino dal zufolo, che continuamente ui ſi ode, per molte acque, che caggiono da le rupi, al preſente è Milo nominata, perche in tutte le ſue parti pietre di molino vi ſi trouano, & anchora la pietra del ſardono. Tales Philoſopho di Phinicia de la ſtirpe del Re Agenore, fu di queſta Iſola fatto Cittadino. Queſta ha verſo tramontana ottimo porto, & anchora molte acque ſolfuree, che ſtillano da ſaſſi, lequali ſono molto al bere in loco di medicina. Et nel piano ha una picciola terra, con poche caſa, & al ponente ha uno caſtello detto Dolone. Queſta Iſola ha di circoito miglia ottanta, & è diſtante da Siphano per oſtro miglia trenta, & tra l'una l'altra è poſta una Iſola da moderni Antimillo detta, ma Plinio la nomina Aceladius, & uerſo greco ha Delos per diſtantia di miglia ſettanta.



DALLA Parte di Milo uerso leuante è posta l'Isola di Nio per ispatio di miglia quaranta, laquale ha di circoito miglia quaranta, & nella parte uerso ostro è vno Castello in monte, & quindi non longi è vna Valle molto fruttifera, & essendo questo luoco molto da Corsari infestato, uiuono questi Isolani con molta paura, & fanno grandissime guardie. Et in guardare si tengono cotal modo. la matina per tempo vna delle loro piu vecchie femine del Castello, mandano fuori & fanno che quella tutti è luochi, che d'alcuno sospetto sono di Corsari, diligentemente ricerchi, & quelli ricercati, se alcuno sospetto non ui troua, subito vno segnale à quelli del Castello per essa vecchia è fatto, il qual da loro veduto, escono del Castello, & alle loro facende uanno, & poi quando sopra viene la sera, fanno ritorno, & dentro ad esso Castello si richiudono, & cosi richiusi infino al seguente giorno dimorano. Questa Isola ha Delos per tramontana, & da quella si scosta miglia cinquanta. Et fra Delos & questa è l'Isola di Nicosia, per lo medesimo uento. Et tra Nio & Milo sono poste, Polimnio, Policandro, Cardia, & Sicino, & benche queste seguire per ordine alle sopradette douerebbono, l'una dopo l'altra, nondimeno per osseruare il modo delle Ciclade da gli antichi posto, da cotal ordine io le ho rimosse.



A murgo, Patage, & Platage da gl'antichi fu nomiata, ma i tempi nostri Mergõ la dimandano, laquale è bene coltiuata, benche montuosa sia, & ha tre Castella, Amurgo, Hyali, & Plati, & la parte, che la tramõtana mira ha tre porti, santa Anna, Calos, & il terzo Platos ò Catapulo, la parte nel ponente posta, è tutta piena di colline, ma alleuar del sole, monti alti seggiono, & percio Apanomerca è nominata, ma quella parte cheverso ponẽte giace, Catomerca è detta, allòstro sono rupi terribili, & pauentosi, & sopra tutto à nauigli perche, come si fa per il mare fortuna, da londe tutti coperti sono, in modo, che non paiono in alcuna parte di sopra lacque, & percio gli marinari quãto è allhor possibile, di quindi si scostano. Et di questa Isola fu Simonide, di Lambi poeta. Queste tiene di circoito, miglia ottanta & ha, à ponente Nicosia per ispatio di miglia dieci. Et Delo gli è posta per la quarta di maestro uerso tramontana per miglia quaranta, da ostro garbino Nio gli è posta, per interuallo de mare di miglia quindeci.



PARIO, Platea, Minoida, & Parcanto, anticamente detta fu, à tempi nostri Pario è nominata & fu Minoida detta da una città, edificata da Minos, laquale per molti bellissimi edificii è di memoria degna, ma Parcanto fu da uno figliuolo di Pluto cosi nominata, che una città sopra l'Isola fabricoe. Questi Pariensi, Tasso edificorono, quiui sono alcuni monti doue è una maniera di marmo, Pario appellato, ilquale alla scultura è ottimo, & oltra di questi, ue ne sono alcuni de si strana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, che di bianchissima neue fussero coperti, & sopra tutti uno che gli altri di altezza suorauanza Capresso detto, dal quale molti fiumi n'escono, & da ponente doue la città Minoida siede, euui uno scoglio dirimpetto, sopra del quale, è uno tempio tutto di marmo fabricato, al presente in alcuna parte non guasto, & al pie del monte, è uno castello di grandissimi sassi fabricato, & da tramontana, similmente un'altro, Paro nominato, malissimo habitato, con uno picciolo Muolo. Et euui una fonte nellaquale, è uno panno de lino ouer pelle bianca, entrò ui si pone, di subito in color nero si tinge. Et questa acqua è di tanta quantita, che di molte rotte di molino, uolge, ui è anchora un altro castello, Ciefalo appellato di sopra ad un monte posto, ilquale ha sua salita, tanto diritta, che par che al Cielo ascendi. Et sopra questa Isola le femine passati gli anni sessanta, se impregnano, & da questa Isola, Antiloco poeta, la sua origine hebbe, & dalla parte di uerso ostro di Delo giace, & se gli scosta per miglia uenti, & da Nio quaranta per sirocco. Et è longa ostro & tramontana, & ha, di circoito miglia d'intorno ottanta.



Naxus, Dia, Dionisiada, dalla moltitudine delle uite. Sicilia minore, Callipolli, & da Plinio Strongoli, da uolgari Nixia è detta, sopra dellaquale, secondo che Pherecide dice, le Pliade nacquero, & furono sette sorelle, di Licurgo figliuole altri dicono non di Licurgo, ma di Atlante & Plione nimpha, & gli nomi loro sono questi, Eletta, Alcione, Celeno, Merope, Asterope, Tagete, & Maia, lequa-

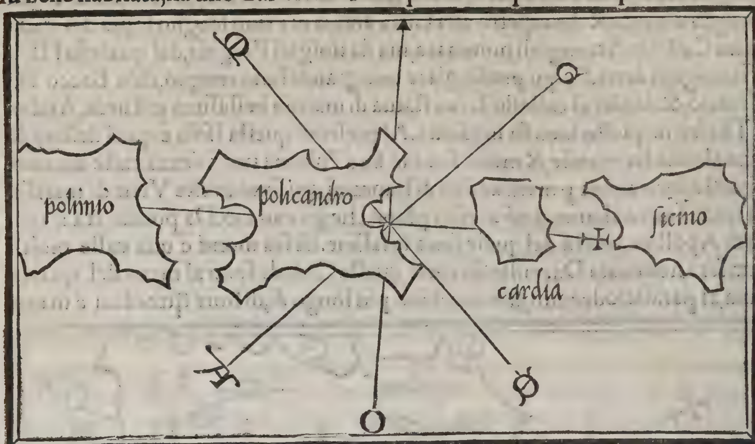
li, Bacco nutricorono, & percio, Ioue nel cielo colocar le uole, & nel principio del Tauro le pose. Questa Isola è posta alla parte di ostro di Delo per distantia di miglia uenti, & da Pario poco, ui è di spacio, & al ponente gli siede, ha di circoi to miglia ottanta, & dirimpetto alla Città antica ui è uno scoglio sopra del quale, è un Castello, Strongioli nominato, ma da uolgari Pergola, dal quale fu l'Isola Strongioli detta. Et qui presso, giace uno grandissimo tempio, ch'a Bacco era cõsecrato, & dauãti al castello, la sua statua di marmo bellissima ui si uede, Ariãna da Theseo in questo loco fu ingãnata. Al presente questa Isola è quasi deserta, & senza alcuna habitatiõe, & molte femine fin à l'ultima uecchiezza caste uiuono, & questo loro auẽne, p mancamẽto di huomini, qui sono molte Vene di metalli, ma senza frutto alcuno, p nõ ui esser psone, che gli cauano. Da ponẽte era il tempio di Apolline, presso del quale, sono le salline. Et fra monti è una valle molto fruttifera, nominata Darmille. Et tutte queste Ciclade sono al mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & hãno il suo piu longo di, di hore q̃ttordeci è meza.



HORA che delle Ciclade il ragionar à fine ho condoto, delle sporade al presente sara il parlar mio. Et benche ordine alcuno, nel loro scriuere tenir non ui si possi pur con quel migliore che sara possibile di porle, saranno poste. Et perche da gl'antichi furono le Ciclade terminate nel numero de dieci, & fra quelle essendoue ne alcune mescolate, à me par cosa conueniente, prima di quelle ragionare. Et primo de Polimio, laquale è Isola posta alla parte de leuante di Milo, per ispatio di miglia cinque deserta, & di niuno pregio, & di lei alcuna memoria non si troua: benche tra boschi alcune ruine: ui si uedano, & ha di circoito miglia diecitotto. Et da Delo se dilonga per ostro miglia settanta.

A questa segue Policandro Cardia Sicino & Sicandro, Policãdro da Tolomeo Poliego è nominata, laqual è distante da Polimio p leuante, miglia tre, da Delo uerso ostro settanta, al presente tutta deserta: & nõ ha molto: che vno heremita quiui habitò gran tempo: ma pur il fine suo fu: che i Turchi: dentro alla sua habitatione: che era una grotta l'abbrusorono: & dopo il comesso micidio uolendosi sene andare, una uoce udirono: grãdissima: dire: guai à uoi: che à l'huomo d'Idio

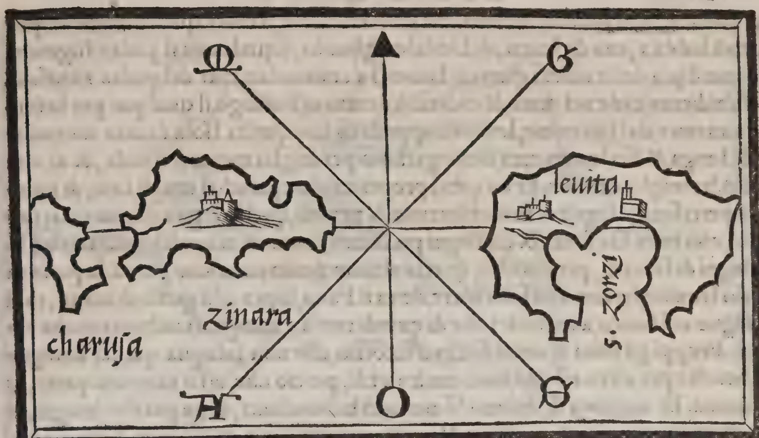
hauete donata la morte. Et videro co gliocchi del corpo una spada, dal cielo de-
scendere, laquale tutti gli uccise. Sicandro che in latino sona Isola de fiche gia,
fu bene habitata, ha uno Castello in ruina posto & è pouera de porti.



A Nicosia per ostro ui sono Pyrra, Chiero, Heraclia, Scinusa, & fecusa, le qua
li sono per ponente l'una doppo l'altra poste, & sono picciole Isole, ma Pyrra
Chiero & Heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, horą sono per
causa de Corsari, tutte poste in ruina, sono aride & montuose, & da ogni parte del
mare, scoperte, & animali saluatici in grandissima copia tengono.



PER Greco tramontana all'Isola di Amurgo ui sono poste due Isolete lu-
na Leuita l'altra Zinara, nominate, Leuita ha porto detto. S. Georgio, alla parte
che mira l'ostro, & è cosa certa, che habitate furono, per le molte ruine, che ui si
uegono, tra laquali bellissimi musaici si ritrouano, ma nel presente, sono deserte
& senza alcuna habitatione, & solo da animali saluatici possedute.

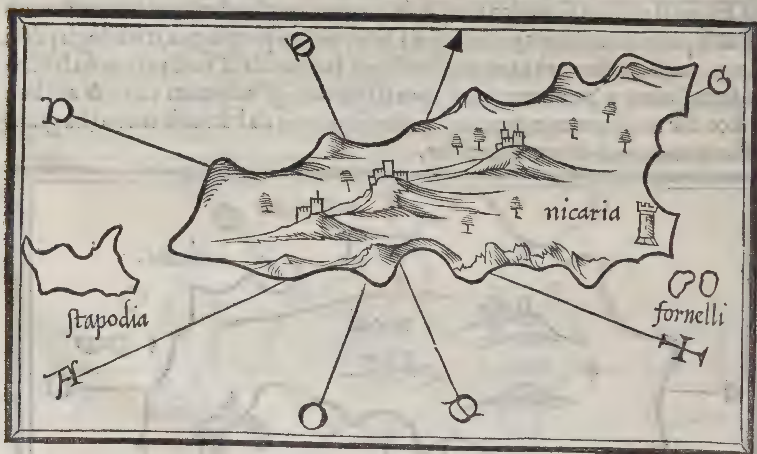


MICOLE, che da gl'antichi Mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta con muolo & porto antiquissimo, alla parte uerso ostro, & oltra di questo, molti altri ne tiene, tra quali sono santo Giorgio, santo Stephano & santo Thoma. Et per il passato fu molto bene habitata, per quello che si uede, de edificii nobili & superbi. Et anchora per essere à Delos molto propinqua, essendogli posta alla parte che l'ostro mira, per miglia dieci, e' Isola arida, & forsi percio fu Micone detta (come à Strabone piace) per essere tutti gl'habitanti calui, & anchora dice che ui è sotto uno gigante, sepolto, ilquale fu da Hercole morto, ha grandissimo numero di capre saluatiche.



NICARIA per il tépo passato fu Doliche, Macri, & Itthiosa nominata, laquale è deserta, benche habbia boni pascoli, gli quali furono delle iuriditioni, de Sami, nondimeno è di alcuna memoria degna, per hauer à questo mare il suo no

me donato. Benche altri dicono, che non dall'Isola, il mare questo nome acquistato si habbia, ma da Icaro, di Dedalo figliuolo, ilquale con il padre fugendo, (come il piu delle uolte i giouani fanno) à comandamenti del padre ritroso & desubidiente, cade nel mare, & cadendo, dentro ui si affogo, il qual poi per lo tempo auuenire, dal suo nome, Icaro fu appellato, hor questa Isola è tutta montuosa, & longa, & sua longhezza, uerso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito, ha miglia ottanta. Et ha cotal proprieta, che quando i monti suoi, di nuuoli coperti sono, è segno di futura fortuna, & per cio, questo segno, da marinari ueduto, con tutte sue forze, & con ogni prestezza, cercano, in qualche porto, con loro legni di saluarsi, per cio che, questa alcuno porto non tiene, & dalla parte di uerso leuante, ha una altissima torre, detta il Fanu, sopra alla quale, di notte, ui si fa segno col fuoco, à marinari, che di quindi con lor nauigli si scostino, perche alcuni diruppi gli sono di cotal fozza d'intorno che non bisogna quinci nauigare, benche per altro effetto, siano molto vtili, percio che, assai mele tra quelli, se ritruoua. Et anchora di ottimo Vino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di questi monti sono molte castella, & uerso garbino è una Isola detta Stampodia, il capo che uer greco è posto, ha duoi scogli, nominati Fornelli. Et da Delos se dilonga uerso greco miglia cinquanta.



PATMO da Moderni Palmosa è detta, è picciola Isola, sopra della quale, Domitiano Imperatore, S. Ioanne Euangelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro, dello Apocalipsi, ne altra memoria di lei non ui è, eccetto questa, che un Monasterio in honore di, S. Ioanne fu fabricato, ilquale, mai da Corsari non è infestato, è Isola montuosa, & ha molte uene di Metalli, & è da Icharia, alla quarta di sirocco uerso leuante posta, per miglia quindeci, da Delos per leuãte sessanta cinque, & il suo circoito è miglia cinquanta.



A,Patmos per'la quarta de ſirocco uerſo leuante,è l'Iſola de Iero poſta,tutta mõtuoſa,& al leuãte,ha un caſtello,nel quale,gl'Iſolani di notte,p tema di Corſari dentro ſi richiudono,& all'oſtro ha il porto nomíato Lepido,doue anticamẽte era, una città, in monte poſta, & quiui preſſo,ha una pianura, al ponente, con uno caſtello in ruina poſto,& il circoito di queſta Iſola,è miglia ducento,& è de tutte coſe al uiuer humano,habondãte,quiui,ſi fa lo Alloe,& molto ſi propinqua à Patmos,ma da Delos,ſe dilonga,quanto Patmos,& per quel medeſimo uento

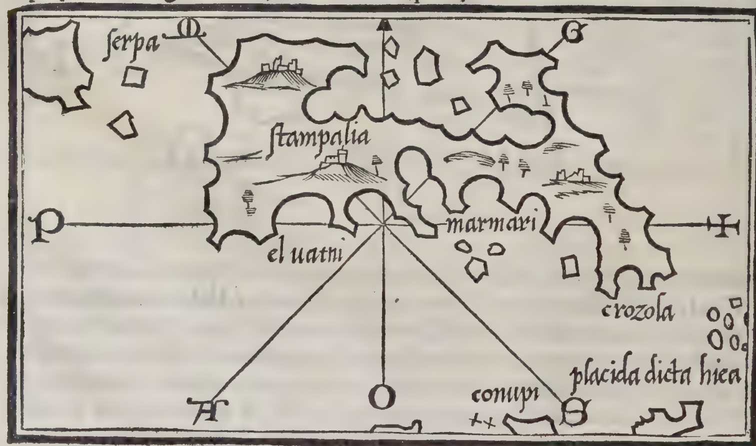


CALAMO:fu anchora Claro nominata,laquale è Iſola tanto alta:che chi ſopra uno de ſuoi monti,ſale puo l'Iſola de Sio uedere, laquale per miglia cento trenta ſe gli ſcoſta,p la quarta de maeſtro uerſo tramõtana,& alla parte che à tramontana giace,ha molte peccore,de coſi fatta natura,che contra à morſi de lupi, ſe deffendono,& anchora ha molte capre ſaluatiche, & al leuante una picciola Iſola tiene,Capra nominata, laquale p il tẽpo paſſato, fu molto nobile, p quello

che ui si uede, de vestigii de hedificii, che sono in ruina posti, fra quali, gran quatita di marmi ui si ueggono, & ha uno Castello, Calamo nominato, & à ponente, presso il fiume detto salso, si troua una ruina de uno Castello, Vati nominato, che per lo adietro fu ottima città, & da ponente uerso il mezo di, nauigando, ottimi porti si trouano, & al pie del monte ui è una spelonca, molto grande, dalla quale, ne escie vn'acqua, de una fonte, che mai nō uiene meno, bēche l'Isola di acque ne sia habondante. Et da Iero dista quasi nulla, & dalla parte de sirocco gli siede à Delo per leuante dista miglia nouanta, & il circoito suo è miglia quaranta.



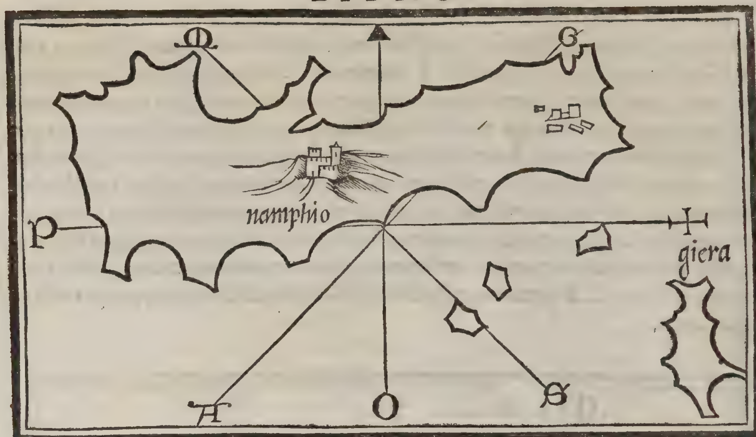
ASTIPALIA, Astia antiqua, prīa detta fu, da uolgari Stāpalia, laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni, & nel mezo è stretta, ma da capi larga, & è anchora de molti castelli rouinati, piena, da ostro ha la città di stāpalia, & dintorno all'Isola ui sono boni porti, & p la quarta di garbino verso ostro de Icaria giace, p ispatio di miglia ottāta, da Delos cēto, p la quarta de sirocco uerso leuante.



QVESTA Isola, che Moderni Santorini nominano, hebbe oltre di questo, di molti nomi fu prima, Agassa, dopo Philetera, da uno suo signore, che cosi era detto, & dal buono terreno, Calista, Tolomeo & Strabone Therasia la dicono, della quale, una puoca parte, di sopra l'acque ue n'è rimasta, & in forma de una noua Luna appare, & è in due parti diuisa, & l'una piu che l'altra grande, con alcuni scogli d'intorno, tutta Arsitia, & il mare che fra queste due Isole è posto, ha il suo fondo inuestigabile, & la maggiore parte di queste due Isole, è quella che all'ostro siede, con circoito di miglia quaranta, & à ponente di sopra il mare è vna magnifica Città, laquale, al presente in tutto è abbandonata. Questa Isola dista da Milo, miglia cinquanta, & al leuante gli siede, da Candia cento, & à tramontana postaui, & d'incontro, alla Città di Candia, da Delos, quasi per ostro, miglia cento.



NAMPHIO, che Amphio essere dourebbe nominata, per cio che, è nome greco, che in latino dice, senza serpi, & è cosa certa, che il suo terreno nõ promette alle serpi, altro che morte, & se alcuno serpe ui si portasse, subito che il terreno tocca, se ne more, & per il tempo andato, questa Isola, al capo che il leuare del sole mira, hauea una bene habitata fortezza, nella quale, i Corsali spesso erano soliti, nelli loro bisogni, di andare, & per cio, gli habitanti, accio che tal mal fattori di cotal commodità del tutto priui ne fossero, fin à fondamenti la remisse ro in terra. Et vn'altra Città al mezo dell'Isola sopra vno monte fabricorono, il circoito dell'Isola è d'intorno miglia trenta & dista da. S. Erini miglia dieci, per la quarta di greco uer leuante, & da Delos miglia cento, per la quarta di sirocco uerso ostro.



CANDIA è nel mar posta, che dal suo nome cretico è detto, cio e quella parte chel settentrione mira, al mezo di, il punico, al leuar del sole il Carpathio, & al l'occaso lo Adriatico Mare tiene, laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata, primieramente detta fu, Aeria, Curetin, Macaron, dalla temperie de l'aria, Hecatompoli perche cento città teneua, & creta, da una Nimpha, figliuola di Hesperide, cosi detta, de laquale Saturno ne hebbe il regno, & fu cosi nominato, perche del tẽpo se pasce, ouero perche, gli suoi figliuoli deuoraua. Altri dicono, che cotal nome hebbe, dal seminar de campi, p esser lui il primo, che de coltiuare quelli, à gl'huomini insegnasse. Altri dicono, che dal membro genitale, che al suo padre taglioe. Hor costui fu del cielo, & della Dea Veste, o uero secondo alcuni del cielo & della terra, figliolo, ilquale, la sua sorella Opima in moglie tolse, della quale, molti figliuoli, ne hebbe, i quali tutti si gli mangiò, ma al fine gli vomitò & percio, gli testicoli al padre suo taglioe. gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nellacqua fecero, ne nacque Venere, che fu poi. Aphrodita nominata, ma pur alla fine il detto Saturno, dalla moglie fu ingãnato, che nato che fu Gioue, subito quello nel mõte d'Ida occultar lo fece, & da Rea, mandati di Frigia gli furono, alcuni, che la cura al nutrire di Gioue hauessero, gli quali, poi Cureti furono nominati, p la cura de Gioue hauuta. Hor Gioue in etta perfetta venuto, il padre del regno, cacciò & di quello prese la Signoria. Et nõ molto dopo, che la fama della bellezza di Europa, del Re Agenore figliola, alle sue orecchie fu peruenuta, con ingãno rubboe, & p moglie la tolse, della quale, tre figliuoli ne hebbe, il primo Radamanto, Minos il secondo, & Sarpedone, il terzo, gli due, furono huomini iustissimi, & per la sua iusticia, li poeti all'inferno per giudici li hanno posti. Radamanto dopo la morte di Gioue, del regno primieramente ne fu signore, & quello iustamente regere incominciò & con le legge al ben uiuere, & à ciuilità, & mansuetudine ad habitar la città gli huomini ridusse, & de molti ottimi precetti gl'insegnoe, & alloro diceua dal suo padre Gioue, hauerli hauuti, morto Radamanto,

damanto, Minos nel gouerno del regno, succeſſe, al quale, fu molto Emulo, & dalla città partitoſi, dentro ad una ſpelunca, che alla parte di tramontana dell'Iſola è poſta, ſe miſſe, laquale ha di longhezza braccia quarãta, & quattro di largh ezza, & è per mano d'huomini fabricata, al preſente, il ſepolcro di Ioue è nominata, & al capo di eſſa, lo Epitaphio di eſſo Gioue, ui ſi uede, nellaquale, anni noue, ſtette rinchiuſo, dopo alla città facendo ritorno, con alcune ottime leggi diceua quelle dal ſuo padre Gioue, hauer hauute, & ad hauerle in oſſeruantia gli perſuadea, & coſi per li uecchi, a giouani era narrato, & le parole di Minos erano credute, & ſotto quelle uolentieri ſe metteuano, & era ferma oppenione, per tutta la Grecia che li Cretenſi delle leggi meglio che tutto il reſto di Grecia, foſſero ammaeſtrati. Et per le leggi, era conſtituito, che tenere ſi doueſſe, uno maeſtro che lor giouani & anchora foreſtieri nell'arte delle guerre amaeſtrare doueſſe, & li loro giochi erano, con le pugna, ouer con l'arco, & con l'armi indoſſo, eſſercitarſi, ouer nel correre, nel caldo, & nel freddo tempo, per monti, & diruppi, & in quelle lor fatiche, le loro leggi (che in uerſi erano fatte) cantare, Ephoro dice, che al tempo ſuo, gli Cretenſi furono al prendere moglie tutti aſtretti, & li gouernatori ſopra di cio, quelli che allhor pareuano, che a cotal coſa fuſſero ottimi, una damgella in moglie, gli donauano, & quella alla caſa del giouane, conducere, nõ permetteuano, ſe prima bene amaeſtrata, nel gouerno della caſa, nõ la conoſceuano, & queſto, ꝑ lor conoſciuto, al menarla ui concedeuano, & queſto era, appo loro, grandiſſima dotte. Et anchora nel combattere, in cotal modo erano amaeſtrati, quelli che ſopra cotal coſa, la cura gli era dalla città impoſta, prima ſi elegeuano alcuni fanciulli, d'intorno à quindeci ouer diecesette anni, una quãtita, de quali, i piu robuſti, & forti, fuori ne traeuano, & quelli in conduttieri di ciaſchuna delle parti, ordenauano, & ugualmente gli diuideano, dopo, che erano ottimamente in due parti diuiſi, con la tybia, & la lira, una parte, contra l'altra, concitauano, (perche queſti ſtromẽti, molto ne fatti dell'armi gli animi de cõbattenti accendono) con le pugna à cõbattere, & alcuna uolta come accadere ſuole, che una parte del l'altra era ſuperata, allhora, la uinta, da gli amici, nõ tanto con le pugna, ma molte uolte, con l'armi in mano, ſi sforzauano, di quella ſoſtenere, & alcuna uolta, infino alle ferite, dalla furia traſportare ſi laſciauano, ſi come nel rapire de fanciulli, ſe ſogliono fare. Era queſta uſanza, che quello dell'amore di alcuno fanciullo, foſſe acceſo, eragli lecito, de poterlo nella publica ſtrada ꝑ forza rapire, ma dalle leggi nõ era loro queſto conceduto, ſe prima alcuni ſuoi amici, tre giorni inanzi, che all'effetto del rapirlo ueniſſero, conſapeuole nõ faceſſero, & anchora del nome. Et dopo queſto fatto, era in ſua liberta ꝑ forza rapirlo, ouũque il fanciullo nella publica ſtrada ritrouaſſe, & dalle leggi gli era cõceduto con ſeco menarlo. Soza coſa era, quando il fanciullo nella età dell'eſſere rapito era peruenuto, ſe da parenti ſoi, naſcoſto tenuto foſſe, ma molto piu biaſmeuole, ſe cerca ad alcuno ſuo ſeruigio, il fanciullo impedito fuſſe, il prenderlo, ma honeſto, & lecito era, quando, ſpedito, nel poter ſe deffendere, il ritruouauano, allhora era coſa molto laudeuole, poner tutte ſue forze all'innamorato, di prendere la coſa da lui tãto amata, & in queſto cotal atto di rapirlo, gli amici del fanciullo, in quel ponto, per ſua deffenſione con l'armi in mano (tutta uia moderatamẽte) d'incontro à Raptori

ſe opponeuano,& coſi una parte contro l'altra,combattēdo alcuna uolta per fin alle ferite perueniuano. Et ſe per caſo quella parte che in diffendere il fanciullo era poſta,quella dello amatore ſuperaua,alla caſa del fanciullo con molta leticia il conduceua,ma ſe la parte dell'amatore,quella del amato fanciullo forauanzaua,l'amatore con molto piu di leticia,con compagni,fuori della città il fanciullo conduceuano,& per allegrezza di cio, una caccia (ma non molto corſo, perche lecito non era di troppo ſtancharnello)de alcuna ſaluadeſina faceuano,& dopo, vna magnifica cena inſieme d'ogni leticia piena, mangiauano, & cenato li compagni alla città(il fanciullo laſciando col ſuo amatore)ritornauano, ilquale le legge gli lo concedeuano,di ſeco ſtare, due continui anni,paſſato il tempo, con ſuoi amici,& col fanciullo,alla città, con molti doni,& ſopra tutto di una taza,& uno bue, & di veſte millitare, ueſtito, faceano ritorno. Et le leggi queſti doni li concedeuano,ma il bue, in ſacrificio à Gioue era deſtinato,& doppo il ſacrificio fatto,uno ſplendido conuiuio era parecchiato, il quale finito, uno di coloro ſopra uno luogo eminente ſalito,in laude,ouer biaſmo,dello amatore, una oratione accio fatta, recitaua. Et ſi come quello nel preſente, & anchora ſe nel rapire del fanciullo coſa che men degna di lui fuſſe accaduta, & ſi anchora di alcuna virtu farli apparare,& nel gouerno,di quello ſtato fuſſe men che ſollecito, dandogli piu & meno laude, ſecondo l'opere ſue erano ſtate, narraua. Hor queſti fanciulli erano appreſſo il popolo,li piu honorati della Città,& non tanto la loro bellezza, ma una uenuſta, & vna fortezza, era ſopra modo amata, le leggie non uetauano lo amare altrui, ne l'eſſere amato, anzi quello che piu amatori hauuti haueua,era il piu degno tenuto dal popolo,& il piu fauorito che ogn'altro, & quello che piu doni da gl'amatori receuuti dimoſtraua, il primo grado nella ſua Città otteneua. Erano queſti fanciulli Philotheri nominati, & queſto narra Strabone. Hora all'Iſola facendo ritorno,dico,che ha forma longa uerſo ponente con tre promontori, due al ponente, & uno uerſo quella parte doue naſce il Sole, & uno di quelli che à ponente giace, & dalla parte uerſo ſettentrione è nominato Cimario,da uolgari capo Spata,l'altro che l'oſtro mira, fronte d'ariete che da Moderni Capo Leone,e detto & il capo che all'oriente, è poſto,Samonio,da gli antichi,ma li marinari lo dicono Capo Salamone. Et la parte che al ponente guarda,da un luogo de Italia, Iapigio promontorio detto, che Moderni Capo d'Otronto lo dicono,per la quarta de maeſtro uerſo ponente,ui è poſto per iſpatio di mare miglia cinquecento, & il capo che al leuante mira, ſi ſcoſta dalla città di Aleſſandria, quattrocento & cinquanta miglia per ſirocco, da Iopa:luogo de Iudea Paleſtina,prouincia nella Siria poſta: da moderni Soria,miglia ſei cento & ſeſſanta:per la quarta de leuante:uerſo ſirocco: dall'Affrica che all'oſtro ui ſiede: tutta l'Iſola ugualmente ſi lontana miglia ducento & cinquanta. Et il ſuo circoito è miglia cinquecento & uenti:ſecondo è tempi noſtri: Plinio dice che ſua longhezza è miglia ducento & ſeſſanta, Appolodoro ducento & ottantaſette, & quattro ottaui: il circoito cinque cento & uenticinque: la larghezza: ſecondo Plinio: non eccede miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Artemidoro dice che il ſuo circoito è cinquecento & dodeci, & quattro ottaui. Et queſto baſti quanto al ſito dell'Iſola, ma

alla ſpeloncaſopra detta di Gioue facendo ritorno, dico che ui ſi uedeno ruine di templi, & all'oriente alla parte uerſo oſtro, è uno caſtello Trempoli detto, con molti marmi, & in ruina poſti, & oltra di queſti, ui è Metalia, con uno tempio con ſtrutto di belliſſimi muſaici, nel quale, ſono alcune littere grece, entro uno ſaſſo ſcolpite, che dicono, netate i piedi, & poi lauate il capo, & entra. Et al capo detto Spata, fu Chiſamopoli, città nobile, dopo ſiegue Cidonia, che al preſente è detta Cania, luogo molto piaceuole, oltra di queſta, euui Rhetimo, che gli antichi Rithimia la nominarono, dopo Rethimo Gnoſo, che i noſtri tempi la dicono Candia, laqual era deſtrutta, che poi fu da Venetiani rifondata, & Cherſoneſſo, che Moderni dicono alte mura, Colepiſopoli, Strina al pſente appellata, doue è una fonte, con otto molini, & altre caſtella poſti ſopra monti. Et à mezo l'Iſola è uno monte, nominato, Detor, nella cui ſumita, Laſti, campo, che ha di circoito miglia dieciotto, habondantiſſimo de paſcholi, ſi ritruoua, & preſſo il detto monte, vna pianura molto grande ſi ſtende, nominata Meſaraca, nel cui mezo, molte ruine ui ſi uedono, che della Città di Gurtina furono, laquale uno belliſſimo Caſtello hauea, con Acquedotti, che tutta la città adacquauano. Al preſente piu de do mila colonne ui ſono, & molte ſtatue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana, d'intorno uno miglio da queſto luogo lontano, è il Labirinto, & quinci per miglia diece, il monte Ida, ui è poſto, ilquale, in colli ſi diuide, nel mezo de quali, ve n'è uno che tutti di altezza ſourauanza con uno tempio, che Saturno fece fare, in ſua memoria, & in queſto monte, dal mezo in ſuſo, in ogni tempo dell'anno, neue ui ſi ritruoua. Da ponente ſono molte ualle ombroſe, doue alcune caſe ſono, dieci di numero, lequali, de Romani furono, che quiui habitauano, nel tempo dell'Imperatore Conſtantino, ma dopo à longo andare, hanno i loro parlari, co cognomini & anchora i coſtumi in greco mutati. Et in cotal modo, che niuna coſa del Romano non gli appare. Et furono coſtoro primieramente, Gurtaci, detti, cha uol dire i Saturnini, & furono cinquecento. Meliſini, cioe Veſpeſiani, che furono trecento, legni cioe ſutile mille ſei cento, Valſti, cioe Papiniani, ducento, Claudi cioe Romuli, cento ottanta, Selgodili, cioe Aglati, noue cento, Colieni, cioe Colonneſi trecento. Arculeadi, cioe Orſini cento ſeſſanta, tutta queſta Colonia de Romani in queſta parte habitaua, & appreſſo ad uno monte, che ſi domanda Leua, dalquale de molti fiumi naſcono, & tanti Cupreſſi ui ſono che è coſa incredibile, de quali ſi fanno molti lauorii, à tutta la Europa deletteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo nono, & il ſuo piu longo giorno è di hore quattordeci, & uno quarto, & ha Delos per tramontana, per ſpatio di miglia ducento.



ALLA quarta di greco uer tramontana di Candia è l'Isola de Carpanto posta che al presente Scarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta se dilonga & questo nome, dalla quātita di frutti che quiui nascono ageuolmente hauer cōseguito potrebbe. Questa Isola è molto alta, & il nome di Carpatio al mare doue ella siede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliolo, hebbe sua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & anchora qui la Dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe sei Castella, de quali tre rimasti ui sono al pre-



ſente,& ſopra poſti à monti,à leuante,ha porto Triſtano,ilquale,da uno ſcoglio (Faria nominato) è fatto,& à ponente,Porto Grato tiene, doue per il tempo paſſato furono,due Caſtella,& preſſo al monte Gomello altreſi due,l'uno Corezi detto. Queſta Iſola circoiſſe miglia ſettanta,& da garbino ha una Iſola Caſo, nominata,& alcun'altri ſcogli che Cani ſe appellano,gli quali,hanno,de circoito miglio uno,& ſono del quarto clima nel principio,& nono parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quattordeci & uno quarto.



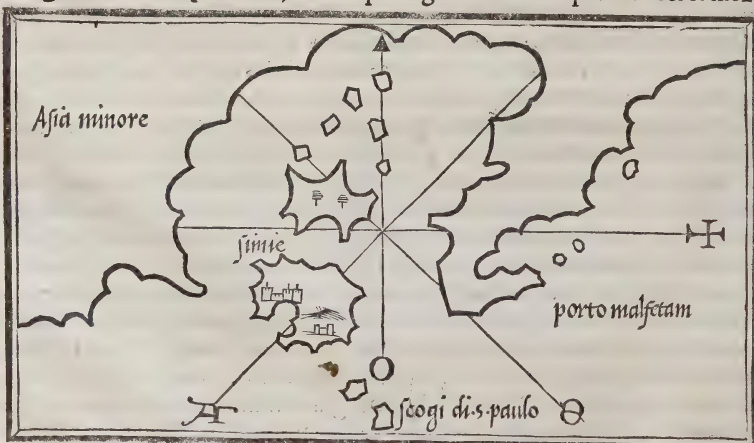
RHODO è Isola da Phebo tanto amata (come Plinio scriue) che sia quãto esser si uoglia il cielo di nube coperto, esser nõ puo, che in qualche parte del di, la sua facia nõ li dimostri, laquale è Isola longa p la quarta de greco uerso tramõtana miglia d'intorno sessanta. Et p la quarta di garbino uerso ostro, l'Isola di Carpanto ui è posta p mare, miglia sessanta, & da Alessandria, città d'Egitto, p ostro sirocco, miglia cinquecento & dieci. Da Dorida, prouincia d'Asia minore, che per ponente ui giace, sono miglia quarãta, & all'altra parte pur di Asia, che à tramontana ui siede, ci sono miglia quaranta, & à quella che p leuante ui è posta, gli sono miglia nouanta, & l'altra che à ponẽte, giace si lontana da quella miglia quarãta. Et da Delo p quarta di ponẽte uerso maestro, d'intorno miglia ducento. Fu questa Città, per lo adietro tanto piu de tutte l'altre, di edificii adorna, quanto il Sole ogn'altra stella di grandezza auanza, ne alcun'altra città de industria & diligenza, circa il gouerno della republica & circa alle cose marittime, allei agguagliare si poteua. Et alcuna uolta, tra mano hebbe il principato del mare: & fu continouamente da greci & da Romani amata, & p li suoi buoni portamẽti, sempre fu libera, & de molti eccellenti doni da quelli, fatta degna, de i quali: una gran parte, nel tempio di Bacco, furono posti, & l'altra parte, nel Gimnasio, ma il piu perfetto fu, il Coloso di Gioue, ilqual Charete Lindo fece, di grandezza de cubiti settãta. Dice Plinio, che solo il Coloso di Rhodi, fu di admiratione degno. Altri dicono che nõ Charete Lindo, ma che da Colasse de Lisippo discepolo fu fatto, & dal suo nome, Colosó appellato, ilquale, dopo anni cinquãtasei, dal terremoto, in ruina fu posto, & la grandezza di esso Coloso, al presente si uede di cotal maniera, che pochi huomini, il dito grosso del piede, abbracciare puono, & nel fabricare detta imagine penò anni dodeci, à ponerui fine, & per sua mercede trecento talẽti ne hebbe. Et oltre di questo Coloso, cento altri uenerano, che ciascheduno p si vna città nobilitar poteua. Altri dicono che questo Coloso, non di marmo, ma di bronzo ouer di rame, era formato, & che nel petto, uno specchio grandissimo te-

neua,nelquale tutte le naui,che dall'Egitto partiuano,dentro ui ſi poteuano ue-
dere.Et quiui il ferro & il rame,fu primieramente ritruouano,& da certi popoli
(Telchini detti) fu à Saturno la falce fabricata.Et in molti luoghi di queſta
Iſola la effigie di Ceſare di tatore è ſculpta.Et infinite vrne di terra:di cenere pie
ne,ſepulte le ritrouano ne molto ha di tempo,che appreſſo ſanto Antonio,& ſan
to Saluatore,dentro ad una uigna,molte imagine de diuerſi Iddii,ritrouate furo
no.Hor queſta Iſola hebbe diuerſi nomi:fu primieramēte,Ephiuſa,Aſteria,Ata-
bira,da uno Re Atabiro,nominato,dopo Ythrea,Stadia,& Thelchine: benche
anticamente fu Ochiroma appellata,ma pur alla fine Rhodo fu detta: da il no-
me d'un che di eſſa fu Re:che Rhodo era nominato,altri dicono:dalle roſe:che
quiui de piu ſuaue odore che altroue ſi trouano. E Iſola montuoſa, fa grano &
vino poco.Et al capo che uerſo greco giace,ha monte Philerno con uno Caſtel
lo ſopra poſtoui. Et dalla città di Rhodi per miglia cinque ſe lontana. Et tutta
l'Iſola da uno continuo muro per trauerſo con una torre poſta nel mezo è diui-
ſa in due parti:benche al preſente è in molti luoghi ruinato:& uno ſolo fiume ui
è poſto:Gadura nominoto,ilquale dalla città ſi ſcoſtą migliavndeci:ma la città è
habondantiſſima di Ciſterne:ha ottimo porto, & la Città è da uno muro in due
parti diuiſa: in una delle quali: il gran Maeſtro: con ſuoi Caualieri habita:che
alla parte dalla città uerſo greco è poſta:nell'altra parte: i Mercanti & Arteſani
ſtanno.Et e città fortiſſima:con profondiſſimi foſſi,& con molti torrioni: & ben
ha ſua fortezza dimoſtrata. Et ſimilmente gli habitanti: iquali uirilmente con-
tro al potentiſſimo eſercito Turcheſco:per ſette meſi continui, di & notte com-
battendo l'hanno diffeſa:& quello ſuo antico ualore:à tutto il mondo ha dimo-
ſtrato:ma pure alla fine: non hauendo (merce de chriſtiani) da alchuna parte
ſoccorſo: da neceſſita del uiuere aſtretti furono: di darſi nelle mani del nimico
loro.Et il Turcho contentiſſimo torgli appati ſaluo lo hauere & le perſone: &
coſi è finita la ſua ſignoria:laquale inimiciſſima ſempre uerſo Turchi era ſtata,&
queſto aduenne nel mille cinquecento & uentidue nel meſe di Decembre. Que
ſta città per lo adietro di molti ualent'huomini in tutte le faculta:hebbe:fra qua
li,Cleobolo:uno de ſette ſapienti di grecia.Panetio:de philoſophi progenitore:
ilquale d'intorno alle coſe philoſophiche:& ciuili:& anchora le liberali: fu ec-
cellentiſſimo:Stratocle:& Andronico peripatetico:&Leonida ſtoico:ma primo
Praſiphane:& Hieronimo Eudemo & Poſſidonio:i quali uiſſe in Rhodo:& lar-
te di ſuffiſtaria eſercito:nondimeno coſtui fu Siriano, Piſandro poeta, & Scima
grammatico.Ariſtocle:ilquale al tempo di Strabone uiſſe. Dioniſio Trace: &
Apollonio:ilquale compoſe la Argonautica:queſti furono Aleſſandrini,nondi-
meno Rhodieli furon appellati.Et nella ſcultura Ageſandro,Polidoro, & Athe
nodoro,i quali fecero il Laocaonte da Plinio ſcritto,& à tempi di Iulio Papa.vi.
nelle ruine del palaggio di Tito Veſpaſiano ritrouato, & hora per coſa, ſtupen-
diſſima ſi mira,in pittura.Paraſio d'Appelle grandiſſimo Emulo l'opere del qua
le,furono di tanta forza, che Demetrio re, di abbruggiare Rhodi per ſaluare
una pittura di Paraſio ſi aſtenne, laquale preſſo il muro della città era poſta,&
anchora, altreſi pinſe, Hercule, il quale torniato tre uolte dal Folgore in al-

cuna parte fu fatto oscuro, & questo si mostraua per grandissimo segno, questa Isola è posta al principio del quinto clima al nono parallelo, & il suo piu longo di è di hore quattordeci & uno quarto.

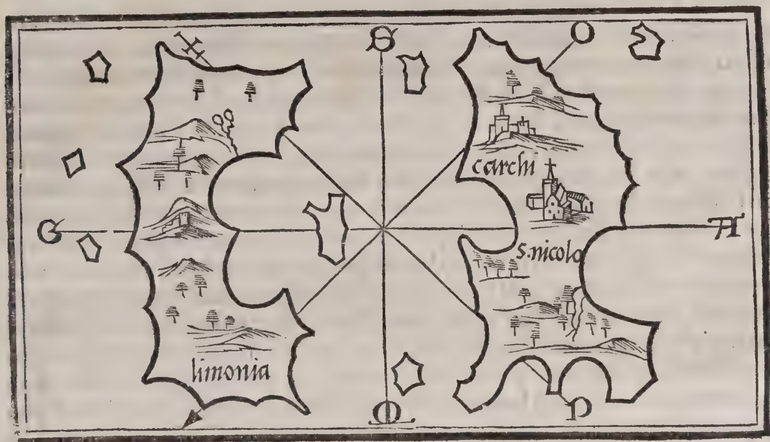


SIMIE da Moderni, Elcusa di Strabone è detta laqual dista da l'Isola di Rhodo p ponente maestro, miglia trenta, dalla Licia, pochissimo interuallo u'è posto, & ha di circoito miglia trenta, & gli habitanti, son molto poueri, viuono d'industria & tengono cõmercio con Rhodioti, & con quelli di Licia, fa ottimo vino, & ha numero grãde di capre saluatiche, & è à mezzo il quarto clima posta, al trigesimo settimo parallelo, & il suo piu lõgo di è di hore quattordeci & meza.



QVESTA Isola, che Carchi al presente se dice, la qual per lo adietro Caltea & Calista, fu appellata, & alla parte di Rhodi uerso ponente giace, d'intorno miglia

miglia diece,fu ſempre male habitata,per eſſer molto ſterile,benche di fichi gran copia produca,de i quali tutte le conuicine prouincie ſe ne ſerueno,alla parte di uerſo leuante,ha uno Caſtello molto anticho,con porto, & in queſta Iſola euui una uſanza,che quando le ſue figlie maritare uogliono,gli donano per dotte zappe & badilli,& queſto fanno,perche mai non ſi conſumano, & queſto fu perche il beato Nicolo eſſendo quiui capitato,& per lo affanno del longo camino molto debbole & laſſo, ad alcuni di queſti Iſolani, la ſtrada piu corta per andare al Caſtello dimando,& quelli molto uolontieri,con amoreuoli parole ge la dimoſtrarono,onde per cio.S.Nicolo di cotal ſuo buono uolere, gli uole guidardonare,à Iddio di gratia addimandò che queſti loro ferri co iquali lauorauano gli terreni,non doueſſero mai hauere fine, ma ſempre tra le loro mani durare poteſſero,laqual gratia,Iddio glie la concedette, & per cotal dono, una belliſſima Chieſia fu in honore di ſanto Nicolo,da Iſolani fabricata.Queſta Iſola ha, dalla parte che greco mira, l'Iſola Limonia & tutte due ſono lontane da Scarpanto per tramontana,miglia cinquanta,da Delo per ſirocco,cento & nouanta,& è nel ſopradetto clima & nel medeſimo parallelo.



DALLA Parte uerſo ponente di Rhodi,per miglia cinquanta,ui è l'Iſola Piſcopia,laquale ha di circoito miglia trentacinque,& ha il monte fondifluo alla parte,che il leuante mira,à piedi,del quale,dui ſcogli ui ſono poſti,& à tramontana il Caſtello detto Zuchalora ui ſiede,ilquale è habitato da pouera gente, & fra queſte due Caſtella,trouaſi male habitatione,che piu ad animali, che ad humane gente ſi conuerrebbe.Queſta Iſola diſta da Delo per ponente maeſtro,miglia cento & ſettanta,da Scarpanto per tramontana ſettanta & è nel medeſimo clima che è Rhodi.

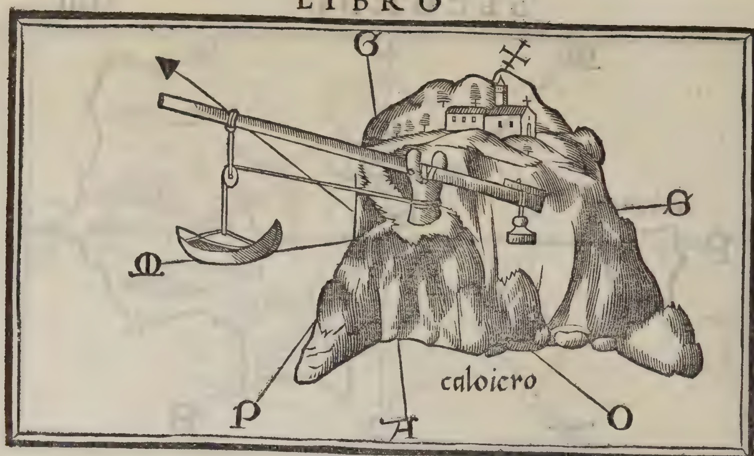


NISARO che da gl'antichi Niſiro, detta fu. fu anchora Caria nominata & è quaſi di forma rotonda, & alta, è ſaſſoſa, & di pietre di far macine habondantiſſima, & ha una terra appellata, Niſaro, che per lo adietro, hebbe uno tempio à Nettuno dedicato, il circoito del quale, era ſtadi ottantaotto, cioe miglia undeci, & in cotal modo, queſta Iſola nacque, Nettuno perſeguendo Polibote gigante, dall'Iſola di Coo col ſuo tridente, vna parte ne ſuolſe, & dietro la gitto al detto gigante, & in modo lo gionſe, che quiui da quella percoſſo, caddendo, ſotto à quel ſaſſo morto rimaſe, benche alcuni dicono, che non ſotto Niſiro, ma ſotto Coo, è il detto gigante ſepolto. Et per il ſuo molto dimenare, egli fa l'Iſola tremare ſpeſſo. Queſta Iſola di Niſiro, ha cinque Caſtella, fra quali due ue ne ſono principal, cioe Mandrachi, & Paltro, glialtri ſono Pandenichi Nichia & Argo, & fra queſti è uno monte, che altreſi come Etna arde continouamente, preſſo al quale, ui è una fonte di acqua bolente, & uno piano, nel cui mezo, giace, uno profondiſſimo lago, dal quale molto ſale ſe ne caua, & queſto monte dal mezzo in ſu, è tanto caldo & pien di fuogo, che ſenza galozza di legno à piedi, non ſi puo ſalirlo, & alla parte che à tramontana ſiede, è uno boſcho (come gl'Iſolani dicono) che dal pie del monte fin à marina ſi ſtende, nel quale qualunque infermo dentro ui entra, & per alcuni giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & ſano eſcie. Queſta Iſola ſi lontana da Rhodi per ponente miglia trenta, & da Delo per ponente maeſtro cento & ſettanta, & ha de circoito miglia trenta, & è molto diſpoſta à terremoti, & è nel medeſimo clima & parallelo ſopradetto.

PER



PER Ponente à Niſaro d'intorno miglia venti ui è poſto uno altiſſimo ſcoglio, detto Caloiero: ouero Panagia: ſopra del quale è molto difficile il ſalirui, & per lo tempo andato, alcuno Caloieri lo habitorno, liquali, con uno ſuo ingegno una barchetta ſu & giu à ſuo modo traeuano: & coſi facendo: con quella per le conuicine Iſole cercando: di ellimoſine ſeruendo molto ſantamente à Iddio: uiueuano: ma il diauolo che ſempre cetca di ſturbare quelli che ſtanno al ſeruitio de Iddio: meſſe: ne cuori: ad alcuni Turchi di prenderli: & uno di occultatiſſi: con una ſua barcha: à quella de Caloieri ſimile: aſpettorono che vno de detti Caloieri andaſſe in cercha: & preſo il tempo: andorono con ſua barcha: al luogo la doue ſe tiraua ſuſo la barcha: & fattogli il ſigno conſueto: ilquale per auanti imparato haueuano: à quelli che erano in caſa rimaſti: & per loro udito, caloro no giuſo la fune: ſenza altro riguardo: & di ſopra traſſero dui Turchi armati: gli quali ſubito: tutti gli Caloieri uccisero & tolte quelle poche robbe che ritrouarono: ſe n'andorono: ma alla fine: non molto quindi fatti lontani: dal mare affocati furono: & coſi Iddio fece uendetta de ſuoi ſerui.

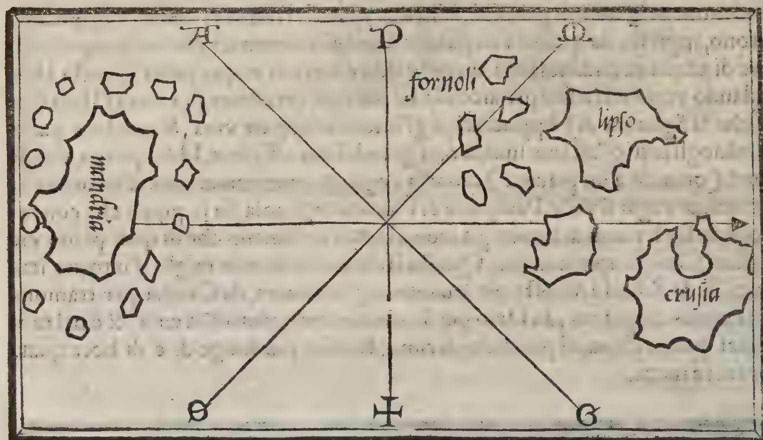


COO, da Moderni Lango, è detta, laquale ha il promontorio che il leuare del sole mira lontano da terra ferma cio è dalla prouincia de Asia minor, che Caria s'appella postaui p leuante, d'intorno miglia sei, & il capo che à ponente siede, da Rhodi si lontana miglia senttantacinque, p ponente maestro, & per questo medesimo uento nel mezo d'amendue ui sono carchi, Piscopia & Nisiro, sopra scritte poste. Et p lo adietro la città di Coi era Astipalea nominata, & gl'huomini vn'altro luogo dell'Isola habitauano, ilquele era uerso il mar posto, ma tra loro nasciutoui la discordia, quinci partironsi, & altro luogo sopra dell'Isola per sua habitatione ellessero, & il nome mutato, quello dell'Isola lo appellorono, & hedificorono vna città la quale non è molto grande, ma ben habitata, quanto ogn'altra si sia, di aspetto molto iocondo & allegro, & come Chio, & Lesbo, fertile & di ottimo uino habondante. Et fori della Città, il tempio di Esculapio era anticamēte posto, molto grande, & de molti doni richissimo, in cui Antigono, & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, ui erano, Venere da Iulio Cesare dittatore. A Roma ne fu portata, & come de padri cōsanguinea, nel tempio dicata, per laqual pittura, gli Romani dal tributo i Cooensi feceron liberi, di cēto talenti, che p ciaschun anno, erano soliti di pagare. Hippocrate principe, di medici, fu appresso de gli Cooensi, di tanta auttorità che egli fece il publico, un salario, à gli medici per il suo uiuere dare. Et sopra questa Isola di molti eccellenti huomini nacquero. Tra quali, Simone medico, Philete poeta, Nicia de Coi signore. Aristō de paripatetici, non tanto auditore, ma herede, Teonesto huomo claro nel regimento della republica. Hor questa Isola è piana, ma nō tutta, percio che la parte che all'ostro guarda è mōtuosa, & tra mōti ui sono molte castella posti, cioè, palli Cechienia, & molti altri, & alla sommita de uno monte, Cheo nominato, ui è uno castello, dal quale escono molti fonti, & al pie del monte, un fiume ui esce Soffodino appellato, & quinci presso è Colipo castello, à tramontana nel mezo di uno gran piano, sono due colline oue nascie il fonte di Nicasto, ilquale al p̄sente Ap-

podimia è nominato, & de molti molini presso il castello vi sono, & anchora di bellissime peschiere: & tutte de marmi fabricate: oue tanta soauita da giardini che quiui sono: ne esce & vn cantare di varii vccelli vi si ode: che non gl'huomini: ma se lecito mi fusse di dire: io direi che gli Iddii di hauer questo luogo per loro habitatione contenti essere ne dourebbero. Et dalla parte verso leuante, la principal citta vi è posta: nominata Arangia: & al capo dell'Isola: euui vn lago, dal quale nel tempo caldo: vn lezzo ne escie: molto strano: in modo che genera aria pessima. Et nella detta citta vi sono de superbi hedificii, & fuori delle mura sono molti dellettevoli giardini, & hedificii ruinati, che del diuino Hippocrate furono, appresso da quali è vna palude, Lambisia nominata, che nel tempo freddo è di acqua abondantissima, ma nel caldo è tutta di acqua priua. Questa Isola andando verso ostro, sempre ascende. Et per cosa certissima, per tutta l'Isola si tiene, che la figliuola di Hippocrate, à gl'huomini appare viua, & con loro parla, narrãdogli tutti gl'affanni suoi, & con grandissima afficione, Iddio priega, che da quelli (quando à lui piacera) cauarla vogli: & continouamente d'intorno alle sue stanze vagar si vede. Pamphila di Platone: figliuola, fu la prima che con ragione, tesser li panni di bambagia, trouasse, & li vestimenti che di quei panni erano fatti, Cooe se nominauano. Questa Isola ha di circoito miglia d'intorno settanta. Et da Rhodo, si scosta per leuante miglia ottanta, da Candia per tramontana, cento cinquanta, da Delo per sirocco leuante, cento & trenta, & è nel mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & il suo piu longo di è di hore quattordeci è meza.



DA Lango per la quarta di maestro uerso tramontana, sono poste Lipso, Crusia, Fornelli, & Mandria l'una dopo l'altra, cioe Crusia & Mandria. Lipso con Crusia quasi leuante & ponente stanno. Et Lipso in greco dice in latino, basta. Crusia, dorada, amendue per lo adietro furono habitate, ma al presente sono deserte, & senza habitatione alcuna. Et da Fornelli, ciaschuna de loro poco si scosta, & è luogo per le naui molto pericoloso, benche à Crusia & à Lipso, assai agiatamente ui si puo stanciare.



DA Mandria per la quarta di leuante uerso greco, si scostano due Isole, per miglia, uenticinque luna Fermaco, l'altra Gatonise dette, & distano una dell'altra per tramontana miglia cinque, & Gatonisi, piu al settentrione siede, il circoito di Fermaco è miglia dodeci & Gatonisi quattro, lequali sono dirimpetto al fiume pallazzia, che da gliantichi Meandro fu detto, & è nella prouincia di Caria. Questi scogli distano dall'Isola di Nicaria per la quarta di ostro, uerso garbino miglia cinquanta, da Delo per la quarta di leuante uerso greco miglia cento & cinquanta.



SANO, secondo alcuni, cosi fu detta, da certi popoli, Sai, noīati, gli quali antichi di Tracia furono, & sopra il cōtinēte, che à questa è dirimpetto habitauano, benche altri dicano, che da Sapei, ouer Sinei appellata fu, & all'incōtro di Caria che di l'Asia minore è prouincia, siede, laquale si stende uerso leuāte p miglia quaranta, & ha di circoito miglia cēto, & dista da Nicaria miglia dieci, p la quarta de greco uerso leuante, & dal promōtorio di Candia, capo Salamone detto, ducēto & cinquāta, p tramōtana, da Delo p greco leuāte, miglia cēto. Et anticamente fu noīata Partenia, Driusa, Atenusa, & Melāphilo, à tēpi nostri Samo, che dice Sūmitatte, & alteza, nellaquale Iunone, & la Sibilla Samia, Pithagora philosopho, & Licaon musico, Naquerō, ilqual al Eptacordo, una corda, ui agionse, & dopo Ottocordo, fu detto. Et di quindi come dice Homero, si puo la Citta di Troia uedere, pcio che, il suo sito è altissimo, p esser tutta da mōti circondata, fra quali due ve ne sono, molt'altri, l'un Notte, & l'altro Mandale detti. Et amēdue le parti del l'Isola sono bene addaggiate di porti, & di ottime acque ripiene. Oltra di questo, ha una terra p far uasi torniti, molto preciata, & quelli che quini fatti sono, sopra tutti gl'altri, tēgono di bonta & bellezza, il primo luogo. Et dalla parte che è posta uerso ostro, eui una ruina, di cotal guisa, di colōne, & altre pietre, che è cosa (à chi nō la uede) incredibile, laqual, fu de una città che presso il mare era posta. Et qui uicino il tēpio di Iunone, molto grāde, & con grādissime colōne ui si uede, nel quale, la statua diessa Iunone, in forma di reina, ui si uede. Narrano questi Isolani, cosa certamēte īcredibile, che nel mezzo dell'Isola, ui sono alcuni horti, ne quali, sono certi pomari, che gli frutti che producono, sono in liberta, di chi piu gli ne piace, di mangiare, ma seco fuori dell'orto, ad alcuno nō gli è cōcesso di portare, perche, quīci mai nō potrebbe uscire, nō perche d'altri l'uscita impedita gli fosse, ma dalla natura del luogo cotal rettentione è fatta, & si tosto come il pomo è giuso posto, cosi l'andare uia li è concesso. Questa Isola è al quarto clima posta, & al parallelo decimo, & il suo giorno maggiore è de hore quattordeci è mezza.

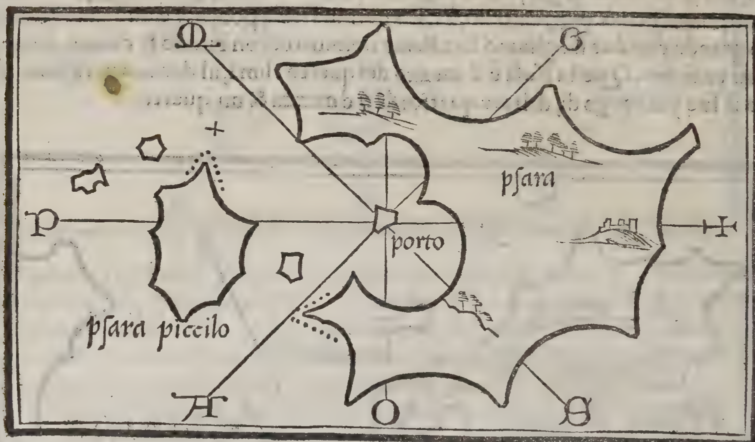


All'incontro de Eolida, prouincia d'Aſia minore, è poſta p ponente l'Iſola detta Chio per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, Ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobolo, Chia, da Cione nimpha, la diſſero, & alchun'altri dalla neue. Et Machrin, & Pythiuſa, anchora fu appellata. Et il luogo di Eolida doue l'Iſola ſta dirimpetto, è à tẽpi noſtri, capo Bianco detto, Tolomeo Argeno promontorio, lo nomina, al qual vna Iſola gli è poſta p ponente p miglia quindeci Pſara detta, da Moderni, da Strabone Pſira, & Iſola alta ha circoito di miglia cinque, & p lo adietro hebbe una città laquale è in ruina poſta. A chio tornando dico, che'l circoito ſuo è miglia cento & dodeci, & paſſi cinquecẽto, benche Moderni dicano eſſere cento uentiquattro, & diſtare da Lesbo p tramõtana miglia cinquanta, da Delo nouanta, p greco tramõtana, da Lango p la quarta de maeſtro uerſo tramontana, miglia, ottãta, dallaquale, molti eccellenti huomini, l'origine ſua, traſſero, fra quali, furon. Io, Tragico, Theopompo hiſtorico, Theochrito ſophiſta, & di Homero anchora, ſi ſta in forſe. Hebbe p lo adietro armata, & imperio, nel mare, ha molto bella & ottima città, con boniſſimo porto, di molte naui capace. Et è in due parte diuiſa, & quella parte che al ponẽte ſiede, parte di ſopra, & quella che al leuar del ſole mira, ſe nomina parte di ſotto, la parte di ſopra è tutta montuoſa, & aſpra, con ſelue & ualle oſcure, & con molte acque che nel mar correno, de ſopra allequali ui ſono di molti molini poſte, & alchune caſtella, che parte al monte, & parte al piano ſiedono, fra lequali ui è, Valiſo con buona pianura di tutte coſe al uiuere neceſſarie, habondãte, ma uno caſtello, che. S. Helia è nominato p terra giace in ruina, nelqual il ſepolchro di Homero ui è poſto, & oltre di queſti, gli ſono. Perparcha. S. Helena, Monaletto, Vicchio, Pino, Cardanella &. S. Angelo à tramõtana giace una fonte, Nao, detta, doue incomenza aſcendere alcuni altiſſimi monti, liquali, hãno il lor principio ſopra il mare, & quinci nõ lungi è uno porto Cardamilla detto, con un piano & bel fiume, & oltre di queſto ui è porto Delphino, con una torre & un fiume Heluſano nominato, & nõ molto da queſto lontano, si

Città di Scio ſiede,laquale è da Genoeſi poſſeduta,che p lo adietro era ſul mōte poſta, ilquale hora da heremitica gente è habitato, & è appellato la Corona. Queſta Città è da ottimi campi circondata,& nella parte di ſotto,fra colli naſcono arbori,che producono il maſtice,che nella parte di ſopra nō ſe ne trouerebbe vno,euui anchora uno loco.S.Georgio detto,la doue molti fonti ſurgono,li quali dopo molto corſo,in un,tutti uniti,fanno un fiume,il quale p il piano correndo nel mare ſi diſcende.Et à tramontana il caſtello detto Reccouero ſi troua, dopo il quale,il Calonati ſiegue,oue è un piano molto fruttiffero,& oltra di queſto,è il campo maſtico,& pigri caſtello,&.S.Anotomiſta,da ponente è uno porto molto grande,con due ſcogli:uno Letilleme nominato: con buono & ottimo piano, con vn fiume. Queſta Iſola è al mezzo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il ſuo piu longo di, di hore quattordeci è mezza & un quarto.



PSARA è per ponente à Scio, per miglia quindeci posta, che in latino Pescara dice, laquale molto habonda di pesce, & per lo adietro, hebbe buono castello, ma al presente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui scogli, che fanno porto, & anchora un'altro scoglio, assai grando, con dui scoglietti, ilquale è nominato Psara picciolo, & ogni cosa è deserta, senza habitatione alcuna, ma de Caualli, Asini, Lepre, & Cotorni ne ha habondantemente & sopra ogni altra cosa ha bonissime acque.



LI antichi, hebbero p ferma openione, che lesbo, da ida il mare p il continuo battere la diuidesse, laquale, fu primieramente, isa, dopo, Pelasgia, & ultimamēte mitilene da Mileto di Phebo figliuolo detta, ilquale, hedifico questa Città, & dal suo nome mitilene, la disse, al presente metelin detta. Or questa Isola è da Tolomeo & da Strabone in cotal modo scritta, dicono che di rimpetto alle riue di letto, in fina a cana si stende, & che d'intorno tiene alcune Isole, parte di fuori, & parte di dentro, cio è fra essa Isola & il continente, dopo sogiongono che il capo di lesbo è sitrio promontorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, sopra del quale, mitima città dicono esserui posta, & che dalle riue di polimedi, che è d'incontro ad asso sono stadi cinquanta, cio è miglia sei, & ducento & cinquanta passi, & da manlia città, che alla parte australe è posta, trecento & quaranta stadi, che sono miglia quaranta due, & passi cinquecento, benche Tolomeo ponga questa lunghezza miglia sesanta, stante questa consequētia l'Isola haurebbe sua lunghezza ostro & tramontana, laqual cosa appresso uolgari è tutta in contrario, perche da loro è posta il promontorio di sitrio al ponēte, & manlia a leuāte, si conclude, che la lunghezza sua nō ostro & tramōtana, ma leuāte è ponēte, sia da esser scritta, & anchora dicono che la sua lunghezza è miglia cēto & dieci. Dice Strabone che questa Isola è di memoria degna, & che ha dui porti, uno uerso ostro chiuso, per galee cinquanta capace, & anchora per naui, l'altro porto nō dalla parte boreale, come

le, come Strabone lo scriue, anzi da leuante, come i tempi nostri lo scriueno è posto, grando & profondo, & da argini diffeso, & amendue, una picciola Isola da nanti tengono, & sopra de una parte, ui era una Città posta, di tutte cose di summa bellezza adorna, & de huomini chiari & eccellenti copiosa, tra quali, fu, Pitaco, uno de sette sapienti de grecia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello, huomo nell'armi strenuissimo, Theophrasto & Phania, philosophi peripathetici, de Aristotile amici, & familiari, Arion musico, il quale essendo in naue per passar da luogo à luogo, li marinari, dalla cupidigia dell'oro, che con seco hauia, deliberorono, di gettarlo nel mare, per rubbarlo, & lui di cio accortosi, gli prego, che prima, di sonare la sua lira, gli permetessero, & che poi tutto quello che gli piacesse facessero, & da loro questo ottenuto, così sonando nel mare con uno salto per se medesimo se gitto, il quale da uno Delphino à terra ferma senza alcuno male pà tire: fu portato. Et anchora Terpandro musico, dil qual se dice: che la settima corda: al quadricordio ui agionse: alla similitudine delle sette stelle eratice: Helanico: & Sapho femina certamente di memoria: & de ogni laude digna, laquale nell'arte poetica: fu molto eccellēte: & in cotal modo: che niun'altra allei agguagliare nō si potrebbe. Hor questa Isola benche dal mare Egeo il principato alcuna uolta tenesse: nondimeno per le loro discordie: da tiranni fu suggiugata & alla fine da Pitaco gli cittadini sulleuati: alla pristina signoria furono redotti: ma dopo longo tempo: mossono con gli Atheniesi guerra: da loro: furono in modo astretti: che tutto quello che dal senato Atheniese gli fusse imposto: se obligorono di fare: nelqual: fu determinato: che à tutti gli loro giouani fusse segata la gola: & questa sentenza tanto crudele: era da Cleone stata posta: ma fu da Diototo: contradetta: & dal Senato regulata: ma il fine de Mithileni fu: che da gli Atheniesi le mura di Mithilene à terra furono gettate: fin à fondamenti: & d'intorno mille cittadini: decapitorono: & tutte le loro naui furono abbrusiate: & il rimanente de cittadini: in Esilio in diuerse parti del mondo mandati. Hora alla Isola tornando: dico: che se scosta da l'Isola: di Sio: miglia cinquanta: & alla parte che à tramontana mira ui è posta: da Lenos ottanta: per la quarta di maestro uerso ponente: da Delo cento settanta: per la quarta di tramontana uerso greco. Et ha de molte castella: ma Metelino fra tutti è il meglio: che per lo adietro fu bonissima città: laquale per terremoti è in poca cosa diuenuta: & poco tempo fa: che uno tanto grande ui si fe sentire: che de molti luoghi dell'Isola puose a terra: gran quantita de gente uccise: & dalla parte di uerso ostro di Metelino: al presente ui sono alcune colonne di marmo diritte in piedi, & anchora de molti hedificii in terra posti: & alcune cauerne molto marauigliosamente fatte: & cosi come sono in ruina: mostrano sua eccellenza: da ostro è uno Golfo: nominato Geremia: dal quale alcune castella si ueggono che fin à ponente dell'Isola se stendono. Et il primo è Gera: Colonia uasilica: castel Petra: & castel Mulgo: al leuante è il castello di santo Theodoro: con una torre: circa il mezzo dell'Isola: è una pianura molto fruttiffera, benche l'Isola sia tutta montuosa & de bestie saluatiche piena: nondimeno è di ciparissi pini & fichi copiosa: ha anchora de molti ottimi porti. Et è nel principio del quinto clima all'undecimo parallelo & il suo piu longo di è di hore quattordeci & tre quarti.

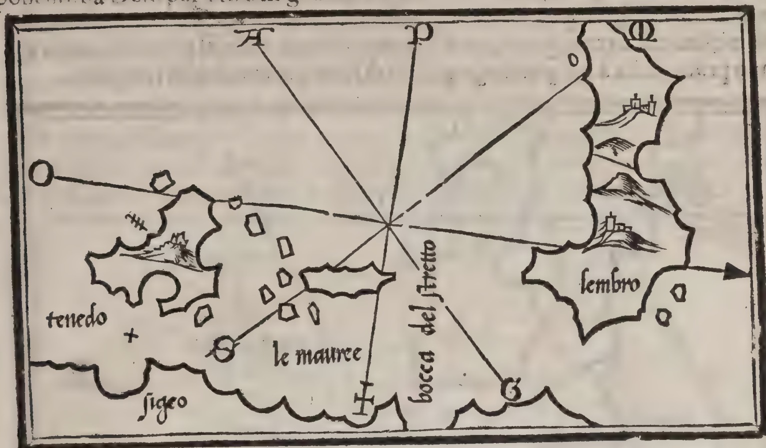


TENEDO è Iſola picciola & à Metalino p tramōtana è poſta, & da quella per ſpatio de miglia cinquāta ſi ſcoſta,& dall'Heleſpōto che ſtretto de Galipoli è detto,miglia quindeci,& al cōtinente molto propinqua , cioè alla frigia che al leuar del ſole vi è poſta,laquale,al tēpo de gli re Laumedōte & Priamo,fu molto riccha,& à pie de uno mōte,come Plinio ſcriue,è una fonte,che della terza hora, fin alla ſeſta,nel Solſtitio eſtiuo,cioè à di dodeci di giugno, tanto di acqua habō da,che p uno ſpatio di tēpo, il paeſe tutto inonda,& nel rimanente dell'anno, ſta aſciuta,dice Strabone,che qui era il tēpio di Nettuno,grādiſſimo,fuori delle mu ra della città poſto,di ogni ammiratione degno,nel quale erano luoghi fatti p ſe dere à mēſa,p numero de īfinita gēte.Et queſto era ſegno del grādiſſimo cōcorſo de popoli,che qui al ſacrificio ueniuano.Et queſta Iſola è nel mezzo tutta piana, & d'intorno da colli circondata & ha vn ſolo mōte,molto alto,il piano è tutto di

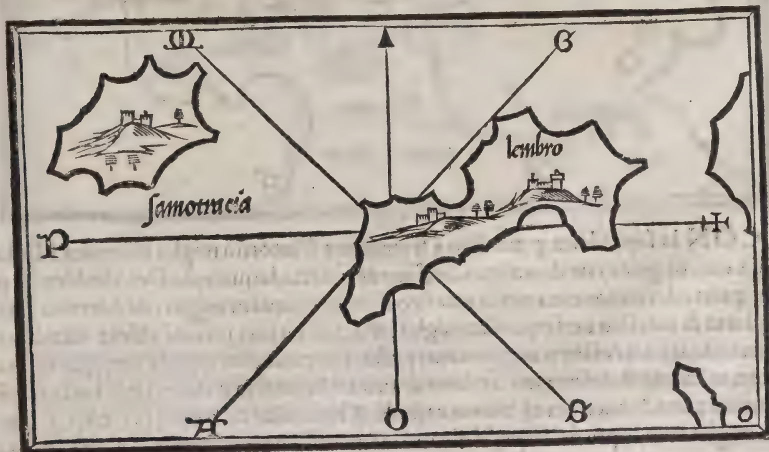
vite

vite è pomi ripieno, & tutti q̃sti frutti, del primo che se gli accogliesono suoi. Et di qndi le grãdissime ruine di Troia, si ueggon, & è nel medesimo clima de lesbo.

LEMBRO, da gl'antichi Imbros, fu detto, per la quarta de tramontana uerso maestro dalla sopra scritta per miglia dieci, si gli scosta, laquale è tutta montuosa, & è al dirimpetto del stretto posta, & da quello dista miglia dieci, quasi per ponente da Delo per ostro miglia trecento.



A questa per la quarta di maestro, uerso tramontana, è l'Isola che da gl'antichi Samotratia, fu detta, da uolgari Sãmadrachi, laquale pochissimo da Lembro dista, benissimo habitata, fa molto mele, & capre assai nutrisse, & da Stalimene dista miglia quaranta, per la quarta di greco uerso tramontana, è Isola picciola: & il circoito suo non eccede miglia uenti.



THELASIA & Taxus da gl'antichi, da Moderni Tasso, è nominata, laqual dista da Samotratia, per la quarta di ponente uerso maestro, miglia sessanta, & alle riue de Tratia p ostro dirimpetto al fiume Neso, p miglia cinque, è posta, & per la quarta de garbino uerso ostro, per spatio di mare di miglia quaranta, ha il monte Athos, che fu p passato Isola, al presente è detto Monte Santo, il quale è nella Macedonia posto, & questa Isola di Tasso da quelli di Pario fu habitata, & ha di circoito miglia quaranta, & è benissimo di popol o piena, & tre castelle fortissime, tiene, & circa al principio del quinto clima, è poste al parallelo quadragemo primo, & ha il suo piu longo giorno, di hore quattordeci & tre quarti.



CON la sopradetta, p maestro è tramõtana d'intorno miglia cinquãta, l'Isola di Lemnos giace, che da uolgari Stalimene, è detta, laquale, da Delo se dilonga p la quarta di tramontana, uerso maestro, ducẽto cinquãta miglia, da Metelin p la quarta di maestro uerso ponẽte, miglia sessãta, & ha una picciola Isola sãto Strati nominata dall'ostro p miglia uenti posta, il circoito della quale è miglia quindeci, mõtuosa & deserta, ma Stalimene tutta è ĩ cõtrario, p che è Isola bassa, & cõ ottimi porti, & anchora cõ buone castella, & habõdãte de biade, & il circoito suo è miglia cẽto, sopra dellaq̃le, Vulcano la sua officina hebbe, cõciosia cosa che da

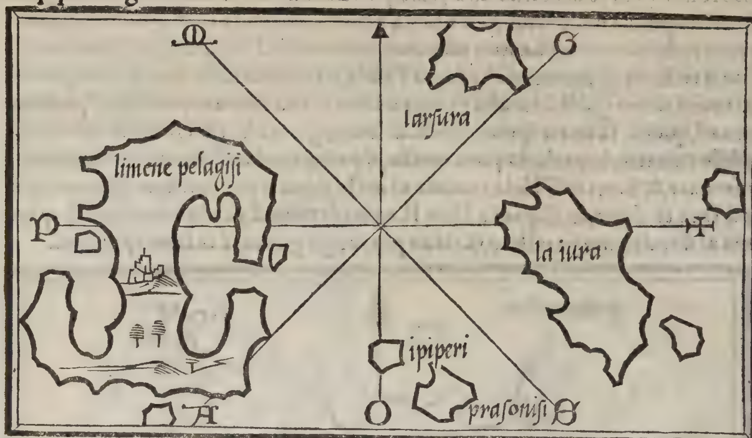
Gioue

Gioue ſopra queſta Iſola dal cielo fuor del cõuiuio ſuo gittato fuſſe. Et le femine di queſta Iſola, tutti gli loro mariti uccíſono, & queſto in cotal modo loro auẽne, queſti Iſolani uolendo alla ſpeditione cõtro à gli Traci andare, à tutti gl'Iddii ſacrificorono, Venere eccettuata, laquale, ꝑ cotal ingiuria di uẽdicarſi, una ſi grãde & horrẽda puzza nelle femine di queſta Iſola puoſe, che à tutti gli loro huomini diuennero in tãto odio, che loro nõ poteuano uedere. Hor alla ſpeditione andatiſſine, il reſto de gl'huomini che ſopra l'Iſola reſtorono, dalle loro femine, furon tutti morti, dopo quelli che alla guerra andati erano, con uittoria dalla ſpeditiõe ritornati, quelle, la notte ſpetorono, & al ſonno giontoli, ciaſchuna il ſuo uccíſe, Hyſifile eccetto, laquale da pieta moſſa, il padre ſuo Re Thoante in uita uolſe conſeruare, & fuori dell'Iſola la notte el miſſe, ilquale poi con finte eſequie, ſepellire il fece, & dopo, fu di queſta Iſola Regina fattane. Et è al principio del quĩto clima al duodecimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quindeci.

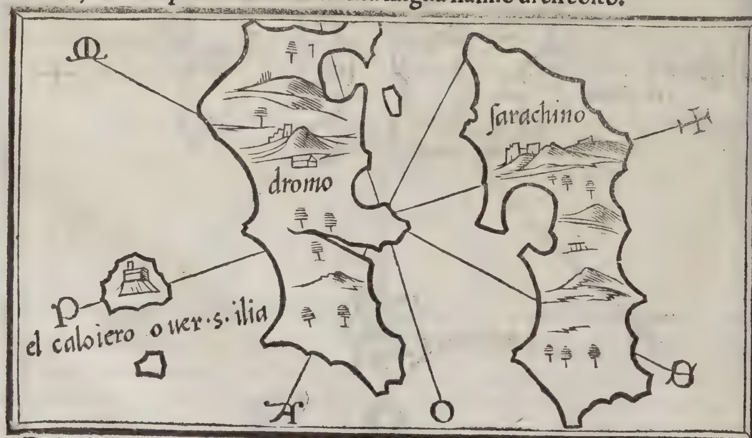


PER la quarta di garbino uerſo oſtro, ſono doi ſcogli poſti, l'uno Arſura picciolo, & l'altro Limene Peligeſe ſe nominano, molto propinqui luno à l'altro ꝑ il medeſimo uento, la quale per lo adietro fu habitata. Et ha dui boni porti, uno

a leuante l'altro a ponente, securi da ciaschun vento, ma perigliosi ne l'intrare, per esser molto stretti, ne quali ce sono de molti pesci, & il suo circoito è miglia quaranta, & di quindi non molto è vno scoglio detto, Iura, molto tristo, & anchora i piperi & grosonesi vi si trouano.



A questa per il sopradetto vento, con pochissimo interuallo del mare, seguo gli Dromi: che in latino dice Corso, & l'una Machriso & l'altra (doue l'armata dil Re Antiochio da Romani fu rotta) è detta Sarachino, il Dromo tiene bona acqua, ma il Sarachino ha il porto, & amendue furono bene habitate, sono buone Isole, & l'una quaranta l'altra trenta miglia hanno di circoito.

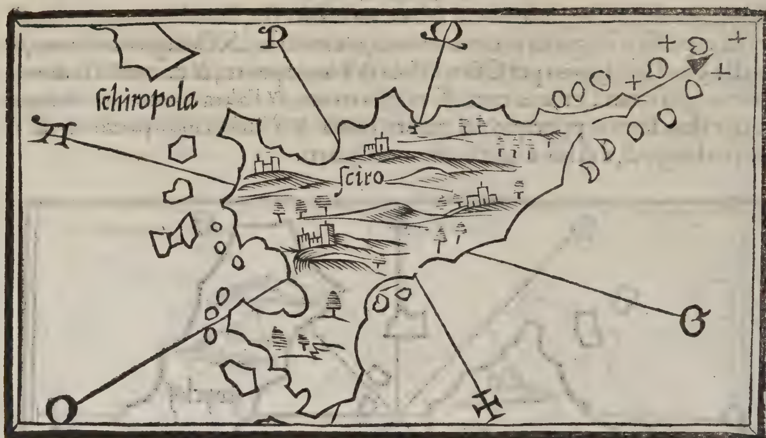


DA gli Dromi per il sopradetto vento, si troua: Sciati: & Scopulo, agli quali sono molto propinqui: & furon da gl'antichi nominati Sciato & Scopelo: & Sciati

d'intorno miglio vno, da le riue d Macedonia si scosta, ilqual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promontorium, ma moderni. S. Georgio lo dicono, & queste due Isole, hanno per Ostro, l'Isola di Negroponte, & da quella se dilongano miglia venti. Et luna circoisse miglia trenta, & l'altra cinquanta, & tutte queste Isole sono al principio del quinto clima, & à lundecimo parallelo, & il suo piu longo di, è di hore quatordeci e tre quarti.



SCYROS questa nõ ha il nome mutato, & gli sopra scritti scogli gli stano p sirocco, distanti miglia settanta, da euboea per leuãte quaranta, da delo cẽto trẽta, p maestro tramõtana. Or di questa Isola Licomede ne hebbe la signoria, & qui, in habito di dõna, Achile nutrito fue, il q̃le Deidamia figliuola di Licomede fece grauida, della quale nacque Pyrro, il quale dal sagacissimo Vlisse tratto ne fue, & alla guerra troiana cõdotto. Et questa Isola che prima nõ era, in cotal modo diuene. Fu uno latrone Sciro nominato, il quale tutte queste contrate rubbaua, & anchora tutti f orestieri che alle mani gli perueniuano, sopra advno scoglio fattigli salire, da quello, poi che las u condotti gli hauea, nel mar traboccar gli faceua, ma molto piu di piacere ne prẽdeua, che su al scoglio quãdo che soliti erano, cõvno di piedi nella rhene datogli, nel mar trabocar gli facea, & tuto festoso, affocarli se ne staua à vedere, ma pur alla fine, auẽne, che Teseo di quindi passando del detto latrone, alle mani peruẽne, & quello che per adrieto, ad altrui fatto haueua, alla fine, allui Teseo fece sentire, per cio che, quello prese & nel mare, gittatolo, in questa Isola se cõuerse, & dal suo nome scyros fu nominata. Questa è mõtuosa & ha di circoit o miglia ottanta, ha molti porti, & e di boschi piena, con pochi habitatori, & per lo adietro hebbe quatro castella, molto bene habitate ma al presente ue n'ha due, quasi del tutto uotte di persone, & dista da delo miglia cento trenta per la quarta di maestro verso tramontana, Da stalimene cento per la quarta di ostro verso Garbino, & è nel mezzo del quarto clima à l'undecimo parallelo & ha il suo piu longo di, di hore quatordeci è mezza.



DALLA parte di achaia, uerso greco è posta l'Isola di euboea che anchora fu detta macrin. Et da una matrona abante, la quale uno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu à terra ferma se gli auicina è doue la città siede, che da gl'antichi calce fu nominata, & il uulgo la città & altresi l'Isola Negroponte l'appellano, della quale, con uno ponte il detto canale dall'Isola à terra ferma si uarca, & questo canale uelocissimamente corre. Questa Isola è molto sottoposta à terremoti dalla quale Nauplio ne hebbe la signoria, il quale, fu figliuolo d'Amimone, figliuola di Danao re, che domente che con larco & con le saette per le selue a suo diporto cacciando andaua, auēne che (benche imprudentemente) uno satyro di uno strale percosse, dal cui, per cio fattogli empito, isforzar la uolle, di che ella à Netuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nacque, (& come è detto) dell'Isola ne fu signore. Et cosi nella signoria stante, auēne che il suo figliuolo Palamide, da lui alla speditione troiana fu domandato con lo esercito greco, il quale da Vlisse per inuidia astutamente fu morto. p la qual cosa, Nauplio senza uendetta la morte del suo figliuolo, no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domēte che gli greci à l'assedio d'intorno Troia si stauano, se misse in mare, & la grecia nauigando col suo sapere, tutte le donne grece, al remaritarsi, in modo persuase, dimostrando loro, per molte raggioni, che gli greci, nō mai dalla guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal suo pensieri ne conseguite, percio che, tutte noui mariti ripigliorono. Ne per tutto cio Nauplio li parea di esser del tutto sodisfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta, & tutto di andaua nella mente sua uarie cose riuogliendo, di maggiormēte uindicarsi. Et la fortuna in cio, molto se gli mostro fauoreuole, perche una uia tanto crudele & accerba, (forsi pet sodisfare Nauplio della ingiuria da greci hauuta) a nanti gli misse, che ueramente contento ne potea rimane, che fu, che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla sua patria faceano, una tanto grande fortuna di mare & di uenti nella oscurissima notte nanti se gli paro, li

rò, li lor legni in modo aggitando, che alcuno marinaro (per fortissimo che egli si fusse) tenir in piedi non si potea. Et tanto horribile rimbombo limpetuoso vento per le funi soffiando facea, che non tanto il comandar de li loro padroni concedeua di esser vdito, ma se Gioue nel suo maggior furore tonato hauesse non si haurebbe potuto vdire. Et cosi stante gli miseri & afflitti greci, mirauano, hor quinci, hor quindi se alchuno segno per saluamento de li lor trauagliati legni & delle lor misere vite, vedessero, per cio che in cotal necessita si sogliono ne porti il fuoco di mostrare. Nauplio che alla vendetta l'animo continuamente tenea, da ruppi che d'intorno a questa Isola sono posti, gli lumi mostrare li fece, & gli greci quelli veggiendo gli lor legni credendosi in luogo di saluarli conducer, le prore uerso quelli diriciate, ne ruppi urtorono & in quelli rotti, ne sassi affocoronsi, & in cotal modo, Nauplio doppia uendetta della ingiuria che da greci hauea receuuta ne fece, Aristotele (come alchuni affermano) in questa citta di Nigroponte morse, Questa Isola è longa per la quarta di sirocco uerso leuante, miglia cento è dieci, & di circoito trecento sessanta cinque, Et da delo, se dilonga uerso maestro, miglia nouanta, & è al mezzo del quarto clima dintorno al decimo parallelo, & il suo di maggiore è di hore quattordeci è mezza.



LO Helesponto che al duodecimo parallelo nel clima quarto è posto da uolgari Stretto di Gallipoli è appellato, da l'Isola di Delo per la quarta di Tramontana, uerso Greco p miglia ducẽto ottanta si scosta, & di Stalimene p la quarta di Garbino uerso Ostro, per miglia cẽto siede, si stende uerso Greco, o in quel torno miglia trẽta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezzo ui sono posti, Sesto castello su la Thracia, & su la Misia abido, l'uno dincontro laltro, & di questo Helesponto usciti nel Propontide entramo, la doue alcune poche Isole ui si trouano una alla parte della Thracia, laquale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta: ma uolgari nõ alla Thracia, ma si all'Asia la pógono, & Marmora la nominano, Tolomeo la dice Protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da Sesto miglia settanta se lontana al laquale, ui è posta l'Isola Calomino per Leuante miglia trenta, tutta montuosa, & da



& da bestie posseduta,& all'Ostro la Bitinia tiene,da Tramontana il Bossero,dal quale,si dilonga miglia cinquanta. Et per Leuante per spatio di miglia trenta si scostano alcuni scogli,che molto al Ponto sono & Bitinia vicini, tra quali,le simplegade sono poste, da Tolomeo Cianei detti:ma a tempi nostri Pauonare, che dalla citta di Constantinopoli p Sirocco,miglia trenta,ouer in quel torno si scostano,&(come scriueno gli autori)sopra lacque cõtinuamẽte notano, & questo (come dice Plinio)pare per il pocco interuallo,che fra l'una,&laltra ui e posto: percio che p il trauerso a gli entrãti,quelle mirãdo,una sola se gli mostra, la qual cosa,poi sopragionti,due le comprendeno, & per il cõtinouo mouere de l'onde, che tra luna & laltra fanno,& p la poccha distãtia(como io dissi)che ui e posta, riguardanti paiono, continuamẽte che si mouano, & queste sono nel mezzo del quinto clima,al duodecimo parallelo,& ha il suo piu longo di,di hore quindeci.



HAVENDO io ragionato delle Isole che sono nel mare egeo (che arcipelago da uolgari è detto elesponto,) ce resta de alcun'altre che nel ponto euxino, ouer mar maggiore (a tẽpi nostri cosi detto) sono poste, di parlare, lequali, secondo, che Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni nõ piu che due, le pongano, & sono dal principio del sesto clima fina al principio del settimo poste, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindeci & hore sedeci. Et benche de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper nõ manchi, almeno de gli loro nomi cõsapeuoli gli voglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, all'uscita del bosfero uerso tramontana p miglia trenta, cyanea è nominata, & laltra che a questa p Sirocco segue p spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le pongono, la terza che a questa per leuante giace, è rithino scopulo appellato, a tempi nostri Isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia p tramontana siede. Et oltra di queste, ui è una Isola, che Tolomeo scriue Leuca di Achille detta (che moderni no la scriue) dirimpetto al fiume Istro posta, che uolgari danubio dimãdano, alla foce detta, pseudostomo (pche con sei bocche entra nel mare) per miglia quaranta da quello se lontana, & p tramontana tiene l'Isola da Tolomeo nominata boristenes, p miglia sessanta ouer di quel torno che da moderni sidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che uolgari dicono solina, & alla parte uerso leuante di misia inferiore giace, p miglia uenti.

DELLE Isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi vẽne alla memoria la penisola della taurica chersoneso, della quale, per le cose degne di ammiratione che in quella furono per lo adietro, non lasciato di dire, la quale nel sopra scritto ponto è da tre parti dal mare bagnata, delle quali quella, che alla sarmatia in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha miglia, o de quel torno cento dieci, ma quella che uerso sirocco inclina è miglia cẽto sessanta, & la ponta (perche ha quasi forma triangulare) è all'o-

stro posta)

ſtro poſta)& laltra parte che da queſta ponta,ſi muoue uerſo greco ſi ſtende,pe miglia cent'ottanta, dopo uerſo tramontana ſi uolta, & con la ſarmatia aſiatica fanno uno ſtretto,detto bosforo cimerico,il quale è al principio del ſettimo clima al parallelo quintodecimo, & ha il ſuo piu longo di, di hore ſedeci,& uerſo tramontana ſi ſtende,miglia d'intorno trenta,di longhezza, & parimente di larghezza,con uno ſcoglio,poſto nel mezzo,& dopo uerſo ponente ritorna per miglia cento quaranta, & con la ſarmatia in Europa, ſe ricongionge, & quiui, una palude fanno,tutta ſangoſa,& di acqua tanto macra,che con una barchetta,per piccola che ſe ſia,dentro nauigare non ui ſi potrebbe, la quale,tiene di circoito miglia trenta. Queſta quaſi Iſola, fu cuſi nominata (come ſcriue Strabone) per eſſere da gente indomita, & de coſtumi ferini,come tauri ſaluatici, habitata, gli quali per l'adietro, erano ſoliti tutti foreſtieri, quiui capitauano alla dea Diana in ſacrificio dare, & per cotal coſa, queſto tempio a tutto il mondo era noto,ſi per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano, & ſi anchora per il caſo di Ephigenia, & di Oreſte, figliuoli de Clitimeſtra, & di Agamenone,il quale con l'armata de greci,alla ſpeditione troiana andando, & nel porto della prouincia di Eolida,regione di boecia trouandoſe,auenue,che uno giorno eſſendoſſe alla caccia andato, de Diana la cerua (benche imprudentemente)uccise,la quale,fieramente turbata, il uento che al loro nauicare al propoſito era,gli tolſe, & queſto da Greci con ammiratione ueduto, ſubito all'oracolo, la cauſa di cio addimandorono, dal qual, gli fu coſi riſpoſto,che ſe l'ira della dea placare uoleuano,il ſangue di Agamenone in ſacrificio, ui era dibiſogno donare, & queſto da il ſagace Vliſſe inteſo, con inganno da Clitimeſtra la figliuola Ephigenia, hebbe, la quale, al campo de Greci condotta, & per placare l'ira de Diana al luogo del ſacrificio fu menata,& uolendola ſacrificare, gli Iddii per ſua miſericordia, il uento Borrea li mandorono, che quella nella taurica cherſoneſo doueſſe portare. Et quiui gionta, il Re Toante benignamente la ricolſe, & nel tempio de Diana,la fece al miniſtrare il ſacrificio,prima,& a Greci una cerua per fare il ſacrificio a Diana,gli preſentorono,Or queſto tempio,in cotal modo hebbe il ſuo principio.Perſe figliuolo del Sole,& di Perſe,de l'Occeano figliuola, fu huomo crudeliſſimo,dal quale,naque Ipſea, che di audacia, & di cruciare huomini,il patre di gran longa ſuperoe,& di componere veneni fu molto eccellente,& fu(ſecōdo alchuni)la prima,che lo acconito trouaſſe,ilquale, primieramēte nel patre ſperimentar volle quello vcciſo,del regno il gouerno tolſe, & queſto tempio per cruciare huomini fece fabricare, & tutti gli foreſtieri che quiui çapitauano,in ſacrificio alla dea donar gli faceua. Or in queſto tempo auenne, che Oreſte di Ephigenia fratello,mori che hebbe(per vendicare l'onta del ſuo patre Agamenone)la matre & lo adultero Egiſto,ne deuenne inſano,& furioſo, ſi per eſſer del regno fuori cacciato, come anchora per eſſer de la ſua cariſſima Ermione fatto priuo,di che,Pilade figliuolo di Stropho, & di oreſte amico cariſſimo,vn cotal caſo in pace non potendo portare,fece deliberatione, ſe ben morte gli ne doueſſe venire,di queſta infirmita farlo libero, & di cio preſo tempo, in taurica cherſoneſo, al tempio di Diana lo conduſſe, & quiui gionti non furono ſi preſti,inanti l'altare di Diana poſti ginocchioni,che da quelle genti ferine,per

ſacrificarli alla dea, preſi furono, & al luoco ſolito la oue ſacrificare gli foreſtieri era conſueto, condotti, & quando per miniſtrare il ſacrificio Ephigenia nanti l'altare fu gionta, & fiſſamente gli occhi ſuoi, ne gli occhi de duo foreſtieri dirizzati, ſubito riconobbe, il ſuo cariſſimo fratello Oreſte, & riconoſſuto che l'ebbe, ſogliere lo fece, & per amor di Ephigenia ad amenduo la uita gli fu donata. Queſta gente, per lo adietro haueuano legge proprie, per lequale ſe gouernauano, al preſente ſono ſotto poſti a Turchi, & ſono molto nel traffico ſoleciti. Euui la citta di Cafa, che li antichi Theodoſia nominorono, quiui ſi troua una maniera di terra, che ciaſchuna piaga rende ſana, & principio del ſettimo clima è poſta al parallelo quintodecimo, & il ſuo di maggiore è di hore ſedeci.



HORA volendo ragionar de l'Iſole che All'affrica poſte ſono, dico che cotal ordine tengono, la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gli antichi Iulia ceſarea, & da uolgari, Iſola di colombi nominata, la quale, è poſta con le baleare oſtro tramontana, & da quelle ſi ſcoſta miglia ducento, ma all'Affrica molto ſe propiqua, cio è alla parte che Mauritania ceſarienſe è detta, oltre Iulia ceſarea miglia cinquecẽto ſettãtadue, uerſo leuãte, ſi troua l'Iſola noĩata Hidra, da Tolomeo, la quale, moderni nõ ſcriuono, & dopo queſta ſiegue Calata, da gli antichi, & anchora da uolgari è cuſi nominata, & oltre di queſta per miglia cento, ui è Dragontio Iſola, diſtante da Calata miglia cento uenti, pur uerſo leuãte, che gli moderni due ſerore dimandano, & di quindi in fin alla Iſola di Cani ce ſono cinquanta miglia, & da l'Iſola di cani fin a Laruneſie ui ſono miglia cinquanta; Laruneſie, al preſente Zemolo, è nominate le quali ſono dui ſcogli diſtante da Calata miglia trecento & dalla Sicilia, che d'incontro ui è poſta, per greco leuãte, miglia cento cinquãta, cio è al capo che uerſo ponente giace, da Tolomeo egitarſus detto, da uolgari Trapano, dopo, ſiegue Lampaduſa, da moderni altreſi detta, diſtante da Laruneſie miglia cento, p leuãte, alla quale, p la quarta de tramõtana

uerſo

uerſo maeſtro, ui è poſto Herculis ſacrum , & anchora l'Iſola nominata Melita, per il medeſimo uento(che da uolgari Malta è detta), miglia ſeſanta, ſecondo che Tolomeo la pone:ma ſecondo gli moderni,Malta con Lampeduſa giace per la quarta da Ponente uerſo Garbino, per iſpatio de miglia cento uenti , & dalla Scicilia che per Tramontana ui è poſta,cioè dal promontorio nominato Pachino,miglia ſettāta,o de quel torno,da Tripoli di Barbaria che d'incōtro per oſtro gli ſiede,miglia ducento cinquanta, & è Iſola bene habitata, da huomini che al rubbare ſono molto diſpoſti,& continuamente con fuſte armate in corſo uanno alla robba di cui,de loro puo meno,anno, queſto di bene, che non uccidono alcuno,ſaluo ſe nel primiero aſſalto, defendere ſe uoleſſeno:ma ſe allor ſi rendono gli togliono la robba & poi gli laſſano a ſuo piacer andare,ouer gli pongono che paghi alcuna quantita di pecunia, per ſuo recatto.Et ſecondo Tolomeo d'intorno a queſta Iſola ui ſono molti ſcogli gli quali da uolgari alcuno non ui è poſto. Or ſcorrendo detta coſta di Africa,ui ſono alcune Iſole da moderni & anchora da Tolomeo poſte, de niſſuno valore, delle quale nella Sirte maggiore Tolomeo tre ue ne pone, & da moderni ſolamente due ue ne ſono poſte, l'una Sidra, laltra de colombi l'Iſola,le dicono,ma Tolomeo,quella,che piu al Ponente giace,Miſinus,& laltra Pontia & la terza Gala, & ſono molto propinque al continente, ſecondo che moderni le pongono, ma Tolomeo da quello le ſcoſta per miglia ugualmente tutte tre cinquanta,& alla parte Cirenaica ui ne ſono due, la prima Mirmex,da uolgari Carxe nominata,& a queſta per miglia cento ui è poſta,Lea ueneris,da moderni Iſola del patriarca, & alla Marmarica di Libia ue ne una Edonis detta.Et tutta queſta riuiera & ſimilmente tutte queſte Iſole ſono al principio del terzo clima & al parallelo ottauo, & hanno il ſuo piu longo di di hore quattordeci.

ALLA Parte di Siria,non ui è altra Iſola poſta ſaluo che Cypro, laquale ha di circoito miglia quattro cēto uenti ſette,& mezzo,& p la quarta de Greco, uerſo Leuante tiene ſua longhezza miglia ducēto.Et il capo che al leuar del Sole mira e da Tolomeo Clides eſtrema nominato:ma al pſente Capo bon andrea, & quello che a Ponente giace,Drepano da gli antichi,ma da uolgari Trapano è appelato,ilquale Capo di bon andrea diſta da Tripoli di Soria,per Sirocco miglia, ducento ſeſſanta,& è dalla Siria a l'Oſtro poſto,& da quella ſi dilōga miglia ottāta è dal golfo de la giaccia,che da gli antichi porte de la Cilicia,fu detto,che p la qrta di Greco uerſo leuāte ui è poſta,miglia cēto trēta ſe dilōga: & dal Settētrione la Cilicia tiene,dalla quale ſi dilonga per ſpatio de miglia ugualmēte ottanta & il capo che a Ponēte giace,da Antiocheta,che da gli antichi Antiochia fu nominata,uerſo Oſtro miglia cento.Et in cotal modo è qſta nobiliſſima Iſola ſituata, la quale de uertu ad altra non è inferiore,di uino,olio biade, orzo, zuchari, & bābagia, molto abonda, ue ne de diuerſi metalli, & uitriolo che all'uſo de medicina è ottimo,produce Eratoſtene dice, che gli campi di queſta Iſola erano tanto di arbori denſi,pieni,che queſti coltiuar non ſi poteuano, ne con alcuno ingegno humano uincergli,&percio,gli loro campi ſenza alchuno frutto producere,andauano,conciofia coſa,che quiui per il fabricare de molte naui, & ſimilmente per il continuo cuocere de metalli,una quantita incredibile di legna ſe conſumaſſero,

& benche alhora sul mare potentissima fusse, nondimeno per modo alchuno, ne humano ingegno fine di consumarli dar non vi si potea. Onde per cio, deliberato fu nel suo consiglio, che ciaschuno che questi arbori tagliassero in modo, che il terreno a buono colto diuenisse, che tanto quanto di quello a ottimo colto reducessero, tanto ne fusse suo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandissima quantita di arbori che il coltiuar impediuano, furono scelti dalla terra, & quella a ottimo terreno redotta. Questa Isola hebbe sempre per le citta tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono segnori, col fauore tuttauia de romani i quali di segnoreggiarla gli concesse, & in quella segnoria durorono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per sua colpa gli romani gli lo leuorono, & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, sopra tutti P. Claudio bello, ilquale essendo da corsali preso, gli fu per quelli imposto vna certa quantita di pecunia, per il suo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo come della republica, amico, lo prega, che quel cotal precio, voglia a detti corsali per il suo reccato pagare, & il re vna poccha quantita di pecunia mandatagli, laquale, da corsali veduta, del tutto la sprezzorono, & adietro gli la rimandorono, & Claudio senza alchuna cosa pagare, il lassorono in liberta agli quali, Claudio al meglio che piu seppe, quelle gratie gli rendete, che accio credette si conuenissero, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni sollecitudine certo, che Marco cato, in Cypro per leuar la segnoria del regno di Cypro al re Tolomeo mandato fusse, & cosi presto come dal re questo fu inteso, per se medesimo se vccise nanti che Cato quiui ne fusse venuto, & non volle aspettare di esser del reame di Cypro priuo. Or tolta da Catone la segnoria, & tutte le richezze del morto Re vendette, & nello erario publico messe, dopo per lo auenire fu pretoria fatta, cosi questa historia narra Strabone, ma Rufo sesto in altro modo la pone questa historia. Dice che la fama della grandissima richezza de l'Isola di Cypro, & la pouerta nella quale il popolo Romano era caduto, solecito quello che fusse, fatta la legge che l'Isola di Cypro fusse confiscata, benche confederata gli fusse laqual cosa il Re inteso il voler del popolo romano, volle piu tosto la vita, che le richezze perdere, & il veneno per se medesimo preso, si leuo di terra, nanti che Catone in Cypro fusse agionto. Et catone prese le richezze di Cypro le condusse a Roma & nell'erario publico le misse, ilquale in quel tẽpo era a lultima miseria venuto, ma molto di tempo non vi sinterpose, che Antonio a Cleopatra & alla sua sorella, Arsione, in dono la diede. Or a l'Isola tornando, dico che vi e vn monte di passi mille di altezza, ilquale è tutto, di ossa de diuersi animali, & anchora di humane, fatto & è di circoito di due miglia nominato cirenes, & gli habitanti di questo luogo, per cosa verissima dicono, che colui che di febre agrauato si troua, beuuto vn poco di polue da queste ossa raschiata, subito che quella ha beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alcuna cosa in questo mondo senza amaritudine trouar non si possi, vi ha, la fortuna, all'Isola vno detrimento, di tanta grauezza, & danno fra lo bene mescolato, che appena d quello ripararsi, hanno potere, ilquale è vna si grande quantita di cauallete o diciamo locuste che al tempo delle biade appareno, che nel passar che fan da luogo a luogo, in tanta quantita sono, che in

modo

modo di una denſiſſima nebbia, il Sole oſcurano, & cola doue ſe pongono, non che le biade & l'herbe, ma anchora le radici che ſotterra ſono, diuorano, & conſumano, in modo che, direſti che il fuoco ogni coſa abbrugiato haueſſe, benche per ſtruggere queſti cotal animali, ogni loro cura pongano, & con ſpeſe grandiſſime, ſolicitano fare nel tempo che lor oua in terra ſono, di cercare. Et è certo che alcuno anno ne trouano trenta mila ſtara. Et oltre di queſto, hanno per uſanza anchora di fare un'altro rimedio, di una iſtrana iſpeſa, laquale è coſi fatta, che mandano in ſiria, à torre una acqua, con laquale la terra bagnano, & è certo che bagnata, quelle oue crepano, & non produce alcuno de queſti animali. Queſta Iſola per lo adietro hebbe diuerſi nomi primieramente fu detta Achamantide, Ceraſtin, Spelia, Amatuſa, & Machara, al preſente Cypro, & ha nel mezzo il monte olympo & al capo che à ponente giace, è la città di Papho, al preſente Baſo nominata, & quiui primieramente, il tempio à Venere fu fabricato, nel quale, mai non pioue, & Venere da queſta Iſola Cypria fu nominata, & la prima femina che di uendere il ſuo corpo, à tempo per danari incominciaſſe, fu ſopra queſta Iſola. Et è al principio del quarto clima, & al nono parallelo, & il ſuo piu lungo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.



DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PER VENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE SVO CARISSIMO LIBRO TERZO.



DAPOI CHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL l'Isole che nel oceano occidentale & nel mar mediterraneo giaceno, io ho dato fine à me par cōueneuole cosa di qlle che da gl'antichi furono scritte, & āchora di qlle che p gli moderni hora ritrouate state sono, nell'oceano oriētale & mar indico, parlare. Et da qlla che piu al cōtinente nostro si gli vicina, & dalla parte doue à noi viene il sole, dar principio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouerano piu ageuolmē

te alla



te alla memoria le poſcino riporre,& leggédo,qualche buono frutto cogliere,& p cio,dico,che cimpagu ſiede d'incontro alla prouincia del catagio,la quale è po ſta uerſo il leuar del ſole,& da quella ſi ſcoſta miglia mille uéti e ſei. Et è Iſola grã de di circoito di miglia tre mila, & ſi ſtéde di lóghezza ſirocco & maeſtro, miglia mille ſei céto,beniſſimo habitata,con belliſſimi pallazzi, & ha huomini di bona ſtatura,liquali adorano diuerſi iddii, che diuerſe forme tégono, qual col capo di lupo,qual di porco, & qual di montone, & chi ha il capo con quattro faccie, chi con tre capi,uno ſopra all'altro poſto,qual ad una foggia & qual ad un'altra fabricati ſono, ma alla fine quello che piu mani quello è il piu honorato, & il piu degno. Et dimandati p che tante diuerſe maniere queſti loro iddii tengono,reſpõdeno,che gli loro antichi,in cotal foggia, li laſſorono. Quiſti nõ hãno cõmertio con alcuna altra lingua. Qui una ricchezza incredibile ui ſi troua, & queſto adiuiene,per cio che,alcuna quantita(p picciola che ſe ſia di oro, fora de l'Iſola ad

alcuno non ui è conceduto portarnela,nondimeno de molte diuerse mercantie se traficano,& in cotal modo se loro dell'altrui cose uogliono al'incontro altratante delle sue li donano, & se pur de mercanti forestieri alchuna mercantia à danari contati comprano, è loro dibisogno che quelli, in tanta mercantia gli spédano perche(come è detto)da l'Isola alcuna quãtita di oro,nõ se ne puo cauare. Il palazzo del re è tutto doro coperto, & di marauigliosa richezza ripieno, & tutto di pietre preciose adorno,cosa veramente de non credere,& se tiene per certo che questa Isola sia la piu riccha del mondo. Et per la sua grantissima fama, il gran can,Re del Cataio,dall'auaritia mosso,raguno uno esercito grandissimo per mare, & fece una armata potentissima, della cui duo armiragli l'uno Abatam,l'altro Vonsaicini,nominati elesse,liquali ragunorono questa armata, in due luoghi l'uno Caicon l'altro Guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella,& con vento prospero à l'Isola nauigorono,& quiui gionti & smontati(eccetto le terre murate)tutta la missero in preda & rubborono, & dopo questo, posero campo ad vna terra murata, & quella per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata furono mandati, saluo otto, liquali, non mai con arme poterono le loro carni tagliare, & la causa di cotal effetto, con ogni diligenza inuestigata fu,& trouorono cosa ueramente miracolosa,che questi nel braccio destro,portauano cuccite,alchune pietre preciose, che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano,& da gli duo baroni questo inteso, con mazze di legno, gli fecero vccidere,& quelle pietre preciose hebbero. Or stando questi capitani all'osidione di detta Isola,auenne, che tra loro una discordia ui nacque, in cotal modo,che niuna bona cosa operauano,& si come suole alcuna uolta interuenire,cosi uno giorno interuene che vna si gran fortuna surse che gli tartari astretti furono(per cõseruar le lor naui)disopra tutti à quella montarui & farsi da terra lontani quanto piu poteuano per non in quella isdrusire,ma da fortuna che sempre rinforzaua & ripigliaua maggior empito,furono astretti, il camino(perche il uento alloro seruiua)uerso de vna Isola che di quindi miglia dieci si scosta,per saluarsi,prendere,ne per tutto cio,si poteron saluare,perche tutte quelle naui che all'Isola nauigorono, a terra furono gettate dal mare, & rotte, & fracassate, & gl'huomini con grandissimo lor pericolo,della uita, appena si saluorono, & vna parte da detta armata facendo forza di uelle, alla patria sua ritornorono, ma quelli che sopra l'Isola smontati erano, & senza alcuno sussidio ritrouandosi, di fame erano securi di douersene morire,ma la fortuna,sempre giocca, nuouo soccorso dauanti ui puose,per cio che il re di cimpagu,questa cosa intendendo, una armata grosissima,fece addunar insieme,sopra il mare, con laquale alla predetta Isola,doue gli tartari erano,nauigò(questi tartari erano d'intorno trenta mila, ma tutti senza alcuna arma,perche quelle nel romper de nauigli haueuano con ogni altra lor cosa perdutte(& senza alchuno contrasto tutti smontati, lassando le lor naui senza guardia alcuna,& questo dagli tartari(perche sono molto scaltriti)ueduto,incominciorono affugire,& il camino uerso della nimica armata,prendere,in modo,che nanti che il re dell'nganno accorto ne fusse, gia li tartari sopra le lor naui erano saliti,& datto de remi in acqua,da terra se lalgorono,& feceron uella,& uerso cimpagu il camino presero,& quiui gionti,con le bandere

regale,

regale nella cittá ſenza alcuno contraſto,introrono,& quella preſa, tutta rubbo rono,& queſto lor fu molto facile,per cioche pochiſſima gente ui era dentro ri maſta,ma ſubito che il re hebbe queſto inteſo,meſſe vna armata inſieme, è ritor no nauicando,quanto piu preſto puote, a cimpagu , & ſmontati , in cotal modo gli ſtrinſe(perche pochiſſima uettouaglia u'era nella cittá)che in ſpatio de meſi ſette,á patti ſe reſero,& queſto fu nel mille ducento quarantanoue ma gli coſtu mi de gl'Iſolani,tornando dico che hanno per vſanza che alcuno foreſtieri,pren dono,glimpongono una quantita de pecunia di douer pagare & aſſegnatogli un tempo , & ſe in quel tempo lui gli danari che gli ſono ſtati impoſti ritroua da pa gare,lo laſſano per fatti ſuoi andare,& nel tempo ſignatogli ſe non ſodisfa loro, l'vccidono & il ſangue gli beueno, & cotto ſe lo mangiano tutto . Queſta Iſola diſta dallo equinotiale verſo tramontana miglia mille ducento quaranta , & è nel principio del terzo clima al ſettimo parallelo,& il ſuo piu longo giorno è di hore tredeci & tre quarti.



DISTANTE alla ſopra ſcritta miglia mille ducento,per la quarta di oſtro uerſo garbino è poſta l'Iſola nominata iaua maggiore,laquale,ha di circoito mi glia tre mila,& è in ſette regni diuiſa,habondantiſſima di piper , gallanga , & di tutte altre maniere di ſpecie,adorano gli iddii &ſe dilonga dalla linea equinottia le uerſo oſtro miglia quattrocento trentaquatro,& al fine del primo clima giace, al quarto parallelo,& ha il ſuo di piu longo,di hore tredeci.Et miglia deciotto á queſta per oſtro ui è l'Iſola,detta cõdur,& á queſta verſo ponente, d'intorno mi glia uenti,è poſta ſondur Iſola,che di niuna altracoſa che del nome habbiamo notitia & oltre di queſta,uerſo ponente ui è poſta l'Iſola pentara , deſerta , per cio che con naui non ui ſi puo andare per eſſer il mare molto macro di acqua , & quiui preſſo e perpeta,laquale di ſpecie ha grande habondantia.



DA iaua maggiore per garbino,è l'Iſola poſta detta iaua minore, per ſpatio di mare,di miglia mille ſei cento cinquanta ,laquale ha di circoito mille ducento, & diſta dallo equinotio,dalla parte di uerſo oſtro,mille noue cẽto uenti miglia,la q̃le è ĩ otto reami diuiſa, & ciaſchuno ha il ſuo re,& lingua per ſe medeſimi,in mo do che d'alcuna altra natione non ſono inteſi,hanno tutte le coſe che al uiuer hu mano neceſſarie ſono habondantemente,adorano gli iddii,ma quelli che gli mon ti hãno per ſue habitationi,viuono come le beſtie uiuono,nõ hãno legge alcuna, & la primiera coſa che uegono come di caſa eſcono,quello per quel giorno , per ſuo Iddio adorano , mangiano carne di tutte ſorte, ſenza penſare s'è morta di morte naturale, o ueramente ſtata ucciſa, & anchora la humana mangiano, & hannola molto in uſo,& queſto reame è nomato,Ferlech.

I L Secondo regno,e nominato Baſma ,ilquale altreſi ſenza legge viuono, & il re è fatto dal gran can re del cetaio,ma non per cio,che alchuno tributo gli ne paghi,ma ben è vero acio che pari che queſto regno riconoſcha da lui , alchuna gentilezza,ouer alcuna coſa ſtrana,gl'appreſenta,in guidardone di cotal benefi- cio,da lui riceuuto.Q uiui animali di diuerſe nature ui ſono, fra quali ui ſi troua unicorni ſimili alla grãdezza de gli elephanti con il capo alla ſimilitudine di por co,ilquale,ſempre chino uerſo la terra portano,& altreſi come gli porci nel fãgo s'attuffano uolẽtieri,& molto di ſtare in quello , prendono de diletto, & hanno una corna in fronte, de ſei palmi lõga,di color nero,cõ la lingna ſpinoſa, de ſpine molto groſſe,&alq̃to lõghete,oltre di q̃ſto,ui ſono de molte ſimie,ma picciole,cõ la faccia che paiono fanciulli, & gli altri mẽbri altreſi di fanciullo, ecci ancora di molti aſtori,come corui neri,& di grandezza q̃to è una groſſa annitra appo nui.

A q̃ſto il terzo reame ſegue,nominato ſamara,che da cattiua,anci da peſſima gẽte è poſſeduto,laq̃le,di carne humana uiue&adora gli Iddii,nõ ha uino,di uue, ma di altra maniera,& in cotal modo ſi fa,Hanno queſti popoli arbori ſimili alle palme,di quali rami tagliano,& tagliati gli cuocono,& dopo cotti, gli appendo

no,&

no,& cosi,stando appesi,uno licore fuori ne escie,bianco,ouer nero(come la natura è de larbore)ilquale raccogliono & serbalo tutto l'anno,& è molto dilettevole al bere,& molta quantita se ne caua,& anchora produce assai noce d'India.

Deragoggia,è il quarto reame detto,de rustici saluatici huomini piena cō una lor pessima vsanza,laquale,è cosi fatta,che se alchuno de suoi parēti infermano agli maestri indouini,mandono,per sapere se alcuno de suoi parenti infermano, agli maestri indouini,mandono,per sapere se l'infermo debbe uiuere, ouer morire,& sequelli,gli rispondono che uiuer debba con tutte diligentie che usar si puono l'Infermo gouernano ,& se dicono che morir debba,allhora mandano per il maestro sopra cio dalla città ordnato,ilquale alla casa dell'infermo gionto,per comandamento de gli suoi parenti,con uno panno la bocca gli stoppa,in modo, che raffiatar non possi,&cosi lo tiene fin tanto che per lui è uisto quello esser del tutto spirito priuo,& dopo morto,lo cuoceno , & tutti gli piu prossimi parenti inuitano,i quali tutto se lo mangiano,& l'ossa nelle cauerne de monti intro una cassa serrata,ripongono,accio che d'alcuno animale molestate non siano , & direbbe,Et oltra di questa usanza,un'altra ne tengono,laquale è se alcuno forestieri prendono, una quantita de pecunia di pagare glimpongono , & un certo termine di tempo assegnatogli,nel quale,se detta pecunia non ui è portata , l'uccidono,& cuoceno & dopo sel mangiano.

IL quinto regno Lambrin è nomato,ilquale di specie habonda,& questi popoli come gl'anteditti sono idolatri.Et tutti glihuomini che in questa parte de l'Isola nascono,nascono con una coda,come appo noi le ocche hanno.

NEL reame sesto,che Fansur è detto,nasce la piu perfetta canfora,che nel resto del mondo se ritroui,laquale, a peso d'oro se uende, & hanno uino in cotal foggia,gia come io ho disopra detto,euui anchora,arbori grossissimi,& molti alti, liquali hanno la loro scorza molto sotile & fra il legno & il scorzo,ui è una poluve,in modo di farina fatta,molto buona per farne uiuande,come appo noi,de la farina di grano,sciamo consueti di fare.Et gli altri duo reami non se puono per la cattiua gente che in quelli habita,praticare.Et à nel principio del sesto clima al tertiodecimo parallelo,& ha il suo piu longo giorno di hore quindeci, & uno quarto.



DINTORNO miglia nouecento, dalla parte uerso tramontana, della so prascritta, ui sono alchune Isole poste, & la prima è detta necumera, la gente del la quale come bestie uiuono uano ignudi huomini & femine, & usano insieme come a lor piu piace, non reconoscono piu la matre che la forestiera, quella che piu gli piace, se godono, non sono ad alcuna legge sottoposti, hanno boschi gran dissimi di sandalo rosso, & noci d'India, guardamomo, & molte altre bone specie. Dopo seguita mangama bona Isola & grande, ma pur come bestie è la lor uita, mangiano carne humana, sono huomini, crudelissimi hanno il capo come di mastino & le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondante di elephanti l'altre sono desabitate.



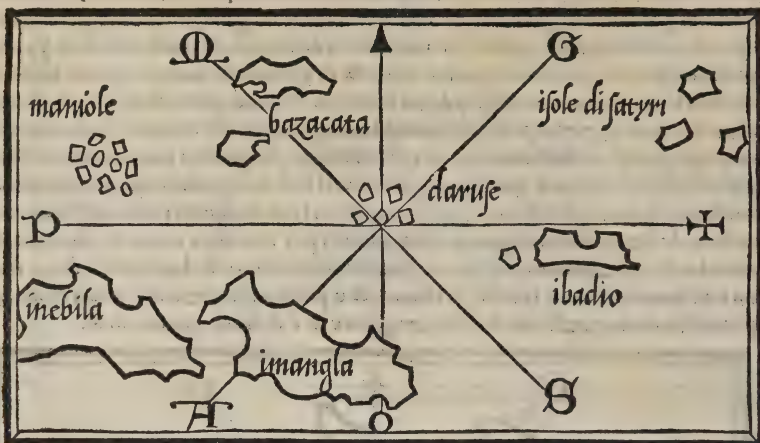
Da necumera uerſo ponente miglia trecento, è poſta l'Iſola detta ſcilan, laquale è nel numero delle piu ricche che nel mondo ſe ritroui, & ha di circoito quattro mila cinquecento miglia, & gli habitatori adorano gli iddii anno re, uano tutti ignudi, eccetto quelle parte che occultar ſi debbono, le quali con uno panno griſo cuopreno, quiui naſce molto rizzo, & di animali de tutte le nature habonda. Et il loro uino come il ſopradetto beuono. Hanno rubini finiſſimi, & molte altre maniere di pietre precioſe, hanno ſmaragdi ametiſti & ſimili, & fra tutte le belle gioge che poſſiedono una ue n'è belliſſima, la quale è uno rubino di longhezza de una ſpana & qual de uno huomo il braccio, groſo ſenza macula alcuna, & qual fuoco ſplendente. Queſti popoli in fatti di guerra nulla uagliono, ma ne fatti de luxuria ſono eſercitatiſſimi, molto piu che altra natione, che uiua al mondo. Et continouamente con le femine conuerſano, & due uolte il di, ne fiumi coſi huomini come femine, ſe lauano, & è poſta nel mezzo del terzo clima, al parallelo ottauo, auſtrale & il ſuo maggiore di è di hore quattordeci.



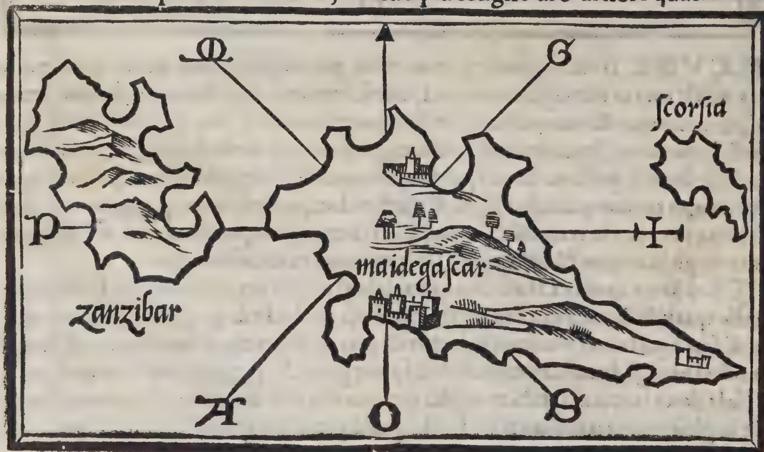
ALCVNE Iſole à queſte per maeſtro per miglia cento uenti, ſono poſte tra quale una ui è imagla nominata, che ſolamente è da femine habitata, ſenza alcuno huomo, & non molto da lei ſe dilonga inebila (una Iſola coſi detta) altreſi da huomini ſenza femine habitata, gli quali, nel meſe di maggio, ſopra l'Iſola delle femine paſſano, & coſi per meſi tre con eſſe fanno dimora, & paſſato queſto tempo tornano alla ſua Iſola, & quello che queſte femine parturiſcono, ſe è femina per loro la tengono, s'è maſchio fannolo accapo de anni tre all'Iſola portare de gli huomini, & coſi queſte Iſole mai non mancano di gente.

PER oſtro à queſte l'Iſole dette moniale, p miglia ottocẽto uẽti ui ſono poſte, nelle quali, ſe dicono eſſer la pietra calamita, & che ſe di qndi nauigi fitti cõ chiodi di ferro paſſano, ſono ſubito da quella pietra del nauigio fuori cauati & ĩ cotal modo i nauigli ſconficati rimanẽdoſi, ſomergono. Et p greco à queſte ui è poſta l'Iſola detta bazacata, diſtãte miglia quatrocẽto, che de molte bone perle, habonda, & gli habitãti uano tutti nudi, alla quale per oſtro, giace, l'Iſola di ſatyri, in cui

gli huomini con la coda nascono, come appo nui i satyri si pingono, & tutte queste sono poste al primo parellelo uerso ostro.



Maideigascar, e Isola posta p ponēte, à l'Isola de scilan, miglia mille trecento, & dalla tabrobana, p ostro, miglia mille ottāta, se dilonga, & ha di longhezza, mille miglia, stendendose quasi uerso sirocco, & il suo circoito ha d'intorno, miglia tre mila. Et habitāti, mangiano carne de elephanti, de i quali gli denti in molto prezzo hanno. Et oltre di questo ui sono selue grandissime di sandalli, & anchora copia molto di ambra. Et p greco ha una Isola nominata Scorsia, nō molto grande, della quale i popoli sono eccellentissimi douinatori, & sono christiani, di lo apostolo Thomaso, hāno episcopo, uestono pāni bābagini. Et al ponēte di maideigascar, ce una Isola, Zanzibar nominata, laquale nutrisse huomini, & femine di statura di gigāti, & neri come ethiopi. Et tutta tre sono al mezzo del terzo clima poste & all'ottauo parallelo australe, & il suo piu longho di è di hore quattordeci



NON ce dubio alcuno, che la tabrobane, gli antichi vn'altro mondo fusse hebbero per oppenione, & anthitono l'appellorono, ma ne tempi del magno Alessandro certo conosciuto fue, da Onosecrito, della sua armata armiraglio, essere Isola, laquale elephanti maggiori & molto piu feroci che l'India nõ produce, nutriua. Et che da uno fiume era diuisa. Megastene dice, questi Isolani esser detti pelleogoni, di perle & oro habondanti, molto piu, che gl'indi non sono. Eratostene dice, che la longitudine sua è di stadii, sette mila, & sua larghezza cinque mila, & anchora dice, che non hanno città, ma settecento contrate o uogliamo dire uille, & che nel mar eoo, fra lorto & l'occaso d'incontro all'India è posta, & come alcuni dicono, per giorni uenti di nauigatione, dalla prasiana gente essere discosta. Et quinci con naui di papiro fatte: con gl'armigi alla similitudine di quelli, che nel fiume del Nilo si scogliono nauicare usano, ma alle naui nostre, non piu di tempo, che giorni sette, si gli conciedeno, perche, di uelle & tutte altre cose che al nauigare fanno mestieri, meglio in conccio se trouano. Et il mare di questo luogo, è tutto di secche pieno, ne oltra sette passi ha di acqua, ma alcuni canali ui sono di tanta profondita che niuna anchora puo il fondo ritrouare, & per cio, le naui che questo mare nauigano, hanno due puppe, & cotal cosa è, perche, questi canali, sono di tanta strettezza, che alle naui di girarse noglie ne consentono. Et in questa loro nauigatione non hanno di alcuna stella osseruanza. Et come dice Plinio (citando Eratostene) la tramontana non se uede, ma co uccelli che cotal seruigio seco portano, gli quali nauigando lasciano, & quelli lasciati, subito uerso la terra uollano, & gli marinari seguendoli a terra peruengono. Et anchora dice, che solamente mesi tre quiui è buono il nauigare, & sopra tutto è dal nauigare astenirse, nel solstitio per giorni cento, perche il mare, in questo tempo è molto tempestoso, & questo è quanto da gliantichi habbiamo, & quanto de quest'Isola di memoria la lasciorono. Dice Plinio che nel tempo suo, piu diligentemente fu inuestigato, per cio che, nel principato di Claudio interuene, che da questa Isola, alcuni ambasciatori à Roma furono mandati, & la causa fu, che Annio plocanio da Romani il datio comprato hauendo, & al mare rosso per riscuotere gli danari di quello ritrouandosi, uno suo liberto, nauigando d'intorno alle parti di Arabia felice, il quintodecimo giorno: dalla fortuna di aquilone preso oltra la caramania, al porto d'hiporo de l'Isola Taprobane: fu taportato: ilquale: dal re benignamente riceuuto: & quiui per tempo di mesi sei fatto dimora: loro parlari apprese: & doppo dal Re addimandato: del luogo & anchora del essere suo: gli rispose: se essere Romano: & la inaudita clementia di Cesare: narratagli: & il Re questo udito: & le monete che il liberto presso di se teneua: riguardate: & quantunque che de diuerse imagine di Cesari sculpiti fussero, & tutte de ugual peso uedendole: molto fu di ammiratione ripieno, per laqual cosa, solecito, quatro ambasciatori à Cesare, de liquali il primo Rachia era nominato, dal quale, gli Romani intesero, esserui su l'Isola, cinquecento castella. Et il porto con uno castello all'ostro posto, palesimondo appellato, ilquale è luogo piu eccellente, & piu regale, che nell'Isola posto sia. Et che quindi per passi ducento, ui è uno stagno, lebis, detto che ha de circoito miglia trecento settantacinque, & ha nel mezzo, alcune Isole di pascoli fertili.

ripiene, dalquale dui fiumi escono, l'uno palesimondo, ilquale corre presso ad uno castello del medesimo nome, nel porto cascante con due rami, de li quali, il piu stretto, è stadi cinque, cio è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindeci cio è mille otto cento settantacinque passi & il fiume che à settentrione corre è nominato Cydara. Et il promontorio che l'India mira, è Calaico detto, dal quale, per nauigatione de quattro giorni, indi se dilonga, & nel mezzo de detta nauigatione, ritrouassi l'Isola del Sole, & questo mare è di color uerde, & di arbusculi tutto ripieno, li quali nauicando, con remi le lor cime tutte si strugono, diceua anchora che le pleyade al loro era cosa non piu uista, lequali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratione prendeuano, oltre di questo, diceuano la luna appresso loro da l'ottauo di fino al quintodecimo, sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedeua una stella molto grande tutta resplendente. Ma molto piu di ammiratione prendeuano, che lombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole à destra gli leui & che uadi all'occaso alla sinistra, piu presto, che il contrario, & anchora dissero, che il lato che a l'India è posto, diece mila stadi essere da loriente hiberno, oltra gli monti è modi, & che gli seri, sono da loro ueduti, & seco hauer cōmertio, & che il patre di Mabacia fu à questi popoli & che le fiere contro à forestieri uanno. Et che gli huomini sono molto piu grandi che glialtri non sono, con capegli rossi, occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione non è inteso, nondimeno, fanno mercantia con altri popoli, & in cotal modo, pongono di sopra alla riua del fiume, le robbe sue, & quiui poste, se partono, & al quanto di spatio quinci si dilongano, & glialtri popoli che sono per controcambiare le lor mercie, quiui uenuti, sopra alla riua del fiume appresso quelle, che allor piaceno le sue pongono, & giu poste, se parteno, & partiti, & quelli che prima posero le mercie loro, ritornano, & se quelle che appresso le sue trouano poste, gli piace, le prendono: & le sue inuece di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli piace, le sua prendono & se ne uanno per fatti loro. Hor à l'Isola taprobana tornando dico che, benche fuor del mondo posta si sia, non mancha di nostri uiti, per cio che, l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciose & le perle, sono in molto honore, & di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze dicono, essere molto maggiore, benche appo noi sia molto piu luso. Qui non sono serui, non si dorme fino al giorno, ni anchora di di, non ui è litte, adorano Hercole per loro Iddio. Et il re dal popolo si elegge, ilquale, sia uecchio, & di clemenza pieno, senza alcuno figliuolo, & se dopo creato re, alcuno ne procreasse, subito è deposto della signoria, accio hereditario di quella non diuenga. Et appresso il re, si elleggeno trenta huomini per il popolo i giudici, senza la sentenza della maggior parte, non si puo alcuno alla morte condenare, oltra di questo, se alcuno fusse condenato per reo, gli è conceduto per il popolo l'appellatione, ilquale gli elegge huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sessanta per caso fusse fatto libero dalla pena, gli trenta giudici sopra detti, sono del ufficio priui, ne mai per lo auenire, sono ad alcuno altro ufficio, per il popolo eletti, anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuono. Gli uestimenti del Re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il

popolo come arabi ueſtono. Et ſe per alchuuo accidente il re ne faceſſe coſa non degna di lui, non ſe vccide, ma tutti contro di lui incrudeliſcono, & gli negano la conuerſatione & anchora il parlare. Et alcuna uolta tutto il popolo ſe adduna inſieme, & fa una caccia con elephanti & tigri domeſtici, nella quale grandiſſimo piacere ne prende, d'intorno à queſta Iſola grandiſſime gaiandre ouer diciamo teſtudine, ui ſono del ſcorzo di una di quelle, il coperto d'una caſa per una famiglia ſi puo fare. La uita di queſti Iſolani è longa anni piu che cento, & quelli che muoiono di anni cento, dicono eſſer uiſſuti molto poco, & che la uita loro fu molto breue, & queſto quanti gli antichi, hor Tolomeo in queſto modo la ſcriue, come nel diſegno qui di ſotto appare, & dice, che cori promontorio, d'India, di qua dal gange è all'incõtro al promontorio de l'Iſola detta boreũ, & che da quello diſtante miglia cento uenti, laquale primieramente fu ſimonda nominata, ma al tempo ſuo ſalyca, & i popoli ſali furono appellati. Et dice che gli loro ueſtimẽti ſono ſimili, à quelli delle femine, appreſſo de gli quali naſcono, oriza, mele, gengero, berilli, & hyacinti, & ogni ſorte di metalli & anchora, d'oro & argento habondano, & dice che quiui naſcono elephanti, & tigri, hanno città, diceſſette, fiumi cinque, & duo monti, d'intorno à, queſta Iſola ui ſono mille trecento ſettanta'otto Iſole, i nomi di alchune ſono queſti, che qui notati ſono, ha queſt'Iſola di longheza miglia nouecento trenta, & il circoito ha d'intorno miglia due mila ſei cento ſeſſanta ſei, & è nel principio del primo clima al terzo parallelo, & il ſuo maggiore di, è di hore dodeci & tre quarti, ma quella parte che ſotto lo equinotio è poſta ha il ſuo piu longo giorno di hore dodeci



Anotatione ſopra alcuni luoghi di queſta Iſola da Plinio detti.

ET primo la doue il dice ſettentrio non cernitur &c. Queſto luogo è mal detto perche, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de ſettentrione de l'Iſola, tanto di eleuatione del polo per loro ſi uede, quanti gradi da la linea equinotiale ſi ſcoſtano, onde conſequentemente, tutta la parte de l'Iſola che giace al ſettentrione, uede il polo artico, & quelli che loro habitationi hanno al promontorio

torio calaico,ueggono il polo eleuato per tredeci gradi,& altresi il resto de l'Iso-la tanti gradi,quanti si lontanano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti gradi veggono alto il polo,è bene il uero che quelli che sotto la linea dell'equi-notio habitano,niuna parte del polo ne artico ne antartico pono uedere,perche laxe del mondo è sotto gli lor piedi posto,&la rottondita della terra gli lo uieta.

ET la doue il dice,libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus. &c. Dico che essendo il liberto circa alla pte de arabia,& la fortuna essendo da aqui lone fatta,nõ alla taprobane,ma ad alcuna parte de etiopia sotto lo egitto tra-portato l'haurebbe,pcio che douẽdo alla taprobane nauicare,tirrouandosi circa all'arabia con il suo nauigio:non con aquilone:ma si bene con cauro ui si potreb be andare:onde per cio è questo luogo da notare non aquilonibus sed cauribus: ilqual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabia alla taprobane.

HORA ch'alla fine de le mie tante fatiche puenuto io sono:carissimo nepo te mio aiutato dalla diuina gratia:& q̃llo che à prieghi de gl'amici nel principio d̃lla p̃sente opera:pmessi douer far(si cõe io auiso)q̃llo cõpiutamẽte auer finito mi credo:di che Idio ne è da esser lodato:& tẽpo di dar a la pẽna& a la mã faticha ta:riposo bẽche pria ad alcũe tacite oppositioni:che mi potrebbono esser fatte:ĩ tẽdo di rispõdere.Sarãno forsi alcũi che dirãno che nello scriuer̃ q̃ste Isole basta ua solamẽte di hauer narrato il loro sito:& circoito:sẽza auermi nello scriuer fati cato di dir fauole,& historie sopra q̃lle ĩteruẽute cõciosia cosa che a fãciulli nelle prime littere,loro dimostrate siano a q̃li respõdo,che quãtũq̃ alcuno sappia alcu na cosa,nõdimeno il piu delle volte,gli piace q̃lla di nuouo sentire ricordare, ma pogniamo che q̃lli che nella memoria le tẽgono,a noglia gli fussero,di leggere le lascerãno à q̃lli che del tutto nõ le sãno.Altri secõdo la loro oppeniõe uorão,& cõ ragiõe,dire&sustẽtare io hauer molto erato nel dessegno,de l'Isole p cioche io nõ ho tenuto la sua pportiõe ĩ alcũe,à q̃li altro no gli posso rispõder,saluo no ha uer hauuto luogo di poterlo fare,p cio che alcũa e di circoito di miglia tre mile, che haurebbe uoluto un foglio di charta reale p farla cõ l'altre ĩ pportiõe,dõq̃ bastera à questi,solamẽte hauer notitia del suo circoito ĩ scrittura,cõ la ppria for ma.Altri di maggiore autorita,&di piu pfõdo,giuditio,dirãno,che io ho forse so gnãdo scritto ĩ q̃sta mia opa,di spiriti &altre cose app̃sso philosophãti ĩpossibile di esser,ma ĩ vero,q̃sti cotali sarebbono degni di non piatir con loro,se io alcuno buono testimonio p la mia parte pducer loro nõ le potessi,&p cio,nõ mi par cosa nõ degna di fede,q̃do lo uescouo di racoscia scriue à Leone summo pontifice,ha-uer ueduto,tutto q̃llo che io ho della norbegia,ragionato Chi nõ sa? che a chi nõ hauesse ueduto vn etiopo nõ ageuolmẽte ui si gli darebbe à credere che uno huõ fosse nero,ma molte volte la natura pduce cose che paiono ĩpossibili, & nõdime no pur sono,cosa nõ cosi ageuole è da credere,che le frõdi de alcuni arbori leq̃li caggiono nelle acq̃,diuẽgano vccelli pẽnuti,& q̃sti pur si puono ĩ Vinegia veder̃ appo messer Andrea rossi,che de hispagna,gli fece portare, liq̃li sono minori del le oche,& maggiori d̃lla anitra,& sono da hispagnoli apellate grauagne.Chi cre derebe il uerme che fa la seda,che p semedesimo facẽdo q̃lla sua casa(che da uol gari è nominata galletta)dentro se renchiudesse,& dopo cõpita di fabricare la fo rasse,& p q̃l forame,parpigliõe fuori ne uscisse? certo niun,eccetto q̃lli che tutto di tra mano se le veggono,& cõ tutto cio,alcuna volta nõ pono far si,che nõ stu-

piſcano,de le opationi di natura,p laqual coſa ſe coſi è che diuerſe opationi ſatte da natura tutto di ſi ueggono,uoglio dōq̄ laſciar da parte il piatire,& il reſpōdere ad ogni altra q̄ſtiōe,che mi poteſſe d'itorno a fatti di natura eſſer poſta,& p ꝯclu ſione,dico ſi come da gl'huomini degni di fede ſcritte io le ho trouate,& anchora di molte da chi gli ſon ſtati udite,narrare,coſi fidelmēte uele porgo, in ſcritto, di- che ui prego,che con tal animo uoi le accetate quale è quello di chi ui le māda.

COPIA DELLE LETTERE DEL PREFETTO DELLA IN- dia la noua ſpagna detta,alla Ceſarea Maeſta reſcritte.
Alla Sereniss.& Catho.Maeſta Ceſarea.

E ARRIVATA una naue,p il viaggio di Nicarugha,dal p̄fetto di Quati mala qua mādata,allaquale(che q̄ſi incredibili coſe ci rapportauan)ō hare mo dato fede,ſe p lettere nō foſſemo dal Gouernatore di uoſtra Maeſta appreſſo delli Quatimali, delle medeſime coſe ſtati accertati, & q̄llo che a cio credere piu ce īduce,e che le medeſime coſe,p lettere delli p̄fetti,& Capitani,& Officiali,d̄lla ꝓuícia di Peru tutte del medeſimo tenore,habiamo riceuute,d̄lleq̄li lettere li au uiſi ſono q̄ſti.Sapiate che ſotto li.XV.di Marzo.M.D.XXXIII.è uenuta da Pe ru ī Carugha vna nauicella,laq̄le ha rapportato,cōe Frāceſco Pizzaro Gouerna tore,hauēdo ricercata& riueduta cō diligētia la ꝓuícia,& la Colonia di ſanto Mi chele,& aſſai bene q̄lla,&il reſto delli caſtelli ꝓuiſto di Capitani iq̄li loro Cazichi chiamāo,à q̄lla aggiūti,fra l'altri eſſer ādato ad vn Cazico,elq̄le Atabalico p nōe ſi domāda con numero di dugēto huomini,de iq̄li la meta erono à cauallo ,delq̄- le caſtello il Signore è potēte & fratello di Cuzi potētiſſimo re di q̄lle gēti elq̄le Signore cōe la venuta di Frāceſco certiſſima īteſe,cō grāde eſſercito di ſuoi ſolda ti ſi affretto di occupare i luoghi delli mōti di q̄llo paeſe,& era p ꝓhibere il paſſo alli noſtri facilmēte,ſe cio faceua,p cio che,da neſſuna altra bāda ī q̄llo paeſe ſi po teſſe entrare,ma gli Spagnoli cō molta preſtezza,prima di lui tali paſſi occupor no,pche hauendo conoſciuto Atabalico gli Spagnoli,nō ſolo hauerli leuato il di ſegno ma hauer āchora hauuto ardire di ētrare nella ꝓuícia p̄ſe ſubito partito di mādare Ambaſciatori p trattar pace cō eſſo loro Frāceſco dall'altra bāda nō eſſē do p ricuſare alcūi patti honeſti,mādo à lui vno certo capitano,da pochi ſoldati accōpagnato,& cō eſſi āchora uno Monaco di.S.Domenico , il Monaco hauen do la loro līgua comīciāo à trattar̄ cō lo Indiano,&offerēdogli il breuiario apto gli ſuadeua che q̄llo honoraſſe&baſciaſſe,pcioche in eſſo diceua ꝯtenerſi la fede & le coſe ſacre del ſōmo dio. Allhora Atabalico cō anío turbato pigliādo il libro lo butto p terra, dimoſtādoſi adirato cō li noſtri , che haueſſero hauuto ardire di entrare nella ſua ꝓuícia ſēza ſua ſaputa.Perche vedēdo il Monaco eſſer difficile il poter rimouere lo Indiano dal cattiuo animo,riprēdēdolo grauemēte che ha- ueſſe hauuto ardire di coſi dishonorare le coſe ſacre,eſſortando gli Spagnoli, eſ ſi ualoroſamēte comīciorono à dar drēto à loro & à cio che Atabalico ſi fugiſſe ne fuſſe vcciſo da i noſtri,fu dal Capitano preſo, il che poi alli noſtri diede grāde giouamēto,il loro eſſercito,nō ſēza vcciſiōe di molti loro,fu rotto:ne gli allogia- mēti loro,cīq̄ta millia peſſanti che ſono cīquāta millia ducati doro finiſſimo ſi ri- trouorno.Et di argēto vintitre millia marchi. Racontano anchora uno ordine

& una põpa di Atabalico, merauigliosa, & dicono che esso andaua in lettica doro di pãni doro tutta coperta, & di preciosissime gẽme, ornata, dellequali dicono esser tre di ꝑgio inestimabili, & di merauigliosa grãdezza, & che esso ĩ detta lettica giaceua ĩ letto, ilq̃le altri di Cazico seguitauono cõ molte sõtuose ueste ornati dopo iq̃li seguiua, grãdissimo numero di Indiani deiq̃li parte cõ cãti & giochi eroici ad uso di baroni, grãde strepito faceua, parte ãdaua ĩnãzi, netãdo la strada. Dopo a q̃sti diceuono seguitate oltra dieci millia pecore, sopra leq̃li portauono uittouaglie & altre cose necessarie, ĩ tale stato loro, si parti la detta nauicella. Dipoi dopo giorni. XL. arriuo una altra naue da Nicaria laq̃le le medesime cose rapportaua, Dicendo Atabalico hauer promesso alli nostri uno grande numero doro delq̃le secõdo che dalli nauigãti si è possuto raccorre, facilmente si empirebbe una sala q̃dra alla Spagnola & molto maggiore numero di argẽto, & gia q̃rãta millia ducati doro dicono essersi di la portati, & a nessuna altra cosa dicono attendersi ogni giorno. Aggiõgono a q̃sto, che uolẽdo gli Spagnuoli iui dal capitano ꝓposti portare ĩ pignatte & altre massaritie lo oro, rõpeuono alcuni pezzi grandi di esso di libre. L. il pezo (che cosi la usono) à cio che potessero i minori pezi, meglio accõmodarlo. Ilche ĩtẽdẽdo Atabalico dicono che molto merauigliato riprẽdeua la sciocchezza loro ꝑgãdoli che essi nõ pigliassero tãta fatica, che gli ꝓmetteua di dare tãto oro q̃to essi desiderauono, dicono essersi portato di la sessãta millia marchi di finissimo argẽto. Dipoi narrano che Atabalico mãdo mille Indiani iq̃li subito tornassero carchi di oro, ꝑ cio che la nõ hãno caualli, & altretãti huomini dicono hauer mãdati ꝑ cinamomo elq̃le dicono trouarsi presso la a tre giornate. Dopo leq̃li cose, dicono che il detto Frãcesco Pizzaro mãdo Ferdinãdo suo fratello cõ alcuni suoi soldati iq̃li diligẽtemẽte tutta q̃lla ꝓuĩcia ricercassero. Ilq̃le fra pochi giorni ritornato, porto cinq̃ta mila duc. doro, ĩpero che dicono esserne la tãta abõdãza, che pare sia cosa ĩcredibile & da ridere ad udirla, ꝑcio che dicono gli Indiani, & il detto Atabalico, che acio che noi satisfaciamo al desiderio & alla fame nostra ĩfinita del oro, nõ bisogna che noi duriamo molta fatica, che pur che noi diamo il fuoco alle cauerne & rotture di q̃lli mõti, distillarãno tãto oro, & tãto argẽto, q̃to noi desideriamo. Questo delle lettere di tutti li Gouernatori di uostra Maesta si ĩtẽde, q̃sto tutti scriuono, & li nauigãti di la l'affermano, & molti che la sono cõ lettere essortano & ꝑgano loro amici & parẽti, che lassino la loro pouerta, & uadino doue sono essi, & dicono esser la uigna di Dio, & molte altre cose stupẽde. Infra le altre cose, dicono, che lo argẽto ĩ q̃l paese si ripõe nel suolo da basso della casa, ꝯciosia che tãta ue ne è la abbõdãza che affatica si troua stãze doue riporlo. Ilche facilmẽte, & uolõtieri credião, ꝯsiderãdo la felicita di uostra Maesta. Percio che ꝑmette il sõmo Dio che tali luoghi uẽghino ĩ notitia al tp̃o di uostra Maesta è cio che essa habbia ad accrescere la fede sua, ne gli habbi da mãcare il modo nõ solo à discacciare li ĩfideli, ma à distruggerli & anullarli al tutto.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMN. Tutti sono terni eccetto. AA E. Che è duerno.
BB CC DD F. Si è una carta sola: & N siè quaderno.

In Vinegia ad instantia, & spese del Nobile huomo
M. Federico Toresano, M. D. XLVII.

